

La seduta comincia alle 17.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 luglio 1963.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alpino, Cottone, Gioia, Graziosi, Lattanzio, Merenda, Sgarlata, Spadola, Vaja e Zincone.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge che, stampati e distribuiti, sono stati deferiti alla VI Commissione (*Finanze e tesoro*) in sede referente:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (377) (*Con parere della I e della V Commissione*);

dal Ministro delle finanze:

« Modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari » (378) (*Con parere della V Commissione*);

« Abrogazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 399 » (379) (*Con parere della V Commissione*).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Condono di sanzioni disciplinari » (374);

« Autorizzazione della spesa di 300 milioni di lire per la concessione di un contributo straordinario all'Istituto centrale di statistica per fare fronte alle maggiori spese incontrate nella esecuzione del 1° censimento generale dell'agricoltura » (386);

dal Ministro delle finanze:

« Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale » (385).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stato inoltre presentato dal ministro dell'industria e del commercio il seguente disegno di legge:

« Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (381).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

COCCO MARIA e BIANCHI FORTUNATO: « Modifica degli articoli 4 e 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389, istitutiva della " mutualità pensioni " a favore delle casalinghe » (352);

ARMATO e SCALIA: « Disciplina della risoluzione del rapporto di lavoro del personale delle imposte di consumo » (353);

IMPERIALE ed altri: « Modifiche all'articolo 11 della legge 27 maggio 1959, n. 324 e all'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, per quanto concerne gli impiegati civili non di ruolo provenienti dal personale salariato dello Stato » (354);

BOLOGNA ed altri: « Disciplina giuridica delle piccole industrie » (355);

VIZZINI: « Disposizioni transitorie, in deroga alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196 e successive modificazioni, per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (356);

BERLOFFA ed altri: « Norme concernenti il trasferimento degli insegnanti elementari dell'Alto Adige del ruolo speciale di seconda lingua nel ruolo normale » (357);

BIANCHI GERARDO: « Contributo annuo a favore dell'istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele III » di Firenze » (358);

BOLOGNA ed altri: « Nuove disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi giuliani e dalmati e delle altre categorie di profughi » (361);

BERLINGUER MARIO: « Assegno vitalizio ai vecchi patrocinatori legali laureati in giurisprudenza e abilitati al patrocinio nelle preture » (362);

FORTINI: « Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente norme relative alla costruzione e ricostruzione di edifici di culto » (363);

GAGLIARDI: « Modifica all'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 830, riguardante disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (365);

CUTTITTA: « Modifica all'articolo 20 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (366);

PRETI: « Estensione dei benefici di cui all'articolo 31 — secondo comma — della legge 19 luglio 1962, n. 959, al personale assunto per mansioni di custodia della rete dei canali Cavour e retribuito dalle imprese addette ai lavori di manutenzione dei canali predetti » (367);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Nuove disposizioni sulla reversibilità delle pensioni a favore dei superstiti dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici » (368);

JACOMETTI: « Riconoscimento della carta di identità da parte dei pubblici uffici » (372);

FORTUNA: « Modifiche al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (373);

FORTUNA: « Modifiche al codice penale militare di pace, approvato con regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303 » (374);

FORTUNA: « Modifiche al codice di procedura penale » (375);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Norme generali sullo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali » (380);

SERVELLO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza e controllo sulle attività, iniziative e programmi relativi alla ricerca scientifica — fondamentale ed applicata — in generale ed a quella atomica in particolare » (382);

TITOMANLIO VITTORIA: « Tutela degli infortuni provocati da incidenti nell'uso di bombe contenenti gas di petrolio liquefatti » (383);

BRODOLINI ed altri: « Norme per la cura delle persone affette da broncopneumopatie e neoplasie dell'apparato respiratorio e per la qualificazione e riqualificazione professionale degli ex tubercolotici » (388).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state, inoltre, presentate proposte di legge dai deputati:

SI MONACCI ed altri: « Provvidenze per l'incremento della costruzione di impianti di esercizio sportivo » (359);

LUPIS ed altri: « Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 » (360);

DE' COCCI ed altri: « Modificazione degli articoli 14 e 15 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, sulla disciplina degli autoservizi di linea in regime di concessione all'industria privata » (364);

CRUCIANI: « Provvidenze straordinarie a favore del comune di Amatrice in seguito al terremoto del 1963 » (369);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti » (370);

BERLINGUER MARIO: « Applicazione del congegno della scala mobile alle pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) » (376).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata anche presentata la proposta di legge:

FODERARO: « Erezione in comune autonomo di Cirella, frazione di Platì, in provincia di Reggio Calabria » (387).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

BUCALOSSI e VIZZINI: « Inchiesta parlamentare sulla ricerca scientifica fondamentale ed applicata » (384).

Sarà stampata, distribuita e ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Tognoni, per i reati di cui agli articoli: a) 110 e 290 del codice

penale (*Vilipendio del Governo*); b) 110 e 656 del codice penale (*Diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose*) (Doc. II, n. 15);

contro il deputato Vaja, per il reato di cui agli articoli 278 e 292-bis del codice penale (*Offese all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica*) (Doc. II, n. 16);

contro il deputato Pirastu, per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (*Istigazione a delinquere*) (Doc. II, n. 17);

contro il deputato Pellegrino, per i reati di cui agli articoli: a) 110 e 414, n. 2, del codice penale (*Istigazione a commettere contravvenzione*); b) 110 e 341, primo e quarto comma, del codice penale (*Oltraggio a pubblico ufficiale*); c) 110 e 414, n. 2, del codice penale (*Istigazione a commettere contravvenzione*); d) 110 del codice penale e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Rifiuto di ubbidire all'ordine di scioglimento di pubblica riunione*); e) 341 del codice penale (*Oltraggio a pubblico ufficiale*); f) 290 del codice penale (*Vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 18);

contro il deputato Speciale, per i reati di cui agli articoli: a) 110 e 633, primo e secondo comma, del codice penale (*Invasione di edifici*); b) 110 e 414, ultimo comma, del codice penale, in relazione all'articolo 266, quarto comma, nn. 1 e 2 dello stesso codice (*Apologia di delitti*) (Doc. II, n. 19);

contro il deputato Pezzino, per il reato di cui all'articolo 595, ultimo capoverso, del codice penale (*Diffamazione*) (Doc. II, n. 20);

contro il deputato Bonomi, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 21);

contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*Apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 22);

contro il deputato Granati, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 23);

contro il deputato Negrari, per i reati di cui agli articoli 116, prima parte, n. 2, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 e 116, prima parte, n. 3, dello stesso decreto (*Emissione di assegno a vuoto e senza la data*) (Doc. II, n. 24);

contro il deputato Gorreri, per i reati di cui: a) agli articoli 110, 314 e 61, n. 7, del codice penale (*Peculato aggravato*); b) agli

articoli 110, 575, 577, nn. 3 e 61, n. 2, del codice penale (*Omicidio premeditato aggravato*); c) agli articoli 110, 575 e 577, n. 3, del codice penale (*Omicidio premeditato*) (Doc. II, n. 25);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 26);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 27);

contro il deputato Alatri, per il reato di cui agli articoli 110 e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 28);

contro il deputato Manco, per i reati di cui agli articoli: a) 110, 610, capoverso, e 339, prima parte, del codice penale (*Violenza privata aggravata*); b) 110, 594, prima ed ultima parte, del codice penale (*Ingiuria*); c) 110, 612, capoverso, e 339, prima parte, del codice penale (*Minaccia aggravata*) (Doc. II, n. 29);

contro il deputato Assennato, per il reato di cui all'articolo 341, primo capoverso, del codice penale (*Oltraggio a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 30);

contro il deputato Tripodi, per il reato di cui all'articolo 290, capoverso, del codice penale (*Vilipendio delle forze armate della liberazione*) (Doc. II, n. 31);

contro Montanelli Indro e Fattori Giorgio, il primo per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 290 del codice penale e 1 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Vilipendio continuato della Camera dei deputati*); il secondo per il reato di cui agli articoli 57, 81, capoverso, 290 del codice penale e 1 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Vilipendio continuato della Camera dei deputati*) (Doc. II, n. 32);

contro il deputato Caradonna, per i reati di cui agli articoli: a) 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*Apologia del fascismo*); b) 414, ultimo comma, del codice penale (*Apologia di delitti*); c) 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*Diffusione di stampati senza l'autorizzazione dell'autorità*) (Doc. II, n. 33);

contro il deputato Donat-Cattin, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, e all'articolo 61, n. 10, del codice

penale (*Diffamazione aggravata*) (Doc. II, n. 34).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i ministri della difesa e dell'interno, con lettere, rispettivamente, del 7 e del 12 agosto 1963, hanno comunicato, in adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse ai dipendenti dei loro dicasteri per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali. I documenti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Il ministro dell'industria e del commercio, in applicazione delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, ha trasmesso il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, relativo all'esercizio 1962. Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la deliberazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1958-59, con allegata la relazione finanziaria sul rendiconto stesso (*Doc. III, n. 1*). Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nei mesi di luglio e agosto 1963 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

FORTUNA ed altri: « Condono di sanzioni disciplinari » (255) (*Con parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

« Condono di sanzioni disciplinari » (371) (*Con parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Giuseppe Cappi » (270) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BIANCHI FORTUNATO e PATRINI: « Interpretazione autentica dell'articolo unico della legge 28 ottobre 1962, n. 1526 » (329);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Regolamentazione di alcune situazioni particolari del personale di concetto del ruolo organico del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione » (344) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

VESTRI ed altri: « Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel corpo nazionale dei vigili del fuoco » (245) (*Con parere della V Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, contenente disposizioni sulla stampa » (251) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

FERIOLI ed altri: « Modificazione dell'articolo 28 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 » (252);

CRUCIANI: « Estensione all'Umbria ed alla Sabina delle disposizioni della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa alla istituzione della Cassa per il mezzogiorno » (276);

RIGHETTI: « Riapertura dei termini delle leggi a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti e razziali e dei loro familiari superstiti » (287) (*Con parere della V, della VI e della XIII Commissione*);

GAGLIARDI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 febbraio 1955, n. 44, relativa al reimpiego ed al trattamento di quiescenza agli ex dipendenti da enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del

trattato di pace o comunque sottratte all'amministrazione italiana » (289) (*Con parere della I e della V Commissione*);

JACOMETTI ed altri: « Modifiche agli articoli 86 e 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 733, in merito alla vendita al minuto del vino » (291) (*Con parere della XIV Commissione*);

SAVIO EMANUELA e RAMPA: « Disposizioni e provvidenze per la stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza » (312) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

CRUCIANI e GRILLI ANTONIO: « Facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati » (246) (*Con parere della V e della X Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

CUCCHI ed altri: « Attribuzione al pretore della competenza a differire l'esecuzione degli sfratti » (247);

MILIA: « Assunzione da parte dello Stato della spesa relativa alla richiesta della copia dell'istruttoria scritta e orale e della citazione dei testi da parte dell'imputato » (283) (*Con parere della V Commissione*);

MILIA: « Modifica della legge 29 luglio 1949, n. 499, sulle indennità spettanti ai testimoni chiamati a deporre innanzi all'autorità giudiziaria » (284) (*Con parere della V Commissione*);

OLINI ed altri: « Regolamentazione degli sfratti » (301);

ORIGLIA ed altri: « Proroga del regime vincolistico degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione » (325);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE' COCCI ed altri: « Provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi per servizio e loro congiunti ed estensione agli stessi di alcune provvidenze della legge 9 novembre 1961, n. 1240 » (107) (*Con parere della V Commissione*);

FINOCCHIARO ed altri: « Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra alle vittime delle repressioni operate nel corso di dimostrazioni avvenute dopo il 25 luglio 1943 » (243) (*Con parere della V Commissione*);

VEDOVATO: « Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professore Arturo Nannizzi » (254) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

SALIZZONI e BERSANI: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'istituto salesiano della Beata Vergine di san Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, corso Porta Po » (269) (*Con parere della VII Commissione*);

CUTTITTA: « Pensione straordinaria a favore di Franzone Leonarda, sorella nubile della medaglia d'oro capitano Franzone Antonino » (300) (*Con parere della V Commissione*);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo » (348);

alla VII Commissione (Difesa):

COLASANTO ed altri: « Disposizioni transitorie per le promozioni al grado superiore dei tenenti colonnelli del servizio automobilistico dell'esercito » (248) (*Con parere della V Commissione*);

BOLOGNA ed altri: « Provvedimenti riguardanti gli ufficiali di complemento e i sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati in servizio nelle forze armate dello Stato perché residenti in territori considerati inaccessibili » (265) (*Con parere della V Commissione*);

BIGNARDI: « Trasferimento, a domanda, nel ruolo « a disposizione » dei tenenti colonnelli dei servizi tecnici dell'esercito giudicati per almeno tre volte idonei all'avanzamento e non iscritti nel quadro di avanzamento » (282) (*Con parere della V Commissione*);

BADINI CONFALONIERI: « Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente » (288) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Modifica dell'articolo 295 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, concernente l'approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare » (249);

FUSARO ed altri: « Modifica all'articolo 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e ordinamento della scuola media statale » (326) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GERBINO: « Modifica dell'articolo 156 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto-legge luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, relativamente alla concessione di aree nella zona industriale di Messina » (253) (*Con parere della II e della XII Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

SPECIALE ed altri: « Norme per i viaggi degli elettori emigrati » (244) (*Con parere della II e della V Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Norme per la nautica da diporto » (272) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

LEONE RAFFAELE e GRAZIOSI: « Norme concernenti le riserve naturali » (264) (*Con parere della IV, della VIII e della XII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

CETRULLO: « Abolizione della classificazione delle camere di commercio, industria e agricoltura » (274);

NATOLI ed altri: « Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) » (281);

CIANCA ed altri: « Modifiche agli articoli 7 e 9 della legge 25 marzo 1959, n. 125, recanti norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (322) (*Con parere della XIII Commissione*);

MAGNO ed altri: « Modifiche agli articoli 7 e 14 della legge 25 marzo 1959, n. 125, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici » (323) (*Con parere della XIII Commissione*);

CURTI AURELIO e AGOSTA: « Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio » (328) (*Con parere della IV Commissione*);

« Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (381) (*Con parere della VI Commissione*);

SERVELLO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza e controllo sulle attività, iniziative e programmi

relativi alla ricerca scientifica — fondamentale ed applicata — in generale ed a quella atomica in particolare » (382);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIGNARDI ed altri: « Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (197);

PERTINI ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 » (327);

LAMA e SANTI: « Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari » (345);

alla XIV Commissione (Sanità):

DE LORENZO FERRUCCIO ed altri: « Disposizioni sul collocamento a riposo dei sanitari e veterinari condotti, degli ufficiali sanitari e delle ostetriche condotte » (273) (*Con parere della II Commissione*);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifica della legge 8 novembre 1956, n. 1300, per la devoluzione all'ufficiale sanitario comunale o consorziale del parere sui progetti di costruzione di fabbricati rurali » (298) (*Con parere della XI Commissione*);

SORGI: « Contributo per il 1° Congresso internazionale di parassitologia » (324) (*Con parere della V Commissione*);

alle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XII (Industria):

TRUZZI ed altri: « Costituzione di enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti » (275).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di una relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla mafia.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Pafundi, presidente della Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia in Sicilia, ha inviato una relazione sui prove-

dimenti urgenti proposti dalla Commissione stessa a conclusione della fase iniziale della sua attività.

La relazione sarà pubblicata nel resoconto della seduta odierna.

Commemorazione del deputato Vittorio Fossombroni.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, un grave lutto è venuto a colpire la nostra Assemblea, durante il periodo delle ferie estive, per la perdita dell'onorevole Vittorio Fossombroni, personalità politica di notevole spicco nella vita pubblica toscana ed assertore coerente e convinto, sin dagli anni della giovinezza, dell'idea liberale.

Fiorentino di nascita e di ascendenza illustre, di cui è traccia preminente nella storia politica ed amministrativa della Toscana granducale, prese parte con patriottico entusiasmo alla prima guerra mondiale.

Durante i duri anni del conflitto, per ardentissimo e valore, si distinse in molte operazioni tra l'esigua pattuglia degli ufficiali di aviazione, che sperimentavano in pericolosi cimenti i limiti umani del coraggio fisico, posto al servizio di un'arma appena uscita dalla fase del pionierismo.

Nel periodo del dopoguerra si dedicò all'esercizio della professione forense, militando nel contempo nelle file del movimento liberale.

Fu un uomo che non volle scendere a compromessi con la dittatura dominante, appartandosi dalla vita pubblica, in cui era venuta a mancare ormai qualsiasi forma di autentica dialettica rappresentativa.

Dopo il crollo della dittatura, si impegnò nella lotta di liberazione: così la Resistenza lo vide a capo del movimento liberale che tornava a organizzarsi nella città di Firenze.

Alla Consulta Nazionale, Vittorio Fossombroni ebbe un intervento di rilievo nel corso della discussione sulla legge elettorale politica dell'Assemblea Costituente: in tale occasione manifestò il fermo convincimento che il Parlamento dovesse essere la suprema e fedele espressione della libera volontà dei cittadini elettori.

Aveva intanto ripreso, unitamente a varie incombenze di alto livello nel settore del credito, quella sua congeniale attività amministrativa in seno al consiglio comunale di Firenze, verso la quale, sin dall'immediato pri-

mo dopoguerra, aveva dimostrato propensione ed interesse singolari.

Forse il meglio di sé, del suo equilibrio umano e della sua sensibilità politica, l'onorevole Fossombroni era riuscito ad esprimere nella sua lunga e feconda milizia di amministratore civico, senza mai sentirsi a disagio, da uomo aristocratico quale era, in quella Curia della Signoria da Giovanni Papini salutata come « castelforte di cavalieri popolani ».

Divenuto deputato, con i suffragi del partito liberale, a seguito della consultazione elettorale del 28 aprile di quest'anno, aveva preso la parola, dal suo banco di oppositore, nella seduta del 24 luglio durante la discussione dei bilanci finanziari, criticando, nella sua veste di esperto, la politica economica del Governo. E l'impressione di quel suo recente esordio parlamentare è tuttora viva in quanti ebbero occasione di ascoltarlo.

Il destino ha voluto che la morte lo cogliesse fuori della « cerchia antica » delle mura predilette di Firenze, mentre sullo sfondo delle Alpi nostre — già tante volte apparse a lui, valoroso combattente dell'aria, come il termine giusto ed irrinunciabile della patria — ricercava per il cuore indomito di allora, divenuto debole e stanco, le pause ritempranti di un rinnovato vigore.

Nell'impari lotta contro l'insidia del male, il cuore generoso di Vittorio Fossombroni ha ceduto di schianto: ora a noi non rimane altro conforto che conservare nell'animo il ricordo del caro collega, il quale sì breve tempo poté lavorare al nostro fianco.

Alla famiglia dello scomparso, a nome dell'Assemblea e mio personale, rinnovo le espressioni del più vivo e profondo rimpianto. (*Segni di generale sentimento*).

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. A nome del Governo mi associo con sincero sentimento al cordoglio dell'Assemblea per la scomparsa dell'onorevole Vittorio Fossombroni, che fu combattente, cittadino, avvocato e parlamentare eminente, per doti insigni di mente e di cuore.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le prime due, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro della

marina mercantile, saranno svolte congiuntamente:

Macchiavelli, Pertini e Landi, «per sapere se ritenga grave atto contro il principio della gestione pubblica dei porti l'autonomia funzionale concessa ad un gruppo privato nel porto di Vado Ligure; in modo particolare quale azione intenda svolgere affinché vengano garantiti i diritti dei lavoratori e delle compagnie portuali, acquisiti in tanti anni di esperienza e capacità al servizio dello sviluppo economico del paese» (5);

D'Alema, Amasio, Fasoli e Serbandini, «per sapere se ravvisi nella concessione della autonomia funzionale alla Fornicoke nel porto di Vado Ligure un nuovo atto che viene ad aggravare ed a riproporre in termini ormai indilazionabili il problema della salvaguardia e del ripristino del carattere pubblico dei porti e della conseguente estromissione da essi degli interessi privati che vi operano in condizioni di privilegio, intaccando profondamente l'unità tecnico-economica delle attività, elevandone i costi, frammentandone la direzione, le vie di sviluppo, con grave danno dei relativi entroterra, facendone ricadere gli oneri generali sempre più sulle retribuzioni dei lavoratori e sulle spese dei piccoli e medi utenti portuali. Per sapere se non ravvisi l'opportunità di revocare la concessione alla «Fornicoke» e della eliminazione di ogni altra concessione in precedenza avvenuta; di opporre alla pratica di piani regolatori di singoli porti ispirati a concetti settoriali, a visioni localistiche (come nel caso del piano regolatore promosso dal consorzio autonomo del porto di Genova), quella di un piano nazionale di ammodernamento e di sviluppo dei porti, come parte integrante di una programmazione nazionale economica, articolata a livello delle regioni; di promuovere infine una radicale revisione delle norme sulle attività marittimo-portuali» (11).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. La materia in esame è stata testé regolata mediante accordi fra la società «Fornicoke» e la compagnia portuale di Savona. In base a tali accordi la società ha assunto l'impegno di impiegare una certa aliquota di lavoratori portuali nelle operazioni di bordo, continuando a riservarsi il diritto di servirsi di proprio personale per la conduzione dei mezzi meccanici principali ed ausiliari nonché per la segnalazione delle manovre di questi.

Dal canto suo, il Ministero della marina mercantile ha deciso di intraprendere, unitamente agli organismi interessati, un organico esame del complesso problema delle autonomie funzionali là dove si è prospettata la convenienza di giungere ad una più precisa puntualizzazione dei casi in cui possa concepirsi una eccezione al rigoroso criterio dell'esclusivo impiego delle maestranze portuali nelle operazioni di sbarco e di imbarco.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchiavelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACCHIAVELLI. Prendo atto con soddisfazione di quanto è stato fatto dal Ministero competente per comporre la grave vertenza di Savona, che aveva assunto un carattere nazionale, paralizzando il lavoro di quasi tutti i porti d'Italia.

Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario, che, d'altra parte, ci erano state anticipate dall'onorevole ministro, il quale si era riservato di fornire più ampi chiarimenti in proposito in sede di dibattito sul bilancio della marina mercantile.

Tuttavia, debbo esprimere il mio rammarico per il fatto che nel passato impegni assunti in materia non sempre vennero rispettati. In più di una occasione, come è avvenuto per la «Fornicoke», si è arrivati a concedere le autonomie funzionali mentre il Governo si presentava dimissionario davanti al Parlamento, dando così adito ad insinuazioni, discorsi e illazioni che sarebbe bene non alimentare.

Per noi il problema si può e si deve risolvere riaffermando in modo chiaro, senza possibilità di equivoci, il carattere pubblicitario della gestione dei porti ed operando in conformità. Non può essere consentito che, attraverso la concessione delle autonomie funzionali, si leda questo principio. E ciò non solo e non tanto nell'interesse delle compagnie portuali e dei lavoratori — problema sul quale non mi soffermo — ovvero di altri gruppi imprenditoriali la cui esclusione porterebbe a scompensi comprensibili, ma nell'interesse della collettività.

Di qui la necessità della riforma dell'ultimo comma dell'articolo 110 del codice della navigazione, il quale dovrà fissare al riguardo due principi: quello della eccezionalità e quello della temporaneità, per non consentire interpretazioni diverse da quella letterale.

In questa sede, pertanto, dovrebbe essere assunto l'impegno di non concedere nel futuro altre autonomie, mentre le preesistenti dovrebbero fornire la dimostrazione — oltre che del carattere, appunto, della loro ecce-

zionalità e temporaneità — di essere utili alla collettività e di essere state accompagnate dall'adempimento degli obblighi di legge, tenendo presente ciò che scriveva a suo tempo in proposito lo stesso ministro guardasigilli nella sua relazione al codice della navigazione: « Il concessionario deve comunque utilizzare esclusivamente le maestranze costituite in compagnie », e non, quindi, servirsi di maestranze di comodo.

In tale quadro ci auguriamo che l'onorevole ministro intensifichi i contatti che ha già preso con i rappresentanti dei lavoratori, risolvendo in modo definitivo, rapido e soddisfacente il delicato problema.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alema ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALEMA. La dichiarazione dell'onorevole sottosegretario ci garantisce, se non altro, che a novembre, quando l'attuale Governo sarà dimissionario, non accadrà quanto si verificò ad opera dei predecessori dell'onorevole Dominedò, quando, come ha già ricordato dianzi l'onorevole Macchiavelli, poche ore prima di lasciare il loro incarico, quasi fuggendo, con l'evidente coscienza di compiere una mala azione, essi regalarono il privilegio dell'autonomia alla Edison a Taranto, ad altri ad Augusta e alla « Fornicoke » a Vado Ligure.

Tuttavia non possiamo essere soddisfatti della sua risposta, onorevole sottosegretario, nè per quanto riguarda le condizioni di privilegio già accordate nè per la genericità dell'impegno assunto per il futuro. Perché non si deve revocare concessioni che spesso e in larga misura non sono operanti (per accordi intervenuti tra le parti in seguito alla protesta dei lavoratori e con il concorso del ministro, come nel caso della « Fornicoke »), ma costituiscono un fomite di malessere e di contrasti? Altre concessioni scadranno e non dovranno in modo assoluto essere rinnovate.

Autonomie funzionali, insieme con altre condizioni di favore — accosti, magazzini, e così via — creano una grave sperequazione tra un'infima parte privilegiata di utenti e la maggioranza di essi per ciò che riguarda la ripartizione delle spese generali e il costo delle operazioni portuali, impedendo l'utilizzazione più razionale e la massima produttività delle attrezzature, e determinando in parte un vero e proprio dualismo di potere.

Dovrà continuare l'assurdo delle navi costrette a sospendere le operazioni di sbarco a Genova perchè sopraggiunge un trasporto di Costa o di Fassio? O dovrà ancora verificarsi il caso di venti o trenta navi in attesa

nella rada, mentre vi è uno scalo vuoto, sempre in virtù di un privilegio?

Le autonomie, unitamente agli scandalosi profitti di imprese superflue e all'arretratezza delle attrezzature, causano gli alti costi delle operazioni portuali.

Perchè avete permesso alla Fiat di costruire un porto privato nella rada di Vado? Prima si agevola in tutti i modi la privatizzazione dei porti, si spinge avanti tale processo, e poi, a cose fatte, si dice che per il futuro si farà punto e basta (o quasi basta, perchè la risposta del sottosegretario è equivoca) con le autonomie.

Bisogna ripristinare il carattere pubblico dei porti. Le compagnie portuali sono consapevoli di dover risolvere in modo nuovo e moderno i problemi della propria struttura organizzativa, dell'organizzazione e dei rapporti di lavoro, e premono per accentrare la meccanizzazione delle operazioni portuali; ma spetta al Parlamento e al Governo creare con urgenza le condizioni per uno sviluppo e ammodernamento dei porti, affermando in modo concreto il loro carattere pubblico. L'industria di Stato, per esempio l'Italsider di Genova, invece di irrigidirsi di fronte all'invito dei lavoratori a non schierarsi con i grandi gruppi privilegiati, dovrebbe appoggiare questa linea di politica portuale che può permettere ad essa e a tutti gli utenti di risolvere su un piano di uguaglianza il problema dei costi portuali, in quanto cadranno in tal modo le ragioni che inducono le aziende a ricercare la soluzione dell'autonomia.

Questa linea esige evidentemente grandi mezzi per lo sviluppo e per l'ammodernamento dei porti. Si tratta però di superare concezioni localistiche (ella, onorevole sottosegretario, non ha risposto a questa parte della mia interrogazione) e di smetterla di provocare la guerra fra città e città a colpi di telegrammi e di viaggi di parlamentari a Roma per ottenere quattrini per il proprio porto.

È necessario un piano nazionale dei porti, ma esso non può essere una somma di singoli piani regolatori, nè deve rappresentare la continuazione del metodo di formulare piani settoriali, secondo una programmazione frammentaria e in definitiva diretta ad aggiungere privilegi a privilegi. L'indispensabile premessa di un siffatto piano deve consistere nella concreta affermazione del principio che i porti non devono essere considerati come un servizio accessorio di singoli grandi imprese industriali e commerciali.

Pertanto, bisogna revocare i decreti di autonomia ed altre concessioni, tra cui quelle dell'uso del demanio marittimo per scali o porti privati. Si revochi la concessione alla Fiat per la rada di Vado! Nell'ambito di una riforma del codice della navigazione, e in deroga a quanto previsto dall'articolo 110, si stabilisca che i casi di eccezionalità per le autonomie ricorrono soltanto in occasione di pubbliche calamità o di eventi bellici. Si decida di affidare la gestione dei porti ad istituti democratici, immediata espressione delle assemblee elettive locali, che si dovranno avvalere del contributo delle organizzazioni dei lavoratori e delle altre categorie. In tal modo si potrà eliminare l'attuale dualismo di potere nell'elaborazione di piani urbanistici e di piani regolatori per le zone demaniali.

Concludendo, se si vuole risolvere davvero il grave problema dei porti nell'interesse dell'economia e della collettività nazionale, non si può considerare questo problema a se stante. L'elaborazione del piano dei porti deve essere strettamente collegata con un piano generale di tutti i trasporti marittimi, ferroviari, stradali e dell'intera economia marittima, come parte integrante di quel programma di sviluppo economico nazionale che costituisce un fondamentale impegno del Governo di fronte al paese. Si eviti, quindi, il pericolo del settorialismo e dell'improvvisazione. Perchè, ad esempio, non è stata convocata la conferenza del mare, nonostante vi fosse un impegno in tal senso? Noi chiediamo al Governo la convocazione di tale conferenza, e ciò perchè è necessario ed urgente un piano dei porti, articolato in modo da non trascurare le esigenze locali, elaborato da un apposito organo nazionale che realizzi il necessario coordinamento fra i ministeri interessati e del quale siano chiamati a far parte i rappresentanti delle regioni marittime e, dove manchino le assemblee regionali, i rappresentanti degli enti locali, dei lavoratori e di tutte le categorie interessate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Servello, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se abbia disposto un'inchiesta presso l'Ente nazionale cellulosa e carta, sottoposto al controllo dello Stato, al fine di accertare le cause e le eventuali corresponsabilità che hanno reso possibile la sottrazione di centinaia di milioni da parte di un funzionario di detto ente » (15).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. A seguito di accertamenti in ordine alla gestione contributi dell'Ente nazionale cellulosa e carta, compiuti dalla direzione dell'ente stesso, venne constatata una serie di irregolarità per le quali un funzionario addetto al servizio contributi fu, a titolo precauzionale, sospeso dall'impiego e dallo stipendio.

La prosecuzione degli accertamenti permise di constatare l'esistenza di un mancato incasso da parte dell'ente di 350.265.295 lire, corrispondenti ad un importo scoperto, per una pari cifra, nei conti di sei ditte contribuenti. Appena ultimati gli accertamenti il commissario e il direttore generale dell'ente denunciarono i fatti al procuratore della Repubblica di Roma, in data 15 marzo 1963.

L'importo è stato integralmente recuperato, avendo le ditte provveduto al pagamento. La vicenda si è, quindi, conclusa senza alcun danno patrimoniale per l'ente.

L'attività di vigilanza normalmente svolta, nei limiti delle sue attribuzioni e della sua competenza, dal collegio dei revisori è stata, in relazione ai fatti indicati, accentuata. In particolare, il collegio dei revisori, a seguito di una serie di riunioni per un esame specifico della situazione, ha riferito, in data 5 aprile, l'esito dei propri accertamenti e dell'azione svolta.

Quanto agli accertamenti, il collegio dei revisori ha preso visione dei versamenti effettuati dalle varie ditte a recupero del complessivo mancato introito di 350.265.295 lire, somma che, per una serie di irregolarità commesse dal capo dell'ufficio contributi dell'ente, non era stata versata all'ente stesso.

Per ciò che concerne l'azione svolta, il collegio dei revisori ha rivolto invito al commissario dell'ente ed alla direzione generale di porre in atto prontamente tutti i possibili accorgimenti amministrativi e le idonee riforme delle strutture organizzative del servizio contributi, volte ad evitare che, in avvenire, possano verificarsi analoghe irregolarità di gestione. A tale scopo il collegio dei revisori, pur nel rispetto della piena autonomia deliberativa spettante ai competenti organi direttivi dell'ente, ha ritenuto di suggerire l'adozione di idonei accorgimenti atti a prevenire il ripetersi di fatti illeciti o di irregolarità amministrative.

Indipendentemente dall'esercizio delle attribuzioni di propria competenza, il collegio dei revisori ha ritenuto necessario un analitico esame di tutte le scritture degli atti concer-

nenti il servizio contribuiti, almeno per il periodo dall'anno 1956 fino al giorno in cui il servizio stesso è rimasto affidato al predetto funzionario, e a questo fine ha rivolto invito in tal senso agli organi direttivi dell'ente.

Successivamente il collegio dei revisori ha continuato la propria attività di revisione, mediante varie riunioni tenute presso la sede dell'ente. In tali occasioni il collegio dei revisori ha rilevato, tra l'altro, che i provvedimenti adottati dall'ente rispondono ai suggerimenti del collegio stesso, ai fini dell'adozione di idonei accorgimenti atti a prevenire il ripetersi di fatti illeciti e di irregolarità amministrative.

In relazione a quanto dianzi esposto, non si è ravvisata la necessità di disporre l'inchiesta suggerita nell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Mi sembra che la risposta dell'onorevole sottosegretario, se può essere ritenuta soddisfacente dal punto di vista della cronaca, debba per alcune parti considerarsi lacunosa.

Mi riferisco soprattutto alla prima parte. L'onorevole sottosegretario ha detto che a seguito di questi piccoli scandali (« piccoli » rispetto a quelli ben più gravi avvenuti negli ultimi anni e negli ultimi mesi), la vigilanza del collegio dei revisori dei conti nei confronti dell'amministrazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta si sarebbe accentuata, in virtù di accorgimenti amministrativi che dovrebbero evitare per il futuro il ripetersi di situazioni così gravi. È mancata però, in questa prima parte, la spiegazione di come si sia addivenuti alla scoperta di un ammanco così cospicuo facente carico ad un solo funzionario, e certo determinatosi non in una sola volta, ma nel corso di parecchi mesi: il che dimostra che gli accorgimenti solo ora suggeriti e la vigilanza solo ora raccomandata dal collegio dei revisori dei conti non erano stati posti in essere negli anni scorsi. Secondo quanto ha dichiarato il commissario dell'ente, lo scandalo è potuto venire alla luce solo in maniera occasionale, cioè per il fatto che quel funzionario conduceva una vita dispendiosa e non rispondente alle sue entrate.

Vorrei prendere lo spunto da questo episodio, di per se stesso significativo, per rilevare come la vigilanza dei vari ministeri sugli enti e sottoenti che essi dovrebbero controllare e che si vanno moltiplicando ogni giorno di più, sia esercitata in maniera molto labile e assolutamente disinvolta. Sembra

quasi che queste operazioni di vigilanza rappresentino soltanto uno spolverino sugli atti amministrativi dei grandi, medi e piccoli enti che deliziano la vita politica ed economica del nostro paese.

Troppi scandali sono venuti alla luce negli ultimi tempi; troppi miliardi sono stati perduti dallo Stato e dai contribuenti per la scarsa o nulla vigilanza esercitata da parte degli organi di controllo statali. Il caso Mastrella, che è costato all'erario oltre un miliardo e mezzo di lire, perdute proprio per la scarsa vigilanza esercitata, è una significativa conferma di questa sorta di lassismo che caratterizza i controlli effettuati dalla pubblica amministrazione.

Raccomandiamo pertanto al Governo di intraprendere in questo campo una politica nuova e diversa, che non si limiti ad adottare provvedimenti caso per caso, in conseguenza di fatti scandalistici o scandalosi, ma si traduca in controlli organici e permanenti nei confronti di tutti gli enti pubblici.

L'ultimo scandalo, quello del Comitato nazionale per l'energia nucleare, è sintomatico di questa mancanza di vigilanza ed assoluta carenza dei poteri dello Stato. Ciò, del resto, era stato già da noi denunciato in questa sede fin dal 1958; ma i vari ministri e sottosegretari succedutisi in questi anni hanno sempre dichiarato che le nostre critiche si basavano su dati inesatti o su notizie infondate. Si è constatato viceversa in questi mesi, allorché per ragioni soltanto politiche e non certo morali si è deciso di far scoppiare questo bubbone, quanto fossero veritiere le nostre denunce e fondati i nostri rilievi sull'attività di un ente che si veniva configurando sempre più come organo di potere politico e sempre meno come centro di ricerca scientifica.

Riguardo all'Ente nazionale cellulosa e carta, le categorie che ad esso fanno capo chiedono che questa sovrastruttura venga eliminata o comunque orientata esclusivamente verso il suo fine istituzionale, quello di incrementare la pioppicoltura nel nostro paese. Negli ultimi anni, invece, l'ente ha profondamente modificato i suoi compiti, giungendo ad imporre tributi alle categorie operanti nel settore cartario ed esigendo tributi assolutamente illegali e dichiarati tali, nella misura in cui erano stati stabiliti, anche dalla Corte di cassazione, che a suo tempo ebbe a pronunziarsi su questo aspetto dell'attività dell'ente.

Occorre pertanto che il Governo studi attentamente il problema e adotti provvedimenti per evitare il perpetuarsi di ingiustizie di que-

sta natura, che servono soltanto a stabilire una specie di prezzo politico della carta per i giornali e per le riviste, magari per quelli editi da gruppi assai forti, che impiegano migliaia di operai ed esercitano una profonda influenza sulla vita dello Stato. Non è giusto, infatti, che taluni operatori economici debbano versare tributi destinati a sovvenzionare gruppi che possono tranquillamente vivere senza dover beneficiare dei proventi di imposizioni che appaiono oggi vessatorie, anche se potevano essere opportune o addirittura necessarie in un determinato momento della vita italiana, quando la produzione nazionale era assai scarsa e la carta veniva importata dall'estero e conseguentemente contingentata.

Un'altra struttura ormai fuori della realtà del nostro tempo è quella delle concessioni per l'installazione di edicole per la vendita dei giornali. Si tratta di una sovrastruttura che ingenera una serie di ingiustizie, e la cui rimozione è stata sollecitata anche da alcuni parlamentari, i quali si sono fatti promotori di una proposta di legge in materia.

Per quanto concerne l'Ente nazionale cellulosa e carta, vorremmo che il Governo assumesse in questa sede l'impegno di ricondurlo esclusivamente ai suoi compiti istituzionali; e di porre termine una buona volta a questa specie di esazione di tributi, ingiusti ed assolutamente inconcepibili in un'economia come l'attuale, e soprattutto in una situazione editoriale che non esige più interventi di carattere straordinario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gelmini, al ministro dell'industria e del commercio, «in merito al decreto ministeriale 15 luglio 1963, concernente la costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, per conoscere i motivi ed i criteri per i quali, pur essendo la categoria artigiana rappresentata sindacalmente da più organizzazioni nazionali, i rappresentanti della categoria presso i diversi enti ed istituti vengono sistematicamente nominati nell'ambito di una sola organizzazione sindacale, con scelte che investono con altrettanta sistematicità le stesse persone. L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi e le cause che determinano la tradizionale e permanente discriminazione ricorrente al riguardo nei confronti della Confederazione nazionale dell'artigianato e dei suoi diretti rappresentanti, malgrado detta organizzazione sindacale sia tra le più rappresentative della categoria, sia per quanto concerne il numero degli associati, sia per l'azione svolta sul

piano economico e sociale ai fini della determinazione di una autonoma politica sindacale dell'artigianato italiano» (99).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. L'affermazione contenuta nell'interrogazione — secondo la quale «i rappresentanti della categoria artigiana presso i diversi enti ed istituti vengono sistematicamente nominati nell'ambito di una sola organizzazione sindacale» — non è esatta. Basterà considerare che proprio in occasione della ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, effettuata con decreto ministeriale 15 giugno 1963 (alla quale appunto l'interrogazione fa riferimento), i membri del nuovo consiglio chiamati a rappresentare gli artigiani appartengono l'uno, il grand'ufficiale Manlio Germozzi, alla Confederazione generale italiana dell'artigianato e l'altro, l'avvocato Romualdo Marino, alla Confederazione artigiana sindacati autonomi (C. A. S. A.).

È da rilevare, comunque, che la scelta delle persone da nominare rientra nell'ambito dei poteri discrezionali spettanti all'amministrazione.

In proposito si può assicurare che il Ministero, nell'esercizio di tali poteri, effettua le valutazioni del caso ispirandosi costantemente a criteri tali da assicurare la massima funzionalità degli organi collegiali di cui dovranno far parte i rappresentanti della categoria artigiana, nonché la più completa obiettività nell'esame e nella trattazione degli affari di competenza degli organi collegiali medesimi.

PRESIDENTE. L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GELMINI. Devo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. Il sottosegretario si è richiamato ai poteri discrezionali del Governo per la nomina dei rappresentanti sindacali nei vari organismi che trattano degli interessi degli artigiani italiani; e comunque ha dichiarato che non esiste discriminazione fra le varie organizzazioni sindacali nella designazione dei rappresentanti delle categorie.

Questo non corrisponde assolutamente alla verità dei fatti. L'onorevole Micheli ha detto che la rappresentanza agli artigiani nel consiglio di amministrazione dell'«Enapi» è assicurata da esponenti della Confederazione generale dell'artigianato e della Confederazione artigiana sindacati autonomi; ma

si è dimenticato che esiste un'altra organizzazione sindacale della categoria, la Confederazione nazionale dell'artigianato, che è stata sistematicamente esclusa da questa rappresentanza, come è esclusa dal consiglio dell'Artigiancassa e dal comitato centrale dell'artigianato.

Il Governo aveva il potere discrezionale di nominare alcuni esperti; ma la sua scelta, come al solito, è avvenuta sempre nella stessa direzione, a favore delle stesse organizzazioni sindacali, per non dire degli stessi uomini.

La Confederazione nazionale dell'artigianato è anche esclusa dall'Istituto per il commercio con l'estero, sebbene in questo organismo un rappresentante degli artigiani sieda in tutti gli organi nazionali ed in quelli internazionali; è esclusa dagli organi della Comunità economica europea e dall'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (I. N. I. A. S. A.), nel quale sono presenti persino rappresentanti di monache, chiamati a rappresentare gli artigiani italiani.

Come si può dire, dunque, che non vi sia una sistematica esclusione, dovuta al metodo della discriminazione da voi costantemente praticato, contro la Confederazione nazionale dell'artigianato, che pure rappresenta una parte non indifferente degli artigiani italiani?

Il fatto poi che l'onorevole sottosegretario abbia concluso accennando a una volontà — molto tenue, del resto — del Governo di non compiere nel futuro atti discriminatori, non ci dà alcuna garanzia. Avremmo voluto che il rappresentante del Governo indicasse che cosa intende fare alle prossime scadenze, quando si dovranno rinnovare ancora parecchi di questi consigli; avremmo voluto che ci desse garanzie circa il riconoscimento alla Confederazione nazionale dell'artigianato della possibilità di designarvi propri rappresentanti, sì che una parte notevole degli artigiani italiani non resti esclusa da tutti i consessi in cui sono discussi e decisi i loro interessi.

PRESIDENTE. A richiesta dell'interrogante, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Pucci Ernesto, al ministro del tesoro, «per conoscere se intenda promuovere un provvedimento per la riliquidazione dell'indennità di buonuscita erogata dall'« Enpas » in favore dei pensionati dello Stato, collocati a riposo prima del 1° luglio 1956, in modo da equiparare il trattamento di quiescenza

a quello liquidato per altri pensionati dopo la predetta data» (18);

Pucci Ernesto, al ministro della pubblica istruzione, «per conoscere i motivi per cui non si è provveduto nell'anno 1963 al rimborso delle spese di viaggio per raggiungere la sede della scuola in favore degli alunni che frequentano la scuola media di Guardavalle e sono residenti in Badolato» (24);

Pucci Ernesto, al ministro della pubblica istruzione, «per conoscere se intenda portare a 70 anni il limite di età per tutti quegli insegnanti che nel mese di settembre verrebbero posti in pensione al 65° anno di età, senza aver compiuto 40 anni di servizio, in modo che essi possano godere di un equo trattamento di quiescenza» (25).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Seroni, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se sia a conoscenza del grave atto discriminatorio e lesivo della libertà d'insegnamento compiuto ai danni di un professore del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Firenze, e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. Trattasi dell'allontanamento da un regolare incarico del professor Mario Claudio Vicario, che si era opposto, in sede di consiglio, a che si prendessero provvedimenti disciplinari nei confronti di numerosi allievi di quella scuola, i quali, nel marzo 1963, avevano reagito all'imposizione di una lezione di propaganda militare non prevista nelle materie di insegnamento» (86).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il dottor Mario Claudio Vicario fu nominato supplente in data 4 marzo 1963 nella cattedra di storia e filosofia del liceo «Leonardo da Vinci» di Firenze. Subito dopo le vacanze pasquali, il dottor Vicario dovette lasciare il servizio a causa del rientro del titolare, professore Carlo Naldi, e non già per avere assunto le difese di alcuni alunni, come, invece, ha ritenuto l'onorevole interrogante.

Assentatosi nuovamente il titolare della cattedra di storia e filosofia (in data 2 maggio 1963), la nuova supplenza fu conferita alla dottoressa Maria Teresa Trafficante Neri e non al dottor Vicario, in quanto questi non era incluso nella graduatoria dell'istituto. Preciso, al riguardo, che la precedente supplenza del 4 marzo 1963 era stata conferita al dottor Vicario, perché a quella data gli aspiranti inclusi nella graduatoria del liceo

« Leonardo da Vinci » erano tutti indisponibili, in quanto temporaneamente impegnati in altri servizi di supplenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Seroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERONI. Devo dichiararmi insoddisfatto della risposta che, purtroppo, mi aspettavo: essa da un punto di vista ufficiale, burocratico, si potrebbe dire che non fa una grinza, se non si fossero verificati però i fatti denunciati nella mia interrogazione.

In effetti lo stesso titolare, professore Carlo Naldi (il quale era assente perché impegnato fuori sede in esami di abilitazione o di concorso), ebbe a dichiarare, in presenza degli alunni, che era stato costretto a ritornare perché richiamato in servizio dal preside dell'istituto. Non si era trattato, cioè, di un rientro dovuto a un fatto naturale, cioè alla cessazione dell'impegno del titolare.

D'altra parte, anche a non voler citare altri fatti, ritengo che il professore Vicario avrebbe dovuto essere richiamato in servizio, dopo la nuova partenza del titolare, non foss'altro in omaggio a una circolare del Ministero della pubblica istruzione, che noi riteniamo giusta e opportuna. Mi riferisco alla circolare relativa al principio della continuità didattica; circolare che consiglia ai capi di istituto, ogniqualvolta si verificano casi di interruzione della continuità della supplenza (ritorno del titolare e nuovo impedimento di esso, necessità del ritorno del supplente, ecc.), di fare in maniera di assicurare nella misura maggiore possibile la continuità didattica, per andare incontro alle esigenze manifestate sia dagli alunni sia dalle famiglie in questo periodo di grave crisi di personale scolastico. In definitiva, la circolare vuole assicurare la maggiore continuità didattica possibile e il minore numero di cambi di insegnanti.

In proposito, del resto, vi è stata anche una polemica sui giornali locali, nella quale è intervenuto lo stesso capo d'istituto di cui qui si parla: e in tale polemica furono messi in rilievo i fatti verificatisi al liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Firenze, fatti, a nostro giudizio, estremamente significativi.

Noi non neghiamo ad alcun ente pubblico la facoltà, d'accordo con il capo d'istituto, di far fare propaganda per le professioni alle quali potrebbero essere avviati gli allievi; però questa facoltà, purtroppo, sembra esclusivamente riservata all'autorità militare.

Gli allievi delle ultime classi del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Firenze si sono visti riunire in uno spazio angusto e

insufficiente per ascoltare un improvvisato docente che ha illustrato la vita che si conduce in marina. Questa propaganda, naturalmente, è stata fatta da un ufficiale della marina, il quale, tra l'altro, si irritò per alcune interruzioni degli allievi, per alcuni segni di insofferenza manifestati, ad esempio con le frasi: noi non desideriamo udire argomenti di questo genere, non vogliamo sentire parlare di guerra, non desideriamo affatto entrare nelle forze armate, e via dicendo. Successivamente, vi fu la presa di posizione veramente sorprendente del capo dell'istituto. In realtà, il torto di questo giovane supplente è stato quello di prendere le difese dei giovani allievi del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Firenze, i quali per la loro età erano in grado di esprimere un loro giudizio sulla questione.

L'onorevole sottosegretario, evidentemente, ha letto il rapporto che il provveditore agli studi di Firenze gli ha inviato; questa risposta non può non lasciarmi insoddisfatto, e mi induce a porre ancora l'accento su due aspetti del problema.

Anzitutto, dobbiamo deplorare questa consuetudine di affidare all'autorità militare, e in particolare ad ufficiali delle forze armate, la propaganda del volontariato militare. Si illustri anche la professione militare, unitamente alle altre professioni; ma questo compito sia affidato ai normali insegnanti. Non si ponga davanti agli allievi una persona che vestendo una divisa non può reagire, o reagisce in modo diverso dagli insegnanti ove si verificano manifestazioni di insofferenza da parte degli allievi che spesso sono sui 17-18 anni di età.

Non vediamo le ragioni di questo privilegio della propaganda per le professioni militari rispetto alle altre professioni. Altrimenti bisognerebbe che ad insegnanti di facoltà scientifiche o letterarie delle università si desse la possibilità di andare nelle ultime classi delle nostre scuole medie superiori, a fare propaganda per le proprie discipline.

Secondo punto: il giovane insegnante in questione è di notevole valore, è assistente nell'università di Pisa, e sarebbe stato di grande vantaggio per l'istituto nel quale aveva avuto la supplenza. L'episodio pone in rilievo, dunque, la necessità di rivedere una buona volta tutto il sistema dell'assegnazione degli incarichi e delle supplenze, le quali ultime vengono tuttora assegnate direttamente dal capo d'istituto su graduatoria provinciale dei provveditorati. Come tante volte abbiamo riaffermato, occorre arrivare

al più presto all'approvazione di uno stato giuridico per il personale insegnante, non soltanto per quello di ruolo, ma anche per quello incaricato o supplente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Anfuso, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se ritenga compatibile con i principi generali di solidarietà fra i popoli dell'occidente europeo, e quindi con l'amicizia fra la nazione portoghese e l'Italia, la trasmissione della televisione di Stato in data 27 maggio (TV-7) dedicata alle forze partigiane in addestramento nel territorio congolese ed alla esaltazione della sanguinosa guerriglia da esse condotta contro i portoghesi in Angola » (26).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. La società concessionaria R. A. I.-TV., interessata in proposito, ha precisato che il documentario di otto minuti « La guerra sotto la cenere », cui l'interrogazione si riferisce, era stato interamente realizzato dalla televisione belga e girato nel Congo. Il documentario stesso è stato contemporaneamente diffuso dalle emittenti televisive belghe, francesi ed inglesi, oltre che da quelle italiane.

La trasmissione non conteneva giudizi sulla politica portoghese, né esaltazioni della ribellione, ma si limitava a fornire obiettive notizie sulla lunga guerriglia, illustrandola con poche immagini, prese sul posto, dei lutti e delle rovine verificatisi nell'Angola.

La trasmissione ha avuto anche lo scopo di illustrare con interviste dirette il ruolo svolto dall'Algeria, dalla Tunisia e dal Congo nella rivolta angolana.

Non appare quindi fondata l'accusa di incompatibilità del detto documentario con i principi di solidarietà fra i popoli occidentali e con i rapporti di amicizia tra il Portogallo e l'Italia.

La lettura del testo integrale della trasmissione le consentirà di rendersi conto dell'obiettività di quel documentario.

PRESIDENTE. L'onorevole Anfuso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANFUSO. Vi è, naturalmente, il solito equivoco alla base della difesa fatta dal Governo della televisione di Stato. Ciò che rimproveriamo alla trasmissione di cui ci ha parlato l'onorevole sottosegretario è imputabile al 90 per cento delle trasmissioni della televisione di Stato. La differenza fra l'interpretazione data dall'onorevole sotto-

segretario e quella che sto per dare consiste in questo: che l'onorevole Terranova non ha assistito, evidentemente, alla trasmissione, mentre io l'ho vista e intesa; l'onorevole Terranova mi ha dato, comunque, delle spiegazioni tecniche, di cui gli sono molto grato.

Più volte abbiamo discusso in Parlamento la questione della televisione. Io ebbi a suo tempo un dibattito assai urbano ed edificante con il ministro senatore Corbellini. Come sempre accade in materia televisiva, il bersaglio è sbagliato. Ella, onorevole sottosegretario, non è il mio bersaglio; il mio bersaglio è la televisione di Stato che si abbandona alle trasmissioni più faziose e — devo adoperare un aggettivo un po' pesante — qualche volta veramente ignobili e tali da offendere il sentimento nazionale dei cittadini. (*Vive proteste all'estrema sinistra*). Sì, sono ignobili! (*Proteste all'estrema sinistra — Commenti a destra — Richiami del Presidente*). Non ho interrotto il collega comunista che poc'anzi voleva che gli ufficiali in divisa si lasciassero insultare. Abbiate quindi la bontà di non interrompermi. Poc'anzi l'onorevole Seroni ha affermato il diritto degli studenti italiani di ingiuriare gli ufficiali in divisa! (*Proteste all'estrema sinistra*). Sono stato zitto e ho ascoltato con una urbanità che adesso rimprovero a me stesso di avere usato. Vorrei che la stessa cortesia fosse usata per me, perché dico cose che interessano, in un certo senso, anche voi.

Una voce all'estrema sinistra. Colonialista!

ANFUSO. Quanto alle colonie, non vi parlerò di quelle sovietiche, che sono numerose in Europa e nelle quali vige un regime di oppressione certamente assai peggiore che altrove.

Venendo al fatto, onorevole Terranova, ripeto che il bersaglio è sbagliato. Nella trasmissione in questione, della quale ella gentilmente ha promesso gli inserti originali, di cui non mancherò di prender visione, si faceva — lo ricordo benissimo, anche a distanza di mesi, dato che a queste interrogazioni si risponde con notevole ritardo — l'apologia della uccisione, anzi del massacro dei portoghesi che difendevano il loro diritto di conquista nell'Angola, una esaltazione cioè delle truppe che conducono la guerriglia contro il Portogallo.

Non voglio fare una questione politica, anche perché il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non è — ripeto — che uno schermo di questo grosso apparato, di questo *Leviathan* introdotto nella vita pubblica italiana, che siamo costretti non solo a sor-

birci, ma ad accettare, in quanto non è possibile elevare una normale protesta. Ma voglio qui formulare proprio in questa sede parlamentare, e nei termini più roventi, una denuncia che non è certamente rivolta alla sua persona, onorevole Terranova (giacché ella mi ha fornito una risposta tecnica, di cui la ringrazio ma che respingo), bensì contro il Governo per ottenerne l'assicurazione che la televisione di Stato non debba più servire a intorbidare i rapporti dell'Italia con una nazione amica e alleata.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dell'agricoltura e delle foreste, saranno svolte congiuntamente:

Tripodi, «per conoscere se risponda a verità che è in corso la nomina a commissario del consorzio di bonifica della piana di Sibari e della valle media del Crati del professor Fedele Palermo, insegnante di materie letterarie nelle scuole medie, e attualmente segretario provinciale della democrazia cristiana in Cosenza. In caso positivo, l'interrogante chiede di sapere se si ravvisi, in tale provvedimento, il consolidarsi di una illegittima ed antidemocratica prassi di mortificazione dei proprietari consorziati, i quali, dal 1954, attraverso il succedersi di ininterrotte gestioni commissariali, non hanno potuto ancora darsi una amministrazione autonoma, con l'aggravante che la nuova minacciata nomina del professor Palermo a commissario preporrebbe a capo del consorzio una persona del tutto priva di capacità tecniche e solo utile e idonea a condizionare la vita dell'ente agli interessi ed alle finalità partitiche della democrazia cristiana » (31);

Picciotto, «per sapere in base a quali criteri sia stato eletto commissario del consorzio di bonifica della valle media del Crati il professor Fedele Palermo, segretario provinciale della democrazia cristiana, e cosa intenda fare per porre fine alla gravissima situazione esistente nel consorzio di bonifica del Lao, e per la condotta dell'attuale presidente avvocato Giovanni Caputo, che trovasi sotto inchiesta da parte della procura, e per l'inadeguato stato giuridico ed economico del personale » (130);

Turchi, «per sapere: 1°) se sia a conoscenza del fatto che da oltre 15 anni il consorzio di bonifica di Latina è retto da un commissario; e ciò malgrado le numerose richieste degli agricoltori e di altri pubblici enti e privati per la cessazione di tale stato di irregolarità; 2°) quali ragioni hanno impedito, fino ad oggi, la regolarizzazione della gestione di tale

importantissimo ente; 3°) se ritenga ingiustificato il permanere di un commissario e se intenda adoperarsi per la nomina di una regolare amministrazione » (81).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Rispondo anzitutto alle interrogazioni Tripodi e Picciotto, che si riferiscono in parte allo stesso argomento.

A seguito di grave malattia che ha colpito il professor Donato Maselli, commissario del consorzio di bonifica della piana di Sibari e della valle media del Crati, per evitare una carenza nella direzione dell'ente, si è provveduto sollecitamente alla nomina di altro commissario. Si è quindi ritenuto opportuno far cadere la scelta su un elemento del posto, che potesse più agevolmente attendere alla amministrazione del consorzio e, fra l'altro, predisporre gli atti per ricondurlo rapidamente alla gestione ordinaria, previa elezioni.

È stato a tal uopo nominato commissario il professor Palermo, residente nella zona, che è stato per molti anni assessore provinciale all'agricoltura e all'industria. Ora, ai problemi agricoli e industriali è interessato particolarmente il consorzio di bonifica, anche quale partecipante al consorzio industriale di Sibari.

Come è stato già fatto presente in altre analoghe occasioni, è fermo intendimento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di ripristinare al più presto presso i consorzi di bonifica attualmente a gestione commissariale gli organi di normale amministrazione.

Le elezioni per il ripristino delle amministrazioni ordinarie debbono effettuarsi sulla base dei nuovi statuti deliberati dai consorzi in conformità delle norme contenute nel decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 31 della legge 2 giugno 1961, n. 454. Pertanto, presso l'anzidetto consorzio le elezioni saranno effettuate quanto prima, non appena sarà stato approvato dal Ministero lo statuto consortile già deliberato dal consorzio entro i termini di legge.

Quanto al consorzio di bonifica di Latina, di cui all'interrogazione Turchi, è da precisare che l'ente aveva già predisposto, in parte, gli atti preliminari alle elezioni per la nomina dei nuovi organi statutari. Senonché, a seguito della emanazione del citato decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947, è stato necessario predisporre un nuovo testo di statuto che, per altro, è stato già approvato dal Ministero. Poiché sono in corso di pubblicazione le liste

elettorali, le elezioni delle cariche consortili potranno effettuarsi entro breve tempo.

In ordine poi alla situazione del consorzio di bonifica della valle del Lao e Abatemarco, di cui all'interrogazione Picciotto, si informa che la situazione deve considerarsi superata in quanto l'avvocato Caputo è stato sostituito, per elezione, dal consiglio dei delegati con il dottor Nappi.

Per altro rendo noto che il Ministero, a seguito di ispezione effettuata presso il consorzio con la collaborazione di un funzionario della Cassa per il mezzogiorno, aveva contestato alcuni addebiti inerenti alla struttura organizzativa e ai criteri di gestione dell'ente. Nel frattempo è stata promossa l'istruttoria giudiziaria, tuttora in corso presso la procura della repubblica di Cosenza, e della quale si attende di conoscere i risultati.

Quanto, infine, allo stato giuridico ed economico del personale del consorzio, si assicura che la questione è allo studio da parte dell'amministrazione dell'ente che, in particolare, sta attentamente considerando le proposte formulate dall'associazione di categoria, per la ricerca di una soddisfacente soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tripodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TRIPODI. Quanto ha detto or ora l'onorevole sottosegretario non fa che ripetere cose analoghe, in fondo, a quelle dette per nove anni di seguito, cioè da quando a capo del consorzio di bonifica per la piana di Sibari e per il medio Crati è stato imposto dall'alto un commissario ministeriale seguito sino ad oggi da ben altri quattro, con rispettivo corteo di vicecommissari, anziché ritornare alla investitura elettiva dal basso di un presidente e di un consiglio di delegati in rappresentanza degli agricoltori consorziati.

Di questo altri, non ella, onorevole sottosegretario, ha la responsabilità. Ella ha compiuto il suo dovere di assicurarci che quanto prima si tornerà alla gestione ordinaria. Vedo però al banco del Governo il ministro Medici. Allorché nove anni addietro proprio lui iniziò il malvezzo della nomina dei commissari al consorzio di bonifica di cui ci stiamo occupando — ho qui il suo decreto del 29 agosto 1954 con la prima nomina dell'ingegner Lorenzo Mancini Spinucci — anch'egli aveva assicurato che essa sarebbe durata solo per il tempo strettamente necessario a garantire il funzionamento del nuovo ente. Invece a quella ne seguirono altre quattro, sicché versiamo ancora in un regime di comodo per i partiti di governo.

Ecco perché, nonostante l'assicurazione, non possiamo dirci soddisfatti, e ce ne dispiace, dato che sembra un fatto di prevenzione che ogni volta che il Governo ci fa l'onore di una risposta noi ci si dichiari insoddisfatti; ma non siamo noi a cavillare, è la realtà delle cose a ribellarsi. Come facciamo a prestar fede all'odierna assicurazione di imminente ritorno della direzione del consorzio di Cosenza alla gestione ordinaria, quando dal 1954 i governi democratici cristiani annunciano sempre che abbandoneranno quella straordinaria senza farlo mai?

Con questo persistente sistema dei commissariati straordinari si viola il principio cardine della democrazia, che è quello della investitura dal basso dei preposti a tutti gli organi della vita associata, e non soltanto a quelli politici, ma anche a quelli economici. Vengono violate inoltre le leggi vigenti dato che la materia è regolata per delega dal decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947, il cui articolo 1 dispone che i consorzi di bonifica « sono amministrati da un consiglio di delegati eletto dall'assemblea dei consorziati », laddove il consorzio della piana di Sibari e del Crati, nonostante viva dal 1954, non ha ancora avuto il bene e la possibilità di essere così amministrato, di avere un proprio consiglio di delegati, di farlo eleggere dall'assemblea dei consorziati. E pensare che quell'articolo 1, per ben 64 righe della *Gazzetta ufficiale* si affanna a stabilire in quale maniera gli agricoltori abbiano il diritto al voto, e come si applichino i vari sistemi attributivi del diritto stesso, e come i voti debbano essere ripartiti, e in che modo si debba procedere alla individuazione delle ditte. Ripeto: 64 righe! Credo sia, questo, uno tra i più lunghi articoli che esistano nella nostra legislazione, quasi ironia o corbellatura democratica di quei malcapitati agricoltori calabresi.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Proprio questo rese necessaria la revisione dello statuto, la cui nuova redazione come ho detto, è stata già approvata.

TRIPODI. Temo di non poter condividere la sua opinione. Infatti l'articolo 3 della legge recita che entro un anno dalla data di entrata in vigore di essa i consigli dei delegati dei consorzi di bonifica debbono adeguare gli statuti alle disposizioni del decreto. Onorevole sottosegretario, il decreto è del 23 giugno 1962; allo scadere dell'anno non mi risulta che il consorzio in questione abbia provveduto alla bisogna.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Bisogna rifarsi alla data di pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta ufficiale*; io ricordo che è entrato in vigore in agosto.

TRIPODI. Mi faccia controllare anche questo: ecco, la *Gazzetta ufficiale*, infatti, è del 28 luglio 1962, ed entro l'anno da tale data lo statuto dell'ente non era ancora modificato.

Non solo, ma l'articolo 3 stabilisce anche che, entro l'anno, i consigli dei delegati avrebbero dovuto già essere nominati, e così pure il presidente. Questo non è avvenuto, per cui a Cosenza ci troviamo di fronte alla violazione dell'articolo 1, dell'articolo 3 e anche dell'articolo 7, il quale stabilisce l'obbligatorietà del parere della consulta in determinate materie, cosa non fatta o fatta solo per celia, e che la durata dell'incarico del commissario ministeriale non debba eccedere il tempo strettamente necessario all'espletamento dei compiti affidatigli. Il precedente commissario, dottor Maselli, è stato nominato nel settembre 1962, per un anno. L'anno è passato, e, poco prima della scadenza del termine di legge, il Ministero gioca il tiro della sua sostituzione con un altro commissario. Ma con chi scherziamo? Con la legge e con gli interessi privati degli agricoltori calabresi? Tutti questi commissari non hanno dunque espletato i loro compiti e ancora si insiste su di essi? E la legge dove va a finire?

Se noi, subito dopo la campagna elettorale decorsa, abbiamo sperato di bloccare la prassi che da nove anni si ripete appetitosamente in quel consorzio, con commissari, vice commissari e consultori di comodo, e ci siamo affrettati a presentare la nostra interrogazione, è stato perché speravamo di riuscire a bloccare la situazione, e di porre termine a tanto malcostume. Invece nulla. Non si può andare avanti così, tanto più considerando lo stato di depressione dell'agricoltura calabrese, la progrediente contrazione del reddito di essa, la siccità che la inaridisce, le perenni sferzate delle intemperie invernali, lo spopolamento delle campagne, l'arretratezza della meccanizzazione agraria, e, oltre a tutto questo, le « falciate » indiscriminate e beffarde del fisco. È il congegno che non funziona. Non si può proseguire su questa strada dal momento che l'opinione pubblica di un'intera provincia che vive in larghissima parte dell'agricoltura, la provincia di Cosenza, dà su siffatti provvedimenti un giudizio assolutamente negativo.

In onta ad esso, persino i decreti di nomina, da quello del primo commissario ministeriale del consorzio di bonifica all'ultimo, si fanno vorrei dire sempre più cinici. Quando si volle emanare il primo decreto Medici nel 1954, per lo meno lo si era motivato e giustificato col fatto di volere assicurare l'immediato funzionamento del nuovo ente. Negli ultimi decreti, più nessuna spiegazione. La democrazia è violata per decreto. L'anno scorso il ministro Rumor *sic et simpliciter*, senza dare spiegazione alcuna all'opinione pubblica, senza la minima motivazione, ordina che Tizio sia sostituito da Caio per il periodo di un anno. Prima che l'anno passi, siamo punto e daccapo con l'odierna nomina del professor Palermo.

In passato, almeno, il Ministero dell'agricoltura, nell'imporre un suo commissario in questo consorzio che è uno dei più grossi ed importanti che esistano in Italia, lo sceglieva tra tecnici di valore. Ma ora siamo arrivati a porre un supplente di lettere nelle scuole medie a capo del delicato organismo economico di cui trattiamo. Io non so quali assonanze letterarie, quali analogiche reminiscenze umanistiche abbiano indotto il ministro dell'agricoltura a nominare un insegnante di latino capo di un consorzio di bonifica agraria. Forse il ricordo del mite Virgilio: *pascitur in magna Sila formosa iuvenca*? Ma, onorevole sottosegretario, nella nostra « magna Sila », dopo 10-15 anni di Cassa per il mezzogiorno, di legge speciale e di enti bonificatori, di formose giovenche non ce n'è più: esse tutt'al più si sono trasformate nelle vacche trasvolanti tra un paese e l'altro per essere infiocchettate e presentate all'onorevole Fanfani, durante il suo pittoresco viaggio in Calabria, qualche anno addietro.

Né può certo bastare quello che l'onorevole Sedati ha avuto la bontà di dirmi ora, e cioè che il professor Palermo è una persona competente in materia perché è stato assessore all'agricoltura e all'industria. Ma questa è una investitura puramente amministrativa e consiliare, che non determina nel modo più assoluto alcuna competenza specifica, rispondendo quasi sempre, in provincia, ad occasionali criteri di politica e di equilibrismo partitico.

Ed allora che cosa resta? Resta un fatto: che il professor Palermo era il segretario provinciale della democrazia cristiana della provincia di Cosenza e che bisognava, ove avesse dovuto lasciare l'incarico, assicurargli, non voglio dire una doviziosa prebenda, ma certo una sistemazione di prestigio, come

oggi si usa nella vigente apparatocrazia di moda. E che cosa meglio di questo grosso consorzio di bonifica, che, pensate, estende la sua autorità sopra 47.187 ettari di attuale comprensorio di bonifica, suddivisi in 5 bacini ed interessanti circa 40 comuni della provincia di Cosenza: cioè sopra un quarto di essa, cioè sulla fetta economicamente ed elettoralmente più doviziosa di essa? Parla nelle mani del segretario provinciale della democrazia cristiana! Il colpo è fatto bene, ne conveniamo.

E poichè di recente il comprensorio è stato anche esteso alle zone collinari per una superficie di altri 100-130 mila ettari, la greppia si ingigantisce, con nuove clientele, nuove assunzioni, nuovi dirigenti, nuove leve di comando. Quando mettiamo in mano ai partiti politici l'agricoltura anche attraverso i consorzi di bonifica (come, e l'onorevole Servello lo ricordava or ora, abbiamo fatto per l'industria attraverso le ricerche nucleari e la produzione dell'energia elettrica e per la propaganda attraverso la televisione: or ora lo ricordava l'onorevole Anfuso), che cosa rimane di questa pretesa libertà che l'individuo avrebbe conquistato per esplicitare senza vincoli o espropri la propria personalità creativa? Chi domina ormai in Italia non è nemmeno lo Stato. Dominano solo i direttivi dei partiti politici. Il caso qui da noi denunciato ne è un doloroso, ma clamoroso esempio.

Tornando all'espedito commissariale che criticiamo: avessero almeno i commissari, in questi nove anni, dato buoni frutti, nel vasto comprensorio consortile che si estende tra Sibari e Cosenza! A fare l'elenco degli addebiti, delle carenze, delle irregolarità, degli sperperi contestati, occorrerebbe un intero discorso che qui, in sede di replica alla risposta data dal Governo alla mia interrogazione, non posso fare. Però non posso astenermi dal sottoporre al Governo almeno alcuni interrogativi. Non penso che l'onorevole Sedati voglia subito risolvermeli, ma oso augurarmi che, in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, lo stesso ministro voglia degnarli di una risposta.

Il primo interrogativo è questo: perchè, dal novembre 1962, nonostante le proteste e le istanze dei consorziati, i lavori del comprensorio irriguo del Mucone (bacino medio del Crati) sono fermi, pur trattandosi di opere destinate ad irrigare una superficie complessiva di ben 4 mila ettari? Noi veramente sappiamo perchè sono fermi: perchè l'impresa Morandi, appaltatrice per 1 miliardo e 300 milioni con il pazzesco ribasso del 19 per

cento, non potè reggere ad esso e fallì. La Cassa per il mezzogiorno non avrebbe dovuto approvare una gara del genere, ma annullarla, se veramente voleva andare incontro alla depressa economia agricola della Calabria e far portare a termine i lavori. Non può non esserle noto questo vizio di fondo delle gare di appalto, connesso a ribassi superiori ai giusti e insuperabili limiti. Invece la Cassa aggiudica, le imprese poi falliscono, e così in provincia di Cosenza le più vitali opere irrigue dei cinque bacini del consorzio unificato sono ferme.

Nè vuole la Cassa, in questo del Mucone, procedere al riappalto per indire nuove gare con le necessarie offerte in aumento, e intanto fa perdere un altro anno di irrigazione ai quattromila ettari del comprensorio!

Secondo interrogativo: perchè i lavori del complesso irriguo del Coscile, pur essendo da tempo appaltati, sono anch'essi fermi? Anche qui perchè l'impresa Dolomit, che li aveva appaltati per un miliardo e duecento milioni, ma con l'enorme ribasso d'asta del 14 per cento, teme di fallire e li ha abbandonati. Ne è complice la Cassa, perchè non avrebbe dovuto approvare l'insostenibile ribasso, ma annullare la gara. E così è ferma l'irrigazione di ben duemila ettari.

PRESIDENTE. Onorevole Tripodi, la prego di concludere, dato che ella ha largamente superato il tempo consentito dal regolamento per le repliche degli interroganti.

TRIPODI. Terzo interrogativo: perchè non si conduce finalmente a termine l'impianto irriguo denominato Acquarone, la cui soluzione è dibattuta da oltre trent'anni, nonostante un valido progetto cui l'ingegner Pietro Morrone diede senno e capacità, ma una sola cosa non diede, il piegare la schiena ai reggitori democristiani?

Questo è uno dei problemi più brucianti della bonifica del Cosentino, per la zona agricola che investe alle porte di Cosenza e per la fertilità dei terreni. Eppure la Cassa non fa che creare intoppi e non c'è barba di commissario che sia riuscito a rimuoverli.

Quarto ed ultimo interrogativo: perchè sono fermi i lavori di Scala Torano, Piraginetto, Camerata, ecc., e quelli di Doria e di Cantinelle, già abbandonati dalle rispettive imprese? Perchè i lavori del primo lotto in derivazione del costruendo invaso di Tarsia non sono ancora iniziati?

Complessivamente, onorevole sottosegretario l'errata politica commissariale, con il complice malvolere della Cassa, tiene oggi fermi nel consorzio in oggetto lavori improrogabili

per cinque miliardi e 475 milioni. Sembra sia sufficiente per affermare che il Ministero avrebbe dovuto una volta per sempre rinunciare alla prassi delle gestioni straordinarie e consentire che gli agricoltori della provincia di Cosenza si diano quell'autodisciplina atta a riordinare e ammodernare la canalizzazione irrigua, a studiare seriamente la viabilità di bonifica, ad elettrificare le campagne, ad approvigionare ogni zona di acqua potabile ad assicurare alla popolazione rurale tutti quei servizi civili che la sollevino dal primitivismo, attuale: insomma, a realizzare subito cose che, se ritardate ancora, non troveranno nelle nostre campagne più nessuno a trarne utilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Picciotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PICCIOTTO. Debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta. Ci viene data assicurazione di voler porre fine alle gestioni commissariali, che in verità costituiscono non più uno stato transitorio e di emergenza, ma un aspetto costante della politica democristiana; proprio per questo si tratta di un'assicurazione tardiva e poco impegnativa. Infatti nei consorzi per la bonifica della valle media del Crati e della piana di Sibari le gestioni commissariali si susseguono ormai dalla fine della guerra; al consorzio del Lao abbiamo avuto per ben otto anni come commissario straordinario proprio quell'avvocato Caputi oggi cacciato a furor di popolo.

Si è continuato in effetti con il vecchio sistema, mentre noi rivendichiamo il ristabilimento pieno dei metodi democratici. Quando parliamo di democrazia nei consorzi, non pensiamo certamente che sia democratico affidare il consorzio ai grandi proprietari; noi intendiamo sottolineare l'esigenza, da più parti avanzata, di profonde modifiche della struttura, dei regolamenti e degli statuti dei consorzi in modo che i coltivatori diretti, che costituiscono l'effettiva maggioranza, abbiano la più larga responsabilità di potere nei consorzi, siano di bonifica o consorzi agrari.

In secondo luogo, non ci soddisfa la risposta in relazione alla nomina del commissario Fedele Palermo, nomina che ha indignato tutti gli ambienti cosentini. Risulta che persino una delegazione di democristiani è venuta a Roma per protestare e per chiedere la revoca di tale nomina. Risulta che persino il direttivo provinciale della democrazia cristiana si era espresso contro la nomina del Palermo.

Pertanto la risposta è insoddisfacente non solo perché non spiega i veri motivi del provvedimento, ma soprattutto perché non mani-

festa affatto l'intenzione di revocarlo. Noi, onorevole sottosegretario, denunciando il fatto non intendiamo affermare che un segretario provinciale della democrazia cristiana non possa ricoprire una carica in organismi pubblici, ma vogliamo sottolineare che nella scelta non è prevalso il criterio di cercare una soluzione rispondente alle esigenze del consorzio, ma quello di risolvere problemi o difficoltà interne della democrazia cristiana. Denunciamo cioè l'asservimento di organi o enti pubblici ad interessi di parte.

Anche a voler trascurare il problema della capacità del Palermo, sulla quale i suoi stessi amici di partito manifestano apertamente le più ampie riserve, resta il fatto grave che la nomina è piovuta dall'alto contro il parere di tutti. In questo modo si sono poste le condizioni perché anche ai consorzi riuniti si verificino fatti gravi come quelli avvenuti al consorzio del Lao.

Devo poi dichiararmi insoddisfatto anche per il consorzio del Lao, il cui problema a mio parere non è affatto superato né è così semplice come ha voluto far credere l'onorevole sottosegretario. Anzitutto non si è spiegato come mai si sia tollerato per otto anni, dal 1954 al 1962, un commissario straordinario che a dicembre 1962 presentava il seguente consuntivo: su tre miliardi e mezzo di finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno — già per se stessi irrisori — 684 milioni per opere finite, 684 milioni per opere in esecuzione, ossia il 30 per cento, e per lavori stradali solo 25 milioni, in una zona che nella stessa relazione è classificata come una zona che « di strade si presentava assolutamente priva ».

Non solo, ma, considerando la zona in cui opera il consorzio, i coltivatori del cedro, (nel 1950, 21 mila quintali di produzione su 170 ettari), che avrebbero dovuto rappresentare il centro delle cure del consorzio, non sono stati affatto aiutati ad organizzarsi, a creare un centro per la trasformazione del cedro, a sottrarre tale produzione alla prepotenza dei monopoli e di tutti gli speculatori. È vero che è stata preventivata la spesa di 450 milioni per la costruzione di un impianto, è vero che sono state costituite tre cooperative a Santa Maria, ad Orsomarso e a Scalea; ma questo è avvenuto nel giro di otto anni, trascurando i maggiori centri come Praia, Tortora, Diamante, Grisolia, Belvedere e Cetraro, dando alle cooperative contributi irrisori di 25 mila lire, mentre nella stessa zona si è erogato un miliardo al conte Rivetti per la sua azienda agricola. È nata una grande azienda agricola nel giro di due

anni, non è stato possibile in otto anni organizzare e potenziare la produzione del cedro.

Nonostante i negativi risultati della gestione commissariale, il Governo, anziché allontanare il Caputi, permise il 23 marzo 1962 che lo stesso venisse eletto presidente di un consiglio d'amministrazione composto di dieci democristiani e di un liberale, pronti ad eseguire gli ordini della democrazia cristiana e, tramite questa, degli stessi agrari. E questo proprio quando il Caputi, avendo venduto le sue proprietà, non poteva né può essere (ed invece lo è tuttora) socio del consorzio e membro del consiglio d'amministrazione.

In secondo luogo, l'onorevole sottosegretario non ha dato una chiara risposta sulle gravi irregolarità verificatesi nel consorzio dal 1954 ad oggi. Del resto, a tutt'oggi non risulta (né l'onorevole sottosegretario lo ha detto) che, oltre l'azione della magistratura, si sia disposta alcuna inchiesta amministrativa.

È noto al Governo che i fornitori Marinaro, Cersizimo e Roda venivano pagati senza la relativa delibera? Che le spese per i lavori di pulitura dei canali, non sempre eseguiti, venivano liquidate ad una ditta di comodo, cioè ad un certo Marinaro, uscire nello stesso consorzio, e da costui rimesse ad un capocantiere? Che esistono ricevute ancora bloccate perché, per lavori eseguiti in ragione di 500 mila lire, su un milione erogato dalla Cassa per la pulitura dei canali a seguito di un'alluvione, si pretendeva una ricevuta di un milione? Risulta al Governo che sono stati compiuti lavori dalla ditta Puccino in casa del direttore amministrativo e che le spese, in parte ancora da pagare, sono a carico del consorzio? Risulta al Governo che alle elezioni hanno votato per delega soci defunti?

È per lo meno strano che non si sia proceduto né provveduto sia dopo l'intervento della magistratura cosentina (contro la quale invero si scatena una campagna di calunnie e di minacce ogniqualvolta interviene contro scandali clericali), sia nel 1962, dopo la decisione della Cassa di sospendere i contributi al consorzio.

Per arrivare a misure così gravi la Cassa aveva dovuto riscontrare irregolarità ancora più gravi, che l'onorevole sottosegretario avrebbe dovuto illustrarci. Non solo, ma di tutto questo l'onorevole Buffone era stato informato dai coltivatori diretti e la segreteria della democrazia cristiana dai consiglieri. In verità, l'avvocato Caputi era protetto dal sottosegretario Antoniozzi. C'è vo-

luto lo sciopero di due mesi di tutto il personale per farlo sostituire, proprio quando, con un mutuo di venti milioni della cassa di risparmio, si sperava di mettere a tacere ogni cosa.

Non si può lasciare le cose a questo punto. L'avvocato Caputi deve essere allontanato dal consorzio e bisogna condurre un'inchiesta su quanto è avvenuto nel consorzio dal 1954 ad oggi e accertare tutte le responsabilità.

Prendo atto, infine, di quanto è stato detto sul destino riservato al personale. Ma alcune cose desidero sottolineare. Bisogna tener conto che i dipendenti sono 10, che il vecchio organico prevede 5 posti, mentre, allargata l'area del consorzio da 5 mila a 18 mila ettari, l'organico deve essere portato ad almeno 16 dipendenti. Bisogna altresì tener conto che gli stipendi sono irrisori: la dattilografa archivista Ida Riccio percepisce 32 mila lire; i 4 geometri, 70 mila; l'assistente Amato, 20 mila; l'assistente Cupido, 32 mila; l'assistente De Luca, 31 mila e l'autista soltanto 24 mila. E sono tutti, o per lo meno erano tutti, democristiani, finché lavorando non hanno acquistato coscienza dei loro diritti e dell'inganno dei loro dirigenti.

Già si sa che la Cassa per il mezzogiorno assorbirà l'ufficio del consorzio, ma nulla finora si è detto al personale circa il suo inquadramento e la sua sistemazione giuridica ed economica. Noi chiediamo questa garanzia a nome di tutto il personale.

Concludendo, desidero precisare che di fronte agli infiniti casi scandalosi, che ogni giorno esplodono nella provincia di Cosenza, non si può certo parlare di personaggi che carpiscano la buona fede dei dirigenti democristiani e del Governo. Il problema è più generale. Noi non abbiamo inteso condannare un presidente o un commissario di consorzio, ma tutto un indirizzo conservatore e reazionario che, come tale, è destinato sempre a degenerare: l'indirizzo, cioè, della democrazia cristiana e del Governo, che, rifiutandosi di affrontare il problema meridionale nei suoi veri termini, non sanno offrire altre che carrozzoni o greppie come il consorzio del Lao ieri e oggi i consorzi riuniti della piana di Sibari e della valle media del Crati.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Turchi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere per quali motivi in provincia di Salerno non sono state ancora

approvate le tabelle per l'equo canone per le annate 1961-62 e 1962-63, nonché quali provvedimenti intenda adottare perché dette tabelle siano approvate al più presto, poiché l'inesistenza delle tabelle rende non operante una legge di grande importanza per l'economia agricola del Mezzogiorno e dà luogo a numerose vertenze giudiziarie» (57).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La commissione tecnica straordinaria per l'equo canone di affitto dei fondi rustici della provincia di Salerno, ricostituita con decreto ministeriale in data 20 marzo 1963, ha provveduto il 7 giugno scorso alla determinazione delle tabelle dei canoni per il biennio 1962-63. Le predette tabelle sono state pubblicate nel supplemento del *Foglio annunci legali* della provincia, n. 10, del 2 agosto scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. Non sono soddisfatto perché la risposta è giunta molto in ritardo e anche perché, a mio avviso, troppo tempo è passato prima che la commissione per l'equo canone concludesse i suoi lavori. Il 13 settembre 1962, infatti, scadeva il termine entro il quale la vecchia commissione tecnica provinciale avrebbe dovuto elaborare le tabelle per le annate agrarie 1961-62 e 1962-63; il rappresentante dei proprietari terrieri si dimise però da quell'organismo rendendo praticamente impossibile la compilazione delle tabelle.

In data 13 novembre, con decreto ministeriale, veniva costituita la commissione tecnica straordinaria; ma non le sembra, onorevole sottosegretario, che questo provvedimento potesse essere adottato assai prima?

Nemmeno questa commissione straordinaria poté funzionare, perché il 13 dicembre il dottor Scandizzi si dimise, rendendo inoperante il consesso. Soltanto in data 20 marzo 1963, ossia dopo tre mesi, sempre con decreto ministeriale, la commissione tecnica straordinaria veniva ricostituita. Ne facevano parte il dottor Gennaro Rispoli, dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura, l'avvocato Oreste De Vitis in rappresentanza dei proprietari e il dottor Marino Marinucci, designato dalla Confederazione dei coltivatori diretti, in rappresentanza degli affittuari.

La commissione concluse i suoi lavori il 7 giugno ma le tabelle, che avrebbero dovuto valere per le annate agrarie 1961-62 e 1962-63

vennero pubblicate soltanto in agosto, ossia alla fine della seconda annata agraria, ed è facile immaginare quante complicazioni e quante vertenze giudiziarie questo ritardo determinerà.

Potrei intrattenermi più a lungo sull'argomento se fosse all'ordine del giorno un'altra mia interrogazione sui criteri seguiti nella compilazione delle tabelle. Mi limiterò a far osservare che la quota spettante al concedente va da un minimo del 35 ad un massimo del 45 per cento per il frutteto e dal 40 al 55 per cento per il nocciolo. Dopo che tante voci (inclusa la nostra) si sono levate per l'abolizione della mezzadria e per la concessione alle famiglie coloniche di una adeguata retribuzione, vengono ora pubblicate tabelle che assegnano al proprietario fino al 55 per cento del prodotto senza che il concedente, a differenza di quanto avviene per la mezzadria, partecipi alle spese.

Mi riservo comunque di tornare sulla questione allorché il Governo risponderà a questa mia seconda interrogazione, e in quella sede denunzierò le responsabilità del rappresentante dell'ispettorato dell'agricoltura nella compilazione delle tabelle, contro le quali lo stesso ispettorato avrebbe dovuto presentare ricorso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tognoni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per sapere se sia a conoscenza del malcontento delle popolazioni del comune di Gavorrano, di cui si è fatto interprete unanime il consiglio comunale, a seguito della notificazione fatta dalla direzione del demanio forestale di Follonica, che impone al comune di Gavorrano la restituzione di un tratto di pineta già concessagli per la costruzione di una colonia marina; e per sapere se intenda intervenire affinché la nuova richiesta di assegnazione avanzata dall'amministrazione comunale venga sollecitamente soddisfatta, anche in considerazione del fatto che, attraverso un mutuo contratto con un istituto finanziario, il problema del finanziamento della costruenda colonia è stato praticamente risolto» (66).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'azienda di Stato per le foreste demaniali, con atto del 10 ottobre 1958, concedeva al comune di Gavorrano un appezzamento di pineta demaniale nel tomolo di levante per la costruzione di una colonia elioterapica.

Nell'atto era previsto che la concessione sarebbe decaduta nel caso che, trascorsi due anni dalla consegna del terreno, le opere relative al funzionamento della colonia non fossero state compiute.

Sebbene il comune non avesse ottemperato a tale clausola, l'azienda, tenuto conto dello scopo assistenziale dell'iniziativa, autorizzava il dipendente ufficio di Follonica a concedere una proroga di un anno, con promessa di un ulteriore anno qualora il comune avesse almeno dato inizio ai lavori. Poiché l'anno di proroga è scaduto il 1° febbraio 1963, senza che il comune avesse provveduto all'inizio dei lavori, in data 8 maggio 1963 è stato disposto per la risoluzione della convenzione per «inadempienza contrattuale».

Ciò premesso, si fa rilevare che la zona è oggetto di iniziative di carattere turistico ed assistenziale, cosicché una eccessiva acquiescenza dell'azienda nei riguardi del comune di Gavorrano avrebbe provocato giustificate proteste da parte di tutti coloro che guardano con interesse a quella zona litoranea.

Circa la nuova richiesta di assegnazione avanzata dall'amministrazione comunale, si fa presente che essa sarà esaminata tenendo conto delle esigenze connesse con la valorizzazione turistica della zona e dell'opportunità di consentire a tutti l'accesso al mare.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNONI. Non posso dichiararmi soddisfatto, anche se riconosco che i fatti descritti corrispondono alla realtà. Resta da aggiungere che l'amministrazione comunale di Gavorrano non ha potuto adempiere l'impegno contrattuale con l'azienda demaniale perché il mutuo richiesto per la costruzione della colonia non era stato concesso all'amministrazione comunale stessa.

Il rappresentante del Governo si è limitato a dire che la domanda, pur essendo pervenuta al Ministero già da alcuni mesi, sarà esaminata. Ora, l'amministrazione comunale è riuscita ad ottenere un mutuo per l'inizio dei lavori della colonia; pertanto oggi la situazione è modificata rispetto a quanto ha detto l'onorevole sottosegretario ed è su questo punto che noi chiedevamo alcuni chiarimenti.

Quanto alla riserva prospettata circa l'accettazione di questa nuova domanda per il fatto che la zona sarebbe oggetto di cure particolari per lo sviluppo turistico, per l'assistenza, e così via, avrei preferito che non se ne fosse parlato anche perché nello scorcio di questa seduta abbiamo udito che cosa succede in occasione della nomina di com-

missioni nei consorzi: si tratta di nomine di persone militanti nella democrazia cristiana.

Il problema al nostro esame si presenta sotto un'altra veste; però è pressoché identico. Tutta la pineta demaniale dei comuni di Follonica, Scarlino e Gavorrano (salvo la zona richiesta dall'amministrazione comunale di Gavorrano) è già stata concessa. A chi? Al C. I. F., ad organi religiosi. Ella dirà che si tratta di assistenza. Noi non contestiamo ad alcuno di questi istituti di fare dell'assistenza; però la concessione è stata fatta anche a persone private, per esempio a qualificati dirigenti del partito della democrazia cristiana. Tra questi vi è il segretario della democrazia cristiana di Follonica che ha avuto un appezzamento di questa pineta di cui non credo si serva per scopi assistenziali.

Quando ella perciò dice che nel riesaminare la domanda sarà tenuto presente il fine cui deve essere destinata la fascia di pineta, devo ricordare che si tratta di una richiesta avanzata da un'amministrazione comunale. L'ultima deliberazione concernente la presentazione di una nuova domanda è stata votata all'unanimità dal consiglio comunale. Io stesso e il rappresentante della democrazia cristiana nella provincia di Grosseto siamo stati sollecitati dal consiglio comunale di Gavorrano ad insistere presso il Governo, eventualmente anche allo scopo di far ricevere una delegazione del consiglio comunale che possa dimostrare i motivi per i quali fino ad oggi il comune non ha potuto adempiere gli obblighi che gli derivavano dal contratto.

Concludo auspicando che nel riesaminare la domanda, che è stata presentata da alcuni mesi, il Ministero pervenga alla conclusione — che a me pare logica e giusta — di concedere l'autorizzazione richiesta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Pietrobono, Nannuzzi, Minio e Coccia, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per sapere quali disposizioni siano state impartite agli ispettori agrari delle province del Lazio in relazione all'applicazione della legge 25 febbraio 1963, n. 327, per consentire l'affrancazione delle colonie miglioratarie costituite nella regione; per sapere, inoltre, se si ritenga urgente sollecitare il lavoro delle commissioni richiamate dagli articoli 4 e 5 della predetta legge perché sollecitamente ed entro i termini stabiliti provvedano a determinare le quote di ripartizione dei prodotti o i canoni da considerare equi, relativamente ai rapporti agrari in questione; per conoscere, infine, quali provvedi-

menti siano stati presi o si intenda prendere in rapporto alle disposizioni dell'articolo 8 della citata legge, in base al quale tali norme si estendono al territorio nazionale, relativamente a contratti di migliona di identiche caratteristiche » (68).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le istruzioni impartite dal Ministero dell'agricoltura ai dipendenti ispettorati agrari, nonché alle prefetture e agli assessorati dell'agricoltura delle regioni a statuto speciale, per l'applicazione della legge 25 febbraio 1963, n. 327, sono quelle contenute nella circolare del 3 giugno 1963, n. 784.

In detta circolare si è tra l'altro sottolineato che il termine stabilito dalla legge per la determinazione della misura del canone o della quota di riparto — da prendere a base per l'inizio della procedura di affrancazione dei rapporti a migliona in uso nel basso Lazio — è di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, e pertanto si è avuto cura di raccomandare che le deliberazioni delle commissioni tecniche, appositamente costituite, venissero adottate entro il 14 luglio 1963.

A tutt'oggi sono pervenute le deliberazioni delle commissioni delle province di Frosinone, Latina, Roma, Viterbo, Bari, Cosenza e Pescara, mentre si è avuta notizia che in altre 34 province non è stata riscontrata l'esistenza di rapporti a migliona con contenuto e caratteristiche identici a quelli dei rapporti costituiti nel basso Lazio.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. Sono soddisfatto soltanto parzialmente della risposta dall'onorevole sottosegretario. Le deliberazioni di alcune di queste commissioni tecniche del Lazio corrispondono, in una misura che giudichiamo soddisfacente, sia allo spirito sia alla lettera della legge in questione, e soprattutto all'aspirazione dei coloni miglioratori di accedere alla proprietà della terra. Mi riferisco, per questo aspetto, soprattutto alle deliberazioni delle commissioni tecniche di Roma e di Viterbo, e in parte anche di Frosinone, poiché tali deliberazioni, se applicate — come speriamo — in modo preciso, consentiranno ai contadini di ottenere l'affrancazione di questi rapporti.

Nel caso di Roma ciò risulta chiaro dalla circostanza che il canone fissato come base

per la capitalizzazione (e quindi ai fini dell'affrancazione) è stabilito, nei rapporti in cui il miglioratorio ha diritto al rimborso al cento per cento delle miglione, in un settantesimo della produzione lorda vendibile.

La nostra insoddisfazione nasce invece dal fatto che, accanto a deliberazioni di questa natura, ve ne sono altre che, a nostro giudizio, si discostano largamente sia da quanto è disposto dalla legge, sia anche dalle indicazioni contenute nella circolare richiamata dall'onorevole sottosegretario.

Pertanto sollecitiamo da parte delle autorità di governo un'azione più tempestiva, in modo che questa legge non resti inoperante, il che vanificherebbe l'aspirazione dei contadini all'accesso alla proprietà della terra. Non mi riferisco ad impressioni, ma a fatti precisi, e vorrei citarvene due per illustrare la richiesta da me avanzata. Il primo di questi fatti riguarda la commissione tecnica provinciale di Latina, la quale ha deliberato canoni cosiddetti equi in base ai quali, per affrancare un ettaro di vigneto classificato buono, occorrerà da un milione ad un milione e duecentomila lire per ettaro. Per giungere a ciò la commissione, a nostro giudizio, ha inventato, in una certa misura, di sana pianta un rapporto di colonia miglioratoria che nella provincia di Latina non esiste.

Infatti, secondo gli accertamenti fatti in passato, esiste un rapporto di colonia miglioratoria regolato da una corresponsione variabile in natura che va dal 20 al 50 per cento del prodotto versato al concedente del fondo e nel quale le miglione spettano, in ogni caso nella provincia, al cento per cento al miglioratorio. Si tratta, cioè, dei frutti degli investimenti operati dal colono sia in lavoro sia in capitale.

Ebbene, questa commissione tecnica che cosa ha deciso? Innanzi tutto, invece di operare sulla corrisposta variabile (anziché determinarla deducendo l'onere delle imposte fondiari che gravano sul colono), ha fissato un canone in denaro che non ha alcuna corrispondenza con la reale situazione della provincia e che è lecito pensare corrisponda soltanto all'obiettivo di assicurare un certo livello del prezzo di affrancazione.

Infatti, il milione e 200 mila lire o il milione e 500 mila lire che occorreranno per riscattare questi fondi capitalizzati, rappresentano sostanzialmente la richiesta sempre avanzata dalla proprietà fondiaria, specie quando si è tentato di fare delle affrancazioni *ex lege*, cioè delle affrancazioni volontarie. Quindi, vi è questa singolare coinci-

denza: la deliberazione di una commissione tecnica provinciale, che doveva semplicemente applicare la legge, corrisponde stranamente alle richieste della proprietà fondiaria.

L'altro fatto che desidero qui brevemente ricordare riguarda l'applicazione dell'articolo 8, laddove si stabilisce che la legge è applicabile a quei rapporti che sul territorio nazionale hanno affinità con la colonia migliorataria. Per quello che ci risulta gran parte delle commissioni tecniche provinciali, non soltanto del Lazio ma anche di altre regioni, specialmente nelle Puglie, hanno molto semplicisticamente e in modo assai discutibile interpretato la legge: ad esempio nel senso che nelle Puglie non esisterebbe la colonia migliorataria e, pertanto, non avrebbe luogo l'applicazione di tale articolo.

Ora, secondo noi, questa posizione è assai criticabile e su di essa è necessario richiamare l'attenzione del Governo. Intanto, non si capisce bene in base a quali precisi accertamenti, a quali atti acquisiti alla discussione delle commissioni tecniche provinciali, si sia potuto stabilire che in Puglia non esiste la colonia migliorataria. Ci domandiamo, poi, in quale misura si sia tenuto conto delle osservazioni e dei deliberati della conferenza nazionale dell'agricoltura la quale si è occupata abbastanza diffusamente di questi rapporti di tipo enfiteutico, di questi rapporti miglioratori, arrivando a conclusioni in gran parte diverse non soltanto per il Lazio ma anche per altre regioni meridionali.

Pertanto, ritengo sia assolutamente necessario che le autorità di governo si occupino più attivamente dell'applicazione di questa legge e intervengano in quelle regioni e nello stesso Lazio per sollecitare soluzioni più rispondenti al disposto della legge medesima e, soprattutto, per fare in modo che questo provvedimento dia finalmente, così come era evidentemente nella intenzione del Parlamento che lo ha approvato, soddisfazione alle decine di migliaia di coloni miglioratori che da moltissimi anni si battono per ottenere la proprietà di quei terreni che essi hanno migliorato e bonificato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (130).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia

e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Mario Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi propongo, in vista delle prossime scadenze politiche, di intervenire con un *excursus*, sia pure inorganico, su quei problemi dell'amministrazione della giustizia che mi pare siano stati finora negletti o affrontati soltanto di scorcio. Infatti, le parti politiche che si erano orientate nella precedente legislatura verso certe intese e quelle che oggi sperano di poter imprimere alla nuova legislatura un'autentica e decisa svolta a sinistra, hanno aperto il dialogo prevalentemente su riforme di strutture economiche e sociali, mentre, a mio avviso, si è trascurato di porre sul tappeto il problema della giustizia, di quella giustizia che fu, da antichissima data, denominata *fundamentum regni* e che deve essere soprattutto fondamento della nostra Repubblica democratica, in applicazione delle norme ancora inattuata della sua Costituzione.

Non assollo alcun incarico esplicito del mio gruppo diretto a precisare le posizioni socialiste su questi temi, posizioni che verranno, semmai, elaborate dal nostro congresso; ma credo di esporre, almeno su alcuni aspetti principali, le tendenze del mio partito e le istanze che in materia i socialisti avanzano.

Prospetto questi argomenti alla cortese attenzione dell'onorevole ministro sperando che l'eco delle mie modeste parole pervenga anche all'imminente congresso dei magistrati in Sardegna. Mi permetto anzi di anticipare a quel consesso il saluto della mia terra, che ha dato all'Italia sommi giuristi, numerosissimi docenti universitari, giudici insigni e ha sempre avuto, nella grande maggioranza del suo popolo, una costante sensibilità per i valori della giustizia.

Ho detto che non esaminerò tutti i problemi; mi riferirò specialmente a quelli che mi sembrano più indicativi ed esemplari e sempre riecheggiando il *Leitmotiv* della nostra battaglia di lunghi anni: la realizzazione integrale delle norme costituzionali.

Mi permetta il caro collega Amatucci di rilevare, come è stato già notato nei lavori della nostra Commissione, che egli, pur premettendo che avrebbe espresso il suo parere su tutti i problemi, in verità, in quella sua relazione per altro pregevole ed accurata, si è limitato alla trattazione di problemi marginali o di natura tecnica e quando ha fatto

cenno a qualche presupposto di fondo, non è mai pervenuto alle conclusioni per le indispensabili riforme.

Non è questa, onorevoli colleghi, la politica dell'anno 1963, la politica del ventennio della liberazione italiana. Le leggi non sono il Corano, non sono trattati di filosofia; sono l'espressione di esigenze giuridiche che devono maturarsi, elaborarsi ed evolversi nel tempo, in una società sempre nuova e più avanzata, aderenti perciò alla realtà della vita, ad aggiornati presupposti etici, sociali e democratici. Ciò va detto particolarmente per le leggi punitive, le quali esercitano una funzione che è stata giustamente definita clinica, nella società.

Ebbene, sotto questo aspetto nulla è stato operato: non la revisione di istituti decrepiti e di evidente estrazione autoritaria, che contengono norme ormai inammissibili; non la creazione urgente di ordinamenti moderni e progrediti. Tutto ciò esige una scelta, che non è stata ancora compiuta per i contrasti di carattere politico, fra i movimenti progressisti e quelle forze conservatrici che mirano a mantenere in vita cadaveri giuridici, politici e morali e tentano di risuscitare istituti da lunghi anni soppressi e perfino di bloccare le porte al ripristino di istituti democratici già recepiti nella legislazione prefascista.

Si è detto che bisogna avere rispetto della tradizione e della storia. D'accordo, ma non certo per frenare ogni sviluppo innovatore.

Si manifesta perciò in Italia una profonda crisi della giustizia. In Commissione è stato ricordato il discorso del procuratore generale della Corte di cassazione, che riconosce l'estrema gravità di una situazione che si ripercuote sulla coscienza pubblica, sul popolo nel cui nome si pronunziano oggi le sentenze. Non tornerò sul discorso del dottor Poggi; ma, fra le altre denunce di magistrati, segnalerò che nel penultimo numero della rivista *L'Eloquenza*, è riportato un altro discorso, sempre di un giudice, il dottor Paolo Glinni, membro del Consiglio superiore della magistratura, recentemente pronunziato al convegno dei magistrati e degli avvocati. Leggetelo anche voi, leggete il drammatico martellamento di interrogativi che l'oratore rivolge a tutti i cittadini, alle parti del processo civile, agli imputati e alle persone offese dei procedimenti penali, ai congiunti delle vittime di omicidi colposi stradali, ai falliti e ai creditori, a quegli operai che devono affrontare controversie del lavoro, ai ricorrenti al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti. Tutti risponderanno,

dice il dottor Glinni, che non hanno più fiducia nella giustizia.

Perché? Anzitutto perché non sono stati ancora sostituiti i codici fascisti.

Dieci anni or sono, alla celebrazione del primo decennio della liberazione nazionale, un nostro caro e indimenticabile amico, grande giurista, grande avvocato e grande democratico, Achille Battaglia, denunciava in un suo studio le patenti violazioni costituzionali visibili nelle mancate riforme dell'amministrazione della giustizia e in concreto pronunce dell'autorità giudiziaria.

Che cosa è accaduto da dieci anni a oggi? Nulla o quasi nulla è stato fatto; nessun progresso si è raggiunto e, anzi, sono maturate due nuove piaghe estremamente gravi: una è quella legislativa, l'altra è il funzionamento sempre più ritardatario della giustizia.

I codici fascisti sono materati di norme esose ed anacronistiche. E non basta; essi si esprimono quasi sempre in definizioni da trattato, in astrusi presupposti di carattere dottrinario, in ingombranti espressioni scolastiche, tanto da far sospettare che il fascismo volesse mascherare, attraverso queste forme incomprensibili almeno dai profani, l'iniquità della sua legislazione, vulnerando così, invece, il principio della certezza del diritto nei confronti dei cittadini tenuti a rispettare la legge.

Nei nuovi codici sarà necessario adottare un linguaggio terso e limpido, per chiarire all'intelligenza e alla coscienza di tutti questo obbligo della osservanza in ogni suo aspetto. Bisognerà tornare, in sostanza, per la formulazione delle norme, alla chiarezza del codice Zanardelli.

Lasciate, onorevoli colleghi, che io apra una piccola parentesi. Vi siete già accorti che anch'io tento di esprimermi con parole semplici, accessibili anche ai profani, perché mi pare che parlando alle nostre Assemblee parlamentari non si debba tener conto soltanto dei tecnici; vi sono molti colleghi che non sono tecnici del diritto, vi sono anche operai fra i deputati; e credo pure che se un qualsiasi discorso nostro dovrà arrivare alla opinione pubblica o se qualcuno avesse vaghezza, anche di qui a qualche mese o a qualche anno, di leggerlo negli atti parlamentari, noi dobbiamo preoccuparci che ciò che diciamo in quest'aula sia sempre comprensibile nel paese.

Quanto alla prima piaga di cui parlavo, quella legislativa, si tratta di una piaga alla quale abbiamo concorso un po' tutti. Per

quanto riguarda per esempio i codici, che cos'è accaduto specialmente per la legge punitiva? Ad essa si sono praticati alcuni ritocchi, qualche «novella», per iniziativa parlamentare. Ma ciò ha poi portato a questa conseguenza: ad una difficoltà maggiore di comprensione del tortuoso complesso delle leggi, specie delle leggi penali, perché la legislazione è diventata ancora più disarmonica e più disorientante.

Il malcostume legislativo ha introdotto una fitta congerie di leggi e spesso di frammenti di leggi. In un recente convegno televisivo, a cura del giornalista Jader Jacobelli, si è chiesto ai partecipanti se per rendere meno pesante e più funzionale il lavoro legislativo delle nostre Assemblee fosse il caso di ritoccare i regolamenti ed anche di riformare la Costituzione.

Ora io dico: i regolamenti sì, ma la Costituzione non si tocca! Per due ragioni. La prima è che una riforma di qualunque articolo costituzionale implicherebbe una procedura lunga e macchinosa, mentre i problemi presenti sono di innegabile urgenza; e poi perché ogni riforma della Costituzione può aprire la strada ad altre richieste, anche le più pericolose, e ciò mentre ancora gran parte della Carta costituzionale è tuttora inattuata.

Siamo dunque di fronte ad una quantità di leggi, specialmente di leggi speciali, anche contraddittorie. L'anno scorso ho avuto occasione al palazzo di giustizia di conversare con alcuni magistrati della terza sezione penale della Cassazione che si occupano appunto di queste leggi speciali, e chiedevo ad essi (si tratta di persone legate a me da antica amicizia e confidenza): «Vi accade qualche volta di dover esaminare ricorsi su leggi che non conoscete?». Hanno sorriso: «Non qualche volta — mi hanno risposto — ma spesso!». Che cosa accade, allora, ad un profano di fronte a queste leggi speciali?

Ho qui uno stampato, che ci è stato distribuito nell'ultima seduta della nostra Commissione, il quale contiene le proposte di legge giacenti relative a modifiche dei codici, specialmente del codice penale e di quello di procedura penale. Penso che, se queste proposte venissero approvate, non basterebbe un grossissimo fascicolo della *Gazzetta ufficiale* a registrarne il testo. Per riferirmi ad una cifra astronomica, direi che il numero delle pagine di quel fascicolo del futuro potrebbe rappresentare l'uno per cinquecento rispetto alle altre pagine nelle quali, dalla liberazione ad oggi, si è registrata la creazione

di nuove parrocchie. E credete pure che l'uno per cinquecento, questa volta, sarebbe una percentuale tutt'altro che esigua. (*Commenti*).

In Commissione il senatore Bosco, ministro della giustizia, ha chiesto: quale sistema si può adottare per approvare i nuovi codici? Ma come? Dopo tanti anni, dopo che sono stati conclusi studi che sembravano interminabili, dopo che alcuni di questi studi sono stati approvati anche dalle commissioni degli esperti di nomina governativa e resi perfino noti alla Camera, ancora si viene a chiedere con quale sistema i nuovi codici possano essere varati? Ma a questo si doveva pensare prima! L'onorevole ministro in Commissione ha accennato ad un altro comitato ristretto d'esperti il quale dovrebbe elaborare una legge-delega, forse meno difficile delle altre perché vi è già uno schema di testo dei codici nuovi; una legge-delega, per altro, che rispecchi l'articolo 76 della nostra Costituzione, cioè «con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti».

Ma il sistema accennato dilazionerebbe l'entrata in vigore dei nuovi codici chissà per quanti anni ancora per i nuovi studi di esperti in gran parte estranei al Parlamento. A nostro avviso è invece il Parlamento che deve decidere con quelle procedure rapide che il regolamento consente e con la esperienza, la sensibilità politica ed il maggiore impegno di parlamentari esperti nel campo del diritto!

È necessario infatti porre rapidamente fine ad una pericolosa sfiducia nella giustizia quasi simile a quella che si era diffusa durante il fascismo. Il fascismo voleva imporre una fiducia coatta a prezzo del sacrificio dei resistenti, e della rassegnata consapevolezza degli altri a cui non giungevano che la massiccia propaganda in senso unico dei giornali, della radio, dei discorsi. E talvolta una parte della stessa magistratura era costretta, dall'imperativo della sua coscienza, ad applicare le leggi fasciste con una interpretazione che poteva forse apparire, da un punto di vista tecnico, non corretta, ma che certamente si opponeva in qualche modo alle finalità più aberranti della dittatura. Ed è anche per questo che il fascismo, diffidando della magistratura, ha dovuto creare i suoi tribunali speciali. Orbene, casi di interpretazioni forzate si ripetono anche oggi da parte di alcuni magistrati, quelli che, ad esempio, non possono adattare la loro sensibilità umana alle drastiche limitazioni fra i

minimi e i massimi delle pene, ispirate proprio dalla sfiducia che il fascismo nutriva nei confronti dei giudici, specie per quelle categorie di aggravanti in tema di furto, reato che rarissimamente figura nelle rubriche dei processi come furto semplice. Così i giudici sono portati spesso ad eliminare aggravanti chiare come la luce del sole e a concedere attenuanti immeritate, ricorrendo a quelle che sono state definite le oneste immoralità giuridiche.

Il contenuto dei codici fascisti è tutto materiato di norme autoritarie oppressive e brutali. Il fascismo aveva ripristinato la pena di morte, aveva soppresso le attenuanti generiche che erano già nella codificazione anteriore e sono state ripristinate a Salerno in quella prima legge punitiva, a cui mi onoro di aver dato il mio contributo.

Oggi noi non solo respingiamo anche per un lontanissimo avvenire il ripristino della pena di morte, ma siamo per l'abolizione dell'ergastolo che ci appare più tremendo della pena capitale. Pensate al dramma di coloro che sono condannati all'ergastolo, allorché danno uno sguardo alle loro posizioni giuridiche affisse negli uffici matricola dei reclusori e leggono, nella *fiche* che reca la data dell'espiazione della pena, accanto al loro nome, una parola terrificante: «mai». Mai!

In molti Stati la pena perpetua è stata abolita. Da noi sono state presentate proposte per la sua abolizione in tutte le legislature. Anche questa, come tutte le altre richieste che io espongo non è una novità per parte nostra. Si tratta sempre di una riforma democratica su cui abbiamo sempre insistito, il che conferma la costanza e la coerenza della politica socialista nei problemi dell'amministrazione della giustizia. Ma non siamo stati i soli a proporre l'abolizione. Ricordo le proposte di legge presentate dagli onorevoli Buzzelli, Berlinguer, Degli Occhi, Caramia, ecc. Noto ancora che gli ergastolani furono sempre esclusi per reati comuni da tutte le amnistie e da tutti i condoni malgrado le nostre richieste. Riconosciamo onestamente che l'onorevole Gonella ha compiuto, da guardasigilli, un primo passo, che abbiamo apprezzato, ma che è estremamente cauto, presentando una legge per il lavoro degli ergastolani ed anche per l'estensione ad essi della liberazione condizionale. Un primo passo, un piccolo passo. Bisogna andare avanti sino all'abolizione dell'ergastolo. Sono stato nominato relatore per tale proposta e ne parlerò a suo tempo. Intanto però

vorrei qui darvi notizia di una mia rapida indagine di legislazione comparata. Ho confrontato il nostro codice con le legislazioni di tutti i paesi più civili che ancora cominano l'ergastolo e ho notato che i casi per i quali il nostro codice penale prevede la pena perpetua sono più numerosi dei casi previsti nelle altre legislazioni. Per raggiungere in questo senso una limitazione ai casi più gravi, basterebbero dunque alcuni ritocchi al codice il quale (senza che io esemplifichi) contempla l'ergastolo per aggravanti che appaiono sproporzionate rispetto a tale pena.

Ma per tornare alle aberrazioni della legislazione fascista — in questo mio intervento che riconosco piuttosto inorganico — ricorderò alcune altre innovazioni tipicamente autoritarie introdotte dal codice Rocco, come quelle dell'estensione e dell'inasprimento di tutte le norme del libro II, titolo I, specialmente in materia di vilipendio. Ed è ancora in vigore l'articolo 553, che punisce la propaganda antiprocreativa, frutto della follia fascista per l'incremento demografico, al fine di costituire un fattore giustificativo di sciagurate guerre di espansione.

MANCO. La sua, onorevole Berlinguer, è una follia malthusiana.

BERLINGUER MARIO. Ella non è un inesperto di diritto, onorevole Manco, e mi fa specie che faccia interruzioni così a vanvera: mi auguro di udire da lei qualcosa di più sensato. Forse che il fascismo non aveva questa follia dell'incremento demografico e non ne ha fatto argomento per l'espansione ad ogni costo?

MANCO. Ma non per fare la guerra. (*Commenti*).

BERLINGUER MARIO. E sono pure in vigore tuttora con i codici le correlative norme delle leggi di pubblica sicurezza.

Ma, per riferirmi ancora al codice penale, non vi sembra antiscientifica ed antiggiuridica la soppressione di attenuanti per chi delinque in stato di ubriachezza volontaria, la cui pena è invece equiparata a quella di colui che abbia agito in piena lucidità, con dolo e spesso con perfido dolo? Si tratta di un'altra follia fascista di tipo proibizionistico e di un assurdo ed arbitrario infantilismo antiggiuridico. Il fascismo non voleva che sulle cronache apparissero notizie di delitti, di suicidi, ma neppure che si rilevasse la presenza di ubriachi per le strade.

E più tristi ancora sono le dure norme contro l'accattonaggio. Si assiste talvolta, nelle preture, allo spettacolo miserando di

processi contro uno stuolo di questuanti squallidi, vestiti di cenci, malati o mutilati, che vengono talvolta giudicati in blocco e in blocco condannati a pene detentive quasi automaticamente prefissate.

Più rigorose dovrebbero essere invece le sanzioni per i colpevoli di omicidi colposi e di lesioni colpose stradali per frenare uno sterminio sempre più impressionante; e poiché ogni altro riparo si è rivelato inefficace, confidiamo che verrà presto esaminata a questo riguardo una proposta di legge che abbiamo ripresentato per un inasprimento delle sanzioni punitive.

Codice dei minorenni: provvida legge, sì, ma su ciò ho una vecchia posizione personale. Credo che, ferme restando le norme provvide, la competenza potrebbe essere restituita alla giurisdizione ordinaria. Anche in vista della partecipazione delle donne alla magistratura, non vi dovrebbero essere dubbi sull'eguale sensibilità di tutti i giudici e sarebbero risparmiati difficoltà e ritardi nei giudizi dei tribunali dei minorenni che spesso funzionano in sedi lontanissime (in Sardegna vi è soltanto quella di Cagliari), procrastinando così anche, talvolta, la concessione delle libertà provvisorie e rendendo impossibile o più gravoso l'intervento delle parti, dei genitori e l'ausilio di difensori di fiducia.

Ma a proposito dei minorenni prendiamo volentieri atto, onorevole guardasigilli, delle cifre che ella ci ha comunicato in Commissione e che registrano una diminuzione della delinquenza minorile nel nostro paese. Ne prendiamo atto con orgoglio. In Italia non si sono verificati nel passato che rarissimi casi, oramai scomparsi, di teppismo in azioni armate di giovani in conflitto fra di loro o in aggressioni spesso micidiali che ancora imperversano altrove. La nuova generazione italiana è, nel suo complesso, sana nel costume come nelle scelte politiche, forse migliore della nostra. È una generazione fresca, più attuale, più concreta, antiretorica, che approfondisce più della nostra i problemi. Commette errori? Naturalmente, si tratta di giovani. Ma forse noi non ne abbiamo commessi? Senonché i giovani possono riparare ai loro errori; noi forse non abbiamo più il tempo per riparare ai nostri.

Ma, per restare nel tema, ci sentiamo forti e degni per riparare alla iniquità fascista: contro la sopravvivenza della legislazione fascista, per esempio in tema di procedura penale, lentissima e di pretta marca inquisitoria, con la istruzione scritta e segreta mentre dovrebbe essere ormai indifferibile l'adozione del

procedimento accusatorio. Ora i diritti della difesa sono minimi, i diritti di libertà personali sono scarsamente rispettati. Si ha la sensazione che, involontariamente, i giudici non rispettino neppure l'articolo 27 della Costituzione che stabilisce la presunzione d'innocenza fino alla condanna definitiva. Il rispetto di tale principio forse esigerebbe che, ai fini dei termini della carcerazione preventiva, venisse compreso anche il periodo successivo al rinvio al giudizio. Viceversa, accade che, anche per il diniego troppo frequente della libertà provvisoria (le cui norme dovrebbero essere invece migliorate), a distanza di molti mesi e talora di molti anni (in un caso occorsomi si è trattato di 12 anni!) vengano riconosciuti innocenti cittadini che hanno già scontato una pena immeritata.

Un altro fattore che determina spesso casi di sostanziale ingiustizia, e su cui desidero esprimermi con prudenza, è il feticcio della cosa giudicata. Comprendo che questa intangibilità della *res iudicata* è una garanzia di certezza del diritto; ma porta anche ad una enorme difficoltà di revisione, quasi che con la sentenza debba tutelare l'infallibilità dei magistrati, che non esiste nella pratica.

Noi lo constatiamo ogni giorno, dinanzi a sentenze di primo grado riformate in appello, poi cassate dalla Corte regolatrice con riesame di altro giudice d'appello, il quale dà una terza interpretazione dei fatti del tutto diversa dai giudizi precedenti. Fallibilità dei giudici, dunque! E lasciate che vi affermi che la mia lunga esperienza (e non vi dico a quanto risalga perchè non vorrei incoraggiare qualcuno a consultare gli annuari parlamentari per conoscere la mia età (*Si ride*), è una esperienza di penalista che risale a molti decenni) mi ha persuaso che gli errori giudiziari sono più frequenti nei casi più orrendi, nei delitti che suscitano emozione e sdegno nell'opinione pubblica, sentimenti che contagiano anche i giudici.

Non per questo, però, sentiamo indebolita la posizione nostra in tema di ripristino della giuria popolare. Sì, anche la giuria popolare può essere preda di sdegno e di emozione, come la giustizia dei magistrati; ma i giudici togati alle assise tendono sempre — involontariamente, se si vuole — a soverchiare l'opinione dei giudici popolari anzitutto con la maggiore conoscenza degli atti. (Perchè, lo dico per inciso, non vengono distribuite ai giudici popolari delle Corti di assise di primo grado almeno le copie delle sentenze di rinvio con le requisitorie scritte del pubblico ministero, ed a quelli delle corti d'assise di secondo grado le

copie della sentenza impugnata e dei motivi di appello?). I giudici togati si valgono della loro incontestabile padronanza della dottrina e della giurisprudenza. Dotati infine di una più raffinata e addestrata dialettica, obbediscono ad un certo orgoglio professionale per opporsi a quel giudizio di equa procedura e umana giustizia su cui sono chiamati ad esprimersi i diretti rappresentanti del popolo.

Al convegno di Napoli del gennaio scorso si è sparata una bordata, da parte dei tecnici, contro la giuria popolare. Ma noi ci domandiamo se debbano condannarsi all'oblio gli insegnamenti dei nostri massimi giuristi del passato, da Cesare Beccaria al Carrara, sino a tutta la legislazione prefascista. E perchè le giurie funzionano sempre, e con soddisfazione generale, in quasi tutte le nazioni di alta civiltà, mentre dovrebbero essere poste al bando in Italia? Questo è un tema che io amo riprendere spesso, proprio perchè mi sento profondamente italiano. Forse che noi abbiamo un livello di civiltà più basso degli altri popoli, anche nel rinnovato clima democratico?

Comunque, per quanto riguarda il problema della giuria, il collega socialista onorevole Fortuna ha presentato in Commissione un ordine del giorno che è stato accettato dal ministro a titolo di raccomandazione. Il problema è dunque aperto. Non si può (come diceva l'onorevole Fortuna) interpretare l'articolo 111 della Costituzione in modo drastico. Ed al riguardo egli ha offerto ottime argomentazioni che non ripeto.

Un solo accenno marginale: perchè così raramente figurano fra i giudici popolari avvocati o docenti di diritto e in genere cittadini di alto livello culturale, capaci di riequilibrare i contrasti con magistrati togati? L'iscrizione negli albi dei giudici popolari dovrebbe essere obbligatoria e più rigorosa dovrebbe essere l'esenzione dalla partecipazione ai giudizi di assise, spessissimo ottenuta con facili pretesti.

Poche parole sugli altri codici, anche perchè confesso di averne più scarsa competenza. Ricordo solo che in Commissione molti di noi hanno riconosciuto che il codice civile è frutto del diritto romano, di quelli feudali e dello scarsamente aggiornato codice napoleonico, imperniati tutta sulla durissima tutela della proprietà privata. Su molti punti siamo stati tutti d'accordo: nel richiedere riforme radicali per adeguare il diritto di famiglia alle attuali esigenze democratiche, sociali e morali ed alla riconosciuta parità di diritti dell'uomo e della donna. Vi è così ancora una

carenza costituzionale di democrazia: quella di molte norme del titolo III (rapporti economici e sociali) della nostra Costituzione.

Quanto al divorzio, noi abbiamo presentato in materia proposte di legge nelle precedenti legislature, sia pure di natura parziale, limitate a pochi casi, i più giustificati. E ancora ci domandiamo: perchè soltanto l'Italia e la Spagna non accettano il divorzio? Siamo forse inferiori, con l'esosa dittatura iberica, agli altri paesi? Non si può più dire che l'Italia abbia una sua speciale mentalità anacronistica e deteriore. Vi sono oggi da noi centinaia di migliaia di coppie che dovrebbero essere considerate illegittime, ma che la coscienza pubblica degli italiani non riconosce moralmente come tali. E tutte le leggi devono adattarsi a questa pubblica coscienza.

Quanto al codice di procedura civile, altri del mio gruppo ne parleranno. Io voglio soltanto mettere in rilievo l'assurdità di limitare il potere di iniziativa del giudice istruttore. Occorre però soprattutto evitare ritardi veramente defatiganti.

Ma un problema ancor più grave ed impegnativo è quello dell'indipendenza della magistratura, che noi rivendichiamo, ancora una volta, come attuazione costituzionale. Abbiamo ereditato dalla legislatura precedente alcune proposte di legge che non hanno avuto il conforto di un dibattito completo: mi riferisco alle proposte di iniziativa socialista dell'onorevole Amadei ed altri ed a quella dell'onorevole Bozzi, essa pure apprezzabile sebbene da noi criticata perchè ancora limitativa.

Nella precedente legislatura il gran numero di vacanze di magistrati che si erano determinate in molte sedi d'Italia e in ogni grado di giurisdizione aveva provocato viva inquietudine: si parlava perfino di sciopero della magistratura e si è giunti al punto che una categoria di magistrati è ricorsa al Consiglio di Stato ritenendosi danneggiata per il fatto che erano stati bloccati i concorsi in attesa di una riforma organica promessa ma che viceversa non è venuta. Si è potuto così assistere allo straordinario spettacolo del Consiglio di Stato che accoglie il ricorso dei magistrati e condanna alle spese il ministro della giustizia, considerando il Governo inadempiante!

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia.* Va tenuto presente che il Governo aveva ritenuto di dover richiedere il parere del Consiglio superiore della magistratura, al quale effettivamente inoltrò il provvedimento non appena quel consesso entrò in carica.

BERLINGUER MARIO. Rimane però il fatto che il Consiglio di Stato ha pronunciato quella sentenza.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. È esatto. Ma la verità bisogna dirla tutta, e non soltanto in parte.

BERLINGUER MARIO. Noi, comunque, attendiamo che venga finalmente attuata una riforma che tuteli l'indipendenza della magistratura, come da noi richiesto con la proposta di legge prima ricordata. È questo, per noi, un problema fondamentale; il non averlo risolto attesta carenza di volontà democratica nei governi e nelle loro maggioranze.

Dopo la liberazione ben poco cammino si è compiuto in direzione di un effettivo riconoscimento dell'indipendenza della magistratura. Un primo passo si deve, è giusto ricordarlo, all'onorevole Togliatti, nelle sue funzioni di guardasigilli: ed allora non si poteva fare di più perché la Costituzione non era ancora entrata in vigore: oggi bisogna andare più avanti.

Noi non chiediamo la tutela dell'indipendenza della magistratura come se si trattasse di una classe corrotta. La corruzione nella nostra magistratura non esiste e così rari furono i processi contro magistrati nel giro di trent'anni, da potersi ritenere che non ne esistano, mentre in altre amministrazioni, sia pure per una ristrettissima minoranza, tali casi si verificano. Non si dica però che a tutelare l'indipendenza del magistrato basterebbe la coscienza del giudice, perché allora occorrerebbe eliminare qualunque garanzia legislativa e addirittura sopprimere le norme costituzionali. Bisogna invece garantire l'indipendenza della magistratura da intromissioni dell'esecutivo, dal timore reverenziale dei superiori, dalle trepidazioni di carriera, dallo stesso ossequio prono alla giurisprudenza, quasi che essa abbia valore vincolante quanto e più dell'atto legislativo. Poniamo dunque questo problema come uno dei più fondamentali ed urgenti, insieme con quelli del trattamento economico dei magistrati.

Ricordo che il Consiglio superiore fu una grande conquista delle sinistre e degli stessi magistrati. Vi era pure al riguardo una carenza costituzionale di quasi dieci anni, ma quando finalmente si giunse alla sua istituzione, la maggioranza e il Governo di allora vi inserirono norme assolutamente inaccettabili.

Per il congresso indetto in Sardegna, un alto ed insigne magistrato di Torino, il dot-

tor Mario Berutti, procuratore generale della corte d'appello, allievo dell'indimenticabile presidente Peretti-Griva, ha presentato sul problema una coraggiosa relazione scritta a cui va tutto il nostro consenso.

In essa si precisa, fra l'altro, che deve essere bandita ogni intromissione dell'esecutivo dal quale oggi dipendono tutte le iniziative per le inchieste disciplinari, sicché, se l'esecutivo non si muove, potrebbe restare impunita la peggiore infrazione, sia pure disciplinare. Ed è sempre l'esecutivo ad intromettersi nella nomina dei dirigenti degli uffici della magistratura. Ancora più grave è il problema delle elezioni dei membri del Consiglio superiore.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. La facoltà di promuovere l'azione disciplinare viene conferita al ministro di grazia e giustizia direttamente dalla Costituzione. Accanto a questo sistema si è aggiunta anche la possibilità di esercizio dell'azione disciplinare da parte del procuratore generale della Cassazione. Ma è chiaro che fino a quando è in vigore l'articolo 107 della Costituzione, il ministro non può non osservarlo.

BERLINGUER MARIO. Ma nell'articolo 107 della Costituzione non vi è preclusione per un'azione disciplinare di cui si faccia promotore lo stesso Consiglio superiore.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Consiglio superiore giudica; il ministro e il procuratore generale della Cassazione propongono l'azione.

BERLINGUER MARIO. Non sono del tutto d'accordo ed in ogni caso in Commissione avremo occasione di riparlare, allorché discuteremo più ampiamente questi problemi. Mi limito per ora a riferirmi alla relazione del dottor Berutti, specialmente in ordine al sistema elettorale vigente per la composizione del Consiglio superiore. L'elettorato è oggi diviso in tre categorie: elettori appartenenti alla Corte di cassazione, quelli appartenenti alle corti di appello, e infine appartenenti ai tribunali. E mentre sei sono i posti riservati ai magistrati di Cassazione, per i quali votano 579 elettori, quattro sono i posti per i magistrati di corte di appello, che sono 1.780; e quattro i posti per i magistrati di tribunale che ammontano a 4.175. In definitiva, ogni magistrato della Corte suprema ha un voto plurimo, equivalente a dieci voti dei magistrati di tribunale.

La relazione del dottor Berutti si conclude perciò con la richiesta che al Consiglio superiore sia attribuita la qualifica di organo costituzionale; che sia esclusa ogni interfe-

renza dell'esecutivo nelle materie previste dall'articolo 105 della Costituzione e che l'elezione dei membri si operi in un collegio nazionale unico e non per categoria.

Né posso dimenticare l'accento ad un tentativo che fu compiuto al Senato quando finalmente il Consiglio superiore era stato istituito. Si tratta di un emendamento a una legge successiva, introdotto dal senatore Monni in tema di ricorsi al Consiglio superiore contro gli scrutini, per i quali si pretendeva un tal voto di maggioranza da rendere sempre impossibile l'accoglimento dei ricorsi stessi. La nostra Commissione per gli affari costituzionali, di cui allora facevo parte, respinse all'unanimità tale emendamento, ed esso fu seppellito per sempre. Malgrado però la limitazione ingiusta di poteri, il Consiglio superiore funziona bene, e funziona bene soprattutto perché spesso vi si costituiscono maggioranze formate dai magistrati giovani con pochi più anziani, e a queste maggioranze si associano quasi sempre tutti i membri eletti dal Parlamento, a qualunque partito appartengano, in significativa compattezza.

Non voglio insistere su altri aspetti del bilancio in discussione; ma il problema dell'arretrato può e deve essere risolto, non con espedienti interni, sibbene con provvedimenti legislativi; per esempio quello a cui si è riferito in Commissione l'onorevole ministro Bosco, di devolvere all'autorità amministrativa gran numero dei reati contravvenzionali; quello di attribuire ai giudici di appello tutti i poteri della Cassazione, per i reati più lievi; quello di concedere più frequentemente amnistie (il ministro Bosco ci ha comunicato, con nostra grande soddisfazione, che dopo l'ultima amnistia non si è ripetuto il fenomeno di amnistiati che poi abbiano commesso nuovi delitti); il sistema di ridurre la composizione dei collegi giudicanti, specialmente della Cassazione (e al riguardo esiste una nostra proposta di legge, ripresentata in questa legislatura, e tendente a far sì che le sentenze di Cassazione rechino solo le firme del presidente, dell'estensore e del cancelliere, per evitare ritardi anche di lunghi mesi).

Un'ultima osservazione per la Sardegna. Noi sardi ci sentiamo mortificati dalle resistenze che oppongono molti magistrati, specialmente di alto grado, al trasferimento nell'isola. Specialmente oggi, con le comunicazioni aeree, la Sardegna non è più lontana di altre sedi, né credo che la nostra isola sia meno ospitale di altre regioni.

Eppure, me lo consenta, onorevole ministro, proprio nell'amministrazione della giu-

stizia, che dovrebbe essere di esempio a tutte le altre amministrazioni dello Stato, si verifica che molti di questi magistrati riescano a far revocare i loro trasferimenti, altri si rechino in Sardegna ma vi risiedano saltuariamente, oppure se ne allontanino al più presto, certamente a danno di un indirizzo direttivo costante e coerente.

Devo aggiungere che, proprio per l'intervento del sottosegretario, l'amico onorevole Mannironi, si è riusciti a coprire molte vacanze di cancellieri nelle preture sarde. E, poiché ho accennato a questi funzionari benemeriti, sottolineo che per essi come per gli ufficiali giudiziari, per gli amanuensi, per gli agenti ed il personale tutto di custodia, per i conciliatori, bisogna pervenire ad un trattamento economico adeguato e bisogna anche approvare la nostra proposta di legge che riguarda i vecchissimi patrocinatori legali, aderente al dettato costituzionale di cui all'articolo 38.

E per la Sardegna insisto affinché venga istituita una sezione di corte d'appello con sede in Sassari, per le ragioni che ho già illustrato più volte.

Un accenno alla riforma e alla edilizia carceraria. Vi sono carceri costruite da lunghi decenni, esistono ancora celle di punizione e misure coattive assolutamente inumane. Il ministro Bosco ci ha annunciato che sarà adibito al lavoro industriale un maggior numero di detenuti, compresi gli ergastolani, e che saranno creati nuovi centri rieducativi e sportivi (spero qualcuno anche in Sardegna); e ci ha dato anche notizia che agli ergastolani si è estesa la previdenza.

Un problema di estremo interesse è quello che riguarda il nuovo testo unico della legge di pubblica sicurezza, le norme cioè che maggiormente incidono sui rapporti tra il cittadino e lo Stato. Quello in vigore risale al 18 giugno 1931, il periodo più duro e brutale della dittatura. Si noti poi che le leggi di pubblica sicurezza trovano anche riscontro in alcuni articoli del codice di procedura penale. Fra di essi quell'articolo 16 che stabiliva che non si potesse procedere contro gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica che avessero commesso violenze in servizio, senza l'autorizzazione del Ministero della giustizia, dichiarato incostituzionale con sentenza della Corte costituzionale del 18 gennaio scorso.

È dal 1949-50 che noi ci battevamo in Parlamento perché si riconoscesse l'assurdità, l'iniquità e l'illegittimità costituzionale di quell'articolo. Il Senato, di cui facevo allora parte, aveva approvato all'unanimità una mia proposta di abrogazione. Ma la legge fu poi

narcotizzata con sapienti barbiturici del ministro Scelba alla Camera e le successive proposte furono pure affossate per la crescente involuzione politica.

La ricordata sentenza viene a costituire una vera umiliazione per il Parlamento che non ha voluto decidere prima in senso democratico.

Noi poniamo con forza il problema della polizia giudiziaria alla diretta dipendenza della magistratura. L'onorevole ministro in Commissione ha osservato che a questo fine si dovrebbe creare un nuovo corpo di polizia. Rispondiamo: no! Sosteniamo invece che dal momento in cui i carabinieri, o la pubblica sicurezza, o le guardie di finanza iniziano un'inchiesta giudiziaria, devono essere diretti e controllati dall'autorità giudiziaria.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Sono d'accordo.

BERLINGUER MARIO. Ma ciò non accade sempre, onorevole ministro, anzi accade che si prolunghino i fermi, che si commettano errori ed arbitri da parte della polizia, che talvolta si ricorra a torture, più spesso si procede ad interrogatori con martellamenti che durano lunghe ore, qualche volta interi giorni e intere notti, con domande accanite e suggestive, si effettuano ricognizioni senza l'osservanza delle regole stabilite dal codice, si esasperano i testimoni. Ebbene, tutto ciò il magistrato non fa mai: può commettere, sì, errori, ma non giunge mai a violenze fisiche o psichiche. Eppure si mandano tante istruttorie alla polizia giudiziaria, quasi che i giudici siano meno edotti delle leggi o più inesperti dei poliziotti; o forse perché si crede da taluno che siano utili trattamenti iniqui sui quali si impostano poi conclusioni aberranti contro la verità che deve ricercarsi sempre serenamente?

Del problema dell'avvocatura che già illustrai altrove, dico soltanto che in una mia inchiesta nei paesi socialisti, e nonostante le riserve che possono pure sorgere sul loro ordinamento, l'avvocatura è regolata in modo da costituire esempio per le altre nazioni.

Ultimo problema, che fu già trattato dall'onorevole Guidi in Commissione, è quello del reclutamento dei magistrati — sono anch'essi magistrati — del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. I magistrati dell'ordine giudiziario sono assunti dopo un concorso. Perché non deve essere altrettanto per i magistrati della Corte dei conti e del

Consiglio di Stato? Eppure costoro sono chiamati a sindacare atti o provvedimenti del Governo o di enti pubblici mentre una larga quota di essi è di nomina governativa e naturalmente è posta in condizioni, almeno psicologiche, di esitazione o di benevolenza verso gli uffici dai quali provengono; e spesso sono designati fra i gabinettisti dei ministri, fra i loro segretari particolari; mi dicono che uno di essi, e molti anni fa, non era neppure munito del diploma di laurea. Si vuole con ciò assicurare ad alcuni privilegiati un miglioramento di stipendio o un prolungamento di servizio oltre il collocamento in pensione. Ma è giusto questo? È democratico?

L'arretrato al Consiglio di Stato è poi pauroso: occorrono anni per smaltirlo e decenni, specialmente per le pensioni di guerra, alla Corte dei conti.

Quando nell'aprile del 1961 fu discussa la riforma della Corte dei conti, abbiamo chiesto che venissero istituite almeno quattro sezioni speciali per le pensioni di guerra. Allora l'arretrato era di 288 mila ricorsi e, fatti i calcoli si stabiliva, per esaurirne l'esame, la data dell'anno 2000. Il disegno di legge proponeva soltanto l'aumento di una quarta sezione; siamo riusciti ad ottenere soltanto una quinta su mia proposta subordinata, accolta dal relatore onorevole Cossiga; ed in Commissione taluno commentò scherzosamente il parziale successo dicendo che in Sardegna le parentele sono sempre vincolanti, e che l'onorevole Cossiga era mio nipote. (*Si ride*).

Ma con la quarta e la quinta sezione l'arretrato sarà smaltito soltanto nel 1980. È una vergogna che l'Italia sia l'unica nazione ex belligerante che non ha ancora liquidato le pensioni ai suoi mutilati e invalidi. Sarà anche la nazione che praticamente le corrisponderà nei cimiteri?

Onorevoli colleghi, ho finito. Noi ci asterremo dal voto. Ho già detto che le nostre impostazioni e le risposte del guardasigilli potranno assumere qualche valore indicativo per il futuro e per le nostre scelte. Restano comunque valide per la lotta socialista le nostre ferme richieste anche per l'amministrazione della giustizia, insieme con le altre imprescindibili ed irrinunciabili su ogni altro settore, per assicurare un autentico progresso al paese. (*Applausi a sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manco. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei trovare qualcosa di nuovo nella discussione annuale del bilancio della giustizia. È evidente che la ripetizione degli stessi argomenti, che ritengo sia cosa noiosissima per chi ascolta e anche per noi che parliamo, sta a dimostrare il permanere dei medesimi pregi e difetti nell'articolazione finanziaria di questa fondamentale funzione dello Stato; pregi e difetti che trovano eco anche nella relazione, per altro pregevolissima, dell'onorevole Amatucci. Il che sta a dimostrare che il bilancio del Ministero di grazia e giustizia ancora oggi è considerato la cenerentola tra tutti i bilanci dello Stato.

AMATUCCI, *Relatore per la maggioranza*. L'eterno malato.

MANCO. Lo so. Ma non è sufficiente la continua constatazione di questi mali senza una terapia che risolva il problema, altrimenti tra dieci anni ci troveremo qui a ripetere le stesse cose.

Mi sono sforzato di vedere se nella relazione dell'onorevole Amatucci vi fossero fatti nuovi, indicazioni nuove, ma non ne ho trovati, pur avendo apprezzato lo sforzo notevole ed encomiabilissimo del relatore sui problemi più importanti, più focali, che pongono oggi in evidenza quella che passa sotto la espressione generica di crisi della giustizia, di crisi del diritto.

Ho ascoltato attentamente l'intervento dell'onorevole Mario Berlinguer, il quale, è evidente, non può che seguire l'ideologia del suo gruppo politico; d'altra parte, da quei banchi (*Indica la sinistra*) non si può fare che un discorso, non si può cioè che artificialmente esasperare l'esaltazione del principio di libertà fino a porlo in contrasto con quello che è un principio ugualmente da salvaguardare, il principio dell'autorità e dell'ordine. Si può sacrificare in maniera assoluta un principio sull'altare di un altro principio? Il Parlamento deve essere capace di stabilire un punto di equilibrio, di compromesso, se volete, giusto e morale, attorno a questi due principi che sono ugualmente necessari per la vita di una società civilmente organizzata.

Potrei trovare un facile argomento polemico nel sostenere che il Parlamento, da venti anni ad oggi, non è stato capace di fare una legislazione diversa da quella fascista. Sarebbe semplicistico questo discorso. Perché non l'avete fatta? Perché non siete stati capaci di farla. Cosa avete scoperto dopo la liberazione? Siete ancor oggi, a venti anni di distanza, arroccati su una legislazione che

potrete pure chiamare superata, retrograda, persecutoria, autoritaria, liberticida, ma che mantenete ancora in vigore. Ciò dimostra che o la nuova classe dirigente democratica non è in grado di rinnovare il nostro ordinamento giuridico, oppure che i vecchi codici sono ancor oggi validi.

Si parla molte volte di indipendenza della magistratura e si dice che il fascismo l'avesse soppressa. Ebbene, l'intervento dell'onorevole Berlinguer presentava una macroscopica contraddizione in termini. Nel momento in cui l'onorevole Berlinguer ricordava che il fascismo aveva creato un sistema di norme repressivo della libertà per costringere il giudice a farsi collaboratore della sua politica, veniva implicitamente a confermare che la magistratura era autonoma nell'esercizio della sua funzione, e sottratta a qualsiasi forma di dipendenza gerarchica dal Governo, il quale, se voleva piegarla ai suoi voleri, non poteva impartirle ordini, ma era costretto a ricorrere alla predisposizione di nuovi strumenti legislativi. Non si può certo invece parlare di autonomia quando, come accade oggi, i giudici sono soggetti a continue, occulte pressioni da parte del potere politico.

Potrei citarvi molti esempi, potrei dirvi che nel periodo fascista i magistrati hanno condannato anche gerarchi fascisti. Ma non ho ancora visto gerarchi della democrazia cristiana condannati dai magistrati italiani. Eppure abbiamo una situazione densa di scandali e di episodi sconcertanti.

BIANCHI GERARDO. Ella sa che non è vero.

MANCO. Le posso dire qualcosa che è vera senza tema di essere smentito: ho trovato su alcuni tavoli di magistrati lettere di segretari provinciali della democrazia cristiana con cui venivano raccomandati alcuni detenuti.

BIANCHI GERARDO. Ma non si sono ancora visti segretari provinciali della democrazia cristiana emanare sentenze in luogo dei tribunali, come facevano i federali del fascio (e io ne so qualcosa per esperienza personale)!

MANCO. Io non ho affermato che oggi i segretari politici democristiani emanino sentenze in vece dei giudici. Ho soltanto detto che ho visto lettere di raccomandazione dei segretari politici democristiani e anche di altri partiti, il che non significa che il magistrato abbia fatto quello che chiedeva il funzionario o il dirigente politico, ma è comunque indice di un deplorabile malcostume e di scarso rispetto per l'indipendenza della giustizia.

BIANCHI GERARDO. Perché non ci parla del processo di Verona?

MANCO. Nel processo di Verona alcuni fascisti (che noi consideriamo dei traditori) sono stati giudicati e condannati. Se la democrazia cristiana facesse al suo interno un processo di Verona, e cioè pulizia, si salverebbe l'Italia! (*Proteste del deputato Bianchi Gerardo*).

AMATUCCI, *Relatore per la maggioranza*. Queste polemiche avviliscono la magistratura.

MANCO. È necessario dunque trovare un punto d'incontro fra l'esigenza della salvaguardia del diritto e della libertà e l'esigenza della salvaguardia dell'autorità.

Nella relazione Amatucci, che ritengo intelligente e profonda, soprattutto perché ispirata da un senso critico di un'obiettività veramente inconsueta per il suo gruppo, sono messi a fuoco alcuni problemi drammatici. Per esempio vi è detto che il comportamento della magistratura in quest'ultimo periodo non è stato eccessivamente encomiabile per le interferenze e per le pressioni esercitate quando si discuteva la legge sull'organico. Alcuni magistrati dall'una e dall'altra parte hanno sovente bussato alle porte delle Commissioni parlamentari per interferire in qualche modo nelle decisioni relative al loro destino. Non vi è dunque solo nell'opinione pubblica questa sfiducia nella certezza del diritto, ma vi è all'interno stesso dell'ordine giudiziario. Se un magistrato sollecita dall'uomo politico l'esaudimento di un suo interesse in contrasto con quello dell'altro magistrato, e l'uno e l'altro cercano di ottenere da lui provvedimenti diversi, è chiaro che si ritiene che il Governo e peggio ancora il Parlamento possano essere influenzati secondo l'intensità delle pressioni che ricevono da questo o da quel gruppo.

Siamo dunque di fronte ad una questione, oltre che di istituzioni, di stile e di moralità nazionali: dopo venti anni di cosiddetta libertà democratica, siamo in una situazione in cui le stesse fondamenta morali della vita del nostro popolo appaiono scosse, e si manifesta una aperta sfiducia negli uomini di governo e nello stesso Parlamento.

Non condivido l'opinione dell'onorevole Amatucci relativa al comportamento di molti avvocati, i quali spesso si avvalgono in sede civile degli strumenti procedurali per ottenere rinvii e quindi per determinare delle dilazioni delle cause civili, appesantendone e prolungandone lo svolgimento. L'avvocato fa il suo lavoro: quanto più egli usufruisce dei

mezzi che la legge gli offre nell'interesse del proprio cliente, tanto più è onesto e serio. Quindi non va rivolta agli avvocati, bensì alle norme procedurali quella censura che il relatore, egregio e capacissimo avvocato, ha formulato.

AMATUCCI, *Relatore per la maggioranza*. Sono sistemi che pratico anch'io, ma questo non m'impedisce di dire la verità.

MANCO. Onorevole Amatucci, ella è avvocato, e anche quando fa il deputato deve ispirarsi allo stesso principio morale che regola la sua professione: non può ammettersi uno sdoppiamento della personalità. Noi facciamo gli avvocati, sempre, in maniera onesta ed egregia.

Resto poi perplesso di fronte a quell'altro passo della relazione dove, in contrasto con quanto ha detto l'onorevole Berlinguer, il quale poneva in evidenza una affermazione dell'onorevole ministro circa la diminuzione della delinquenza minorile, si rappresenta in tono drammatico l'aumento della stessa delinquenza minorile. O il ministro ha fatto una affermazione contraria alle statistiche e ai discorsi dei procuratori generali, oppure l'onorevole Berlinguer non si è reso conto del contenuto della relazione.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Nel discorso di replica fornirò le cifre.

AMATUCCI, *Relatore per la maggioranza*. Io ho parlato della delinquenza come di un fenomeno allarmante, senza citare cifre.

MANCO. L'onorevole Amatucci ha rappresentato una situazione quanto mai drammatica, che riguarda non soltanto l'Italia ma anche gli altri paesi; e questo non può non allarmarci. A questo proposito dobbiamo recitare tutti insieme il *mea culpa* per non esser stati capaci di offrire alla gioventù una valida impostazione pedagogico-morale. Ed essa, in difetto di solidi principi cui ancorare la propria esistenza, si difende nella ricerca di sempre nuove esperienze, che spesso, per mancanza di equilibrio psicologico e di senso critico, la conducono all'indifferenza morale, al vizio, al delitto.

È quindi un problema di fondo che ci preoccupa, il problema di come educare il popolo al convincimento che una giustizia deve esistere: una giustizia il cui ordinamento parte dal giudice togato di ogni grado per discendere fino agli ultimi uffici giudiziari, all'avvocato, alle parti in quello che è lo svolgimento di un processo civile o penale.

Come vengono reclutati oggi i magistrati? Abbiamo varato tempo fa una legge sull'organico che indubbiamente rappresenta un

progresso rispetto al sistema precedente, e di ciò diamo atto, infatti, all'onorevole ministro. Ma non abbiamo risolto il problema perché ancora oggi la giustizia è carente di magistrati. Vorrei ricordare all'onorevole Amatucci che esiste ancora una norma dell'ordinamento giudiziario, l'articolo 122, con il quale si stabilisce la possibilità del reclutamento anche tra gli avvocati, i quali, quando abbiano maturato un certo periodo di esercizio professionale, possono essere introdotti nelle corti di appello o di Cassazione a seconda dell'anzianità. Questa norma, se applicata, contribuirebbe notevolmente a rendere meno grave il problema.

Si potrebbe obiettare, per altro, che esiste una norma della Costituzione in base alla quale si entra in magistratura soltanto in seguito a concorso.

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. Però vi è anche un'altra norma per i giudici di Cassazione.

MANCO. Ma non per i magistrati di corte di appello.

Nulla vieterebbe a nostro avviso, sul piano tecnico, in linea di principio (si tratta di vedere se debba essere l'esecutivo a deciderlo o se ciò debba avvenire attraverso una procedura particolare; in questo momento non so quale possa essere lo strumento idoneo), che avvocati che abbiano maturato una certa anzianità possano entrare come consiglieri di corte di appello o di Corte di cassazione. Si ha un bel parlare del carrierismo e della gerarchia della magistratura, che dovrebbero essere stati eliminati totalmente a seguito della riaffermata indipendenza che ha come vertice il Consiglio superiore. Il problema non s'incentra sulla carriera dei magistrati, ma sul loro reclutamento. In sostanza, il problema che noi dovremmo risolvere è innanzi tutto questo: selezionare il magistrato all'origine, cercare di consolidarne la preparazione, l'esperienza, la capacità, il lavoro attraverso lunghi anni (questo sì) di tirocinio nelle corti, nei tribunali e dopo avere raggiunto una certa capacità, una certa preparazione, allora sì, svincolarlo dalle strettoie gerarchiche e carrieristiche, consentendo che un magistrato, dopo dieci anni di preparazione e di studio, possa con uguale capacità e competenza adempiere le funzioni di consigliere di corte d'appello o di Cassazione, di giudice di tribunale o di pretore, perché a questo punto non vedo differenza, con tutto il rispetto per i supremi giudici della Cassazione, tra l'intelligenza, la preparazione e la capacità dei giudici della Cassazione e quelli dei tribunali, che lavo-

rano di più e hanno più contatto con la vita di ogni giorno. Non vedo perché il giudizio di un consigliere di Corte di cassazione debba sovrapporsi e prevalere su quello del giudice inferiore, che forse è il prodotto di un'intelligenza più fresca e di una più viva ed aperta sensibilità sociale e giuridica.

Ma quali sono le carenze che noi oggi riscontriamo nella situazione legislativa nazionale? Che cosa, cioè, il Parlamento non ha fatto? Io mi limito a tre casi: 1) abbiamo avuto una sentenza della Corte costituzionale che ha privato di efficacia la legge sui contributi agricoli unificati; 2) una sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto incostituzionale l'articolo 16 del codice di procedura penale; 3) avremo una sentenza della Corte costituzionale che dichiarerà incostituzionale l'intera legge Merlin. Non è un mistero, le sapete benissimo queste cose; abbiamo decine di ordinanze di tribunali (l'ultima è quella di Firenze) che, prendendo atto del contrasto della legge Merlin con gli articoli 32, 27 e 13 della Costituzione, hanno investito la Corte costituzionale dell'esame di quella legge. (*Commenti a sinistra*).

BOSCO, *Ministro di grazia e giustizia*. La Corte costituzionale non si è ancora pronunciata.

MANCO. Ma i magistrati che hanno sollevato con le loro ordinanze la questione di legittimità costituzionale non saranno certo dei pazzi!

CATALDO. Hanno semplicemente ritenuto, in base ad un esame sommario, non manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità.

MANCO. Neppure io sono sicuro dell'incostituzionalità di quella legge, ma, a prescindere da essa, vi ho citato i primi due esempi sui contributi unificati e sull'articolo 16 del codice di procedura penale. E vi dirò di più: discutendo il bilancio della giustizia dello scorso anno, il ministro Bosco riaffermava in termini responsabilissimi che il Governo non sarebbe stato mai dell'avviso di abrogare l'articolo 16 del codice di procedura penale, per la dignità della funzione della polizia, per il prestigio e per le necessità della polizia stessa. Ed in quell'epoca, quando i colleghi della sinistra inveivano contro quell'articolo, io molto modestamente mi permisi di dire: perché non priviamo della immunità anche i deputati? Non si vede infatti perché un deputato il quale compia un reato comune possa beneficiare dell'immunità e il poliziotto che compie un reato comune nell'esercizio delle sue funzioni non

debba godere di analoga salvaguardia. Il deputato non va in carcere perché per lui ci vuole l'autorizzazione a procedere e quella ad eseguire l'eventuale sentenza di condanna; il poliziotto, invece, il quale colpisce una persona nell'esercizio delle sue funzioni va in galera; e stavano per saperne qualche cosa i carabinieri di Bolzano.

Ho ricordato queste tre pronunce della Corte costituzionale per domandarmi che cosa abbia fatto il Parlamento per colmare le lacune legislative che ne sono derivate. Per i contributi unificati, esso ha elaborato un'altra legge che, a mio avviso, è egualmente incostituzionale e contro la quale sono state — almeno a quanto mi risulta — sollevate non infondate eccezioni in proposito. Per ciò che si riferisce alla legge Merlin, vi sono delle proposte per rimediare alle tremende conseguenze di questo nefando provvedimento, che ha condotto ad una situazione insostenibile per i contagi e le malattie che ne sono scaturiti. Vedremo ora che cosa si farà relativamente alla materia che formava oggetto dell'articolo 16 del codice di procedura penale, nel caso voi riteniate che le forze dell'ordine debbano essere tutelate nell'esercizio delle loro funzioni.

I magistrati: si parla dell'indipendenza della magistratura che è, sì, indipendenza di giudizio del magistrato, ma che, a nostro avviso, dovrebbe essere anche indipendenza — mi perdoni l'onorevole ministro questo concetto che potrà magari essere errato — dal punto di vista della gerarchia, nei confronti cioè delle cosiddette autorità superiori, del pretore rispetto al presidente del tribunale, del presidente del tribunale rispetto al presidente della corte d'appello.

Il signor Presidente è un illustre magistrato e queste cose le sa meglio di noi. Il presidente di corte d'appello diventa il caporale del presidente di tribunale e censura il suo operato anche nell'ambito dei compiti più marginali e di dettaglio che sono propri di quest'ultimo e che egli poco conosce, quali ad esempio la distribuzione dei giudici, o quella dei presidenti delle singole sezioni, o la distribuzione dei cancellieri e addirittura dei messi di tribunale e di conciliazione.

Neppure in ciò un presidente è arbitro di fare quel che vuole; interviene anche qui il presidente di corte d'appello. E se il presidente del tribunale dice di no e scrive al ministro, riceve un richiamo o la censura per questa sua indelicatezza, che fa capo alla susistente condizione gerarchica che non si riesce menomamente a scalfire.

Come vogliamo dunque sistemare questa questione, onorevole ministro? Vi sono, ad esempio, tribunali che a tutt'oggi non hanno ancora in dotazione un'autovettura. Noi vediamo allora presidenti di corte d'appello che mandano ai presidenti dei tribunali le proprie macchine vecchie e arrugginite perché ritengono che il presidente di tribunale possa anche avere un'autovettura vecchia e arrugginita, mentre spetti al presidente di corte d'appello di avere quella lussuosa e nuova, quasi non fosse eguale la funzione e questa non comportasse la medesima dignità e quasi non si trattasse, anche in questo caso, di uno strumento della giustizia.

Sia ben chiaro che da questo banco non partirà mai alcuna censura nei confronti del Consiglio superiore della magistratura; però, bisogna pur dire che anche in quel consesso le cose non vanno molto bene e noi parlamentari siamo costretti a non poterne parlare per non interferire nella sfera di un potere indipendente. E allora fatelo indipendente, ma nella maniera più lata, in modo che sia veramente un potere svincolato dall'esecutivo, dai partiti, dal Governo, e disponga delle attrezzature e di quel prestigio che ancor oggi non ha! Perché il pretore deve inchinarsi dinanzi al presidente del tribunale e il presidente del tribunale deve allinearsi col presidente della corte d'appello, e perché il presidente della Corte di cassazione non ha questo potere nei confronti del presidente della corte d'appello? Io non comprendo perché la gerarchia finisce con l'apice, presidente della corte d'appello, e non continua fino al presidente di Cassazione. Mai un presidente di Cassazione censura l'operato d'un presidente di tribunale, ma il presidente di corte d'appello lo fa e guai se il presidente di tribunale si ribella!

Per le attrezzature, che ancor oggi sono antiquate, il Governo ha assunto responsabilità che si riallacciano all'indicazione che avevamo dato molto tempo fa e che il relatore Amatucci mi pare abbia accolto: cioè autonomia delle gestioni dei fondi occorrenti per gli edifici giudiziari, sicché non siano i comuni ad amministrare il denaro che non giunge o giunge con molto ritardo alla sua destinazione, cioè all'autorità giudiziaria.

Attrezzature degli uffici giudiziari, dunque; inserimento dei cancellieri stenografi nelle udienze; alleggerimento del processo penale soprattutto, in linea generale. Alleggerimento, però, con cautela e prudenza. Nessuno è apologeta del processo persecutorio e inquisitorio, evidentemente. Ognuno oggi, specialmente se

esercita l'attività forense, invoca la massima libertà nella difesa dell'imputato, che va considerato innocente finché non sia pronunciata sentenza di condanna. Alleggerimento del processo penale, sì, ma con la necessaria cautela, per non contribuire a pregiudicare definitivamente una situazione fortemente precaria.

Io ho paura d'una situazione che esaspera principi che i deputati comunisti e socialisti ritengono morali e che noi, invece, giudichiamo profondamente immorali, anticristiani e anticattolici. Quando io sento l'onorevole Berlinguer parlare di follia fascista a proposito dell'incremento demografico, non mi preoccupa per le sue osservazioni, bensì del fatto che esse possano essere accolte o condivise dal Governo. Perché è evidente che qui si sta tentando di rovesciare tutto! Non si vuole la pena di morte, non si vuole l'ergastolo, quasi che (ed è questo l'errore dell'impostazione concettuale di alcuni) l'abolizione della pena di morte e dell'ergastolo possa contribuire a realizzare il principio di libertà o di incolumità e di salvezza fisica e psichica della persona umana.

Ma qui non è problema di pena; bensì di determinare un costume, una concezione di vita diversa nel popolo, che comincia a non avere più fiducia nella giustizia. Desidero ricordare che la pena di morte e l'ergastolo sono previsti nell'ordinamento giuridico sovietico e in altre nazioni civili. Ma non è la minaccia della pena di morte o dell'ergastolo a formare un determinato convincimento in colui che deve essere invece pregiudizialmente già convinto che un reato non deve essere commesso, o che deve essere convinto di non dover commettere un reato che incoscientemente ritenga magari giusto, ma che costituisce pur sempre un reato.

Ora, che cosa volete? Quando il Governo non assume alcun atteggiamento, non dico nei confronti della libertà di stampa, ma nei confronti dell'immoralità della stampa; quando oggi l'omicidio è diventato una specie di prodezza tipo film *western*, quando oggi la rapina è ormai una specie di smargiassata, quando oggi le banche vengono rapinate in pieno giorno, quando cioè colui che compie un reato non ha il convincimento di consumarlo ma ritiene di compiere una prodezza che suggerisce la pubblica opinione, è evidente che noi non abbiamo saputo insegnare al cittadino italiano i limiti fra il lecito e l'illecito, fra il giusto e l'ingiusto. Inoltre, tutto è diretto a favorire la possibilità di consumare reati e nulla è volto ad agevolare la loro repressione.

La procedura penale deve cercare di remediare a queste situazioni. Oggi tutto è a favore dell'imputato, dei detenuti, degli invertiti, della stampa scandalistica. Si fa carriera soltanto se si commettono azioni immorali. Guardate la cinematografia, l'arte, la cultura: se non si hanno determinati difetti e non si commettono determinati reati, non vi è speranza di far carriera.

Nulla si fa a favore della polizia, dei magistrati, degli agenti di custodia. Un agente di custodia che viene trasferito da Trapani a Torino, con 70-80 mila lire al mese, deve affrontare il problema della casa, che comporta una spesa di 30-40 mila lire al mese. Se egli supplica di non essere trasferito perché dove risiede ha una casa e riesce a campare, il ministro risponde che, per esigenze di servizio, deve trasferirsi.

Mi sembra che l'impostazione del discorso dell'onorevole Berlinguer contrasti anche con i principi cattolici più elementari. Egli parla di « follia fascista » in materia di incremento demografico. Ma oggi si manifesta la follia per la limitazione delle nascite. Perfino qualche collega parlamentare ha difeso addirittura le pratiche abortive! Abbiamo anche in Parlamento gli apologeti dell'illecito, dell'immorale, dell'anticristiano, dell'anticattolico! Come volete poi che nella nazione si formi una coscienza e uno spirito capaci di avvertire che il reato è da condannare prima di tutto sotto l'aspetto morale?

Ed ora pochissime parole sulla composizione delle corti. Anche se io non sono personalmente favorevole, il mio partito è favorevolissimo all'ingresso delle donne nella magistratura. L'uguaglianza dei due sessi è ribadita nella relazione Amatucci anche quando si parla della necessità di punire sia l'adulterio sia il concubinato. Come uomo me ne preoccupa. Tuttavia l'onorevole Amatucci è in contraddizione con se stesso, perché a un certo punto si parla di pene differenti per tali reati. Se vi è uguaglianza di responsabilità, perché differenziare le pene?

AMATUCCI, *Relatore per la maggioranza*. Io ho riportato nella relazione scritta l'ordine del giorno Martini, ma non ho espresso il mio parere al riguardo.

MANCO. Non entro in considerazioni di natura psico-fisica, perché non ci interessano. Andiamo cauti, però, con questa pretesa uguaglianza, perché, per lo meno dal punto di vista strettamente fisiologico, bisogna ammettere che una sia pur parziale e modesta disparità sussiste.

Circa la composizione delle corti di assise e di appello, il relatore di minoranza Spagnoli ne auspica un allargamento in modo che esse risultino più popolari e più rappresentative; ma la relazione di minoranza appare ispirata da considerazioni assai più politiche che tecniche e, mentre abbonda di grosse parole, non contiene, su questo e su altri punti, alcuna proposta concreta e costruttiva. Ora, vorrei chiedere ai colleghi e specialmente all'onorevole ministro, al relatore per la maggioranza e allo stesso Presidente della Camera, se possa esservi una rappresentanza popolare più larga dell'attuale.

Resta il fatto che le sentenze delle corti di assise vengono stilate non già dai giudici popolari bensì dai magistrati, né si vede come l'attuale stato di cose possa mutare, anche se fossero modificati la composizione delle giurie e il numero dei giurati. Noi tutti sappiamo bene che il presidente della corte dispone nei confronti dei giudici popolari di un formidabile potere di suggestione, che gli deriva dalla conoscenza del diritto e degli atti processuali. Si potrà deplorare questo fatto, ma purtroppo è così, e non vale lamentarlo, occorrendo, se mai, adottare provvedimenti. Si potrebbe, ad esempio, evitare che sia lo stesso magistrato ad esercitare per decenni le funzioni di presidente di corte d'assise, così da acquisire una certa mentalità e da formarsi determinati concetti processuali più o meno standardizzati. Una rotazione di magistrati ovvierebbe a tale inconveniente. In caso contrario, occorrerebbe eliminare tutti i giudici popolari, perché essi non hanno alcuna funzione né possono modificare il convincimento maturato nel presidente di corte d'assise.

Circa le corti d'appello, noi riteniamo che il numero dei magistrati in esse incluso possa essere diminuito, in modo che numerosi giudici possano essere destinati a soddisfare altre più pressanti esigenze dell'amministrazione della giustizia.

Un notevole snellimento del lavoro giudiziario potrebbe derivare da una diversa disciplina delle contravvenzioni. È noto che in Cassazione vengono celebrati addirittura processi per contravvenzioni, senza che di ciò possa essere fatta colpa agli avvocati, i quali compiono il loro lavoro (guai se non lo facessero!) e fanno di tutto pur di evitare che il loro patrocinio finisca in prigione.

Occorre risolvere il problema alla radice, magari sulla scia di quanto previsto in altri paesi, dove in materia di contravvenzioni decide addirittura l'ufficiale di polizia o il giu-

dice conciliatore. Se non si vuole adottare questa strada, si abbia un giudice unico, ma si eviti che una corte d'appello debba pronunziarsi su una contravvenzione per un illecito stradale o fiscale. Ma tocca al Parlamento prendere la necessaria iniziativa legislativa e modificare la vigente legislazione, se si ritiene che essa (del che ho ragione di dubitare) sia ormai superata.

Da più parti si sollecita una vasta revisione dei codici e si chiede che venga fatto qualcosa di nuovo. Ma lo si faccia senza dimenticare mai che occorre tutelare non tanto la lettera delle leggi quanto la coscienza morale del popolo italiano, il quale deve continuare ad avere fiducia nella giustizia e a sentire la dignità di essere cittadino di un paese che nel campo del diritto non ha da invidiare nulla a nessuno e che anzi ha diffuso nel mondo la civiltà del diritto.

Si parla tanto di una ricostruzione democratica del nostro ordinamento giuridico e di un suo adeguamento ai nuovi principi di libertà; se questa ricostruzione avverrà salvaguardando i principi morali del nostro paese e la sua dignità nazionale, noi non avremo alcuna difficoltà a superare i nostri principi politici e ad offrire il nostro voto. Ma poiché non è su questa strada che ci si sta incamminando, il gruppo del Movimento sociale italiano è costretto a votare contro questo bilancio. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro), nella seduta odierna, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui disegni di legge:

« Modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari » (378);

« Abrogazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 399 » (379).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, già ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa, con l'intesa che il provvedimento verrà esaminato dalla Commissione dopo che saranno stati approvati i disegni di legge che prevedono la necessaria copertura:

« Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale » (377).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

VESPIGNANI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani, mercoledì 11 settembre, alle ore 10 e 16,30:

1. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori **MAGLIANO GIUSEPPE** ed altri: « Modificazioni agli articoli 131 e 57 della Costituzione e istituzione della regione Molise » (*Approvata in prima deliberazione dal Senato*) (*Urgenza*) (260);

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

« Modificazioni in materia di imposta di registro sui trasferimenti immobiliari » (378);

« Abrogazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 18 giugno 1945, n. 399 » (379).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (130).

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Ella sa, signor Presidente, che in questi giorni il dibattito politico e le cronache della vita politica sono state ravvivate, e vivacemente, da una problematica sollevata da autorevoli parlamentari, espo-

nenti di partito, circa le attività svolte nell'ambito degli enti statali ed il modo con cui il pubblico denaro viene speso. Il nostro gruppo, sempre sensibile al problema della moralizzazione della vita pubblica, oltretutto promuovere l'iniziativa molto importante della convocazione della Commissione industria per ascoltare una relazione del ministro Togni sulla spinosa e certamente grave questione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ha presentato, ormai da diverso tempo, una mozione sulla gestione degli ammassi granari da parte della Federconsorzi e sul conseguente impiego di ben 1.064 miliardi da parte dell'ente stesso.

È proprio per sollecitare la discussione di questa mozione che mi rivolgo alla sua cortesia, signor Presidente, perché voglia svolgere in tal senso ogni possibile interessamento presso il Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Busetto, e le assicuro il mio interessamento presso il Governo. È mio intendimento convocare nei prossimi giorni la conferenza dei capigruppo al fine di stabilire il programma dei lavori dell'Assemblea in ordine sia alla discussione dei bilanci, sia all'esame di altri argomenti che sarà eventualmente possibile effettuare compatibilmente con l'esigenza di carattere costituzionale di giungere all'approvazione dei bilanci entro il 31 ottobre.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, ella ricorderà che durante il periodo di sospensione dei lavori parlamentari il gruppo del Movimento sociale ebbe l'onore di far presente alla Presidenza della Camera che si stava determinando in Italia una situazione gravissima in una zona particolarmente cara al cuore degli italiani, cioè nell'Alto Adige.

PRESIDENTE. Gliene do atto.

ROBERTI. Avemmo allora l'opportunità di richiamare la sua attenzione anche sulla possibilità che, deteriorandosi o aggravandosi ulteriormente la situazione in quella provincia, si potesse ricorrere al disposto dell'articolo 45 del nostro regolamento per una convocazione anticipata della Camera, in quanto era in gioco, addirittura, l'italianità di talune nostre province.

Sull'argomento, noi abbiamo presentato una interpellanza e alcune interrogazioni, il cui svolgimento non può essere ulteriormente ritardato, in considerazione sia dell'ulteriore aggravarsi della situazione in Alto Adige, sia dell'esigenza che il Parlamento non venga

posto ancora una volta, e su un problema di tanto momento, di fronte al fatto compiuto, in ordine alle decisioni che il Governo vorrà al riguardo adottare.

La prego, pertanto, signor Presidente, di volersi interessare in proposito, presso il Governo, tenendo presente che, qualora il Governo dovesse insistere nella sua posizione di disinteresse, sarà da parte nostra presentata domani una mozione, con richiesta alla Assemblea di fissarne la data di discussione.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo. TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza Pajetta, sull'atteggiamento del Governo italiano in relazione ai provvedimenti adottati dalle autorità svizzere nei confronti di nostri emigrati e di tre deputati italiani.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza da noi presentata sulla scandalosa situazione in atto presso il Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Si tratta di una questione particolarmente grave che deve essere trattata a livello di Assemblea, prescindendo dalla relazione che in merito svolgerà in sede di Commissione il ministro Togni.

Domani, con altri colleghi, presenterò sull'argomento una proposta d'inchiesta parlamentare anche per contribuire a non insabbiare la discussione di questa questione, che oggi i gruppi socialista e comunista tendono a rinviare.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza sulla situazione dell'Istituto superiore di sanità, urgenza tanto più manifesta in quanto, dopo la presentazione dell'interpellanza, il ministro ha adottato la sanzione della sospensione dall'impiego nei confronti di quel funzionario che coraggiosamente aveva denunciato al ministro stesso questi fatti illeciti.

SCOTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTONI. Desidero sollecitare lo svolgimento della mia interrogazione sulla situazione in Alto Adige.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 21.

ALLEGATO: RELAZIONE INTERLOCUTORIA DELLA
COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
SULLA MAFIA.

La Commissione d'inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia in Sicilia ha concluso il primo tempo dei suoi lavori, consistente nel chiedere informazioni ad autorità centrali e locali, allo scopo di poter formulare proposte immediate di provvedimenti legislativi e di misure amministrative intese a migliorare le condizioni nelle quali si deve svolgere l'azione preventiva e repressiva contro la mafia stessa.

La Commissione si rende conto della complessità del fenomeno, del carattere limitato dell'indagine finora compiuta e della natura non definitiva delle proposte che fino a questo momento possono avanzarsi, ma ritiene del pari che, prima che siano presentate ed approvate proposte ulteriori, la decisa volontà di combattere ed eliminare la mafia vecchia e nuova, volontà operante a tutti i livelli, nello Stato e nei partiti, nella regione e tra i funzionari, nella magistratura e nella opinione pubblica, otterrà efficaci risultati, valendosi degli strumenti già disponibili e di quelli che ora si propongono.

In particolare, è urgente:

1) stabilire la possibilità di una seconda proroga di sette giorni per il fermo di indiziati di reato di cui al terzo capoverso dell'articolo 238 del codice penale, purché si tratti dei seguenti reati, caratteristici delle attività mafiose e precisamente: strage, omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi o con scritti anonimi, contrabbando di tabacchi in rilevante entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti, e purché si tratti di soggetti indiziati di appartenere ad associazioni criminose;

2) rendere più efficaci le misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, contro persone pericolose per la sicurezza. A tal fine si propone di estendere le misure previste da detta legge a coloro che siano stati prosciolti per insufficienza di prove, anche in sede istruttoria, da imputazioni riguardanti strage, omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi o con scritti anonimi, contrabbando di tabacchi in rilevante entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti

e che siano dediti ad attività illecite. L'assegnazione al soggiorno obbligato deve avvenire in ogni caso fuori della regione, in località dove la sorveglianza possa essere efficacemente esercitata.

Occorre poi prevedere che, nel corso del procedimento giudiziale provocato dall'autorità di polizia per soggiorno obbligato, il giudice in via provvisoria e cautelare possa ordinare la destinazione in altra sede, fuori della regione, della persona denunciata e ciò in armonia a quanto, con piena legittimità giuridica, si pratica per la esecuzione provvisoria delle misure di sicurezza.

All'articolo 3 della citata legge, ultimo capoverso, si propone di aggiungere le parole: « anche su iniziativa del procuratore della Repubblica ».

Si propone inoltre di prevedere che l'applicazione dei provvedimenti di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 1423, comporti la decadenza contemporanea, di diritto, di ogni licenza di polizia, di licenze di commercio, di costruzioni, di iscrizione agli albi di appaltatori e di commissionari astatori presso i mercati anonari all'ingrosso, della concessione di acque pubbliche nonché la revisione delle denunce e degli accertamenti dei redditi ai fini fiscali;

di sostituire la pena dell'articolo 12 della legge n. 1423, fissando l'arresto da uno a tre anni;

di attribuire al questore la facoltà di sospendere la patente di guida a coloro nei confronti dei quali sia stato adottato o sia in corso un procedimento per il soggiorno cautelare o di vigilanza speciale o di soggiorno obbligato. (Sul provvedimento del questore pronunzia il tribunale, la cui decisione è soggetta ai normali mezzi di impugnativa);

di comminare la pena dell'arresto da uno a tre anni per coloro che siano colti alla guida di autoveicoli dopo la sospensione o il definitivo ritiro della patente.

Armi ed esplosivi. — Non deve essere consentita licenza di porto d'arma per persona sottoposta a provvedimenti di cui alla legge n. 1423 o comunque indiziata di appartenenza ad associazioni criminose.

Alle disposizioni vigenti in materia di detenzione e commercio di armi si propone di aggiungere l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 6, del codice penale, per i reati commessi da persona soggetta a sorveglianza speciale o ad obbligo di soggiorno.

Si propone inoltre di stabilire aumenti di pene per i reati previsti dagli articoli 435, 695, 697, 698, 699 del codice penale (fab-

bricazione o detenzione di materie esplodenti; fabbricazione e commercio non autorizzato di armi; detenzione abusiva di armi; omessa consegna di armi; porto abusivo di armi).

Si ritiene indispensabile la revisione generale delle licenze di porto d'arma nelle province interessate dal fenomeno della mafia, con conseguente pubblicazione dell'elenco delle persone alle quali la licenza di porto di arma viene confermata o revocata.

Favoreggiamento. — Per le ipotesi di favoreggiamento personale o reale, previste dagli articoli 378-379 del codice penale, la pena va aumentata — e non potrà essere inferiore a tre anni — quando il favoreggiamento si è svolto a favore di sorvegliato speciale o di persona sottoposta all'obbligo di soggiorno.

Pene pecuniarie. — Si propone di aumentare in misura adeguata le pene pecuniarie previste dal codice penale per i reati imputabili a persone appartenenti ad organizzazioni criminose e che sia disposta la pubblicazione delle relative sentenze.

Proposte per provvedimenti vari. — La Commissione sente il dovere di segnalare che, con ogni urgenza, sia attuato il coordinamento tra gli apparati di governo, di ogni tipo, statali e regionali, di polizia, economici, ecc., nell'azione contro la mafia, coordinamento territoriale in tutte le province di diffusione del fenomeno e che dovrà comprendere anche le diramazioni esterne fuori della regione.

Gli organi competenti devono coprire tutti i posti vacanti delle sedi giudiziarie della regione siciliana al fine di assicurare lo smaltimento delle molte procedure giacenti e debbono controllare con maggior rigore la permanenza in sede dei magistrati di tutti i gradi.

Si richiede di applicare nelle zone della Sicilia interessate dal fenomeno della mafia la più rigorosa selezione del personale statale e regionale, sì che siano assegnati agli organi pubblici i funzionari giudicati più idonei in rapporto ai particolari compiti posti dalla presenza dell'organizzazione mafiosa e dalle sue influenze.

Si raccomanda il coordinamento, potenziamento e specializzazione investigativa del personale di pubblica sicurezza, dei carabinieri e della guardia di finanza operante in Sicilia.

Ai fini di una azione di controllo in materia di mercati e di lavori pubblici, si propone:

1) di disporre il riesame a tutti gli effetti — anche mediante la nomina di appositi commissari rigorosamente scelti dall'autorità di tutela e vigilanza — delle concessioni di li-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

cenze relative ai mercati annonari, alle attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, alle rappresentanze commerciali e industriali, all'esercizio di attività professionali ed economiche nonché il riesame delle concessioni amministrative di ogni genere e delle commissioni preposte ai mercati generali ortofrutticoli, della carne e del pesce;

2) di effettuare sollecitamente, con l'assistenza e la collaborazione tecnica di commissari rigorosamente prescelti dalle competenti autorità, severi controlli: sull'applicazione dei piani regolatori, dei regolamenti edilizi, degli albi degli appaltatori, delle procedure dei pubblici appalti nonché della concessione delle licenze di costruzione e di acque pubbliche.

PAFUNDI.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali — nonostante le ripetute promesse — finora non si è provveduto alla costituzione dell'ufficio di posta alla ferrovia centrale di Benevento, e quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita risoluzione del problema.

(195)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale destinazione si voglia dare ai terreni di proprietà dell'Istituto per la genetica della cerealicoltura siti in via Oriolo Romano a Roma.

(196)

« VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del lungo *iter* del progetto A.N.A.S. per la variante esterna del comune di Spezzano Sila (Cosenza), sinora non finanziato, nonostante i ripetuti impegni e promesse, tanto che il preventivo di 12 milioni nel 1946 è salito oggi a 500 milioni, e se non intenda intervenire per evitare ulteriore ritardo e maggiori oneri per lo Stato.

(197)

« PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere quando presumibilmente potrà aver termine l'accertamento della demanialità delle acque dello stagno di Cabras (Cagliari); per sapere, inoltre, se egli non ravvisi l'opportunità di intervenire perché detto accertamento sia completato entro breve termine, in modo che l'annosa e tormentata vicenda dello stagno di Cabras sia risolta con soddisfazione dei pescatori e delle popolazioni interessate.

(198)

« SANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni causati dai recenti terremoti ad Amatrice:

a) sia per le lesioni agli edifici pubblici e privati;

b) sia facendo scomparire tutta la massa dei villeggianti che costituiscono l'unica entrata alle numerose attività commerciali e artigianali;

e quali provvedimenti intendano prendere per:

1) sospendere le imposte comunali;

2) rivedere le imposte dirette, assicurare, con la necessaria prontezza, gli sgravi fiscali, la sospensione degli oneri contributivi ed una congrua proroga del pagamento delle cambiali;

3) per sopperire al mancato guadagno degli unici due mesi di lavoro;

4) per far decidere a considerare le entrate di Amatrice all'attuale livello residenziale e non a quello di quando la popolazione era di molto superiore;

5) a facilitare iniziative per il consolidamento delle esistenti e l'insediamento di nuove attività che pongano fine all'impressionante, continuo spopolamento;

6) a dar corso immediato alle opere pubbliche già previste nella zona ed approvate onde sopperire alla disoccupazione;

7) a corrispondere all'Ente comunale di assistenza di Amatrice adeguate sovvenzioni straordinarie da destinarsi anche ai titolari di aziende commerciali e artigianali per il pagamento dei contributi per l'assistenza di malattia.

(199)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere se il Governo non si proponga di istituire una nuova linea marittima permanente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

fra Porto Torres e Marsiglia o Nizza, realizzando, così, gli affidamenti dati nella precedente legislatura.

(200) « BERLINGUER MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi il comitato di iniziativa per la costruzione e l'ordinamento di un centro di istruzione professionale da gestire coll'O.I.T. a Torino non sia stato costituito su basi tripartite (Governo, datore di lavoro, lavoratori), come è norma di ogni iniziativa che riguarda la stessa O.I.T. (*Organisation International du Travail*).

(201) « DONAT-CATTIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza di quanto ha riportato la stampa sin dai primi di luglio 1963 in merito a certe irregolarità registrate nell'Istituto autonomo delle case popolari di Lecce. Poiché con lettera aperta, pubblicata da *Il pensiero nazionale*, n. 13, e riportata dal settimanale *Cooperazione sud*, n. 8, si è iniziata una campagna giornalistica diretta a far cessare il malcostume esistente presso la predetta amministrazione, ed attribuito in gran parte al direttore generale della stessa, l'interrogante chiede se al ministro risulti che:

1) nella provincia di Lecce vengono costruiti degli appartamenti che per dimensioni e qualità di materiali contrastano con la legge posta a base degli appalti dell'I.N.A.-Casa; infatti è stata trasformata una edilizia semplice (quella delle case popolari) in una di lusso, pregiudicando così gli interessi di molti cittadini;

2) gli appalti vengono concessi dall'Istituto alle imprese edilizie con il sistema del *forfait*, che si rivela quasi sempre sfavorevole alle imprese stesse;

3) che l'Istituto autonomo case popolari di Lecce si è fatto promotore di una attività commerciale che, monopolizzando la fornitura diretta alle imprese edilizie di materiali igienico-sanitari, rivestimenti, riscaldamenti, ecc., ha violato la legge che espressamente ne vieta l'esercizio, non tenendo, per altro, in alcun conto la protesta dell'associazione commercianti di Lecce;

4) i mandati di pagamento alle imprese raramente vengono pagati con tempestività, risultando da ciò un grave disagio alle imprese stesse;

5) molto spesso appartamenti vengono assegnati a prestanomi in sostituzione di occulti assegnatari non aventi diritto;

6) alcuni appartamenti progettati ed autorizzati dall'I.N.A.-Casa di Roma sono stati modificati, arbitrariamente, dall'Istituto autonomo case popolari di Lecce, nell'attuazione;

7) responsabile principale di tale situazione sembra sia il direttore generale del predetto ente, dottor Vito Bianco, il quale da solo opera e dispone non certamente in conformità dell'interesse pubblico.

« L'interrogante chiede di conoscere dal Ministro quali provvedimenti siano stati presi per il caso, e se sia stata aperta una inchiesta per accertare precise responsabilità ed evitare, quindi, che con tali appartamenti di lusso, a tutto danno dei meno abbienti, si possa continuare a godere benefici di sgravio fiscale per opere eseguite in violazione delle leggi sull'I.N.A.-Casa, mentre gente assolutamente bisognosa di un tetto debba vedersene ancora privata.

(202) « ABATE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali misure il Governo italiano intenda urgentemente adottare di fronte alla criminosa recrudescenza di attentati dinamitardi nella regione Trentino-Alto Adige, attentati la cui impronta e carattere rivelano, come in momenti precedenti, l'ispirazione neonazista e sottolineano la responsabilità della politica di governo della democrazia cristiana nei confronti della minoranza di lingua tedesca e quella della S.V.P., che ha alimentato ed esasperato tutte le forme del più gretto nazionalismo.

« Gli interroganti, nel sottolineare la gravità della situazione nella provincia di Bolzano, chiedono se il Governo italiano, oltre a tutelare l'ordine pubblico, le risorse della regione e l'incolumità della popolazione, intenda affrontare finalmente e coraggiosamente, sul terreno politico, il problema dell'autonomia e della salvaguardia dell'integrità etnica della minoranza tedesca nel quadro della Costituzione repubblicana.

(203) « SCOTONI, NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito dei ricorsi presentati da numerose fa-

miglie in merito allo svolgimento presso i licei scientifici di Gorizia e di Monfalcone degli ultimi esami di maturità, che hanno dato esito eccezionalmente negativo, e per chiedere se non ritenga opportuno far garantire almeno il sereno svolgimento degli esami autunnali, disponendo l'invio di un ispettore che ne controlli il regolare andamento.

(204)

« ZUCALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

1) se la Cassa per il Mezzogiorno abbia preso in esame il piano di valorizzazione della zona di Gianola nel comune di Formia presentato dalla IN.IN.CO. (*International Investment Company*) e da un gruppo finanziario privato;

2) quali sono i finanziamenti che il consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso di erogare in rapporto alla realizzazione di tale piano che prevede la costruzione di un albergo, di uno stabilimento balneare e di opere infrastrutturali varie;

3) se sia vero che tale piano implica l'alienazione a privati ed a prezzo irrisorio di 680 mila metri quadrati di terreno di proprietà comunale, indispensabili per l'attuazione del piano medesimo, parte dei quali da destinarsi alla realizzazione dei suddetti impianti ed il resto, convenientemente valorizzato, da rivendere in lotti a privati acquirenti;

4) per quali ragioni il consorzio, all'uopo costituito, ha escluso la partecipazione del comune ed eventualmente di altri enti;

5) se sia stato considerato che in tal modo la destinazione di importanti investimenti pubblici può dar luogo ad una pesante speculazione e se non sia più opportuno prevedere, a salvaguardia degli interessi della collettività, un preciso ruolo di direzione da parte dell'ente locale elettivo, il quale chiami a collaborare l'iniziativa privata e ne regoli la partecipazione.

(205)

« D'ALESSIO, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici per conoscere:

1) se si intenda reperire ulteriori mezzi per finanziare le leggi vigenti rivolte ad attuare programmi di edilizia scolastica;

2) se corrisponde a verità che, per maggiorazione dei costi, per aste deserte, per difficoltà di trovare imprese costruttrici, per complessità dei regolamenti relativi alla edi-

lizia scolastica, per ritardo nelle iniziative di competenza degli enti locali, si lamenti forte ritardo nell'attuazione dei programmi per i quali è già stato dato affidamento di contributo.

« Considerando la riconosciuta urgenza di costruire aule scolastiche ed anche la necessità e l'interesse finanziario di ridurre al minimo possibile i tempi tecnici intercorrenti tra la promessa di contributo iniziale e la effettiva realizzazione dell'opera, l'interrogante chiede se non si intenda:

1) revocare la promessa di contributo a quei comuni che da più di due anni non hanno ottenuto almeno l'approvazione del progetto esecutivo, trasferendo — nel contempo — i fondi relativi a finanziare domande presentate da altri comuni e da tempo insoddisfatte;

2) autorizzare, anche per i finanziamenti previsti dalla legge del 9 agosto 1954, n. 645, e dal piano della scuola, un ricorso più ampio alla edilizia industrializzata od alla prefabbricazione, stabilendo, di conseguenza, regolamenti *ad hoc*, complementari a quelli vigenti per l'edilizia classica.

3) studiare un finanziamento, sempre sulla legge vigente, rivolto esclusivamente alla ultimazione delle opere iniziate, tuttora incomplete in gran parte, e soggette a costosi assurdi deterioramenti.

« L'interrogante chiede, infine se, per favorire appunto la rapida razionale ultimazione degli edifici già iniziati e finanziati solo in parte, non sia il caso di sollecitare i comuni interessati ad anticipare, con operazioni in proprio, i fondi per la ultimazione dell'opera, contro garanzia, da parte dello Stato, di finanziamento successivo e totale, pur ripartito in vari esercizi finanziari.

(206)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle popolazioni della Romagna duramente colpita dal terremoto del 9 agosto 1963: in particolare, l'interrogante fa presente che il fenomeno tellurico ha provocato danni notevoli ad opere pubbliche e a case private, nonché a fabbricati rustici nei comuni di Forlì, Faenza, Ravenna e in altri centri minori, inducendo le autorità locali a immediate misure di sicurezza.

(207)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per avere dei chiarimenti sulla

campagna di persecuzione e di vilipendio che si svolge, attraverso iniziative diverse, verso i lavoratori italiani nella Confederazione elvetica e per conoscere quali iniziative abbiano predisposto o intendano predisporre a tutela della dignità e dei diritti dei nostri cittadini. (208) « PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere cosa intenda fare per evitare l'immediata chiusura del tronco ferroviario Castrovillari-Spezzano Albanese e se sia vero che il ministero abbia dato parere favorevole, sacrificando gli interessi di una vasta zona della provincia di Cosenza e compromettendo le prospettive di sviluppo di tutto il Pollino; e se, invece, non ritenga opportuno accogliere le richieste pervenute da ogni parte e sospendere l'assurdo provvedimento. (209) « PICCIOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'opinione del Governo e i provvedimenti che si intendono adottare in merito a quanto denunciato dal giornale *L'Unità* del 27 agosto 1963, in cronaca di Roma, circa il questionario che la società Bombrini Parodi-Delfino sottopone ai cittadini che intendono essere assunti al lavoro nei suoi stabilimenti, con il quale vengono richieste, in violazione dei decreti sanciti dalla Costituzione, informazioni riguardanti la religione, le idee politiche professate, l'appartenenza a circoli, partiti, associazioni politiche, le cariche da essi ricoperte non solo per il presente, ma anche per il passato, ed i motivi per i quali eventualmente siano stati abbandonati. (210) « NANNUZZI, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulla situazione dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare per garantirne la tutela dei diritti sindacali e civili. (211) « BRODOLINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere quali misure il Governo intenda promuovere per salvaguardare gli interessi dei produttori di pesche e dei consumatori di

fronte alla drammatica crisi, che è recentemente esplosa nelle manifestazioni di Monselice (Padova) e particolarmente di Verona, organizzate dai produttori di pesche per protestare, e giustamente, contro l'irrisorio prezzo d'acquisto offerto dai grossisti.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere se i ministri siano dell'avviso:

1) di adottare misure immediate per dar luogo in forma organizzata ad un diretto rapporto tra produzione e consumo, che permetta, mediante una drastica riduzione dei prezzi al consumo di dilatarne l'entità e di contribuire ad assicurare ai produttori un prezzo più remunerativo;

2) di stroncare ogni attività speculativa, che grossisti, enti addetti alla raccolta, organizzazioni della Federconsorzi e quanti hanno posizioni di dominio nei mercati ortofrutticoli possono organizzare;

3) di mettere in atto alcune scelte di fondo per una nuova politica ortofrutticola, operando nei settori della refrigerazione, della conservazione e dell'industria conserviera mediante una profonda riforma della Federconsorzi, il potenziamento dell'intervento e dei poteri degli enti locali, delle organizzazioni cooperative e dei consumatori nell'organizzazione della distribuzione, l'intervento dell'industria di Stato per lo sviluppo dell'industria conserviera, la diminuzione del carico fiscale, che tutt'ora grava sui prodotti conservati, nel quadro di misure di politica economica rivolte a spezzare le strozzature monopolistiche, che rendono sempre più grave la crisi della azienda contadina e dei produttori nelle nostre campagne.

(212) « Busetto, Ambrosini, Ferrari Francesco, Golinelli, Marchesi, Vianello, De Polzer ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale sia il pensiero del Governo nei confronti della strana attività che membri del Parlamento e personalità politiche italiane usano svolgere di preferenza nella stagione estiva, o con il loro comportamento durante il soggiorno in paesi stranieri o attraverso contatti e visite più o meno ufficiali a capi di stato e di governo; attività e visite che si prestano ad interpretazioni che possono coinvolgere gli interessi e la politica della Nazione italiana all'estero delle normali forme e garanzie costituzionali.

(213) « Roberti, De Marsanich, Anfuso ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere, anche a seguito dei rilievi recentemente sollevati da parlamentari della stessa maggioranza governativa sulla gestione del C.N.E.N. — rilievi che si aggiungono a quelli analoghi contenuti nella relazione del governatore della Banca d'Italia, professor Carli, a proposito delle alte spese di gestione dell'E.N.I. e di altri enti pubblici economici — quali iniziative abbia preso in concreto il Governo per esercitare l'efficace controllo che la Corte dei conti, nella sua relazione al Parlamento sulla gestione degli enti sovvenzionati dallo Stato, ha dichiarato indispensabile ai fini di una retta amministrazione del pubblico denaro da parte di tutte le amministrazioni pubbliche o a partecipazione statale.

(214) « MICHELINI, ROMUALDI, ROBERTI, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dell'ordinanza d'interdizione di entrata in Svizzera del 5. agosto 1963, notificatagli il 24 dello stesso mese negli uffici della polizia federale della città di Bien, alle ore 12, e dove gli veniva parimenti ingiunto di allontanarsi dal territorio di quello Stato entro 24 ore; e ciò ai sensi dell'articolo 23 della legge del 1948, riguardante il soggiorno degli stranieri.

« Il provvedimento si diceva adottato per motivi riguardanti la sicurezza dello Stato, in relazione alla partecipazione dell'interrogante a presunte riunioni fra emigrati italiani ed all'aver svolto propaganda fra gli stessi, in occasione delle elezioni del 28 aprile 1963.

« A nulla valsero le sue proteste e l'affermato diritto a mantenere contatti con i propri elettori residenti in Svizzera, escludendo nel contempo, in modo assoluto, di avere esercitato qualsiasi interferenza nei riguardi delle istituzioni e nella politica di detto Stato.

« L'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i ministri interessati, siano a conoscenza della vastità del fenomeno migratorio nella provincia di Lecce, da dove risultano espatriati verso la Svizzera circa quindicimila lavoratori, e se il mandato conferito ad ogni parlamentare non consista anche nel consultare e farsi consultare dagli elettori, in modo particolare dai più bisognosi, da quelli in questo caso che hanno dovuto abbandonare la Patria e la famiglia, per trovare il la-

voro ed il pane; per sapere, infine, se non intendano intervenire presso il Governo svizzero, perché esso, riconosciuto il rispetto che l'interrogante ha sempre portato verso le sue leggi, in occasione di ogni suo soggiorno in quel paese, voglia anche riconoscere il diritto dell'interrogante a mantenere periodici contatti con gli elettori colà residenti, revocando il provvedimento di interdizione di entrata.

(215)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se rispondano a verità le critiche apparse nella pubblica stampa circa la capacità tecnica ed economica e la correttezza amministrativa di alcuni dirigenti del C.N.E.N. In caso affermativo, chiedono quali misure siano state prese per riportare l'ordine e l'economicità nella gestione e nei programmi di ricerca scientifica e di sviluppo industriale del C.N.E.N. e quali sanzioni a carico dei responsabili.

(216)

« MALAGODI, MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo sia stato preventivamente avvertito dell'incontro di un'altissima responsabile personalità del Parlamento italiano con il presidente della Repubblica Jugoslava e il presidente del Consiglio sovietico, incontro cui è stato dato manifesto carattere di ufficialità da una città particolarmente cara al cuore degli italiani non immemori.

(217)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia esatta la notizia di stampa secondo la quale sarebbe stata concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti dei carabinieri recentemente sottoposti a procedimento penale presso il tribunale di Trento.

(218)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i motivi legali o d'opportunità che hanno determinato la decisione, da parte del preside della scuola media statale di Castrignano dei Greci (Lecce), di non assumere nella qualità di bidella la signora Russetti Rosa, dimorante in quel paese;

per quale motivo, ancora, il preside di quell'istituto non ha ritenuto di procedere alla assunzione mediante pubblico concorso per titoli, così come previsto dalle leggi e dai regola-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

menti vigenti e così come, del resto, ribadito ed esplicitamente dichiarato con nota del Provveditorato agli studi di Lecce n. 17046/04 Sezione seconda del 13 agosto 1963 diretta alla interessata, siccome risposta a ricorsi ed esposti prodotti dalla Russetti;

per chiedere, infine, quali provvedimenti urgenti intenda assumere, ai fini di rimuovere una situazione così palesemente illegale, col rispetto dei diritti della Russetti.

(219)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali direttive intenda emanare il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1648, in ordine alla politica tariffaria dell'« Enel », in relazione ai programmi annuali e pluriennali dell'ente;

per conoscere, inoltre, se detto Comitato dei ministri non ritenga necessario portare a conoscenza del Parlamento la relazione predisposta dal direttore generale e gli studi elaborati dagli uffici dell'« Enel » in tempo utile per una approfondita ed esauriente discussione.

(220) « NATOLI, GRANATI, Busetto, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se il Comitato dei ministri di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, costitutiva dell'« Enel », non ritenga opportuno presentare al più presto al Parlamento la relazione programmatica di tale ente per gli anni 1963-64;

considerata l'urgenza di sottoporre al controllo del Parlamento le determinazioni relative ai fabbisogni finanziari dell'ente sia per la liquidazione degli indennizzi, sia per l'attuazione dei programmi di investimento, nonché le decisioni inerenti alla provvista dei mezzi occorrenti.

(221) « NATOLI, GRANATI, Busetto, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli sia al corrente che le pratiche di pensione, di vecchiaia o di invalidità, riferentesi ai coltivatori diretti, non giungono mai alla definizione prima di un anno, mentre è quasi normale il caso di attese oltre i due anni.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se il ministro sia al corrente che alla data odierna non sono ancora stati pubblicati gli

elenchi di variazione degli assicurati per l'anno 1961; e se sia inoltre al corrente che le pratiche di pensione dei coltivatori che hanno presentato domanda di variazione aziendale retroattiva sono sospese, in attesa che siano pubblicati gli elenchi suppletivi e di variazione per gli anni 1957-1958-1959-1960.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di intervenire a mettere ordine in una situazione tanto grave, che ogni giorno crea malumore e sfiducia nell'amministrazione dello Stato.

(222)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quali ragioni ostino alla definitiva emanazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova pianta organica dell'istituto d'arte d'Urbino.

(223)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno dare pratica attuazione alla iniziativa intesa a far sorgere su di un colle della città di Salerno il monumento al maestro elementare con annesso complesso di opere assistenziali, iniziativa presa nel 1950 dal Provveditore di Salerno dell'epoca, dottor Vincenzo Mauro, e per la quale venne anche a suo tempo indetta una pubblica sottoscrizione.

(224)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei coltivatori agricoli dei Comuni di Gaiba, Stienta, Occhiobello e Canaro, in provincia di Rovigo, ove il raccolto di frutta è stato quasi interamente distrutto da una violentissima grandinata, abbattutasi sulla zona il 2 settembre 1963.

« Poiché il danno subito dai coltivatori diretti è particolarmente sensibile — in quanto nella maggior parte di quelle aziende la frutticoltura costituisce il cespite più rilevante del bilancio aziendale — l'interrogante chiede se il ministro intenda, in aggiunta alle provvidenze previste nella legge sulla calamità naturali, adottare misure idonee a riparare, almeno in parte, con procedura rapida i gravissimi danni subiti.

(225)

« DE POLZER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per avere precisazioni sulle notizie, che si riallac-

ciano anche a recenti dichiarazioni del Ministro del bilancio nella Commissione finanze del Senato, secondo le quali l'« Enel » non sarebbe in grado di provvedere al servizio per capitali e interessi dell'indennità dovuta dallo Stato alle società espropriate e a quello dei debiti da esso rilevati e troverebbe gravi difficoltà sia per l'autofinanziamento, sia per la copertura sul mercato dei nuovi investimenti necessari.

« Chiedono anche di sapere se rispondano a verità le voci secondo cui le spese di gestione dell'« Enel » sarebbero fortemente aumentate rispetto a quelle delle società nazionalizzate ed esso si accingerebbe a richiedere l'aumento delle sue tariffe.

(226)

« MALAGODI, MARZOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere quale sia l'attuale situazione finanziaria ed economica dell'E.N.I. In particolare, chiedono di sapere, in base a precisi elementi di fatto in ciascun caso, se rispondano a verità le notizie comparse anche nella pubblica stampa secondo cui:

il gruppo E.N.I. avrebbe un carico debitorio complessivo dell'ordine di 700 miliardi; una parte rilevante di tale carico non sarebbe consolidata, ma graverebbe direttamente o indirettamente sul sistema bancario;

il carico stesso sarebbe aumentato in modo rilevante nel corso degli ultimi 12-18 mesi;

gli interessi su tali carichi assorbirebbero gran parte o tutti gli utili della gestione del monopolio metano;

le riserve di metano avrebbero una durata calcolata in pochi anni;

il prezzo del metano al consumo e le condizioni di vendita sarebbero determinati in modo da assicurare all'E.N.I. un forte sovrappiù di monopolio a danno dei consumatori;

la gestione degli stabilimenti di Ravenna sarebbe passiva o solo apparentemente attiva per l'utilizzo di metano a prezzo di favore;

gli impianti di Gela si prospetterebbero egualmente passivi o fittiziamente attivi;

la centrale nucleare costruita dal gruppo sarebbe tecnicamente errata e passiva;

l'E.N.I. avrebbe concluso con società petrolifere internazionali accordi di carattere restrittivo, dirette a ripartire i mercati e a tenere alti i prezzi di vendita ai consumatori;

gli investimenti del gruppo all'estero sarebbero, salvo eccezioni, passivi;

il gruppo continuerebbe a finanziare il giornale *Il giorno* con forte perdita;

il gruppo avrebbe un carico di impegni da eseguire entro breve termine dell'ordine di altri 700 miliardi, in gran parte per investimenti anche fuori d'Italia, con incerte prospettive di reddito.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere con quali specifiche autorizzazioni di volta in volta l'E.N.I. è giunto alla situazione attuale e quali misure siano in corso per risanarla là dove necessario.

(227)

« MALAGODI, MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali urgenti e straordinarie misure intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, in favore degli interessati al settore agricolo, che sono stati gravemente colpiti dal ciclone del 2 settembre 1963, il quale, partendo dal reggiano ed arrivando sino al ferrarese, ha sconvolto in particolare il carpigiano e la bassa Modenese (Cavezzo, Medolla, Mirandola e San Possidonio); per cui per fabbricati danneggiati, per piantagioni sradicate e devastate in modo tale da dover essere totalmente rinnovate, per raccolti quasi totalmente distrutti si lamentano centinaia di milioni di danni.

« L'interrogante, inoltre, chiede, se, oltre ai contributi statali, agli sgravi fiscali e quanto altro previsto dalle leggi vigenti — stante che i danneggiamenti dovuti al ciclone per la produzione vinicola e fruttifera si sono assommati ai già gravi danni provocati dalle gelate invernali che hanno colpito le stesse zone — non si intenda intervenire con particolari forme di indennizzo per gli imprenditori agricoli ed i settori interessati alla lavorazione di uva e frutta a mezzo di stanziamenti appositi.

« L'interrogante chiede, infine, se i ministri, di fronte al continuo ripetersi di calamità atmosferiche di carattere straordinario ed ai conseguenti gravissimi rischi cui si vede sottoposta l'impresa agricola, non ritengano opportuno avviare lo studio di adeguati strumenti per coprire gli imprenditori agricoli da tali straordinari rischi.

(228)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato il Provveditore agli studi di Brindisi ad escludere dall'elenco degli insegnanti per il cor-

rente anno scolastico il dottor Carlo De Carlo, da Brindisi;

per conoscere ancora per quali motivi il Provveditore agli studi di Brindisi non ha ritenuto eseguire, anche nei confronti del dottor De Carlo, il contenuto di un telegramma ministeriale, col quale si stabiliva il superamento di alcune carenze di forma nella produzione documentale degli insegnanti richiedenti il materiale impiego, in conformità di una consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato;

per conoscere, infine, per quali motivi, pur trovandosi il dottor De Carlo in situazione sostanzialmente eguale a quella di altri ammessi a seguito del dispaccio ministeriale, è rimasto escluso, nonostante i tentativi di spiegazione tecnica e giuridica che l'interessato ha offerto al Provveditore agli studi di Brindisi.

(229)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia informato che nella salina di Lungro (Cosenza), nonostante le promesse del ministro Trabucchi e alcune giuste indicazioni di elementi tecnici, continua la riduzione del personale per invecchiamento, non si procede a nuove assunzioni e non si realizzano le necessarie opere di ammodernamento e di meccanizzazione, né, infine, da parte del Governo sono state prese le misure, del resto promesse, per garantire un nuovo complesso industriale; per sapere quale sia il vero atteggiamento del Governo su tale problema e se si voglia intervenire effettivamente e subito per avviarlo a soluzione.

(230)

« PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla situazione, in alcuni casi drammatici, in cui si vengono a trovare i braccianti agricoli che prestano la loro opera in province diverse da quella di residenza nei confronti del servizio contributi unificati e delle prestazioni previdenziali ed assistenziali che ne derivano: in particolare, per sapere quali provvedimenti intenda adottare in risposta alla lettera rimessa anche al ministero del lavoro, in data 15 luglio 1963, dalla commissione comunale per i contributi unificati del comune di Poggio Bustone (Rieti), particolarmente interessato alla soluzione del problema.

(231)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere le determinanti ragioni — alcun valore non avendo quella, che potrebbe addursi come ostantiva, dell'essere in atto un ricorso davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, in quanto il caso investe, e non soltanto, una questione di costume — che indussero l'ex Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Amintore Fanfani, a non dar luogo all'inchiesta relativa a funzionari dell'Amministrazione centrale e locale del Ministero della pubblica istruzione, richiesta dal professor Samuele Volpi di Lucca, con le sue raccomandate del 18 agosto 1962, n. 3916 e del 3 dicembre 1962, n. 7758, dirette all'ex Presidente del Consiglio medesimo, e dalle quali risultano documentate accuse nei confronti dei sopraddetti funzionari.

« L'interrogante chiede che il Presidente del Consiglio precisi quale azione intenda seguire nel prossimo futuro.

(232)

« Malfatti Francesco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se il Consiglio dei ministri aveva autorizzato la delegazione italiana in visita nella Repubblica federale tedesca a condurre e concludere trattative in merito non soltanto ai rapporti tedesco occidentali-italiani, ma ai più delicati problemi di carattere internazionale e in particolare in merito ai rapporti Est-Ovest;

2) perché, se tale era l'intenzione del Governo, non ne fu data notizia al Parlamento durante la discussione sulla fiducia né si ritenne richiedere le convocazioni delle commissioni degli affari esteri della Camera e del Senato;

3) se la concordanza di vedute dell'Italia — espressa nel comunicato conclusivo a Bonn — con le riserve che il governo della Repubblica federale tedesca ha sollevato sia sul trattato di Mosca per la tregua nucleare, sia sull'inizio delle discussioni per la stipula di un trattato di non aggressione fra i paesi del Patto Atlantico e i paesi del Patto di Varsavia, debba essere interpretata nel senso che il Governo italiano ritiene di non dovere attivamente adoperarsi per favorire la possibilità di nuovi accordi di distensione e particolarmente di accordi per la disatomizzazione dell'Europa centrale e del Mediterraneo e per il disarmo.

(233)

« Alicata, Natta ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere:

se siano a conoscenza della situazione nella quale si trova l'Istituto superiore di sanità, situazione che ha indotto i due soli Premi Nobel che lavorano in questo campo nel nostro paese — il professor Daniele Bovet ed il professor Ernest B. Chain — a lasciare l'Istituto stesso, il primo per dedicarsi alla attività universitaria ed il secondo per assumere la direzione dell'Istituto di biochimica generale presso l'Imperial college di Londra;

se ritengano che siano state adeguatamente valutate le conseguenze dello stato di disagio che ha provocato i fatti di cui sopra, soprattutto per quanto riguarda l'imminente pericolo di dispersione dei gruppi di studiosi di alto livello scientifico formati intorno ai due maestri;

se non ritengano che i fatti di cui sopra siano determinati da una carenza legislativa nella struttura dell'istituto, il quale è attualmente, sul piano legale, organo di controllo tecnico del ministero della sanità, e nel quale conseguentemente la ricerca scientifica — che pur tuttavia negli anni scorsi ha avuto ampio sviluppo e importanti successi — non è tutelata e coordinata da norme istitutive precise, che ne garantiscano la continuità e la distinzione dalla normale attività di controllo che l'istituto effettua;

quali provvedimenti intendano adottare affinché i problemi aperti dai fatti di cui sopra abbiano una soluzione, che gli interroganti ritengano urgente ed indifferibile, in un paese come il nostro, nel quale i pochi istituti di ricerca scientifica che funzionano non debbono essere distrutti, ma rinforzati.

(234) « LOMBARDI RICCARDO, GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza che: in occasione delle manifestazioni di arte internazionale « Premio di pittura estemporanea Gubbio 1963 », indette dall'associazione maggio Eugubino con l'adesione di 37 nazioni e con premi del Presidente della Repubblica, dei Presidenti della Camera e del Senato, del Presidente del Consiglio e dei Ministri dell'industria, della difesa e del commercio con l'estero, la giunta comunale, composta dal partito comunista italiano e dal partito socialista italiano, ha ordinato il ritiro della bandiera spagnola in quanto di nazione non aderente all'O.N.U.;

fatto rilevare che la Spagna è membro dell'O.N.U., la giunta in successiva riunione confermava l'ordine di ritiro perché « bandiera franchista »;

fatto nuovamente rilevare che la bandiera spagnola è ancora quella delle crociate, la giunta dava ordine ad un vigile di sequestrarla;

dinanzi alla protesta dei pittori spagnoli partecipanti, alla minaccia di dimissioni della giuria, all'intervento dell'Ambasciata di Spagna, alla protesta della cittadinanza, la prefettura « piratescamente » ordinava la rimozione di tutte le bandiere per « mancanza di autorizzazione ».

« Gli interroganti chiedono di sapere: come il Ministro degli esteri intenda tutelare il prestigio della nazione amica e riparare alla grave offesa; come il Ministro della pubblica istruzione intenda tutelare l'indipendenza delle manifestazioni culturali e artistiche dalle aggressioni partitiche; quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda prendere perché le libertà politiche anche a Gubbio vengano salvaguardate.

(235) « CRUCIANI, MICHELINI, ROBERTI, DE MARSANICH, ANFUSO, GIUGNI LATARI JOLE, MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per riparare alla crisi del vino; in particolare se ritengano opportuno abrogare il numero limite per la vendita del vino.

(236) « JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che impediscono la promulgazione del regolamento della legge 14 febbraio 1963, n. 60, relativa al programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori, essendo scaduti i termini previsti dalla legge medesima.

(237) « CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per sapere se siano al corrente della grave situazione esistente nell'interno dell'Alitalia, dove è in corso uno sciopero per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

« Considerato che la dirigenza dell'impresa ha rifiutato di accedere alle richieste dei sindacati tendenti ad ottenere aumenti salariali e dei rapporti parametrali pari almeno a

quelli degli altri lavoratori metalmeccanici di tutte le aziende a partecipazione statale; e considerato che i lavoratori sono in sciopero dal giorno 6 settembre 1963 e che dal giorno 9 la quasi totalità del traffico aereo è fermo, gli interroganti chiedono di sapere in che modo i Ministri interrogati intendano intervenire per sanare una situazione che sta causando incalcolabili danni all'azienda, al traffico turistico nazionale ed internazionale, e quindi all'economia del paese.

(238) « ROBERTI, CRUCIANI, CALABRÒ, NICOSIA, MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere — considerando che la raffineria petrolifera "Stanic" in Bari da anni non provvede all'ammodernamento degli impianti, né si dà cura di provvedere all'ampliamento della darsena per assicurarsi il rifornimento a mezzo delle moderne grandi navi petrolifere, e che per ultimo la direzione va sollecitando e favorendo l'esodo o il trasferimento delle maestranze — quale sia la concreta direttiva sulla sorte del detto stabilimento, tenendo presente l'evidente contraddizione fra la denunciata realtà e la preannunziata acquisizione di altri suoli attorno all'area degli attuali impianti, specialmente in rapporto alla notizia diffusa tra le maestranze che lo stabilimento verrebbe man mano avviato alla sua trasformazione in deposito.

(239) « ASSENNATO, SCIONTI, SFORZA, MATARESE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità di polizia a proibire l'omaggio al Monumento della vittoria da parte dei giovani partecipanti alle manifestazioni del M.S.I. a Bolzano e brutalmente caricare, con camionette e nugoli di agenti armati di sfollagenti, il corteo dei manifestanti spontaneamente incolonnatosi, dopo un autorizzato comizio, lungo le vie cittadine, mentre da molte finestre delle case i cittadini applaudivano, gettavano fiori e nastri tricolori, e nonostante il corteo avesse alla testa un deputato ben individuato dalle autorità e dai reparti di polizia ed altro parlamentare nazionale e parlamentari regionali fossero in mezzo al corteo per garantire l'ordinato svolgersi della manifestazione.

(240) « ROMUALDI, ROMEO, ROBERTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondano a verità le voci secondo cui verrebbero resi nulli i benefici di ex combattenti per i dipendenti dello Stato posti in quiescenza per aver raggiunto i 40 anni di servizio.

In tal caso, infatti, le benemerienze combattentistiche non verrebbero conteggiate, perdendo ogni valore tangibile.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in che modo si intenda riparare a detta sperequazione. (1122)

CORRAO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante che da vari anni sia costruito il nuovo edificio carcerario di Alcamo, non si sia provveduto a trasferirvi i detenuti del vecchio locale cadente e in condizioni igieniche intollerabili. E per conoscere se il ministro interessato non intenda intervenire presso la procura di Trapani perché voglia superare ulteriori richieste di aumento del personale o di altra natura chiaramente dilatoria. (1123)

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria riguardante l'ex prigioniero di guerra Ghiselli Giuseppe fu Carlo, classe 1912, distretto militare di Brescia, già prigioniero nel 1943 in Algeria, nel 1944 in Marocco, negli anni successivi in Inghilterra. (1124)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno mantenere in servizio per il primo ciclo triennale gli insegnanti abilitati all'insegnamento di particolari materie nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di primo grado, a decorrere dal 1° ottobre 1963, con un numero di ore di insegnamento almeno pari a quelle che avevano e per le quali erano retribuiti al 30 settembre 1962.

L'interrogante precisa che si tratta delle discipline non comprese, oppure dichiarate facoltative o abbinate ad altro insegnamento, nella nuova scuola media statale, e che la presente richiesta fa riferimento al preciso e formale impegno assunto in Parlamento durante la discussione sulla legge istitutiva di tale scuola, ed alla proposta di legge unanimemente votata, nel febbraio 1963, dall'VIII commissione permanente della Camera.

E per conoscere se il Ministro non riconosca la urgenza sociale ed umana di dare tranquillità di lavoro e di vita a diverse mi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

gliaia di docenti, legati alla scuola da anni ed anni di insegnamento, e che per l'esperienza assunta e la passione espressa continuano ad essere particolarmente utili alla scuola italiana, senza che ciò comporti nuovi oneri pubblici, in quanto già a carico del bilancio dello Stato. (1125)

TITOMANLIO VITTORIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere come intendano risolvere il problema delle scuole dell'« Enem », in applicazione all'articolo 16 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, considerata la loro particolare caratterizzazione ed il loro fine preminente, fra le istituzioni scolastiche, nella diffusione della istruzione tecnico-professionale ad indirizzo marinaro. (1126)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del crollo dell'abitato di Calvi dell'Umbria (Terni) e della minaccia di altri fabbricati del centro stesso soprastanti la strada provinciale Calvese, che ha portato all'immediata chiusura della strada provinciale al traffico;

per sapere se in considerazione dell'enorme disagio della circolazione non intenda far adottare quegli urgenti provvedimenti che rimuovano il pericolo con i mezzi previsti dalle vigenti disposizioni legislative. (1127)

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal Presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Brescia al locale quotidiano *Il giornale di Brescia* in data 18 giugno 1963.

Dalle dichiarazioni del Presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Brescia risulta che dal 1959 al 1962 ben 1.800 milioni assegnati dall'I.N.A.-Casa e dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di case popolari non sono stati utilizzati;

per sapere se questa incredibile situazione — in una provincia che ha bisogno di almeno 150.000 vani nuovi — sia stata determinata da incapacità della direzione dell'Istituto autonomo case popolari oppure dalle difficoltà frapposte dagli organi romani;

per sapere infine quali provvedimenti intenda prendere affinché i quasi due miliardi già concessi e non utilizzati possano essere messi a disposizione dell'edilizia popolare in provincia di Brescia. (1128)

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio alla

particolare situazione che si va determinando nel settore della canapa, in seguito alla recente sentenza della Corte costituzionale, che ha negato valore obbligatorio all'ammasso della canapa, creando così i presupposti per il ripristino di una situazione di libera concorrenza.

È sicuramente noto al Ministro che il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale ha ingenerato un atteggiamento preciso nella direzione del C.N.P.C., che ha proceduto in questi ultimi tempi a numerose alienazioni relative a proprietà immobiliari e ad attrezzature dell'Ente consorzio della canapa, con la pericolosa conseguenza della sottrazione di un patrimonio necessario per attuare la ristrutturazione dell'ente medesimo in ragione di una nuova politica nel settore canapicolo.

L'interrogante chiede se il Ministro non ravvisi l'opportunità che la coltivazione e la produzione della canapa siano affidate ad un ente, il cui ordinamento amministrativo ed economico ed i cui obiettivi siano categoricamente previsti da una apposita legge.

A tal uopo l'interrogante fa presente che in sede ministeriale si era già proceduto alla formulazione di un preciso impegno da parte del pubblico potere di dar luogo ad una serie di incontri tra organizzazioni sindacali interessate, diretti alla ricerca di una soluzione al problema canapicolo attraverso la ristrutturazione dell'Ente consorzio canapa, tenendo presenti le nuove esigenze di sviluppo del settore e tenendo in debito conto il fatto che l'Italia è il solo tra i paesi del M.E.C. a produrre canapa. (1129)

NATOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale destinazione si voglia dare ai terreni di proprietà dell'Istituto per la genetica della cerealicoltura siti in Roma via Oriolo Romano e se risponde a verità che il predetto istituto voglia cedere in blocco tali terreni a speculatori privati, respingendo le richieste pervenutegli da parte di numerose cooperative edilizie. (1130)

MELIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale destinazione si voglia dare ai terreni di proprietà dell'Istituto per la genetica della cerealicoltura siti in Roma via Oriolo Romano e se risponda a verità che il predetto istituto voglia cedere in blocco tali terreni a speculatori privati respingendo le richieste pervenutegli da parte di numerose cooperative edilizie. (1131)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

BUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale destinazione si voglia dare ai terreni di proprietà dell'Istituto per la genetica della cerealicoltura siti in Roma via Oriolo Romano e se risponda a verità che il predetto istituto voglia cedere in blocco tali terreni a speculatori privati respingendo le richieste pervenutegli da parte di numerose cooperative edilizie. (1132)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'Istituto per la genetica della cerealicoltura, proprietario dei terreni siti in Roma, via Oriolo Romano, voglia cedere i predetti terreni a speculatori privati, respingendo le richieste pervenutegli da parte di numerose cooperative edilizie.

Si chiede al Ministro se, in base ai suoi poteri di sorveglianza e controllo sull'istituto per la genetica della cerealicoltura, non ritenga doveroso intervenire onde ottenere che gli accennati terreni vengano destinati alle cooperative edilizie, calmierando in tal modo il mercato delle aree a Roma. (1133)

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la S.N.F.T. occupa a Iseo (Brescia), accanto alla stazione ferroviaria, un'ampia area adibita a parco merci e a manovre che si incunea nel centro del paese. Detta area è assolutamente necessaria al crescente sviluppo di Iseo, sia da un punto di vista turistico, che sociale, mentre praticamente per la S.N.F.T. serve solo come parco per vecchi vagoni che possono benissimo trovare altra sistemazione.

La S.N.F.T. — nonostante precise prese di posizione assunte anche da organi ministeriali — si è sempre sistematicamente opposta alla cessione di detta area al comune di Iseo, rifiutando ogni discussione, e ciò fa supporre che la S.N.F.T. voglia profittare della situazione per ottenere ancora qualche miliardo dallo Stato, oltre i troppi già ottenuti, senza che mai sia stato garantito ai cittadini della Valle Camonica un decente servizio di trasporto pubblico;

per sapere quali interventi intenda operare per soddisfare la legittima richiesta del comune di Iseo e per stroncare la lunga e pesante prepotenza della S.N.F.T. (1134)

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto

nazionale della previdenza sociale per fare abbuonare la somma che il lavoratore Reboldi Giovanni di Giovanni residente a Concesio (Brescia) deve rimborsare per assegni familiari indebitamente percepiti.

Il Reboldi Giovanni ha percepito a suo tempo gli assegni familiari per i genitori senza che fosse stata compiuta alcuna irregolarità da parte sua. Ha già provveduto al rimborso di parte di detti assegni.

L'abbuono della rimanente somma sarebbe atto di equità. (1135)

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che le varie sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fin dal 1961 abbiano posto un quesito alla direzione generale dell'I.N.P.S., avente per oggetto « assegni familiari nel caso di disoccupazione del capo famiglia », senza avere fino ad oggi avuto alcuna risposta nonostante i molti solleciti;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza in quanto da anni migliaia di lavoratori attendono la concessione degli assegni familiari. (1136)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se una semplice comunicazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Perugia (nel caso una lettera del 13 ottobre 1958 riguardante la variazione d'inquadramento delle Ceramiche Rometti di Umbertide dal settore artigiano a quello industriale della Cassa assegni familiari, effettuata su direttive in aperto contrasto con la legge emanata dal comitato speciale amministratore della Cassa unica per gli assegni familiari) possa considerarsi come il « provvedimento » di cui all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e, di conseguenza, possa costituire il *dies a quo* per la decorrenza del termine di 120 giorni, previsto dalla legge, per esperire l'azione avanti l'autorità giudiziaria ordinaria o se il termine stesso debba decorrere, invece, dal verbale di accertamento n. 8019 prescritto alla ditta in questione da un funzionario dell'I.N.P.S. di Perugia il 18 settembre 1959. (1137)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'I.N.P.S. — sede di Perugia — possa adottare un provvedimento, fondato su direttive del comitato speciale amministratore della cassa unica per gli assegni familiari (articolo 55 de-

cisione n. 79 del 1955), che è palesemente *contra legem*, in quanto assoggetta una società artigiana — nel caso le Ceramiche Rometti di Umbertide (Perugia) — come tale riconosciuta con provvedimento dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Perugia in base al decreto ministeriale 2 febbraio 1948, al pagamento dei contributi per assegni familiari nella misura stabilita per l'industria, e ciò in dispregio palese alla norma di legge (articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860) che così letteralmente dispone: « in attesa che intervengano appositi provvedimenti legislativi, i criteri per la definizione dell'impresa artigiana, stabiliti dalla presente legge, non si intendono applicabili ai fini delle norme sugli assegni famigliari ed ai fini delle norme tributarie ». (1138)

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il rinnovamento dell'Istituto Luce con la ricostituzione degli organi statutari dell'Ente di gestione e l'ulteriore sviluppo di Cinecittà.

L'interrogante, in considerazione del fatto che l'Ente autonomo gestione del cinema a distanza di tempo dalla sua costituzione non è ancora nelle condizioni di affrontare un'attività di coordinamento dell'Istituto Luce e del complesso di Cinecittà, chiede se il ministro interrogato non rilevi l'opportunità che si proceda a sollecitare lo svolgimento delle funzioni affidate all'Ente autonomo gestione cinema sia per quanto riguarda la produzione industriale sia in materia di politica cinematografica. E chiede di conoscere inoltre se non ritenga opportuna l'assunzione da parte degli organi di governo di tempestivi interventi diretti a risanare il bilancio finanziario dell'Istituto Luce e del complesso di Cinecittà. (1139)

BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ha fondamento la notizia che le spese di accertamento del gruppo sanguigno, reso per legge obbligatorio da parte dei titolari di patenti di guida, andrebbero a carico dei titolari medesimi data la natura di privato interesse, contravvenendosi siffattamente alla espressa volontà del legislatore. (1140)

MATTARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema dell'inquinamento del fiume Ronco in provincia di Forlì e di Ravenna.

In particolare, l'interrogante rileva l'urgenza di radicali soluzioni, dato che il perdurare e l'aggravarsi dell'annosa situazione rappresenta un pericolo per la salute pubblica e arreca danni gravissimi al patrimonio agricolo, zootecnico e ittico delle zone interessate dal percorso del predetto fiume.

L'interrogante confida in un sollecito intervento per l'attuazione delle iniziative proposte dagli enti locali di Ravenna e di Forlì e tendenti ad istituire un impianto pilota per la depurazione delle acque, anche in relazione alle norme sanitarie vigenti. (1141)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali disposizioni intenda prendere per ovviare agli eventuali inconvenienti derivanti dal fatto che il tema di navigazione assegnato ai candidati che hanno sostenuto gli esami di abilitazione tecnico-nautica — sezione capitani, sessione estiva — era formulato con indicazioni poco chiare, tali da trarre in inganno chi, come i candidati, non poteva per regolamento essere provvisto di carte nautiche, ma solamente di tavole logaritmiche, tavole nautiche ed effermeridi astronomiche, pubblicazioni che nel loro assieme non potevano assolutamente fornire alcun chiarimento ai candidati stessi.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere il perché non si agisca con maggior senso di responsabilità nel proporre temi che dovrebbero valutare la maturità dei candidati nel senso più completo. (1142)

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della esasperazione degli automobilisti e della cittadinanza della provincia di Grosseto — di cui si sono resi interpreti anche i giornali locali — a seguito dei frequenti e numerosi incidenti automobilistici che si verificano sulla strada statale Aurelia (nel mese di luglio vi sono stati settanta feriti e 12 morti);

e per sapere se non intenda adottare i provvedimenti necessari per l'inizio immediato dei lavori di sistemazione ed ampliamento di tale importante arteria nel tratto Orbetello-Follonica. (1143)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro per l'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa secondo la quale la legge 26 luglio 1956, n. 839 relativa ai finanziamenti per l'olivicultura, sia da tempo praticamente inoperante per mancanza di fondi.

Ove ciò risponda a verità l'interrogante domanda se è nelle intenzioni del Ministro della agricoltura proporre adeguati provvedimenti per il « rifinanziamento » di questa legge.

(1144)

VENTUROLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della sistematica violazione della legge 23 ottobre 1960 da parte delle ditte appaltatrici di mano d'opera per impianti elettrici, nonché dell'interpretazione restrittiva che si vuole dare alla regolamentazione dei lavori previsti dall'articolo 3 della predetta legge;

inoltre, se non ritengano necessario, in presenza di un accordo provinciale stipulato in data 6 aprile 1962 fra i sindacati dei lavoratori e la rappresentanza delle ditte appaltatrici, impartire precise disposizioni alla sede dell'E.N.El. di Bologna, perché faccia rispettare tale accordo, estromettendo, in caso contrario, dall'appalto le ditte inadempienti.

(1145)

GIORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata soppressa la sezione chimica staccata dell'istituto tecnico industriale di Pratola Peligna (L'Aquila).

Tale misura è stata presa proprio mentre si riconosce la necessità di intensificare lo studio nel paese e mentre le famiglie degli studenti di Pratola — grosso centro della provincia aquilana — attendevano il riconoscimento della autonomia dell'istituto e l'istituzione delle classi e delle sezioni mancanti, mortificandone di conseguenza le legittime aspirazioni.

Chiede, altresì, di conoscere se, di fronte al giusto risentimento della popolazione peligna, non ritenga di revocare il provvedimento e riconoscere l'autonomia dell'istituto di Pratola, con l'istituzione delle classi e delle sezioni mancanti per il completamento degli studi tecnici industriali.

(1146)

RIGHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a sua conoscenza che l'industriale e popolosa città di Velletri, a pochi chilometri da Roma, non usufruisce delle trasmissioni televisive del II canale; nonché per avere notizia dei provvedimenti che intende adottare per indurre la R.A.I.-TV. ai necessari lavori che consentano di estendere a Velletri la diffusione dei programmi messi in onda da questo canale.

In via subordinata chiede di conoscere se non ritenga equo far ridurre convenientemente

il canone di abbonamento per le zone escluse dalla ricezione del II canale in armonia col principio che l'unicità delle tariffe di un determinato pubblico servizio si spiega soltanto con l'assoluta parità di trattamento di tutti gli utenti.

(1147)

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Ai ministri della istruzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere se non si proponano di contribuire con adeguati finanziamenti ad un piano organico di ricerche e di valorizzazione in tutta la Sardegna del patrimonio archeologico sardo che si va sempre più rivelando di particolarissima importanza come dimostrano le recenti scoperte di Nora e di Barumini che hanno suscitato il più grande interesse nel mondo della cultura.

(1148)

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione determinatasi in seno alla categoria degli incaricati dei servizi in accessorio affidati alle agenzie postali, in seguito all'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Infatti l'articolo 84 di detta legge prevede — dopo il riordinamento dei servizi da effettuarsi in un biennio — l'iscrizione degli incaricati nell'elenco dei sostituti sempreché siano in possesso di tutti i requisiti necessari e non abbiano superato il 45° anno di età.

Ciò significa che l'incaricato, che abbia superato tali limiti di età, verrà posto a riposo, anche se non ha raggiunto i limiti per ottenere un trattamento di quiescenza e pur avendo prestato servizio nell'amministrazione per svariati anni.

(1149)

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali motivi non esista alcun concessionario di banane in provincia di Rovigo e per conoscere se non ritenga necessario e urgente riparare a questa palese ingiustizia.

(1150)

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga doveroso svolgere un'inchiesta a carico del direttore dell'I.N.A.M. di Padova in relazione al fatto che il dottor Bordòn Michele è stato licenziato dal consiglio di amministrazione su proposta del direttore di Padova, dopo essersi classificato undicesimo su centosessanta vincitori del concorso; Il Bordòn, che è assistente universitario, laureato con 110 e lode e largamente noto per le sue ca-

pacità, è stato licenziato per essersi rifiutato di svolgere mansioni di dattilografo come dando prova di leggerezza, pretendeva il direttore. (1151)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre la estensione dei benefici previsti dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226, anche nei confronti del personale direttivo e docente che alla data del 23 marzo 1939 prestava servizio militare.

Tanto al fine di eliminare una palese e grave ingiustizia nei confronti del personale che, a quella data, era al servizio del paese. (1152)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in ordine alle richieste contenute nella delibera n. 56 del 13 luglio 1963, del comune di Balvano (Potenza), con la quale si « fanno voti perché il comune di Balvano resti aggregato alla direzione didattica di Picerno ».

Tale richiesta, adeguatamente e compiutamente motivata nella delibera menzionata, inviata al Ministro della pubblica istruzione, appare fondata e legittima, talché si confida che si vorrà evitare di arrecare alla popolazione di questa cittadina un serio disagio, modificando una situazione, quale è la presente, di piena soddisfazione per tutti. (1153)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se intenda predisporre un provvedimento per la rivalutazione ai fini economici del servizio pre-ruolo;

2) se intenda disporre l'espletamento di un concorso per titoli, riservato agli insegnanti idonei nei precedenti concorsi.

L'interrogante, interprete, in queste richieste, delle aspirazioni di molti insegnanti, si augura che il Ministro interrogato, ad esse sensibile, vorrà, per la parte di sua competenza, adottare i provvedimenti necessari. (1154)

TANTALO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali determinazioni essi abbiano adottato o stiano per adottare in riferimento alle richieste del comune di Balvano (Potenza), richieste contenute nella deliberazione del 19 giugno 1963, n. 25, con la quale si « fanno voti al corpo forestale e al Ministero dei lavori pubblici per il rafforzamento degli argini

del Vallone Santa Caterina e per la costruzione di briglie di consolidamento ».

Tali richieste, di assoluta necessità ed urgenza, sono state provocate dalle alluvioni e dai nubifragi abbattutisi sul territorio del comune di Balvano, intemperie, queste, che hanno seriamente compromesso i lavori di rimboschimento in corso e pressoché frantumato alcune briglie del torrente Vallone, con grave pericolo per l'incolumità delle persone e la sopravvivenza delle colture.

L'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati non considerino l'intervento richiesto, come urgente e da proporzionarsi all'entità dei rischi minacciati. (1155)

NANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le soluzioni che intende adottare per la sistemazione definitiva della sede della direzione provinciale del tesoro di Roma attualmente dislocata parte in via Lovanio e parte in via Messina in locali notoriamente insufficienti e inadeguati.

Infatti la sede di via Messina, ove attualmente è situato il centro meccanografico, trovasi in locali costruiti in un vecchio cortile, trasformati ad uso d'uffici, e quindi inadatti e antiegenici.

La sede di via Lovanio, considerato lo sviluppo assunto dalla direzione provinciale del tesoro di Roma, trovasi in ambienti talmente insufficienti che gli impiegati sono costretti a lavorare fino a dieci in una sola stanza.

In detti ambienti non trova posto né un locale di ristoro, né un ambulatorio E.N. P.A.S. o posto di pronto soccorso, necessario in considerazione del particolare pubblico che si riceve, composto in gran parte di invalidi di guerra e pensionati anziani.

Chiede inoltre di conoscere se risponde a verità che sia allo studio una « nuova » soluzione provvisoria che, invece di realizzare la unificazione dei locali porterebbe ad un ulteriore smembramento dell'ufficio con il conseguente aggravamento della situazione a danno dello svolgimento dei servizi e degli amministrati stessi.

Chiede inoltre, date le ultime disposizioni legislative con le quali sono stati attribuiti alle direzioni provinciali del tesoro ulteriori gravosi adempimenti se non si ritenga, da parte del Ministro, far rientrare in servizio presso l'ufficio provinciale di Roma quel personale distaccato presso l'Amministrazione centrale del tesoro, e ciò in considerazione del fatto che l'allargamento degli organici previsto dalla legge, per essere realizzato richiederà un notevole periodo di tempo. (1156)

CAVALLARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente della gravissima situazione in cui sono stati spinti gli ospedali italiani dal blocco delle rette di degenza determinato dallo stesso Ministero con circolari del 21 marzo 1963, n. 48, 10 aprile 1963, n. 530, 31 maggio 1963, n. 300.8/62092.

In particolare l'interrogante intende conoscere in base a quali poteri il detto Ministero abbia istituito una commissione centrale (decreto ministeriale 13 dicembre 1962) che, in sostanza (e nonostante la diversa dichiarazione di intenti) ha avocato a sé il controllo sulle deliberazioni ospedaliere relative a rette di degenza, controllo che in virtù dell'articolo 78/C della legge 17 luglio 1890, n. 6972, modificato dall'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 296, compete in via esclusiva ai medici provinciali.

Il provvedimento adottato dal Ministero della sanità si pone in assoluto contrasto con norme e principi giuridici e con criteri di opportunità amministrativa.

Incorre in evidente abuso di potere il Ministero che imponga ad istituzioni autarchiche ed autonome, quali i pubblici ospedali, controlli e restrizioni della capacità deliberativa non espressamente previsti dalla legge e comunque diversi da quelli voluti dal legislatore.

Le nuove procedure a cui si vuole arbitrariamente subordinare l'approvazione delle rette di ricovero, per la loro complessità comportano notevole perdita di tempo e costringono le amministrazioni ospedaliere a protrarre indefinitivamente gestioni nettamente sotto costo, con grave pregiudizio per la loro materiale esistenza e per gli interessi della generalità, al cui servizio gli ospedali sono posti.

La mancata corresponsione delle rette-costo da parte degli istituti mutualistici ed assicurativi pone gli ospedali nella materiale impossibilità di far fronte agli impegni verso i fornitori, i quali sono da ciò indotti a disertare le gare o a sospendere le somministrazioni, paralizzando l'attività assistenziale degli enti ospedalieri. A ciò si aggiungano i rilevanti interessi passivi per le anticipazioni da parte dei tesoriери di somme indispensabili per le necessità vitali degli ospedali.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare per giungere entro brevissimi termini — come richiesto dalla grave situazione ospedaliera italiana — allo sblocco delle rette, tenuto anche conto che molti ospedali italiani, singolarmente o collettivamente, si accingono a diffi-

dare gli uffici medici provinciali a norma dell'articolo 5 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, perché espletino il dovuto controllo sulle rette, con riserva di ogni azione di legge in caso di silenzio-rifiuto. (1157)

PICCIOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai non abbiano avuto fin ora inizio i lavori per la costruzione della rete fognante a Cosenza, pur essendo perfezionata dal 1961 la pratica del mutuo per il primo stralcio e pur essendo stato già finanziato il secondo stralcio; per sapere se sia vero che motivo del ritardo sia l'opposizione dello stesso sindaco all'esproprio del terreno in cui dovrebbe essere costruito il centro di depurazione, tanto che si vorrebbe ricercare altro suolo con un aggravio di 20 milioni sulla spesa. (1158)

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se i miglioramenti annunciati con decorrenza 1° luglio 1963 elimineranno le sperequazioni esistenti, assicurando ai pensionati statali l'80 per cento dell'intera retribuzione comunque spettante agli impiegati statali in servizio di pari grado;

2) se non ritenga un atto di giustizia che l'indennità di famiglia dei pensionati dello Stato sia uguale a quella assegnata agli statali in servizio e che tale trattamento venga esteso ai titolari di pensioni indirette con carichi di famiglia;

3) se ritenga corrispondente al senso di umanità non corrispondere ai pensionati statali l'indennità integrativa speciale corrisposta agli statali in servizio.

4) se non ritenga opportuno assoggettare a ritenuta per la pensione tutte le indennità concesse agli statali in servizio, ricorrendo a ritenute forfettarie per le indennità discontinue, in modo da renderle pensionabili al momento del collocamento a riposo;

5) se non ritenga, infine, necessaria l'abolizione dell'attuale sistema di eterna riliquidazione delle pensioni, sostituendolo con un sistema tabellare che assicuri la rapida applicazione degli aumenti e delle diminuzioni. (1159)

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente fatto.

Il giorno 24 luglio 1963 il rapido per Reggio Calabria delle 15,20 è stato bloccato dalla caduta di un fulmine alcuni chilometri pri-

ma di Campoleone. Il treno è rimasto bloccato dalle 15,50 alle 20,40 a tutto danno dei viaggiatori. Sull'altra linea viaggiavano regolarmente gli altri treni per il sud, ma nessun treno è stato fatto fermare per compiere il trasbordo dei viaggiatori del rapido. Soltanto intorno alle 21 il rapido si è mosso e a Campoleone i viaggiatori sono stati trasbordati su di un direttissimo già completo.

I viaggiatori del rapido, nonostante avessero il supplemento rapido e, molti, la prenotazione dei posti, dopo essere rimasti bloccati per più di 4 ore, hanno poi dovuto proseguire in piedi verso le città cui erano diretti (Salerno, Cosenza, Reggio Calabria).

Sul treno viaggiavano intere famiglie, molte con bambini piccoli.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i motivi che hanno impedito un più sollecito trasbordo dei viaggiatori o comunque altra soluzione più tempestiva e congrua. (1160)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in esecuzione della circolare ministeriale 30 maggio 1963, n. 155, intenda privare della loro autonomia le scuole medie di Adelfia, Alberobello, Bitetto, Casamassima, Castellana Grotte, Modugno, Palo del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Toritto, Turi, Valenzano, fondendole con le scuole di avviamento delle stesse città; per conoscere, ancora, se il Ministero non ritenga, per questo primo anno di esecuzione della legge istitutiva della nuova scuola media, di soprassedere alla fusione, per non creare gravi problemi logistici in un momento delicato nella vita della scuola italiana. (1161)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con carattere di urgenza, per la sistemazione definitiva del palazzo Fraggianni di Barletta, già acquistato dallo Stato con decreto ministeriale 18 aprile 1959, per destinarlo, consegnandolo in uso al comune, a sede di pinacoteca e museo comunali. (1162)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati della grave e allarmante situazione in atto a Crotone dopo la minaccia dei dirigenti della Pertusola di chiudere lo stabilimento — nel quale lavorano circa 700 operai — a causa del mancato rifornimento del materiale occor-

rente per la lavorazione e per conoscere quali interventi urgenti ed immediati si intendano adottare perché siano evitate decisioni che necessariamente determinerebbero reazioni dei lavoratori e tensione nell'opinione pubblica.

L'interrogante ritiene che sia opportuno un chiarimento ufficiale sulle ragioni effettive del comportamento dei dirigenti della Pertusola anche in ordine alle offerte già fatte dall'A.M.N.I., che ha comunicato al prefetto di Catanzaro per telegramma la decisione di mettere a disposizione della Pertusola di Crotone le tonnellate di materiale sufficienti per la lavorazione.

L'interrogante chiede infine di essere informato relativamente alla destinazione del materiale prodotto dalle miniere sarde in possesso della Pertusola. (1163)

LANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza ormai di diciotto anni dalla fine della guerra, non si è ancora provveduto alla liquidazione dell'indennità per danni di guerra subiti dai contadini di Marinella, in comune di Sarzana (La Spezia), dipendenti dal Monte dei Paschi di Siena. (1164)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati degli ingenti danni provocati nel corrente mese dal violento temporale abbattutosi nel territorio del comune di Arena (Catanzaro).

E per conoscere quali provvidenze saranno adottate. (1165)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere in modo preciso e dettagliato le somme finora stanziare e spese per il porto di Cetraro in provincia di Cosenza e l'entità dei lavori effettuati.

Per sapere inoltre se siano informati del dibattito di recente svoltosi nel consiglio comunale di Cetraro, durante il quale sono state formulate gravi accuse a carico della ditta assuntrice dei lavori per il consolidamento del molo e avanzate serie riserve sul sistema adottato per la scelta della ditta appaltatrice degli altri lotti e se in conseguenza non ritengano opportuno disporre una rigorosa inchiesta al fine di accertare i fatti e di stabilire le responsabilità. (1166)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando saranno indette a Paola (Cosenza) le elezioni per il rin-

novo del consiglio comunale considerato che il comune è retto da un commissario dal 29 novembre 1962. (1167)

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale esito abbia avuto la richiesta di costruzione di un acquedotto comunale avanzata dal comune di Vallemosa (Cagliari) presentata nel decorso anno 1962 e per la quale era preventivata la spesa di circa 47.000.000 di lire. (1168)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda intervenire nella controversia fra la società italiana strade ferrate secondarie per la Sardegna ed il comune di Alghero il quale ha revocato la concessione di aree di cui all'atto 22 ottobre 1887 chiedendo la restituzione di tali aree entro un breve periodo, libere da ogni vincolo, peso e costruzione di ogni genere.

Il problema ha infatti carattere di urgenza poiché riguarda il capolinea in Alghero del tronco ferroviario proveniente da Sassari ed attorno a tale capolinea sono in completo abbandono impianti fissi e mobili con deposito di ruderi di locomotive e carrozze, fabbricati fatiscenti, muri logorati, ecc. e tutto ciò compromette gravemente la installazione di una nuova stazione, indispensabile al crescente sviluppo turistico della città (1169)

BAVETTA. — *Al Governo.* — Per conoscere se e quali provvedimenti contingenti e di prospettiva intenda adottare per aiutare la popolazione agricola dell'agrigentino, attualmente la provincia più depressa d'Italia.

Nei comuni di quella provincia ed, in particolare, in Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Menfi, Sciacca, Ribera, Calamonaci, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Burgio, a causa dell'andamento stagionale eccezionalmente sfavorevole e per l'inclemenza del tempo (gelate e grandinate), sono state seriamente danneggiate, ed in alcune zone totalmente distrutte, le colture agricole già povere e consistenti soltanto in mandorleti, uliveti, vigneti e colture granarie.

Le perdite subite possono globalmente stimarsi in misura non inferiore al 60 per cento e rappresentano un altro gravissimo e mortale colpo inferto dalla natura all'economia della zona, già tristemente nota per il divario economico che la distingue dal resto d'Italia e per di più in un settore che attraversa un periodo di gravissima crisi.

Il disagio economico determinatosi dà, conseguentemente, un maggiore impulso al fenomeno migratorio. Le forze giovanili di quella popolazione, che trae unico sostentamento dal lavoro agricolo, si apprestano ad abbandonare ogni giorno di più le campagne, infatti, giornalmente, centinaia di passaporti vengono rilasciati dalla Questura di Agrigento, determinandosi in tal modo serie preoccupazioni per il completo abbandono dei campi.

L'interrogante chiede, attesa tale situazione, se il Governo intenda concedere tutte le previdenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, ed in particolare:

1) sgravio delle imposte, sovrainposte, addizionali e contributi unificati per almeno tre anni;

2) sospensione dal pagamento dei debiti agrari per un periodo non inferiore a tre anni, senza pagamento di interessi, da porsi a carico del Governo.

Tali provvedimenti ed altri eventuali si invocano per alleviare le miserevoli condizioni economiche dei lavoratori dell'agricoltura e per incoraggiarli a continuare la loro opera nel lavoro dei campi. (1170)

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno — considerato l'attuale stato di disagio in cui versano i pensionati ordinari dello Stato — i quali fruiscono di un trattamento insufficiente per far fronte ai bisogni della vita, consistente in media soltanto nel 45 per cento del trattamento di servizio attivo, poiché numerosi assegni speciali non vengono valutati ai fini della liquidazione della pensione; comprendendo che l'auspicato conglobamento degli assegni di cui sopra nello stipendio dei dipendenti in servizio attivo rappresenterebbe una spesa di oltre 400 miliardi, spesa non sostenibile nell'attuale condizione del bilancio dello Stato — intervenire affinché venga concesso dal 1° luglio 1963 un'assegno speciale temporaneo ai pensionati dello Stato, titolari di pensione ordinaria normale o privilegiata, diretta, indiretta, o di reversibilità, assegno cumulabile con qualsiasi emolumento dipendente da attività lavorativa; e ciò in attesa del più volte auspicato conglobamento e senza pregiudizio per l'attuazione del conglobamento stesso. (1171)

GIORGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della nuova situazione determinatasi nello stabilimento A.T.E.S. dell'Aquila, dove, in

questi giorni, in occasione dello spostamento di un gruppo di lavoratrici dal reparto montaggio alla mensa, da parte di alcuni dirigenti sono state fatte delle gravi affermazioni preannuncianti un ridimensionamento dell'attività della fabbrica. (1172)

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nel piano di viabilità per la provincia di Reggio Calabria di prossima realizzazione sia compresa la strada interpodereale di allacciamento dalla strada statale 112 all'abitato della frazione Natile Vecchio di Careri, di cui al progetto Cal/195, che la Cassa per il mezzogiorno ha autorizzato sui fondi della legge 2 giugno 1961, n. 454. (1173)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'ultimazione della strada Alfero (provincia di Forlì), Casteldelci (provincia di Pesaro), della quale manca un breve tratto centrale.

L'interrogante fa presente la grande importanza di tale arteria non soltanto per le comunicazioni interprovinciali e locali, ma per la valorizzazione turistica delle sorgenti del Tevere e del complesso del Fumaiolo che verrebbero a congiungersi, attraverso la statale del Marecchia, direttamente a Rimini ed alla spiaggia adriatica, creando una complementarietà di notevole interesse per grandi masse di turisti italiani e stranieri. (1174)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ultimazione della strada Ranchio (comune di Sassina) Spinello (comune di Santa Sofia), nella provincia di Forlì.

L'interrogante sottolinea l'importanza e la urgenza di tale collegamento, e per portare un soffio di civiltà in zone totalmente tagliate fuori da ogni via di comunicazione, e per congiungere la vallata del Borello a quella del Bidente, valorizzando località interessanti e sotto il profilo turistico e sotto quello agricolo-industriale. (1175)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come e quando intenda far fronte ai danni provocati dalle scosse telluriche della primavera 1956 in zone dell'alta Romagna.

L'interrogante fa infatti presente che diverse centinaia di danneggiati, malgrado ogni perfezionamento delle pratiche, non sono ancora stati ammessi a contributo, come avvenuto per i primi richiedenti (circa 300) i qua-

li, in base alla legge 141 del 27 febbraio 1958, ebbero liquidato il 50 per cento del danno accertato. A parte la grave disparità creatasi fra vittime della stessa sventura, si tratta di zone particolarmente depresse e bisognose, dove la ricostruzione di quanto distrutto o danneggiato rimane condizione insostituibile di permanenza e di attività sul posto. (1176)

ARIAN LEVI GIORGINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in attesa di un riordinamento legislativo che apporti miglioramenti generali all'attuale trattamento economico per i malati tubercolotici ed in considerazione del notevole continuo aumento del costo della vita — intenda accogliere la richiesta pervenutagli dai degenti di molti convalescenti, affinché delle lire 18.000 di indennità pagate insieme per i mesi di luglio e agosto 1963, lire 9000 siano considerate non come l'indennità normale di un mese, ma come acconto sui futuri aumenti. (1177)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di intervenire con la massima urgenza a favore di quei centri della Sardegna colpiti recentemente dalle sfavorevoli vicende atmosferiche che hanno provocato gravissimi danni soprattutto alle famiglie di agricoltori e coltivatori che traggono la prevalente fonte di reddito dal lavoro. (1178)

CANIZZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'agricoltura intenda adottare in favore degli agricoltori siciliani al fine di alleviarli dai gravissimi danni riportati a seguito delle recenti avversità atmosferiche.

I frequenti temporali e le grandinate del decorso luglio hanno infatti pressoché distrutta la produzione cerealicola in corso di mietitura ed hanno gravemente danneggiato agrumeti, frutteti ed arboreti in molte zone della Sicilia orientale accrescendo il disagio degli agricoltori già provati dalle avversità dei decorsi anni. (1179)

ZINCONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi intenda prendere per ottenere dall'Ambasciata dell'U.R.S.S. il rispetto della convenzione che impegna il Governo sovietico a non eseguire costruzioni nell'interno della Villa Abamalek in Roma. (1180)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se abbia avuto cognizione dei gravissimi danni che si sono verificati nel comune di Acri (Cosenza) a seguito del nubifragio abbattutosi sulla zona il giorno 25 luglio 1963.

Chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti ritenga di adottare, onde siano aiutati in forma adeguata coloro che hanno subito la distruzione o il danneggiamento delle loro culture. (1181)

TEMPIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei ripetuti gravissimi fatti verificatisi in numerose aziende tessili del Biellese e della Valsesia, in cui decine di lavoratrici sono state colte da malore e da svenimenti improvvisi; il fenomeno è stato così grave che uno stabilimento — la ditta Fila di Cossato — ha dovuto sospendere totalmente il lavoro per due giorni.

Questi casi di malessere collettivo si sono ripetuti in epoche diverse: alla filatura di Tollegno nel mese di dicembre 1962 sono svenute 17 donne, alcune delle quali hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale; nei giorni scorsi alla Fila di Cossato sono state colte da malore una cinquantina di donne, e così altre lavoratrici alla Filatura Leone, alla Manifattura Lane di Borgosesia, alla Zignone di Quarona, alla Rotondi di Varallo ed in altre aziende ancora, sono state colte da malore.

Il ripetersi e l'estendersi di questi fatti, l'aumento della morbilità tra i lavoratori tessili e soprattutto tra le donne, ha suscitato vivissimo allarme. È opinione profondamente radicata — fondata su dati di fatto inoppugnabili — che questi fenomeni di malessere collettivo e di accresciuta morbilità siano dovuti in primo luogo alle conseguenze degli intensissimi ritmi di lavoro introdotti in questi ultimi anni (gli incidenti sul lavoro sono raddoppiati), alla insopportabile maggiore quantità di macchinario assegnato ad ogni lavoratore, alla insufficiente previdenza igienico-sanitaria per la tutela della salute dei lavoratori, costretti in ambienti di fabbrica ad alta umidità e calore, mancanza di sufficiente aereazione e forte nocività dovuta alla gran quantità di polvere, ecc.; e si ritiene che l'introduzione di nuove sostanze chimiche, considerate nocive (non controllate da appositi specialisti), siano la causa principale di queste condizioni di insicurezza per la salute dei lavoratori tessili, che provoca in essi uno stato di ipertensione e di neuroastenia.

L'interrogante chiede di sapere se non intendano provvedere — con l'urgenza che la delicata situazione richiede — a far promuovere una inchiesta con personale altamente specializzato in materia, sia per verificare la intensità dei ritmi di lavoro e le conseguenze dannose che essi producono sull'organismo umano, sia per verificare le condizioni igienico-sanitarie esistenti nelle fabbriche tessili, che per controllare la nocività delle nuove sostanze chimiche, onde poter determinare tutte le misure preventive necessarie per tutelare la salute delle lavoratrici e dei lavoratori; se non intendano provvedere per una più adeguata applicazione della legge n. 860 per la tutela delle lavoratrici madri, in relazione alla mancanza di istituzioni per la custodia dell'infanzia fino a tre anni di età, avendo presente che circa il 55 per cento delle maestranze tessili è composto da donne; e per sapere se non intendano mettere allo studio la necessità di modificare l'attuale casistica delle malattie professionali riguardanti i lavoratori tessili, in quanto l'attuale casistica non è più rispondente alle nuove aggravate forme di morbilità cronica; e per sapere se non ritengano opportuno — visto che in cento anni di esistenza dell'industria tessile laniera non si è provveduto in alcun modo — a promuovere a Biella e nelle altre zone tessili d'Italia, la costituzione di centri professionali per lo studio dal lato sociale e igienico delle condizioni di lavoro degli operai, delle forme più frequenti di morbilità e mortalità, quale logoramento delle capacità lavorative subisce l'operaio nelle attuali condizioni, quali misure siano necessarie per proteggerlo dal lato igienico-sanitario e professionale. (1182)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere d'urgenza, intenda prendere, avvalendosi anche delle proposte e della collaborazione dei sindacati, per far fronte al tragico ripetersi degli infortuni sul lavoro nei cantieri edili della provincia di Milano, causati da violazioni delle norme anti-infortunistiche e da estese forme di sfruttamento della manodopera occupata, il cui bilancio di sangue è drammaticamente riassunto nelle seguenti cifre: 59 morti, 8000 casi d'infortunio nei primi 7 mesi del 1963!

In particolare desidera sapere se non si ritenga opportuno intervenire, ed in qual modo, nei confronti dell'impresa edile Osvaldo Casalenuovo di Cologno Monzese nel cui cantiere si sono avuti due infortuni mortali in circa due mesi, il secondo dei quali il 31 luglio

1963 e che, per rappresaglia contro uno sciopero di protesta delle maestranze ivi occupate, effettuato venerdì 2 agosto 1963, ha proceduto al licenziamento in tronco di 20 lavoratori. (1183)

FORTUNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero:

1) che il 27-28 dicembre 1962 il consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze deliberò numerose promozioni;

2) che a tutt'oggi il consiglio di amministrazione non abbia provveduto ancora a far pervenire alla direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali i verbali di dette sedute relativi alle promozioni ai gradi 9° e 10°;

3) che il ritardo delle promozioni vada in grande parte attribuito alla esasperante lentezza con la quale il consiglio di amministrazione provvede ai propri adempimenti. i verbali relativi ad una seduta pervengono all'amministrazione interessata a distanza di un anno e più dalla data della seduta stessa.

Si è notato ad esempio — da organizzazioni sindacali — che un verbale di 27 righe dattiloscritte, concernente il parere favorevole espresso su una domanda di pensione privilegiata inoltrata da una vedova con cinque figli minorenni, ha impiegato due anni e quattro mesi per uscire dalla segreteria del consiglio di amministrazione e giungere all'amministrazione interessata.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro di sapere come intenda imporre al consiglio di amministrazione la rapidità che è necessaria per il serio adempimento delle mansioni di competenza. (1184)

GUERRIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della ritardata riliquidazione della pensione agli ufficiali già in ausiliaria prevista dalla legge 417 operante dal 16 giugno 1962, tenendo conto che la direzione provinciale del tesoro affermano di non poter provvedere in merito ad alcun pagamento per non aver ricevuto ancora dal Ministero della difesa i relativi ruoli provvisori. (1185)

DI MAURO GUIDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per la liquidazione della pratica di pensione di vecchiaia della coltivatrice diretta Di Lanzo Elisabetta nata il 24 gennaio 1895 a Bucchianico (Chieti), la quale ha presentato domanda all'I.N.P.S. di Chieti sin dal 9 febbraio 1960 (sono tre anni e mezzo) ed ha effettuato il versamento richiesto con nota dell'I.N.P.S. del

19 dicembre 1960 nella quale si precisava che con il versamento avrebbe maturato il diritto a pensione con decorrenza 1° febbraio 1960. (1186)

D'ALEMA, AMASIO, FASOLI, GIACHINI E SERBANDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non intendano intervenire con misure eccezionali ed urgenti tali da eliminare le cause dell'eccezionale e gravissima situazione dell'emporio marittimo genovese, che sono:

1) insufficienze delle sue strutture e bassa produttività dei suoi servizi, derivanti da uno scarso sviluppo tecnologico;

2) presenza di imprese superflue e parassitarie e di concessioni privilegiate.

Le conseguenze di tale situazione — che non è solo del porto di Genova — investono gli interessi dell'intero capoluogo ligure e, in primo luogo, quelli dei lavoratori portuali, la cui lotta odierna mira ad eliminare le cause di un disagio che particolarmente colpisce piccoli e medi operatori e utenti del porto.

Gli interroganti richiamano, nel contempo, l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della marina mercantile sulla vergognosa speculazione che è alla base delle recenti misure straordinarie di soprano decise dalle tre *Conferences*.

Gli armatori italiani e stranieri, assieme alle stesse società di primario interesse nazionale, riuniti nelle suddette *Conferences*, approfittano infatti delle condizioni di vero e proprio monopolio in cui operano per applicare decisioni che ulteriormente aggraveranno la pesante situazione da tutti denunciata.

Nel prendere così a pretesto la crisi che essi innanzitutto concorrono a determinare, utilizzano queste decisioni come uno strumento di pressione e di ricatto contro le più che giustificate rivendicazioni dei lavoratori portuali e giungono fino all'illecito intervento negli affari del nostro paese, come è il caso del Governo statunitense, da cui dipende la applicazione del *surcharge* del 35 per cento sulle merci in partenza da New York per Genova e del 25 per cento da Genova a New York, stabilita dalle due *Conferences* nord-americane.

Gli interroganti, pertanto, chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile se intendano:

1) provvedere per la massima rapidità di esecuzione delle opere in corso per l'ammmodernamento del porto;

2) assicurare al Consorzio autonomo la gestione diretta di tutti i maggiori servizi portuali oggi in mano ai privati (silos, I.S.A., I.M.A.R., S.A.I., ecc.), onde conseguire la massima produttività di tali servizi, invece che il massimo profitto dei privati;

3) revocare tutte le concessioni, gli accosti preferenziali, l'uso privilegiato di attrezzature fisse, sempre al fine della massima utilizzazione degli impianti portuali;

4) disporre che nell'ambito del programma di ammodernamento delle ferrovie dello Stato venga approntato con misure straordinarie il problema del collegamento ferroviario fra il porto e il suo *hinterland*;

5) accelerare l'esecuzione di tutte le opere stradali in corso che interessano il traffico portuale;

6) definire il piano generale di sviluppo e di ammodernamento dei porti italiani in relazione ad un programma democratico di sviluppo economico del paese, condizione per la formulazione di un piano regolatore del porto di Genova;

7) intervenire con misure politiche e diplomatiche, e attraverso l'azione delle società di preminente interesse nazionale, per ostacolare l'applicazione degli straordinari *surcharges* sopra denunciati. (1187)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno includere la laurea in scienze politiche fra i titoli di studio conferenti il diritto di partecipare agli esami di abilitazione per l'insegnamento della lingua italiana, della storia ed educazione civica e della geografia, discipline raggruppate in unica cattedra nelle scuole medie inferiori, tenuto anche conto che la laurea suddetta già conferisce il diritto di partecipare agli esami di abilitazione per l'insegnamento della storia e filosofia nei licei, della geografia generale ed economia e delle materie giuridiche negli istituti tecnici commerciali, scuole di grado superiore. (1188)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere urgentemente al riordinamento della riscossione dell'imposta comunale di consumo; e ciò per evitare che ancora una volta ci si trovi nella spiacevole necessità di dover prorogare i relativi contratti di appalto. (1189)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando si presume che gli uffici delle imposte di consumo pos-

sano essere dotati delle bollette di accompagnamento, a carattere nazionale, che dovranno scortare la circolazione delle bevande vinose;

per sapere se in occasione di tale distribuzione non si ritenga opportuno prescrivere, come già da tempo si usa fare nelle ferrovie dello Stato, l'uso della carta a ricalco doppia, allo scopo di impedire la possibile frode. (1190)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in applicazione della legge sulla nuova scuola media unica, non ritenga di soprassedere per il prossimo anno scolastico alla unificazione della media e dell'avviamento di Campobello di Mazara, in considerazione del fatto che il sindaco di detto comune ha fatto conoscere al ministero che il comune non dispone di locali adeguati. (1191)

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — nell'intento di dare una soluzione al problema relativo alla benzina, senza peraltro che il prezzo di vendita del carburante subisca aumenti — non intenda apportare alla misura d'I.G.E. attualmente applicata una riduzione tale che consenta di riversarne il corrispettivo ai gestori, in aggiunta alla tangente attualmente loro corrisposta.

L'interrogante si permette far presente che il minor gettito derivante dall'invocata riduzione I.G.E. sarebbe opinabilmente coperto dal costante incremento di consumo che — senza aumento del prezzo globale — non subirebbe alcun arresto, ma che anzi sarebbe tangibilmente agevolato. (1192)

BIANCHI FORTUNATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno, dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti abbiano ritenuto o intendano assumere per ovviare all'angoscioso disagio in cui si trovano le popolazioni dei comuni di Ponte Nizza, Valdinnizza, Montesegale e Cecima, colpite da un vero nubifragio nella notte di sabato 27 luglio 1963, come è stato documentato dal 2° telegiornale di domenica 28 luglio 1963.

La calamità ha provocato danni fino ad annullare quasi totalmente la produzione cerealicola e vitivinicola e fatto straripare il torrente Nizza, che ha inondato l'intero abitato del comune di Ponte Nizza, recando rilevanti danni ad aziende artigiane e com-

merciali. La quasi totalità delle strade interne dei quattro comuni è intransitabile.

L'interrogante fa rilevare la necessità, per affrontare la gravissima situazione, che vengano disposti urgenti interventi per l'assistenza ai danneggiati, che nella totalità sono coltivatori diretti, mezzadri, piccoli titolari di aziende a conduzione familiare.

Immediata dovrebbe essere l'attuazione delle iniziative per le provvidenze previste dagli articoli 9-10-11-13-14 della legge 21 luglio 1960, n. 739, in materia di sgravio delle imposte e sovrimposte, della sospensione dei contributi agricoli unificati e di interventi a favore delle piccole aziende commerciali ed artigiane, nonché dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, circa le proroghe di scadenze creditizie. Utili risultano finanziamenti a cantieri di lavoro per la sistemazione della viabilità e per dare lavoro a gente rimasta senza reddito. (1193)

POERIO, GULLO, MICELI, FIUMANÒ, PICCIOTTO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Compartimento della motorizzazione civile di Catanzaro, con lettera del 26 luglio 1963, n. 6860, ha disposto la sospensione del servizio ferroviario delle calabro-lucane sul tratto Cassano Jonio-Castrovillari, autorizzando la società a sostituire il servizio stesso con un'autolinea, la quale, per altro, escluderebbe dall'allacciamento alcuni importanti paesi della zona; e per conoscere quali siano i veri motivi che hanno determinato il provvedimento in parola e se risponda a verità l'esistenza di un piano di smantellamento di alcune linee delle calabro-lucane, di cui la chiusura del tratto Cassano Jonio-Castrovillari sarebbe l'inizio. (1194)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* Per conoscere i suoi propositi circa una concreta ed efficace regolamentazione relativa agli scarichi ed alla depurazione delle sostanze inquinanti nei fiumi, nei laghi e nelle fasce turistiche marine.

La trattazione con criteri scientifici e giuridici aggiornati della materia è resa attuale ed indilazionabile dall'inadeguatezza delle vecchie norme, dallo scarso impegno sinora messo nell'affrontare il problema, dall'esperienza di vari paesi stranieri, dalla gravissima situazione nella quale si trovano molti corsi di acqua, con danni incalcolabili per la salute e l'economia nazionale. (1195)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione edilizia scolastica, specie per gli istituti di istruzione secondaria, del comune di Rimini;

2) se anche per questo non ritenga urgente concedere ulteriori contributi alla realizzazione, in tale comune, del palazzo degli studi, progettato e regolarmente approvato in linea tecnica dagli appositi organi statali, dall'amministrazione provinciale di Forlì. (1196)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, per il godimento dei benefici di cui al penultimo comma dell'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 831, gli invalidi di guerra non debbano considerarsi assimilati agli ex-combattenti.

L'interrogante fa presente che è prassi comune, del resto rispondente a giustizia e logica, considerare tali invalidi meritevoli di maggiore considerazione di ogni altra categoria combattentistica. (1197)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le popolazioni salentine, e particolarmente quelle della provincia di Lecce, in ordine all'approvvigionamento idrico, sia per la limitazione della erogazione, per cui moltissimi comuni ricevono acqua per poche ore al giorno e ciò non soltanto nel periodo estivo, ma per quasi tutto l'anno, sia per la qualità dell'acqua, dato che non pochi comuni sono serviti esclusivamente di acque freatiche, che spesso si presentano con elevata durezza e salinità, e sia, infine, per le ripetute interruzioni, necessarie per gli interventi manutentori lungo i canali di adduzione;

2) se sia a conoscenza del fatto che tale stato di cose è aggravato ancor più dalla insufficienza delle diramazioni del sifone leccese (nei suoi vari rami: principale, adriatico e jonico), nonché delle sub-diramazioni e relativi serbatoi, per la cui integrazione da tempo l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha presentato un programma presso gli organi governativi competenti per il relativo finanziamento: infatti, è da notare che, pur se si disporrà fra qualche tempo di una maggiore quantità di acqua come quella proveniente dal Calore, la maggior parte delle attuali attrezzature idriche del Salento non potranno av-

vantaggiarsene, per cui la drammatica situazione resterà pressoché immutata per moltissimi comuni;

3) come si pensa di risolvere tale stato di cose e quali provvedimenti si intendano prendere per adeguare detti impianti, tenuto conto che trattasi di opere che richiedono cospicui mezzi finanziari e per la cui realizzazione saranno necessari diversi anni di lavoro, mentre la situazione, per le crescenti esigenze, diventerà sempre più precaria.

(1198)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite al fine di impedire che le amministrazioni ospedaliere abbiano potuto decidere la dispensa dal servizio del personale sanitario di cui alla legge 23 ottobre 1962, n. 1552, rinnovata recentemente con altro provvedimento di legge definitivamente approvato il 25 luglio 1963.

In maniera specifica si richiama l'attenzione sull'operato dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Cagliari, che ha disposto la cessazione dal servizio, per il superamento del 65° anno di età, a datare dal 1° luglio 1963, di tre primari ospedalieri, imponendo di effettuare nello stesso giorno in cui è stata inviata la lettera (1° luglio) le consegne agli aiuti anziani.

Inoltre la stessa amministrazione ha iniziato l'espletamento dei concorsi per i primari dimessi con tutta fretta, in maniera da eludere ed annullare quanto contemplato nelle ultime disposizioni di legge.

(1199)

SCARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se si intenda procedere al conglobamento nello stipendio dei vari assegni concessi, durante la precedente legislatura, ai dipendenti militari e civili dello Stato; e, in caso affermativo, se detto conglobamento avrà i necessari riflessi sul trattamento di quiescenza in godimento da parte dei titolari di pensioni ordinarie e privilegiate dello Stato, le quali sono attualmente non perequate alle esigenze e al costo della vita.

(1200)

ZINCONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che ingenti quantitativi di vino sarebbero stati importati recentemente da paesi esteri e in particolare da Stati dell'Africa settentrionale.

(1201)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale at-

teggiamento il Governo intenda assumere di fronte alla decisione assunta dagli enti lirici di cessare ogni attività dal 1° settembre 1963 con il conseguente licenziamento della masse orchestrali, corali e tecniche.

L'interrogante fa presente l'urgenza di affrontare definitivamente il problema in questione, da un lato, mediante le necessarie riforme di struttura, dall'altro, adeguando il contributo dello Stato alle effettive esigenze del teatro lirico italiano.

(1202)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la Direzione generale dell'A.N.A.S. intenda provvedere alla costruzione di una circumvallazione alla città di Manfredonia (Foggia), considerato che la strada statale n. 89 « Garganica » passa attraverso il centro dell'abitato, compromettendo spesso l'incolumità dei cittadini, specie se minori.

(1203)

DE CAPUA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono informati della notevole importanza artistica del « Palazzo della Marra » o « Fraggianni » nel comune di Barletta (Bari), esempio unico di barocco pugliese, sia dal punto di vista decorativo, sia dal punto di vista architettonico.

Si ritiene che le condizioni statiche del fabbricato non siano soddisfacenti: anche perché esso è tenuto in uno stato di abbandono generale, dovuto all'uso — che se ne è fatto sino ad oggi — quale sede di aule scolastiche, di uffici giudiziari o di abitazioni di tipo popolarissimo.

L'interrogante richiama il decreto ministeriale 18 aprile 1959 e domanda di conoscere se non sia il caso di considerare la opportunità e la convenienza:

1) di acquistare a spese dello Stato il palazzo della Marra o Fraggianni;

2) di concederlo in uso al comune di Barletta con l'obbligo di destinarlo a sede degna del civico museo, della pinacoteca e della raccolta Cafiero.

(1204)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei numerosi incidenti, quasi sempre mortali, che quotidianamente si verificano sulla strada statale n. 89 « Garganica », nel tratto Manfredonia-Foggia e se intenda provvedere:

1) all'allargamento del tratto della statale Foggia-Manfredonia;

2) all'abolizione, mediante varianti, di tutte le curve pericolose, specie di quelle esistenti fra i chilometri 170+300 e 174+200 e della curva esistente al chilometro 179, al bivio per San Giovanni Rotondo;

3) alla eliminazione dei numerosi dossi e dello sbancamento di roccia per rendere più agevole il campo visivo.

L'interrogante fa presente che il traffico si rende congestionato e pericoloso per l'attività del campo di aviazione « Amendola » e per il traffico connesso all'importante villaggio turistico di Siponto. (1205)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere i pertinenti motivi per cui nelle promozioni da capo ufficio principale a capo ufficio superiore dell'Amministrazione delle poste e telegrafi non si è tenuto conto degli esami di concorso, né dell'anzianità di servizio, né del posto occupato nel ruolo, tanto è vero che sono stati promossi impiegati che trovavansi molto indietro nel ruolo ed erano stati bocciati agli esami di concorso.

Tale procedura ha consentito che impiegati con oltre 30 anni di servizio, promossi agli esami di concorso anche con ottimo punteggio e con una lunga e lodevole esperienza (hanno infatti ricoperto posti di capo turno, controllore, vice direttore di ufficio, ecc.) — impiegati, cioè, come ce ne sono alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Lucca ed anche altrove — si sono visti passare avanti altri impiegati bocciati, nati nel 1924 e nel ruolo dal 1950. (1206)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere alla laurea in giurisprudenza valore abilitante all'insegnamento di materie letterarie nelle prime classi della scuola dell'obbligo, così come con recente disposizione è stato fatto per i laureati in medicina veterinaria, concedendo loro la possibilità di insegnare materie scientifiche (matematica e scienze). (1207)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostino a concedere al comune di Controne (Salerno) l'ulteriore assegnazione da esso richiesta di lire 2,50 al secondo in aggiunta al quantitativo assegnatogli con decreto ministeriale 22 febbraio 1954, n. 719, in derivazione dalla sorgente « Acqua del Fico o Pomponio » in comune di Postiglione; ulteriore assegnazione che si appalesa indispensabile per assicurare,

in relazione alle accresciute esigenze, il normale approvvigionamento idrico della popolazione di Controne e di quella della frazione Canneta del comune di Postiglione. (1208)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di promuovere un provvedimento equativo perché sia valutato, ai fini della legge 28 luglio 1961, n. 831, il servizio militare prestato per il richiamo alle armi dopo il conseguimento del titolo di studio prescritto per l'ammissione all'esame di abilitazione cui si riferisce l'insegnamento, così come avviene per altri concorsi e per gli incarichi e supplenze annuali nelle scuole. (1209)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore degli insegnanti di calligrafia, che, con l'istituzione della scuola media unica, rischiano di trovarsi virtualmente disoccupati, spesso dopo anni di lodevole servizio scolastico, e senza alcun riconoscimento o indennità per il lavoro prestato. (1210)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno agganciare ai treni più importanti, e soprattutto a quelli con destinazione internazionale, vagoni in partenza dalla stazione di Salerno. Ciò eviterebbe i gravi disagi cui devono sottoporsi i molti viaggiatori in partenza da Salerno (particolarmente gli emigranti nei paesi dell'Europa centrale), che debbono spesso trascorrere intere giornate e notti alla stazione di Salerno per l'impossibilità di salire sui treni che giungono già stracolmi dalla Sicilia e da Reggio Calabria, specie in occasioni speciali come le feste natalizie, le feste pasquali, il ferragosto, e ultimamente per le elezioni politiche. (1211)

BALDANI GUERRA, GUERRINI GIORGIO E BERTOLDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano informati della gravissima crisi che colpisce la peschicoltura veronese e, in particolare, se i Ministri siano a conoscenza:

1) che il prezzo delle pesche alla produzione ha raggiunto quote minime di lire 5-6 il chilogrammo, mentre il prezzo al consumo varia da lire 100 a 150 il chilogrammo;

2) che, in conseguenza del bassissimo prezzo, molti coltivatori hanno omesso la

raccolta o gettato centinaia di quintali di frutta nelle concimaie e nel fiume Adige.

In relazione a quanto sopra, stante il diffuso disagio tra i numerosi peschicoltori della provincia di Verona, gli interroganti chiedono quali provvedimenti i ministri interessati intendano prendere per porre rimedio alla grave situazione di crisi. (1212)

GERBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali l'Amministrazione delle poste ha ritenuto di procedere alle assunzioni in servizio di tutti i concorrenti forniti del titolo di ragioniere compresi nella graduatoria degli idonei del concorso a 1100 posti di vice-segretario (decreto ministeriale 2 dicembre 1957 modificato con decreto ministeriale 14 aprile 1958), mentre ha lasciato esclusi quegli altri numerosi concorrenti che precedono nella medesima graduatoria, per il superiore punteggio ad essi complessivamente attribuito;

se ritiene, e in quale modo, di venire incontro alle richieste dei concorrenti idonei, tuttora non assunti, pur avendone maggiore diritto in base all'unico titolo valido in ogni pubblico concorso, e consistente nel posto occupato nella relativa graduatoria. (1213)

GHIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano predisporre per procedere alla più ferma, sollecita e decisa repressione della pesca di frodo sia nelle acque marittime, sia nelle acque interne.

Il patrimonio ittico è stato in questi anni particolarmente insidiato dalle scorribande dei pescatori di frodo e la depauperazione che esso ha subito necessita di anni di difesa per essere compensata: infatti l'uso degli esplosivi, delle materie venefiche e di altri mezzi illeciti, non solo danneggia la fauna ittica, ma anche l'*habitat* da cui trae vita ed alimento.

In particolare nelle acque marittime, accanto ai mezzi illeciti già indicati, è da sottolineare anche l'uso delle reti a strascico a distanza assai ravvicinata, e comunque inferiore a quella stabilita dalla legge, nonché di reti a maglie così fitte, da raccogliere anche il novellame stagionale. Tali mezzi recano pregiudizi assai gravi all'attività peschereccia, sia perché danneggiano le già difficili condizioni di vita dei pescatori professionisti, sia perché allontanano correnti turistiche di non trascurabile entità, rappresentate dai pe-

scatori operanti nelle acque marittime (in superficie e subacquee) ed in quelle dolci.

Accanto alla più sollecita opera di vigilanza, occorre predisporre una più severa repressione, che veda più frequentemente applicate le sanzioni previste dalla legge, fra le quali quelle della confisca del natante e degli attrezzi, che sovente, anche in casi gravi, non risultano applicate.

Occorre che i mezzi più moderni di intervento, fra i quali l'elicottero, i motoscafi e simili, vengano impiegati con maggiore intensità e che l'azione delle varie autorità predisposte alla repressione dei reati in materia di pesca venga coordinata al fine di non disperdere inutilmente energie da indirizzare invece ad un unico fine.

Poiché la stagione estiva vede una recrudescenza dei reati dianzi accennati, l'interrogante chiede che misure urgenti vengano adottate. (1214)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della non ultimazione della strada Premilcuore-Cavallino (provincia di Forlì e Firenze).

L'interrogante fa presente che la lentezza esasperante con cui procede l'opera, non soltanto ritarda la valorizzazione economica e turistica della vallata del Rabbi e la utilizzazione di una traversa appenninica più agevole delle parallele, ma manda in malora i tratti già costruiti, che sono da sempre senza traffico e senza manutenzione. (1215)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia suo intendimento limitare al massimo le riserve private di caccia;

2) se, parallelamente, non ritenga opportuno aumentare adeguatamente le varie tasse di concessione, allo stato delle cose ancora eccessivamente limitate.

L'interrogante fa presente che, almeno in Romagna, l'estendersi di tali riserve è causa di grave malcontento fra i cacciatori, ed obiettivo motivo di discriminazione fra pochi privilegiati e la quasi totalità dei praticanti tale sport. (1216)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei numerosi incidenti che si verificano all'incrocio tra la strada provinciale Poggiorsini-Scalo ferrovie dello Stato con la statale numero 97.

L'interrogante è edotto che l'esistenza di alcuni rialzi di terreno, impedendo una com-

pleta visibilità, costringono le autovetture provenienti da Poggiorsini (Bari) e dalla stazione ferroviaria di avanzare fino a metà carreggiata per rendersi conto se attraversare o meno la strada, con quanto conseguente pericolo è ben facile immaginare.

L'interrogante ritiene necessario che le competenti autorità intervengano per provvedere non solo ad un assetto stradale il più efficiente possibile, in un tratto già di per sé pericoloso per la sua configurazione, ma anche per salvaguardare l'incolumità pubblica. (1217)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati del fatto che violenti nubifragi, per due giorni consecutivi, si sono abbattuti sul comune di Santeramo (Bari), arrecando notevoli danni alle persone ed ai campi, particolarmente ai vigneti ed agli oliveti per una estensione di circa 800 ettari.

L'interrogante è edotto che le zone più colpite sono state quelle di Montefungale, Montefreddo, Alessandriello, Coppola Vecchia, Martine, Amettullo, e chiede di conoscere i provvedimenti che siano già adottati, nonché quelli che ritengano di poter ancora adottare, per soddisfare le necessità più urgenti dei coltivatori colpiti e per il ripristino delle colture. (1218)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvidenze intenda assumere a favore dei danneggiati dal terremoto avutosi in Romagna il 9 agosto 1963. (1219)

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa alla creazione di una nuova direzione didattica con sede in Castelnuovo di Farfa (Rieti) mediante il distacco del complesso scolastico di Montopoli, sin qui dipendente dalla direzione didattica di Poggio Mirteto, con il cui comune confina e dal quale dista solo 3 chilometri; e ciò pur distando Castelnuovo di Farfa 14 chilometri da Montopoli e non sussistendo tra i medesimi dirette linee di comunicazione; mentre ragioni logistiche, oltretutto geografiche, consiglierebbero il mantenimento dei comuni di Montopoli e Poggio Catino alla direzione didattica di Poggio Mirteto, favorendo diversamente la creazione di una direzione didattica in Castelnuovo di Farfa, con i comuni confinanti di Salisano e Mompeo. (1220)

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulle recenti decisioni adottate dalla ferrovia circumvesuviana di Napoli in materia di abbonamenti mensili a tariffa speciale, della quale i lavoratori interessati non possono usufruire per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

L'interrogante chiede che tale politica tariffaria, che già suscita la legittima reazione dei lavoratori specialmente la domenica, quando viene loro richiesto il pagamento del supplemento speciale, venga riesaminata responsabilmente nel quadro degli indispensabili miglioramenti da apportare all'intero servizio ancor oggi gestito in modo da non garantire condizioni almeno minime di economicità, puntualità e sicurezza per i consistenti spostamenti pendolari di lavoratori. (1221)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle azioni che in questi giorni un tal avvocato Lagani, per incarico dell'Istituto case popolari, va svolgendo nei confronti di tutti gli assegnatari di case costruite a seguito delle alluvioni del 1951 e del 1953 in Calabria, nei comuni di Cortale, Girifalco, Amaroni, in provincia di Catanzaro.

Gli assegnatari vengono invitati con atti formali a pagare somme arretrate, nonché a corrispondere fitti mensili per le case da essi occupate a seguito degli eventi alluvionali di cui sopra.

Gli occupanti a buon diritto sostengono di nulla dovere a chicchessia dal momento che essi hanno avuto assegnata una casa a seguito di altra casa perduta per i noti eventi alluvionali.

Le case assegnate sono state costruite con i fondi della legge speciale Calabria e quindi con il concorso di tutta la Nazione; concorso che ancora dura, giacché continua la riscossione della sovratassa « pro-Calabria ».

Gli interroganti chiedono di sapere che cosa il Ministro dell'interno intenda fare per evitare che il largo stato di malcontento popolare, che interessa alcune migliaia di persone, sfoci in legittima protesta, e quali interventi intenda operare, in accordo con gli altri ministri interessati, perché legittima soddisfazione venga data a chi con la casa ha perduto gli averi e talvolta anche la vita dei congiunti.

L'intervento si rende urgente, giacché le somme richieste sono altissime e si minacciano atti esecutivi nei confronti di famiglie, i cui uomini sono stati costretti alla emigrazione. (1222)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

TROMBETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che le dannose remore tuttora infrapposte alla prosecuzione dei lavori relativi al viadotto sul Polcevera (XXIV lotto), per il congiungimento dell'autostrada Genova-Savona con la autostrada Genova-Serravalle, non deriverebbero dalle procedure di carattere tecnico-amministrativo che si riferiscono all'approvazione del progetto esecutivo dei lavori medesimi, ma invece da un pagamento che le ferrovie dello Stato pretendono dall'A.N.A.S. a titolo di indennità per il collocamento di due piloni (pilone n. 9 e pilone n. 10) del viadotto nel sito ferroviario del Campasso-Piazza d'Armi; e se, in caso affermativo, non ritengano di intervenire urgentemente, nelle rispettive qualità e responsabilità, coi mezzi meglio visti, per rimuovere un ostacolo che non sembra certo tale da giustificare il ritardo nel completamento di una opera tanto importante e tanto vitale per l'economia ligure. (1223)

D'AMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga:

a) di dovere immediatamente disporre una severa inchiesta per accertare e colpire le responsabilità del gravissimo episodio del « latte alla nafta » verificatosi a Roma l'8 agosto 1963;

b) di dover promuovere e stabilire in via permanente tutta una serie di rigorosi controlli per garantire la qualità del prodotto al momento in cui esso viene immesso al consumo;

c) di dover informare con la massima urgenza l'opinione pubblica giustamente allarmata;

d) di dover promuovere tutte le necessarie iniziative per eliminare difetti e lacune, onde fornire assolute garanzie circa la non ripetibilità di così gravi episodi. (1224)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del Demanio forestale circa l'ultimazione della strada che va dal Passo della Calla (provincia di Forlì) a Castagno (provincia di Firenze).

L'interrogante sottolinea l'importanza turistica e forestale di tale arteria, che, una volta ultimata, potrebbe essere assunta in gestione manutentiva da qualche ente locale, valorizzerebbe una delle più suggestive zone dell'appennino tosco-romagnolo ed accorree-

rebbe notevolmente le distanze fra importanti centri delle provincie di Forlì e Firenze. (1225)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento dello scalo ferroviario di Cesena.

L'interrogante fa presente che si tratta di vecchio e grave problema, già ampiamente dibattuto a livello tecnico ed amministrativo locale e governativo, derivante dal fatto che Cesena è uno dei maggiori centri di produzione ed esportazione di ortofrutticoli del paese, con esigenze di rapidi, adeguati e specializzati collegamenti ferroviari, la cui importanza trascende quindi i pur rilevanti interessi locali per divenire fatto di importanza nazionale. (1226)

GUADALUPI, LENOCI, ABATE, DI VAGNO, LEZZI, MUSSA IVALDI VERCELLI, SERVADEI, FINOCCHIARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai voti espressi dal Consiglio direttivo dell'Unione interregionale delle Camere di commercio di Puglia e Lucania, riunitosi in Bari il 17 maggio 1963. Con tale ordine del giorno, ricordata la legge 16 settembre 1960, n. 1016, relativa al finanziamento a medio termine al commercio e la legge 21 febbraio 1963, con la quale il termine di validità, di cui al 3° comma dell'articolo 5 della legge 1016, è stato prorogato al 31 dicembre 1963; rilevato che l'ISVEIMER, istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, ha fatto conoscere che nell'adempimento del predetto provvedimento legislativo si possono ammettere soltanto i finanziamenti deliberati dal Consiglio di amministrazione di quell'istituto e già approvati dagli organi centrali al tasso di favore del 3 per cento fino a tutto l'anno 1962, escludendo le domande di finanziamento, tuttora in istruttoria ed in qualsiasi momento presentate ai sensi della ripetuta legge, in quanto al riguardo non sono state consentite nuove autorizzazioni; considerato che tale limitazione appare inconcepibile ed è in netto contrasto con la legge 21 febbraio 1963, n. 264, che estende la concessione del tasso agevolato a tutti i prestiti richiesti e stipulati entro il 31 dicembre 1963, mentre per le pratiche relative fino al 31 dicembre 1962 era già in vigore la legge 28 luglio 1962, n. 1075; che tale situazione si risolve in un

notevole danno per l'economia delle province meridionali, determinando una stasi nello sviluppo delle attrezzature delle aziende commerciali, si sono invocati provvedimenti di urgenza.

Quanto sopra premesso, gli interroganti chiedono di sapere come e con quali mezzi intendano provvedere a rendere pienamente valida la legge 12 febbraio 1963, n. 264, per tutti i prestiti concessi entro il 31 dicembre 1963, consentendo così la ripresa dell'attività creditizia dell'Isveimer nel settore commerciale e soddisfacendo una legittima attesa di diversi piccoli e medi operatori economici in commercio. (1227)

IMPERIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in merito alla progettata costruzione della variante alla strada di collegamento tra la statale adriatica, la provinciale Maglie-Cutrofiano (quest'ultima già compresa nell'elenco delle strade da classificare statali) e la statale Santa Maria di Leuca.

La predetta costruzione, della lunghezza presumibile di chilometri 5, esterna all'abitato di Maglie, arrecherebbe il grande vantaggio di eliminare il passaggio a livello della linea ferroviaria Lecce-Otranto, che tanto intralcio comporta alla circolazione dei veicoli.

L'interrogante è a conoscenza di una nota n. 4954 del 22 giugno 1963 della Direzione generale dell'« Anas », diretta al Ministero dei lavori pubblici ed all'Amministrazione provinciale di Lecce, e, per conoscenza, alla Camera di commercio di Lecce ed al comune di Maglie, enti questi che avevano svolto un sollecito interessamento al completamento dell'opera, con la quale si faceva presente che, data la notevole spesa, del resto ritenuta necessaria, l'opera sarà realizzata allorquando le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Trattandosi di un'opera di notevole importanza dal punto di vista sociale, per la celerità del traffico, con conseguente vantaggio economico per gli utenti, i quali potrebbero evitare dispendi di carburante, per la maggiore sicurezza che deriverebbe dall'eliminazione del passaggio a livello e per la maggior mobilità di circolazione per le popolazioni del comune di Maglie e comuni limitrofi, l'interrogante gradirebbe conoscere se il Ministro dei lavori pubblici intenda dare opportune disposizioni intese a dare sollecito corso ai lavori in argomento. (1228)

GULLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che il ministero sia venuto nella determinazione di chiudere al traffico il tratto delle ferrovie calabro-lucane che va da Castrovillari a Spezzano Albanese Terme, in provincia di Cosenza.

Le popolazioni interessate dei vari comuni allacciati dal detto tratto sono in giustificato allarme, in quanto prevedono che con la sostituzione della ferrovia con servizi automobilistici si delinei il pericolo della definitiva chiusura della strada ferrata, che è l'unica che colleghi i suddetti vari comuni allo scalo delle ferrovie dello Stato: ciò che aggraverebbe ancora di più le condizioni d'arretratezza e di disagio economico di una zona che è tra le più depresse del nostro paese.

Sia le amministrazioni comunali interessate sia le organizzazioni sindacali di ogni tendenza hanno fatto pervenire al ministero ordini del giorno di protesta insieme con motivate proposte di tempestivi interventi, per evitare in modo sicuro il minacciato pericolo di interruzione definitiva del traffico ferroviario.

In dipendenza di ciò l'interrogante chiede di sapere quali decisioni il ministero intenda adottare. (1229)

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) dei numerosi casi di poliomielite verificatisi a Gela nel corso di quest'anno e particolarmente nel mese di luglio;

b) della assoluta insufficienza delle misure adottate dalle autorità locali e provinciali.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti urgenti siano stati adottati. (1230)

DI LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare dei danni causati dalle recenti avversità atmosferiche e da calamità naturali alle colture agricole nella provincia di Siracusa, che hanno colpito coltivatori diretti, mezzadri, affittuari e coloni della zona; per sapere in quale misura i Ministri delle finanze e dell'agricoltura siano intervenuti avvalendosi della legge n. 739 e della legge n. 454; per sapere se non ritengano necessaria l'applicazione del decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione di contributi statali per il pagamento della manodopera per i lavori di sistemazione

dei terreni e della viabilità minore colpiti dalle avversità; per sapere se non reputino necessaria l'applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, che prevede la concessione di prestiti quinquennali all'1,50 per cento. (1231)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione alla notizia pubblicata su *La Nazione* dell'11 agosto 1963 che la società Lago Mare ha messo in vendita i lotti della magnifica pineta ex Borbone a confine con la pineta di Migliarino a Torre del Lago Puccini:

1) se la località di cui al sopracitato « comunicato » è soggetta alla legge 29 giugno 1939, n. 1497;

2) se detta località fu inclusa dalla Commissione provinciale nell'elenco delle località;

3) se avverso a tale elenco furono mai presentate opposizioni oppure reclami e che esito ebbero;

4) se il medesimo elenco fu infine pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, se vi fu ricorso al Governo e quale fu la decisione definitiva;

5) se fu disposto il piano paesistico e se vi furono, avverso al medesimo, ricorsi e con quale esito;

6) chi ha concesso — nel caso in cui sia affermativa la risposta al punto 1) ed anche a prescindere, per il disposto dell'articolo 8 della citata legge, dai punti 2), 3), 4) e 5) — l'autorizzazione a lottizzare e per quali motivi;

7) cosa può fare il Ministro per revocare l'autorizzazione, impedire la vendita dei lotti e ripristinare l'antico stato. (1232)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore di Casalino, frazione di Mombello Monferrato (Alessandria).

Tale centro rurale, infatti, già privo di negozi, farmacie, scuole superiori, medici, con casolari mancanti di acqua e luce elettrica e parzialmente diroccati, è stato violentemente colpito dal nubifragio del 14 giugno 1963, che ha reso, a causa delle numerose frane ed erosioni, ancor più gravi le condizioni di abitabilità dei suoi fabbricati, talché la popolazione pensa seriamente all'esodo in massa, ove non intervengano misure idonee a sopperire ai bisogni più immediati degli abitanti e a ristabilire condizioni normali di vita e non vengano inoltre concessi benefici in favore degli

agricoltori, che hanno visto distrutta la quasi totalità del raccolto.

Nei riguardi degli agricoltori si chiede, in particolare, se non si vogliano applicare al territorio agricolo di Casalino eccezionali sgravi fiscali e se non si vogliano concedere speciali sussidi per la distruzione dei raccolti. (1233)

FERRI GIANCARLO E VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando l'Ispettorato compartimentale delle ferrovie dello Stato intenda attivare il funzionamento delle sbarre automatiche, i cui impianti sono installati già completamente da circa 4 mesi, nei passaggi a livello posti sulla linea ferroviaria Bologna-Venezia, all'altezza delle vie Zanardi e Lazzaretto in Bologna.

Il mancato funzionamento di tale impianto di segnalazione e sicurezza prolunga un grave stato di disagio e pericolo per oltre quattromila lavoratori e studenti abitanti nei rioni cittadini di Frascarola-Bertalio-Noce-Trebbo: infatti, questi cittadini debbono regolare gli orari delle loro partenze da casa per recarsi al lavoro ed allo studio con gli orari di passaggio dei treni; ma non basta: il ritardo dei treni medesimi, oltre a intuibili condizioni di disagio per le lunghe soste obbligate, crea sovente deprecabili e dannosi ritardi sul lavoro od alla scuola.

Ad aggravare la situazione, si aggiunge inoltre il fatto che la via Zanardi costeggia una zona adibita allo scarico dei detriti di scavi urbani ed al carico di materiale ghiaioso e sabbioso prodotto negli attigui impianti di cave-ghiaia, installati in golena del fiume Reno. Pertanto, durante l'arco della giornata, frequentemente — stante l'antiquato sistema di custodia del passaggio a livello — si determinano forti ingorghi nel traffico, il che dà luogo a numerosi incidenti automobilistici, e sempre determina lunghe soste forzate, che sono negative per l'attività economica delle centinaia di piccoli autotrasportatori interessati.

Questa congestione, inoltre, e ciò rappresenta il fatto più grave e pericoloso, anche recentemente ha determinato sul luogo dei passaggi a livello una triste serie di infortuni, con un già troppo lungo elenco di morti e feriti.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro se non ritenga indispensabile dare disposizioni alle competenti autorità ferroviarie perché gli impianti automatici di segnalazione e chiusura, già da tempo installati in tali pas-

saggi a livello, siano immediatamente messi in funzione, troncando ogni ulteriore remora burocratica, che si traduce in grave pericolo e disagio per migliaia di cittadini. (1234)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie diffuse nell'ambiente veneto secondo le quali i tre progettati laghetti artificiali sull'altipiano di Asiago (Vicenza) finanziati con il piano verde, sarebbero un camuffamento agricolo per diventare poi piscine a carattere turistico e che tutto questo avverrebbe in quanto i fondi assegnati per tale voce all'Ispettorato compartimentale agrario per il Veneto non sarebbero stati tutti utilizzati. Chiede inoltre nuovamente che, se ci sono fondi non utilizzati del piano verde, siano invece ed urgentemente destinati per i mutui per la formazione della proprietà contadina, in quanto la situazione in tale settore è la più grave sotto ogni profilo, umano, sociale ed economico. (1235)

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare le sedi degli uffici finanziari di Bologna (laboratorio chimico delle dogane, ufficio bollo e ufficio tecnico erariale), che sono insufficienti ed inadatte per svolgere il normale lavoro d'ufficio. (1236)

PRETI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano affinché ai dipendenti dei ministeri finanziari della provincia di Bologna siano concessi dei locali demaniali in affitto per creare l'istituendo Cral, che ha per scopo di concorrere ad instaurare sempre più stretti rapporti umani fra i dipendenti e per dare un decisivo contributo per una loro maggiore preparazione tecnica e culturale.

L'interrogante fa presente che gli interessati da vario tempo hanno regolarmente inoltrato domanda all'intendenza di finanza di Bologna, tendente ad ottenere locali demaniali in affitto.

Inoltre, chiede se i Ministri non ritengano opportuno sollecitare gli uffici competenti affinché pure i dipendenti finanziari di Bologna abbiano come gli altri dipendenti statali un circolo ricreativo-culturale. (1237)

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la Cassa depositi e prestiti non concede alla cooperativa edilizia

a.r.l. « La tecnica Malpighi » di Bologna il mutuo richiesto per la costruzione degli alloggi sociali per i propri soci, modesti impiegati dello Stato. (1238)

PRETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per migliorare la sede dell'ufficio postale di Marotta (Pesaro). (1239)

PRETI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano sia opportuno estendere agli attuali caneggiatori ed indicatori catastali, che da vario tempo svolgono mansioni d'ufficio (inserienti, copisti, ecc.) presso gli uffici tecnici erariali, i benefici dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959. (1240)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei sistemi vessatori e fuori di ogni logica burocratica ed umana usati in sede ispettiva nei confronti dei corsi professionali gestiti dall'E.N.C.I.P. di Catanzaro e da detto ente al Ministro medesimo segnalati con lettera del 6 agosto 1963, nonché per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il normale funzionamento dei corsi in questione. (1241)

VALITUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza di esercizi farmaceutici in numerosissime località rurali ed in zone urbane di nuovo sviluppo di quasi tutti i maggiori centri d'Italia, e, in particolare, per essere informato:

se ritenga opportuna una razionale modifica dell'articolo 104 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, nella parte relativa alla fissazione del « rapporto limite » popolazione-distanza, in modo da assicurare, attraverso una opportuna riduzione di ambedue gli elementi del rapporto medesimo e, mediante tutte le altre riforme che gli organi tecnici riterranno necessarie, una distribuzione di esercizi meglio rispondenti agli accresciuti bisogni dell'assistenza farmaceutica su tutto il territorio nazionale;

se ritenga, altresì, di invitare i medici provinciali a provvedere, senza gli ormai abituali indugi, alle revisioni, anche straordinarie, delle piante organiche delle farmacie, nonché all'emanazione ed all'espletamento dei concorsi per tutte le sedi vacanti in ogni provincia.

L'adozione degli opportuni provvedimenti di riforma, unitamente alle più frequenti revisioni delle piante organiche ed al sollecito espletamento dei concorsi, consentirebbe certamente una migliore e più intensa distribuzione della rete degli esercizi farmaceutici e risponderebbe, nel contempo, alle aspettative dei numerosi farmacisti — circa 20.000 sui 30.000 iscritti agli albi professionali — che ancora attendono di potere esercitare in proprio la loro attività. (1242)

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire per vietare i lavori nella villa Anziani di Roma e in altri giardini e parchi romani, ove il piano regolatore proibisce l'edificazione. (1243)

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e quali sviluppi abbiano avuto in quest'ultimo periodo le relazioni culturali, turistiche e sportive ed i rapporti commerciali con la Jugoslavia e se si propongano di migliorarli nell'interesse reciproco dei due Stati e della distensione internazionale. (1244)

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e quali sviluppi abbiano avuto nel recente periodo le relazioni culturali, turistiche e sportive ed i rapporti commerciali con la Repubblica popolare romena e se si propongano di migliorarli ancora nell'interesse reciproco dei due Stati e della distensione internazionale. (1245)

PEDINI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere quale sistemazione si intenda dare, per il futuro, all'ospedale O.I.O. della Croce rossa italiana attualmente in servizio ad Elisabethville nel quadro dei servizi O.N.U.C.

L'interrogante osserva che l'opera del personale italiano in servizio presso l'ospedale O.I.O., forse non ancora adeguatamente nota in Italia, ha raccolto l'apprezzamento unanime anche delle popolazioni civili ed è motivo, in tutto il Congo, di riconoscenza e di stima per gli italiani.

Chiede, pertanto, se sia vero che le autorità congolese avrebbero avanzato proposte rivolte a garantire, anche per il futuro, la partecipazione dell'ospedale O.I.O., del suo ottimo personale e della C.R.I. in genere, alla riorganizzazione delle strutture sanitarie del

paese e quale sia, in ogni caso, l'atteggiamento del Governo italiano al riguardo. (1246)

PEDINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del ministero circa le recenti proposte dell'intereseecutivo C.E.C.A.-C.E.E.-EURATOM in tema di coordinamento della politica energetica dei sei paesi della Comunità europea.

L'interrogante chiede, in particolare, se il Ministro non ritenga che, nella mancanza di un accordo sulla politica energetica, non si debba temere lo spezzarsi della Comunità europea in due aree opposte, nel prezzo dell'energia, l'una ancorata cioè ai prezzi mondiali, l'altra legata ai più elevati prezzi conseguenti alla protezione del carbone europeo (con evidenti gravissime conseguenze, in quanto portato, per un necessario protezionismo, ad incidere sullo sviluppo stesso del M.E.C.).

L'interrogante chiede, infine, quali iniziative intenda prendere il Governo italiano sia per evitare tale pericolo, sia per favorire la definizione di una politica energetica comunitaria e per garantire, in essa, un conveniente ed utile compromesso tra le opposte tesi oggi in discussione. (1247)

PEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, dai dati e dalle informazioni in loro possesso, risulti vero che la campagna turistica dell'anno in corso denoti una diminuzione di provenienze dalla Germania, provenienze invero fondamentali nel quadro della attività turistica del nostro paese e delle sue prospettive di sviluppo nel particolare quadro del Mercato comune.

Nel caso che effettivamente si debba lamentare tale diminuzione, l'interrogante chiede se sia vero che, come è stato denunciato di recente anche da importanti organi di stampa, su essa hanno influito atti di scarsa cortesia commessi in taluni centri a danno degli ospiti, spettacoli televisivi che, non opportunamente programmati proprio nella stagione più impegnata nel turismo straniero, avrebbero motivato taluni risentimenti o talune insofferenze, manifestazioni politiche che avrebbero tuttavia, in alcune località, assunto tono e vivacità tali da turbare la tranquillità di ambiente e la serenità tradizionale di stazioni balneari, specie adriatiche, gradite al pubblico tedesco.

L'interrogante chiede quali misure saranno comunque prese dai ministeri interessati — per quanto da essi dipende — ad evitare ed a convincer di evitare, per il futuro, atti o manifestazioni che possano apparire turbative di quel buon clima di rapporto umano indispensabile alle migliori affermazioni di un turismo italiano che, nel suo sviluppo, è stato in questi anni orgoglio di tutto il paese ed è, oggi in particolare e nell'interesse di tutti, anche mezzo prezioso per assicurare una valuta utile al migliore equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, già messa in difficoltà dall'attenuato andamento del ritmo di sviluppo delle nostre esportazioni. (1248)

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: se sia informato della insufficiente e costosa organizzazione del servizio telefonico nel settore di Vico del Gargano (Foggia), al cui centralino sono collegati i comuni di Cagnano, Carpino, Ischitella, Peschici, Rodi e Vieste per un totale di circa 50 mila abitanti;

se sia vero che il centralino di Vico del Gargano sia operato di lavoro al punto di non poter soddisfare le richieste degli utenti; sì che i telefoni pubblici dei singoli comuni sono sempre affollati;

se sia vero che il costo di una conversazione telefonica tra Carpino e San Nicandro Garganico — per una distanza di circa 30 chilometri — è di lire 550 (mentre se si telefona a Roma la spesa è di lire 450 per una distanza di chilometri 450);

se sia vero, infine, che le nuove domande di installazione telefonica nelle case e negli uffici restino da anni inevase. (1249)

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato dello stato di assoluta insufficienza dei locali in cui è sistemata la sezione zonale dell'ufficio del lavoro di Molfetta (Bari): ambienti umidi, privi di luce, seminterrati, in una via stretta, nella quale — durante le giornate di pioggia — il numeroso pubblico che vi accede è costretto a sostare in vere e proprie pozzanghere.

Nei giorni di riscossione delle indennità di disoccupazione, nella sala di attesa, l'aria diviene quasi irrespirabile. L'interrogante chiede di conoscere se non riconosca l'assoluta necessità di provvedere ad una più confacente sistemazione della sezione, stante l'importanza sociale dei compiti che vi si svolgono e gli interessi di migliaia di cittadini. (1250)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato che notevoli quantità di uve precoci, in partenza per i mercati esteri dalle stazioni ferroviarie della provincia di Bari, sono costrette a una lunga « anticamera », perché scarseggiano i vagoni-frigorifero, che garantiscono la perfetta conservazione del prodotto sino ai mercati di arrivo; e che la situazione si è ulteriormente aggravata dalla fine della scorsa settimana.

Infatti, dal 7 agosto 1963 è stata istituita una seconda tradotta-derrate giornaliera, in accoglimento della richiesta della camera di commercio di Bari, ma l'aumento della merce fa risultare sempre più inadeguato il numero dei carri frigoriferi rispetto alle richieste.

L'interrogante è informato che il giorno 8 agosto 1963 su 340 richieste di vagoni se ne sono potute accogliere poco più di cento.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si ritiene possibile adottare per assicurare la normalità della situazione, oggi deficitaria, dei carri frigoriferi richiesti. (1251)

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi il Governo intenda compiere presso il governo del Vietnam per fargli conoscere la larga dolorosa eco tra il popolo italiano dei gravi fatti di intolleranza religiosa, di soppressione della libertà e di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, che minacciano la pace e calpestano i principi con il pretesto dei quali essi vengono commessi. (1252)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati da una violenta grandinata in agro di Montemilone (Potenza), e per sapere quali provvidenze siano state disposte a favore degli agricoltori che hanno subito ancora questo danno, mentre attraversano da più tempo la crisi che investe tutta l'agricoltura e che si è manifestata colà, per un complesso di circostanze, molto più grave che altrove.

L'interrogante sottolinea, in particolare, la necessità di applicare le disposizioni in materia di esonero dalle imposte, previste dalla legge vigente. (1253)

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quali forme ed in quale misura lo Stato, il Consorzio per l'istruzione tecnica e l'Amministrazione pro-

vinciale di Campobasso, ciascuno nella sfera di propria competenza, hanno finora concorso per assicurare vita e vitalità all'Istituto tecnico femminile ed all'Istituto tecnico industriale di Agnone (Campobasso), rispettivamente, sezione staccata di Napoli e sezione staccata di Campobasso. (1254)

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Al fine di conoscere se intenda, per tranquillizzare le popolazioni della zona interessate, assicurare la temporaneità del provvedimento con il quale venne sostituito il servizio ferroviario con il servizio automobilistico nel tratto Castrovillari-Spezzano Albanese, a causa delle lesioni riscontrate sulle pile del viadotto di Cassano Ionio; e, pertanto, se intenda sollecitamente inviare tecnici perché vogliano rilevare quanto occorra fare per assicurare la stabilità dell'opera e conseguentemente garantire la sicurezza del trasporto ferroviario.

L'allarme delle popolazioni, espresso da quelle amministrazioni comunali, trova fondamento nel fatto che la sospensione del servizio ferroviario in altri tratti divenne definitivo. (1255)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno prendere per sollecitare la costruzione dei ponti che da anni attendono di essere ripristinati per i danni subiti dalla guerra.

I ponti in oggetto furono provvisoriamente e per molti anni resi transitabili con attrezzature Bailey, ma ultimamente il Genio civile di Ravenna ha posto il divieto per ragioni di sicurezza al transito degli autocarri. Si è creata così una situazione estremamente difficile per la viabilità di zone e di paesi serviti da tali ponti.

Basti pensare che si tratta del ponte sul fiume Ronco vicino a Coccolia, del ponte Cilla, che unisce e collega la zona di Sant'Alberto con Mezzano e il suo zuccherificio, e del ponte sul fiume Lamone, all'altezza della frazione Grattacoppa, nonché del ponte sullo stesso fiume, che collega il paese di Villanova di Bagnacavallo con Santerno.

E, quindi, una larga plaga agricola e industriale che viene a trovarsi in condizioni disagiate, sia per l'aumento dei costi di trasporto dovuti al dirottamento del traffico con percorso più lungo e sia per il sovraccarico che sarà imposto ad altre strade rendendo ancora più difficile la viabilità.

L'amministrazione provinciale, gli stessi sindacati dei trasportatori delle tre organizzazioni sindacali, enti economici, ecc.: sollecitano da tempo la ricostruzione dei ponti distrutti.

Dopo diciotto anni dalla fine della guerra, nella particolare situazione che si è venuta creando, urgono provvedimenti tesi a dare un assetto definitivo alla rete stradale sopra indicata. (1256)

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in difesa dei viticoltori delle zone di Gavi, di Ovada, del Monferrato, dell'Astigiano e delle altre colline viticole piemontesi contro i gravi danni causati ai vini di produzione locale dall'attività di persone che hanno impiantato, nei centri più noti di produzione di vini pregiati, cantine nelle quali viene fatto il taglio di vini importati da altre regioni con la completa esclusione dei vini locali, vendendo poi al consumo, direttamente o tramite i cosiddetti damigianisti, i prodotti ricavati, facendoli credere vini originari e genuini dei luoghi nei quali viene svolta l'illecita attività che si segnala.

L'interrogante chiede, in particolare, se il Governo sia a conoscenza del modo con il quale viene esercitato il commercio di questi vini illegittimi, che vengono denunciati ai comuni di esportazione con la clausola trasporto per conto terzi senza che i terzi nominati sappiano dell'abuso del loro nome.

L'interrogante chiede infine se il Governo non ritenga opportuno:

1) andare incontro ai viticoltori danneggiati dalla sleale concorrenza di cui sopra, inducendo i fornitori di vino delle forze armate ad acquistare per i consumi militari i vini di ottima qualità giacenti nelle zone sopra elencate, che pregiudicano, tra l'altro, le lavorazioni della prossima vendemmia;

2) emanare norme con le quali in relazione all'articolo 3 della legge n. 930 del 12 luglio 1963, sulla tutela della denominazione di origine dei vini, siano vietate l'importazione, la lavorazione ed il commercio dei vini di altre regioni nelle zone di produzione di vini da uve provenienti da vitigni tradizionali vinificate secondo gli usi leali e costanti delle zone stesse, salve le eccezioni, da decidere dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente, a favore dei produttori locali, nel caso in cui lo sfavorevole

andamento delle coltivazioni rendesse necessarie correzioni di mosti o di vini del posto ai fini della loro conservazione e della loro immissione nel consumo.

L'interrogante si permette, da ultimo, di richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità dei fatti di cui alla presente interrogazione, perché l'amara situazione dei viticoltori, che in questo periodo di aumento dei costi di tutte le merci che loro occorrono, non riescono a vendere a prezzi equi i loro costosissimi vini, per i quali ricevono offerte a litro inferiore al prezzo di una tazza di caffè, a quello delle bibite comuni, inferiori alla metà di quelli delle acque minerali, non deve durare, perché un ulteriore aggravamento dei danni economici e psicologici già sorti nelle zone interessate potrebbe avere anche deprecabile riflesso di ordine pubblico. (1257)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i provvedimenti disposti od in elaborazione a favore dei colpiti da alluvioni e da grandine in provincia di Forlì nel mese di agosto.

L'interrogante fa, in particolare, presenti i gravi danni riportati da colture ed impianti in alcune frazioni dei comuni di Forlì, Castrocaro Terme e Terra del Sole, che hanno privato mezzadri e coltivatori diretti del frutto di anni di fatiche, lasciandoli in una situazione di notevole disagio morale e materiale.

Tutto questo induce a misure rapide ed adeguate, ponendosi addirittura per diverse famiglie coloniche il problema se continuare o meno a restare sul fondo coltivato. (1258)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'obbligatorietà della copertura assicurativa per danni contro terzi, relativamente a tutti i mezzi motorizzati in circolazione.

La soluzione del problema è resa più urgente dall'accresciuto volume del traffico, dall'aumento delle tariffe assicurative, dalle notevoli disparità esistenti — anche ad uguali condizioni di premio e di copertura — in fatto di liquidazione di danni fra società e società assicuratrice, dall'assurdo tentativo di operare zone di franchigia in fatto di danni per le nuove e le vecchie polizze, con l'obiettivo risultato di aumentare i rischi per chi circola. (1259)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere quando verrà emanato il regolamento di esecuzione e di attuazione della legge 10 feb-

braio 1962, relativa alla pensione per i ciechi civili.

L'interrogante fa presente la gravità determinata dalla citata inconcepibile carenza, che impedisce a migliaia di minorati — spesso in condizioni economiche disagiate ed in età avanzata — di fruire della modesta solidarietà espressa attraverso la ricordata legge, che, in queste condizioni, suona irrisione ai bisogni dei ciechi civili. (1260)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il trasferimento in provincia di Forlì dell'amministrazione relativa al patrimonio forestale esistente nel territorio di tale provincia.

Ciò, oltre a rispondere ad una esigenza che si pone con l'attuazione dell'ente regione — i cui poteri normativi non possono non avere come sede naturale il proprio territorio — accoglierebbe voti giustamente espressi da tutti gli organi elettivi e rappresentativi forlivesi, preoccupati di una visione di sintesi degli interessi economici e turistici della provincia, oggi obiettivamente distanti da chi amministra da località estranea alla stessa regione emiliano-romagnola, in base a circoscrizioni territoriali precedenti la unificazione nazionale. (1261)

AMADEI LEONETTO E Malfatti FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare o richiedere che siano adottati per favorire la ricostruzione ed il ripristino di molte attività industriali gravemente danneggiate dal ciclone che la sera del 17 agosto 1963, ha investito il territorio dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Forte dei Marmi in provincia di Lucca.

Il richiesto sollecito intervento varrà a sanare una grave situazione di disagio sofferta da molti lavoratori costretti alla disoccupazione in conseguenza dei danni agli opifici industriali causati dalla terrificante bufera. (1262)

AMADEI LEONETTO E Malfatti FRANCESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per alleviare i danni enormi sofferti dagli agricoltori della Versilia di Lucca e particolarmente dei comuni di Pietrasanta, Seravezza e Forte dei Marmi, il cui territorio fu investito la sera del 17 agosto 1963 da una terrificante

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

tempesta di vento e grandine, che ha annientato le colture ed i prodotti di oliveti, vigneti, frutteti e colture pregiate, gettando nello sgomento numerosissime famiglie coloniche. (1263)

LENOCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di sapere se — in considerazione delle accresciute necessità determinate dall'intensificarsi crescente del traffico e degli incidenti stradali, quasi sempre mortali, sulla strada statale n. 89 « Garganica » nel tratto Manfredonia-Foggia e della mancanza di un moderno collegamento stradale, che attualmente costituisce una grave remora al progresso economico-sociale ed allo sviluppo turistico della città di Manfredonia e di tutta la zona garganica — non ritenga di accogliere i voti espressi dal consiglio comunale di Manfredonia nella sua seduta del 13 luglio 1963, disponendo che la statale Foggia-Manfredonia venga al più presto allargata in rapporto alle nuove esigenze del traffico, corretta in tutte le curve pericolose mediante la loro eliminazione e migliorata con l'appiattimento dei dossi e lo sbancamento di roccia, onde ottenere un allargamento del campo visivo. (1264)

DI LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora emanate le norme di applicazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente « Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » e se non reputi doveroso emanare tali norme, in modo da soddisfare le attese degli interessati. (1265)

DI LORENZO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se ancora sono in stato di detenzione nelle carceri tunisine i capitani dei due pescherecci siciliani *Angelo Musco* e *Sant'Ignazio Bono*; se non reputino di intensificare gli sforzi e di esplicitare ogni mezzo pacifico nei confronti del governo tunisino, perché sia ridata la libertà ai detenuti; se non reputino di dovere ritenere l'accordo italo-tunisino sulla pesca nelle acque del canale di Sicilia insufficiente a proteggere gli interessi della marineria siciliana. (1266)

DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano l'applicazione della legge 14 novembre 1962, n. 1617, riguardante

il nuovo compenso per le ore in soprannumero, e per stabilire che tale nuovo compenso abbia inizio dal 1° ottobre 1962, superando così lo stato di disagio degli interessati. (1267)

DI LORENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, ancora oggi, non si è data completa applicazione alla legge 28 luglio 1961, n. 831; se non reputi — avvicinandosi l'inizio del nuovo anno scolastico — si debba procedere alle operazioni di nomina, anche se debba attendersi la registrazione delle graduatorie da parte della Corte dei conti, in modo da dissipare le perplessità degli insegnanti. (1268)

RAFFAELLI E FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se siano informati della lentezza con cui viene applicata la legge 18 ottobre 1962, n. 1574, sulla « estinzione anticipata dei mutui assunti dai comuni non capoluogo, a pareggio dei bilanci fino al 1958 incluso, con enti finanziari diversi dalla Cassa depositi e prestiti »; e per sapere quali misure intendano adottare affinché i comuni che si trovano nelle condizioni previste dalla legge 16 settembre 1960, n. 1014, possano estinguere i mutui contratti a pareggio dei bilanci deficitari fino all'anno 1958 incluso. (1269)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Onde conoscere se ritenga compatibile con le funzioni di uno Stato democratico bene ordinato il permanere, a circa vent'anni dalla fine dell'ultimo conflitto, di una situazione intollerabile nel settore delle pensioni di guerra. Giaccono, infatti, in evase decine di migliaia di pratiche e di ricorsi alla Corte dei conti, senza che si possa sperare in una loro definizione prima di 4-5 o anche più anni (basti pensare che solo il collegio medico legale impiega anche due anni per esprimere il proprio parere).

L'interrogante chiede, infine, quali concreti provvedimenti il Governo intenda adottare per porre fine alla lamentata grave situazione. (1270)

DI LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare dei danni causati dalle avver-

sità atmosferiche alle colture agricole, nella provincia di Siracusa, particolarmente alla vite e al mandorlo, oltre che al grano e alle leguminose;

per conoscere l'ammontare dei danni causati dalla peronospora alla vite;

per sapere se non reputino di dovere adottare provvedimenti urgenti e straordinari in grado di contenere la gravità del disastro e la crisi delle campagne dato che sono stati colpiti particolarmente i piccoli proprietari, i coltivatori diretti, i mezzadri, gli assegnatari, i coloni, gli affittuari, i compartecipanti della zona;

per sapere se non reputino di dovere sollecitare il prefetto di Siracusa, onde convochi una riunione dei rappresentanti degli agrari e dei mezzadri per arrivare a un accordo sulla divisione del prodotto, in modo da garantire almeno il pagamento delle giornate lavorative impiegate sul fondo;

per sapere se non reputino di dovere sospendere il pagamento di tutti i canoni e censi per il 1963 e 1964 dovuti da affittuari e enfiteuti;

per sapere se non reputino di dovere operare una elevata percentuale di riduzione dei canoni « al fine di assicurare un'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia », come stabilito dagli articoli 3 e 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, e la rateizzazione quinquennale dei canoni, così ridotti, con decorrenza dal 1965;

per sapere se non reputino doversi procedere a immediato accertamento, da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa, all'entità dei danni in presenza dei coltivatori danneggiati;

per sapere se non reputino doversi ammassare obbligatoriamente il grano, con intervento diretto dello Stato verso i consorzi agrari, pena l'abolizione del decreto ministeriale che stabilisce l'esclusiva di ammasso;

per sapere se non reputino doversi concedere un contributo pari all'80 per cento per la ricostituzione dei capitali di conduzione, ivi compreso il compenso del lavoro prestato dalla famiglia coltivatrice, in esecuzione alla legge 22 luglio 1960, n. 739, e a tutte le categorie danneggiate già citate;

per sapere se non reputino di dovere sollecitare i vari uffici ministeriali per una rapida definizione di tutte le pratiche giacenti (opere di trasformazioni agrarie e fondiari, rimboschimento, opere pubbliche) al fine di assicurare lavoro a migliaia di contadini e braccianti e bloccare l'emigrazione;

per sapere se non reputino necessaria l'applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 2454, articolo 21, che prevede un concorso statale per la concessione di contributi sulle spese complessive di gestione delle cantine sociali ricadenti nelle zone colpite da avversità e l'applicazione degli articoli 14 e 15 della legge n. 454 a tutte le zone vitate;

per sapere se siano stati concessi ai viticoltori coltivatori diretti i contributi e i mutui di favore, come previsto dal « piano verde »;

per sapere se non vedano con favore la formazione di un « Fondo di solidarietà nazionale » per il rimborso ai coltivatori diretti di almeno il 75 per cento del valore del danno subito. (1271)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come conciliare quanto disposto dall'articolo 13 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con l'avvenuta asportazione e vendita di venti statue, attribuite all'architetto e scultore Filippo Juvara, che formavano, a guisa di ornamento, parte integrante della Villa Mansi di Segromigno (Lucca) ed ora sostituite con venti rispettive copie di tufo;

2) che cosa intenda fare, a norma della già citata legge 1° giugno 1939, n. 1089, contro gli autori e gli eventuali complici della gravissima asportazione, vendita e sostituzione e quali misure intenda adottare al fine di recuperare le venti preziose statue originarie per il loro ritorno all'antico originario posto;

3) a quali risultati è pervenuta l'inchiesta che sarebbe stata aperta dalla Soprintendenza alle belle arti e monumenti di Pisa. (1272)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* —

Al fine di conoscere se corrisponda a verità il fatto che — disattendendo ripetute richieste della Comunità dei porti adriatici e della città di Venezia, ed in pieno contrasto con la necessità di perequare l'attuale situazione di svantaggio del mare Adriatico rispetto al Tirreno — tutti e quattro i nuovi transatlantici della Finmare (*Cristoforo Colombo, Leonardo da Vinci, Michelangelo e Raffaello*) faranno scalo a Genova.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere in quale modo si concilii la politica di programmazione che tende a colmare gli squilibri in atto nel Paese con la suddetta decisione. (1273)

ANTONINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — In merito alle persistenti difficoltà che incontrano i coltivatori manuali di tabacco: più precisamente chiedono di conoscere con urgenza se saranno applicati anche per la corrente annata i sovrapprezzi corrisposti ai produttori di tabacco nelle precedenti campagne 1961 e 1962.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Ministro non ritenga d'intervenire affinché anche l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato applichi, nei casi di coltivazioni a « manifesto », gli incentivi corrisposti dai « concessionari speciali » ai coltivatori manuali, cioè un'indennità riferita a rimborso spese per infilatura e combustibile che nell'alta valle del Tevere assomma a lire 8.000 a quintale di tabacco prodotto. (1274)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze che ritiene possibile adottare sollecitamente sul problema della viabilità provinciale di Foggia.

L'interrogante è a conoscenza che quella amministrazione provinciale, nella seduta del 7 agosto 1963, ha espresso un « voto » circa lo stato di disagio di quella popolazione, al cui sviluppo razionale agricolo, industriale, commerciale, turistico e, comunque, produttivo — oltre che culturale — è indispensabile un piano viabile di sistemazione generale e completa. (1275)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze sollecite ritiene di poter disporre per ovviare alla grave carenza nell'approvvigionamento idrico della provincia di Foggia.

L'interrogante è edotto del « voto » espresso dal Consiglio provinciale di Capitanata nella seduta del 7 agosto 1963, con il quale si chiede la effettiva e definitiva soluzione del problema. (1276)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato della grave, costante carenza nel rifornimento idrico del comune di Adelfia-Canneto (Bari) e se ritenga possibile disporre provvidenze idonee a lenire lo stato di disagio di quella popolazione. (1277)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile rivedere la decisione relativa all'Istituto tecnico di San Giovanni Rotondo (Foggia), di cui alla nota del 13 luglio 1963, anche per accogliere il « voto » espresso nella seduta

del 7 agosto 1963 dal Consiglio provinciale di Capitanata, con il quale si chiede che resti funzionante e completo l'istituto tecnico anzidetto.

L'interrogante ritiene di dover confermare che gli alunni dei comuni di San Giovanni Rotondo, San Marco, Rignano Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella, ecc., resterebbero danneggiati didatticamente ed economicamente ove fosse mantenuto il ridimensionamento dell'Istituto tecnico di San Giovanni Rotondo al solo biennio propedeutico. (1278)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile la trasformazione della scuola professionale marittima E.N.E.M. di Manfredonia (Foggia) in istituto professionale marittimo con annessa scuola media autonoma, anche per accogliere il « voto » della giunta provinciale di Capitanata, espresso nella seduta del 19 agosto 1963. (1279)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga possibile la trasformazione della scuola professionale marittima E.N.E.M. di Molfetta (Bari) in istituto professionale marittimo, con annessa scuola media autonoma. (1280)

BERLINGUER MARIO E SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che lo stato maggiore della Bundeswehr della Repubblica federale tedesca effettuerà in Sardegna una serie di esperimenti missilistici, che sono definiti scientifici, ma che offrono sospetto di altre interpretazioni, poiché si è detto che tali esperimenti non potrebbero compiersi in Germania, in quanto il suo territorio è troppo popolato. (1281)

COCCO ORTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia o meno informato della gravissima condizione in cui sono venuti a trovarsi i cerealicoltori di Sardegna come conseguenza della incidenza delle avverse condizioni atmosferiche sulla qualità del raccolto (grado di umidità del grano e percentuale di « bianco nato »): qualità che, se, da un lato, hanno depresso notevolmente il prezzo del grano sul mercato, forniscono, dall'altro lato, motivo ai consorzi agrari per non ricevere il grano al « prezzo di soglia » previsto per l'ammasso, concorrendo anche alla predetta posizione dei consorzi agrari in Sardegna il fatto della pressoché generale non disponibilità dei loro magazzini.

zini nell'isola, ancora in gran parte occupati dal grano del passato raccolto, diversamente da quanto accade nei magazzini dei consorzi del continente, non incidendo nel grano colà prodotto il maggior rilevante onere di trasporto dovuto alla totale carenza di moderni impianti di caricamento del grano nei porti sardi.

Chiede, altresì, l'interrogante se il ministro non intenda, per alleviare le gravissime condizioni di una benemerita categoria già così provata da anni, di disporre urgentemente perché gli ammassi ricevano al previsto « prezzo di soglia » il grano con umidità anche superiore al 12 per cento e sino ad almeno il 16 per cento e con « bianco nato » superiore al 50 per cento sino ad almeno il 60 per cento. (1282)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio degli abitanti di Villa Campanile (Pisa) per la mancanza dell'ufficio postale e per sapere se, tenuto conto del numero degli abitanti (930) e della distanza degli altri centri sedi di ufficio postale presso i quali i cittadini sono costretti a rivolgersi per usufruire dei servizi postali (compresa la riscossione delle pensioni per circa 100 pensionati), non ritenga dovere e interesse della amministrazione postale istituire un ufficio postale in Villa Campanile. (1283)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riliquidare le pensioni ordinarie dirette e di reversibilità degli ufficiali giudiziari collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1960, secondo le norme contenute nella legge 12 agosto 1962, n. 1353, per le cessazioni dal servizio posteriori a detta data. (1284)

COTTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione della nota grave deficienza di manodopera agricola in varie provincie viticole, non ritenga opportuno, per la prossima campagna vendemmiale, disporre l'invio in licenza agricola dei militari in servizio di leva, appartenenti a famiglie di agricoltori. (1285)

PRETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quale assurda considerazione la succursale numero uno della posta di Rimini dalla piazza centrale (Tre Martiri) è stata trasferita alla periferia nella strada di circonvallazione occidentale, col risultato di creare difficoltà ai

cittadini, soprattutto in considerazione del fatto che anche la posta centrale è piuttosto lontana dal centro. (1286)

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire affinché nelle nuove autostrade sia eliminato l'attuale spartitraffico apparente, che non svolge alcuna utile funzione e rende più facili e più micidiali gli scontri, generando l'illusione di una inesistente sicurezza nella mano sinistra, e affinché siano invece realizzati spartitraffico realmente invalicabili, tenendo presente che agli attuali spartitraffico (che appaiono assurdi a qualsiasi persona dotata di un minimo di buon senso) è preferibile una strada unica a quattro corsie. (1287)

LANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano dare definitiva ed organica soluzione all'ormai annoso problema della previdenza in favore della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio.

Come è noto, questa numerosa e benemerita categoria aspira da moltissimi anni ad ottenere un adeguato trattamento pensionistico, ma tale aspirazione non ha, finora, trovato soddisfazione alcuna, stante la particolare situazione normativa cui è soggetta. (1288)

LANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di notevole disagio in cui versa la popolazione della frazione di Fabiano, in comune di La Spezia, per la mancanza di una farmacia in grado di servire la vastissima zona.

La popolazione di detta frazione è in continuo costante aumento ed è passata, in pochi anni, da poche centinaia di abitanti ad oltre 6 mila unità, grazie al notevole incremento edilizio che si è avuto nella zona.

Si rende, pertanto, indispensabile la sollecita istituzione di una farmacia, che, sanando l'attuale insostenibile situazione, eviti agli abitanti della popolosa frazione il disagio di lunghi trasferimenti, ogni qualvolta abbisognino di assistenza farmaceutica. (1289)

LANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di prendere nella dovuta considerazione le giuste richieste dei pensionati marittimi, i quali chiedono da tempo un aumento delle pensioni,

commisurato, fra l'altro, all'aumentato costo della vita.

L'interrogante ritiene che, così come è avvenuto negli ultimi mesi per numerose altre categorie, l'aggiornamento del trattamento pensionistico dei marittimi non possa essere subordinato a nessuna considerazione che non sia quella di assicurare, a quanti hanno trascorso la maggior parte della loro vita sui mari del mondo, il minimo vitale per loro e per le loro famiglie. (1290)

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di disporre l'aumento delle retribuzioni ai dipendenti dei cantieri di lavoro, in considerazione della esiguità delle retribuzioni stesse, le quali non hanno subito un solo aumento dal 1958 ad oggi. (1291)

LANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) il numero e le località delle scuole di istruzione tecnica e professionale esistenti in ogni provincia della Liguria, il numero degli alunni che le frequenta e la percentuale delle alunne, relativi all'ultimo triennio;

2) il numero e le località dei corsi di istruzione tecnica e gli enti cui sono affidati, relativi all'ultimo triennio. (1292)

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano di esentare i contadini delle zone montane della provincia di La Spezia dal pagamento dei balzelli previsti dalla legge 11 dicembre 1933, n. 1775, che regola — come è noto — la concessione delle acque.

A tale legge, che non fu mai applicata nel passato in considerazione della estrema povertà della montagna spezzina e della modestissima consistenza dei terreni irrigabili, si pretenderebbe di dare rigida applicazione (oltretutto retroattiva) oggi, in una situazione economica notevolmente peggiorata e nei confronti di aziende contadine il cui reddito è semplicemente irrisorio.

L'interrogante chiede, pertanto, un sollecito intervento dei ministeri interessati perché alla situazione denunciata venga posto un sollecito e radicale rimedio. (1293)

CETRULLO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano opportuno disporre che il comune di Castellalto venga trasferito nella circoscrizione finanziaria e giudiziaria di Teramo, col quale detto comune ha spiccati caratteri di

omogeneità e di comoda vicinanza eliminando così l'inconveniente che per le imposte dirette esso dipenda da Atri e per pretura e registro dipenda da Notaresco. (1294)

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il passaggio all'A.N.A.S. della importante strada provinciale che si diparte dalla statale 80 sulla Teramo-Giulianova da stazione di Notaresco, interseca la statale Roseto-Montorio, arriva in Atri e poi ridiscende fino a Pineto, congiungendosi con la strada nazionale adriatica n. 16.

Tale strada ha tutti i requisiti per diventare strada nazionale a tutti gli effetti e con notevoli benefici per gli importanti comuni attraversati, quali Notaresco, Atri, Pineto e le ubertose plaghe, quali la vallata del Tordino, del Vomano. Tale provvedimento sarebbe pure una giusta riparazione per l'Abruzzo tutto, purtroppo carente di una strada ferrata, ed ancora trascurato per quanto riguarda l'apertura di autostrade. (1295)

CETRULLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano opportuno istituire in Pescara una nuova Conservatoria delle ipoteche con giurisdizione per la sola provincia di Pescara.

L'interrogante denuncia il secolare inconveniente che la provincia di Pescara dipenda, da una parte dalla Conservatoria delle ipoteche di Teramo e, dall'altra, da quella di Chieti.

Niuna lesione alle province sorelle, ma solo la istituzione di un ufficio pubblico, cui Pescara ha oggi pienamente diritto per il notevole sviluppo e per le rosee prospettive avvenire. (1296)

BIAGINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il mancato invio di ogni comunicazione da parte delle autorità consolari italiane, in merito al decesso dei coniugi Benito e Maria Stilli, che risulta essere avvenuto in Venezuela.

La famiglia Stilli è venuta a conoscenza del decesso attraverso una comunicazione telegrafica inviata da un concittadino del defunto. I familiari si sono rivolti al consolato, senza peraltro ricevere spiegazioni precise sulle cause e circostanze del decesso; ed è perciò comprensibile il loro dolore e l'ansia di conoscere la sorte toccata ai loro cari.

L'interrogante ritiene indispensabile e urgente un immediato intervento del ministero

nei confronti del consolato d'Italia a Caracas, allo scopo di fare completa luce sulle circostanze della morte dei coniugi Stilli. (1297)

FODERARO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la Centrale del latte di Roma (oltre quanto ha comunicato la stampa in questi giorni), nel lungo giro di raccolta del latte, effettuato con mezzi ordinari, faccia trovare nei posti di rifornimento « brocche » contenenti dell'acqua ossigenata, e che una certa altra quantità di acqua ossigenata verrebbe depositata presso gli stessi fornitori per essere eventualmente aggiunta a quella già esistente: ciò allo scopo di consentire la conservazione del prodotto.

Di conseguenza l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a tutela della salute pubblica. (1298)

PALAZZOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga necessario e urgente dotare le preture unificate dei grandi centri di automobili per rappresentanza e per i complessi ed urgenti servizi civili e penali che i magistrati debbono adempiere tutti i giorni e anche di notte nella materia penale; ne guadagnerebbero infatti il prestigio ed il funzionamento della giustizia. (1299)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni del ritardo con cui vengono effettuati i pagamenti delle rette agli ospedali ove funziona il « Centro per il recupero anatomico e funzionale dei soggetti colpiti da postumi di poliomielite », in virtù della legge 10 giugno 1940, n. 932; a questo proposito l'interrogante sottolinea la situazione dell'ospedale di Piacenza, dove tale centro funziona e verso il quale il Ministero ha finora saldato (pagando l'intera retta ai sensi della citata legge) solo il secondo semestre 1961 e il terzo trimestre 1962, mentre ha liquidato le contabilità relative al 1959 e al 1960 con cifre inferiori rispetto alle rette deliberate e approvate; per cui lo scoperto risulta complessivamente alla fine del primo trimestre 1963 di lire 17.875.950, cui si aggiungono lire 2.803.753 quale importo delle prestazioni ambulatoriali e forniture protesiche effettuate, elevando così il debito globale a lire 20.679.703;

2) quali decisioni intenda con urgenza adottare il Ministero in direzione di quanto esposto al punto 1), al fine di sanare, quanto

più presto possibile, una situazione che rischia di compromettere seriamente il funzionamento di questo importante servizio sanitario. (1300)

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il prefetto di Napoli non adotta i provvedimenti decisivi di sua competenza per far rispettare la sentenza della Corte di appello di Napoli con la quale si dispone la reintegrazione nella carica di nove consiglieri comunali del comune di Grumo Nevano, legittimamente eletti ed a suo tempo giudicati ineleggibili da quel consiglio comunale. (1301)

LANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nonostante le diffide della competente soprintendenza ai monumenti, l'amministrazione comunale di Monterosso al Mare (La Spezia) continua a consentire irreparabili deturpazioni del paesaggio con l'indiscriminata concessione di licenze edilizie.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati non ritengano di intervenire con la dovuta sollecitudine, per salvare quanto ancora resta dell'unica ricchezza naturale della zona, quell'incomparabile bellezza del paesaggio, che la caotica invasione del cemento armato minaccia, in forza di una cieca speculazione, di rovinare completamente. (1302)

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del ritardo con cui si procede nella predisposizione dei decreti formali di nomina nei ruoli degli operai degli stabilimenti militari, 17.000 dei quali, a distanza di due anni dal termine previsto dall'articolo 62 della legge 5 marzo 1960, n. 90, ancora attendono di veder soddisfatto un loro preciso diritto.

L'interrogante fa rilevare come il non ancora avvenuto collocamento nel ruolo della stragrande maggioranza degli operai permanenti danneggi tutti i dipendenti in servizio e, in misura maggiore, gli operai che hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, i quali, oltre al danno economico, sono costretti ad affrontare notevoli difficoltà sia per quanto attiene la riliquidazione della pensione I.N.P.S. che l'erogazione dell'indennità di disoccupazione. (1303)

FODERARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato in questi giorni da alcuni organi di stampa (*Il Tempo*, 24 agosto,

in articolo di fondo; *Il Borghese*, 29 agosto, nell'articolo « Il suicidio dello Stato »), secondo i quali il Governo avrebbe concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dei carabinieri nel procedimento penale testé definito dinanzi al tribunale di Trento. (1304)

MELIS. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle più immediate necessità a favore degli agricoltori danneggiati dalle calamità abbattutesi, per le avversità atmosferiche aggravate dalle condizioni generali di difficoltà ai danni dell'agricoltura, nelle varie regioni d'Italia.

In particolare, vanno segnalate le gravissime conseguenze subite dall'agricoltura sarda, specie se si tengono presenti le sue condizioni già « depresse » per la scarsa produttività della terra, per la totale e generale assenza di scorte e di risparmio, per l'assenza nell'isola di capacità solidaristica da parte di enti finanziari o di qualunque adeguata e tempestiva forma d'intervento dell'economia pubblica e privata.

L'interrogante chiede: se non sia il caso di applicare ai territori colpiti i benefici di cui alla legge 31 luglio 1960, n. 739, ed altresì di stabilire a favore dei danneggiati sussidi straordinari proporzionali al valore del raccolto perduto, e graduati in relazione alle condizioni di bisogno degli agricoltori danneggiati e concedendo ad essi mutui a lunga scadenza per ricostruire i fondi e le piantagioni distrutte o danneggiate; quali iniziative il Governo intenda prendere perché anche in Italia venga attuato un sistema permanente d'intervento, attraverso una cassa contro le calamità, che sostenga l'agricoltura, specie quella più povera, nelle congiunture più gravi; ciò onde evitare che l'abbandono della terra da parte degli agricoltori, annichiliti dalle avversità atmosferiche e dagli squilibri di costante e sempre peggiorate difficoltà, diventi definitivo e determini l'irricuperabilità economica e sociale dell'agricoltura e della terra; se il Governo intenda, in relazione a quanto sopra, disporre, le proroghe previste, in caso di insufficiente o mancato raccolto, all'articolo 8, comma secondo della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che consente le proroghe delle scadenze per crediti di esercizio agrario, provvidenze da integrare con quelle previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, che tale proroga consente fino a 24 mesi dalla scadenza; se, infine, previ rapidi accertamenti degli organi finanziari dello Stato in organico collegamento coi comuni interessati e colla am-

ministrazione regionale della Sardegna, intenda disporre, in relazione alla constatata gravità delle conseguenze sui fondi danneggiati, la sospensione delle imposte e sovrimeposte, onde favorire i debitori-agricoltori, in ogni modo tangibile e concreto per contribuenti così colpiti dalle calamità. (1305)

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adeguare alla realtà attuale il cosiddetto assegno vitalizio di benemerenzia per speciali servizi resi alla scuola, concesso dal Capo dello Stato ai maestri elementari, in considerazione: primo, dell'indennità mortificante dell'assegno (lire 3.600 annue); secondo, del limitatissimo numero di maestri che ne godono. (1306)

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di adottare per ovviare alla grave situazione determinatasi negli istituti professionali di Stato per il commercio, situazione che coinvolge migliaia di studenti, disorientati ed irritati dai contraddittori indirizzi adottati dal ministero, e provoca un acuto disagio in altrettante famiglie giustamente preoccupate che il titolo di studio, conseguibile nei suddetti istituti, neghi — proprio in conseguenza delle attuali disposizioni — l'accesso alle carriere impiegate di concetto, originariamente possibile col diploma rilasciato da questi istituti. (1307)

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno predisporre, con carattere di priorità — nel quadro della programmazione delle opere stradali nazionali — un piano dettagliato dei lavori e del relativo finanziamento per il completo ammodernamento della strada statale « 45 » nel tratto Genova-Piacenza, tenendo presente in modo particolare:

1) il continuo aumento dei traffici commerciali e turistici, in genere, e di quelli del porto di Genova, in ispecie, le cui comunicazioni con l'entroterra sono assolutamente insufficienti, tanto da metterne in serio pericolo l'attuale già precaria funzionalità, con gravi ripercussioni sullo stesso sviluppo delle attività economiche nazionali;

2) la impossibilità — già fin d'ora facilmente prevedibile — di poter assorbire il costante aumento dei trasporti su strada da parte della camionabile Genova-Serravalle, i cui troppo lenti lavori di raddoppio — in

corso di esecuzione oramai da anni — non risolveranno il traffico da e per Genova e le sue Riviere; da ciò l'indilazionabilità di predisporre altre vie sussidiarie, tra le quali la più importante è quella della comunicazione diretta tra Genova-Piacenza-Cremona, che rappresenta il collegamento più rapido sulla direttrice del Brennero;

3) l'importanza di tale strada per lo sviluppo economico dell'Appennino, oggi in sempre crescente e preoccupante crisi, dovuta all'esodo delle sue impoverite popolazioni verso i grandi centri urbani. (1308)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non hanno trovato ancora pratica attuazione le disposizioni impartite con la circolare n. 1363/23-61/A-1 del 1° febbraio 1963, in base alle quali gli uffici dipendenti erano stati autorizzati ad approntare senza indugio le pratiche di revisione dei prezzi in base alla vigente legge del 1947, e a corrispondere, senza preventiva autorizzazione superiore, accenti sugli importi revisionali nella misura consentita dalla precedente legge del 1946, impegnando per la liquidazione le somme in economia ovvero quelle accantonate per imprevisti o per decimi di garanzia.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, in considerazione della grave ed insostenibile situazione in cui è venuta a trovarsi l'attività edilizia. (1309)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della disastrosa alluvione che ha colpito l'agro di Guardia Perticara (Potenza) e vaste zone dei limitrofi comuni delle province di Potenza e Matera; e per sapere quali provvidenze intenda disporre o promuovere per sollevare i miseri agricoltori di quella zona, già tanto depressa e tanto provata dalla crisi che assilla l'agricoltura meridionale. (1310)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire un servizio di posta aerea utilizzando direttamente i voli in partenza ed in arrivo dall'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, al fine di rendere più rapido e funzionale il servizio medesimo nel quadro dello sviluppo che l'aeroporto va assumendo nel traffico aereo nazionale ed internazionale. (1311)

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di escludere dall'elenco delle industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sosta, ai fini della disoccupazione stagionale, le lavorazioni per la fabbricazione di oggetti di vetro soffiato o stampato, essendo ormai fundamentalmente mutate le caratteristiche di organizzazione e di lavoro che portarono all'inclusione, in base all'articolo 76 del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, con decreto ministeriale 11 dicembre 1939 e successive modificazioni. (1312)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con ogni tempestività nella sfera delle rispettive competenze, per eliminare definitivamente il grave inconveniente dell'inquinamento delle acque litorali del golfo di Napoli e, particolarmente, di quelle che bagnano l'intera fascia costiera della città, nelle quali, soprattutto da parte delle navi che fanno scalo a Napoli, in violazione delle disposizioni del codice della navigazione, continuano ad eseguirsi imponenti versamenti di residui oleosi, acque di lavaggio e miscele contenenti idrocarburi, nonché rifiuti di ogni genere, che intorbidano l'acqua e la rendono maleodorante ed impraticabile.

Detto inconveniente, facilmente rilevabile non soltanto da quanti in questo periodo si bagnano nelle acque del litorale, ma anche a notevole distanza da coloro che percorrono le strade litoranee, annulla praticamente i benefici effetti prodotti dalle rilevanti opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno in questi ultimi anni per il miglioramento del sistema di fognatura della zona occidentale della città e per la bonifica del litorale.

Inoltre, esso limita ancora ulteriormente la già esigua disponibilità delle spiagge cittadine e danneggia la popolazione meno abiente, impossibilitata a servirsi delle spiagge più distanti; ma soprattutto costituisce un costante pericolo per la pubblica salute, specie nella stagione estiva per la maggiore possibilità di diffusione di malattie infettive.

Infine, tale inconveniente assume aspetto di maggiore gravità per la città di Napoli alla quale affluiscono vaste correnti del turismo internazionale.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere quale azione verrà svolta presso le rappresentanze dei governi esteri, le cui navi vengono dirette a Napoli, al fine di rendere efficaci le ordinanze della locale Capitaneria

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

di porto, con le quali si è disposto il divieto degli scarichi di residui oleosi e dei rifiuti entro il limite del mare territoriale, in applicazione delle richiamate norme del codice della navigazione. (1313)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda far fronte alle minori entrate derivanti ai comuni superiori ed inferiori ai 10 mila abitanti a seguito della eliminazione delle supercontribuzioni, prima, e dell'imposta di consumo, poi, sul vino, in base alla legge 18 dicembre 1959, n. 1079, in considerazione delle gravi condizioni determinate, in situazioni di bilancio generalmente assai pesanti, dagli acconti sinora corrisposti per i soli esercizi 1960 e 1961 ai comuni inferiori ai 10 mila abitanti, e dall'inadeguata partecipazione al gettito I.G.E. sulle carni e sul vino, percepito dagli uffici imposte di consumo, relativamente ai comuni superiori ai 10 mila abitanti. (1314)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure intenda assumere per ovviare ai gravissimi inconvenienti derivanti agli enti locali dalle crescenti diserzioni di gare d'appalto relative ad importanti opere pubbliche, dovute alle lungaggini burocratiche ed al contemporaneo aumento dei prezzi; e per sapere se non ritenga:

a) impartire precise disposizioni alle prefetture ed agli uffici periferici dei lavori pubblici affinché motivate delibere di accollo a trattativa privata a ditte concorrenti a lavori od a forniture, anche alla pari, conseguenti a gare andate deserte, siano approvate sollecitamente ad evitare che ulteriori ritardi determinino, come capita, la rinuncia da parte delle ditte stesse; se il progetto fosse poi finanziato a totale carico degli enti, sarebbe opportuno dispensare le prefetture dal sentire nuovamente i competenti organi tecnici;

b) se, dopo la diserzione della gara di appalto, non fosse conveniente la ripetizione della gara in aumento né possibile l'accollo a trattativa privata, assolutamente necessario che gli uffici tutori provvedano con tutta urgenza all'esame degli atti tecnico-amministrativi relativi agli aggiornamenti dei prezzi ed alla modificazione delle originali perizie e deliberazioni, ad evitare il ripetersi, per lo stesso motivo, della mancanza di offerte, causa il lungo tempo nuovamente trascorso;

c) per le opere ammesse al contributo dello Stato, ammettere automaticamente l'aumento di tale contributo sulla base della nuova

maggiore spesa, oppure permettere all'ente locale di far fronte all'accresciuto onere con i propri mezzi, assicurando tuttavia allo stesso il mutuo necessario attraverso la Cassa depositi e prestiti senza il rilascio delle consuete delegazioni;

d) indispensabile evitare, per tutte le opere, comprese quelle ammesse al contributo dello Stato, che l'esame degli atti concernenti l'aggiornamento dei prezzi previsti in progetti già approvati a suo tempo dai competenti organi tecnici seguisse, per ovvie ragioni, lo stesso iter seguito dal progetto originario, responsabilizzando allo scopo il solo genio civile, con conseguente notevole risparmio di tempo. (1315)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato bandito il concorso ordinario per titoli ed esami per insegnanti elementari — che blocca tutti i posti disponibili al 1° ottobre 1963 — senza considerare la posizione degli insegnanti fuori ruolo; per sapere se non ritenga, sulla base dei numerosi precedenti in materia, delle proposte di legge presentate in questi ultimi mesi, delle stesse situazioni di fatto che hanno impedito a tanti insegnanti validi di avere una sistemazione definitiva particolarmente a causa delle graduatorie provinciali, che il predetto concorso debba essere preceduto, o quanto meno integrato, da un concorso per soli titoli con una graduatoria ad esaurimento per i dichiarati idonei in precedenti concorsi, o per chi ha maturato una certa anzianità di servizio.

Si tratta di una misura umana e sociale di notevole rilievo, intesa a dare tranquillità a migliaia di insegnanti elementari già in età avanzata, con un duro tirocinio alle spalle, con espresse capacità intellettuali e didattiche, che non c'è ragione di trattare in maniera diversa da chi è già stato sistemato in analoghe condizioni, attraverso la riserva di posti ed il concorso per soli titoli. (1316)

AVERARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la « Società Accesa », con sede in Roma — via Calabria, 46 — (sede della Italcable), proprietaria del palazzetto già sede dell'Accademia di danze Pichetti in Piazza del Nazzareno, ottenuta la concessione per restauri interni, demoliva e costruiva in cemento armato l'interno dello stabile cambian-done tutte le strutture e le caratteristiche. Tale edificio, così trasformato, sembra venga destinato a sede temporanea delle « Italtel

Società per azioni » che ha chiesto al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la autorizzazione a gestire definitivamente il servizio di telefonia intercontinentale attualmente gestito dalla « Italcable », la quale si è assicurata la partecipazione nella costituzione della « Italtel Società per azioni » nella misura del 48 per cento.

L'interrogante chiede se il Ministro, in considerazioni delle ragioni artistiche che presiedono al mantenimento delle caratteristiche tipiche di questo centrale ed antico angolo romano, intenda intervenire per salvaguardare l'estetica, anche considerando che a cento metri di distanza, in via delle Vergini, l'Azienda telefoni dello Stato dispone di enormi saloni e di decine di centralini telefonici e apparecchiature di modernissima concezione inutilizzati, i quali potrebbero, invece, essere utilmente impiegati allo scopo di cui sopra. (1317)

DI MAURO ADO GUIDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se nel piano per i porti in preparazione è compresa la sistemazione del porto di Ortona, quale infrastruttura indispensabile all'area di sviluppo industriale della val Pescara; e per sapere quando Ortona riceverà dallo Stato la somma-indennizzo di lire 500.000.000 per i danni bellici subiti dal suo ponte. (1318)

PRETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici dei trasporti e aviazione civile e delle finanze.* — Per sapere se si rendano conto che la permanenza dei binari della cessata linea ferroviaria sulla strada statale n. 258 (Marecchiese) rende difficile e pericoloso il traffico, soprattutto durante la stagione estiva; e per sapere se, dopo due aste senza esito indette dalle intendenze di finanza di Forlì e Pesaro, non si ritenga opportuno affrontare il problema con maggior realismo, per evitare un terzo insuccesso e per non dar luogo a manifestazioni di protesta, che già si preannunciano e che creerebbero seri imbarazzi alle autorità. (1319)

LUZZATTO E PERINELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per alleviare i gravissimi danni subiti dalla popolazione contadina della provincia di Treviso a causa delle straordinarie intemperie che vi hanno imperversato negli ultimi giorni di agosto. (1320)

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) perché l'Opera nazionale combattenti non consente ai coloni perpetui di Sezze e Roccagorga l'affrancazione a prezzi equi dei terreni che questi conducono da più generazioni, concorrendo, invece, al mantenimento di inammissibili rapporti di sfruttamento che ostacolano l'evoluzione delle attività agrarie verso forme di produzione più redditizie e remunerative;

2) perché l'O.N.C. non ha ancora proceduto al trasferimento in proprietà dei poderi assegnati con contratto enfiteutico nella zona di Terracina e ne ha invece richiesta al comune l'affrancazione a proprio favore;

3) perché l'O.N.C. non ha ritenuto di accogliere le proposte degli assegnatari con contratto di tipo C (cosidetto a grano) ed invece, interpretando tale rapporto nel senso più sfavorevole ai contadini, ha provocato una controversia giudiziaria in atto da vari anni con grave turbamento e disagio per tutti gli interessati;

4) perché l'O.N.C. non ha promosso finora, sulla base di ragionevoli prezzi di vendita, il trasferimento in proprietà delle terre assegnate da quasi 20 anni ai contadini soci delle cooperative Gramsci di Sezze, Lega dei contadini di Roccagorga, Vita di Priverno, sulle quali si è a lungo esercitata l'azione di miglioramento agrario e fondiario da parte di questi lavoratori;

5) perché, al contrario, l'O.N.C. ha ritenuto compatibile con le proprie finalità istituzionali il trasferimento a privati non coltivatori di molte centinaia di poderi costituiti in seguito ai noti interventi pubblici e posti in produzione dal lavoro di migliaia di contadini;

6) perché, infine, l'O.N.C. ha cessato da tempo ogni attività non solo di assistenza sul piano tecnico produttivo, ma anche di pura e semplice manutenzione delle strade interpoderali;

7) ed infine, quali sono le ragioni, oltre quella della pura e semplice sopravvivenza alle spalle dei contadini, che giustificano la presenza di questo ente, mentre è urgente, l'adozione di misure nuove per assecondare l'associazione delle imprese contadini ed il loro sviluppo. (1321)

AVERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni esistenti nel servizio di telefonia intercontinentale ge-

stato temporaneamente dalla società « Italcable ».

Premesso che tale delicatissimo pubblico servizio viene, infatti, espletato con apparecchiature inadeguate ed inefficienti e con criteri di economia che ne frenano l'utilizzazione con grave disagio degli utenti, l'interrogante chiede se il Ministro ritenga opportuno affidare nuovamente, e questa volta definitivamente, in applicazione della legge 26 luglio 1957, n. 615, il servizio di telefonia intercontinentale ad una azienda privata: « Italtel S.p.A. », la quale sarà praticamente diretta dalla stessa « Italcable », che si è assicurata il 48 per cento delle azioni, cosa che sostituisce il classico espediente di costituzione di prestanome al fine di ottenere assegnazione di pubblico esercizio. (1322)

AVERARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una serie di scioperi dal gennaio all'agosto 1963 si è registrata alla società « Italcable », provocando un grave disagio nella gestione del pubblico servizio di radio telegrafia internazionale.

Poiché la « Italcable », applicando il contratto di lavoro collettivo in maniera equivoca e contravvenendo a molti accordi interconfederali rifiuta ostinatamente di attenersi ai patti, alle consuetudini ed alla prassi normale in uso in tutte le aziende nei confronti del personale, l'interrogante chiede di conoscere se e quali mezzi e provvedimenti il Ministro intenda adottare per riportare alla normalità sindacale, contrattuale e delle relazioni umane questo importante settore esercente un pubblico servizio. (1323)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si sta determinando a Pisa, in seguito alla disdetta, data dalla G.I. all'Amministrazione provinciale delle palestre, che quest'ultima aveva affittato per dotarne l'istituto tecnico commerciale « Pacinotti ».

Sul suolo dove sorgono attualmente quattro palestre della ex GIL (che sono state ricostruite con il contributo dello Stato per i danni di guerra) dovrebbe essere costruito, ad iniziativa della G.I., un convitto.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministro, tenute presenti le gravi difficoltà in cui verrebbe a trovarsi l'insegnamento della educazione fisica a Pisa, se le palestre suddette venissero abbattute, non ritenga di intervenire presso gli enti interessati, affinché

la G.I. rinunci alla progettata soppressione delle palestre in cambio di altra area edificabile che l'amministrazione provinciale fornirebbe. (1324)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che per la nomina dei membri aggregati nelle Commissioni per gli esami di Stato della sessione estiva il Provveditorato agli studi di Pescara, in violazione alle norme generali sugli esami di Stato ed alle recenti disposizioni impartite, ha fatto conferire dai presidenti nomine ad insegnanti di altre province, in taluni casi a personale sprovvisto di abilitazione, pur avendo disponibili, in sede e fuori sede, insegnanti di ruolo ed abilitati.

Chiede, inoltre, di sapere se, al fine di eliminare i lamentati soprusi, non ritenga opportuno che anche le nomine dei membri aggregati vengano conferite, dietro presentazione della domanda da parte degli interessati, su designazione del Ministero della pubblica istruzione. (1325)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ostacolano, nonostante la grave mancanza di aule scolastiche, l'occupazione dell'edificio scolastico di via Piave di Foligno (Perugia), di cui un primo stralcio indipendente e funzionale è stato ultimato da anni. (1326)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che ostano all'istituzione di una Soprintendenza alle antichità per l'Umbria, più volte richiesta anche in sede parlamentare e da parte degli enti locali, ed ultimamente dal « Rotary Club » di Perugia.

L'istituzione di tale ufficio in Perugia è consigliata dalle seguenti considerazioni:

a) per essere Perugia capoluogo della provincia e città preminente della regione, e per il fatto di ospitare un museo etrusco-romano di eccezionale importanza.

b) perché nell'Università di Perugia vi è una cattedra per l'insegnamento dell'archeologia e della etruscologia, e perché nella università per stranieri, che ha sede in Perugia, l'insegnamento dell'etruscologia ha grande sviluppo ed è affidato a docenti di particolare valore;

c) perché il territorio umbro è ricchissimo di materiali appartenenti alla civiltà etrusca e preetrusca, come fanno fede continui ritrovamenti di prezioso materiale, anche recentemente verificatisi;

d) perché nel recente congresso di studi umbri, promosso dalla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Perugia, è emersa l'eccezionale importanza delle campagne di scavo nella regione umbra, campagne che andrebbero promosse e attivate, ai fini della migliore conoscenza della protostoria umbra e dei rapporti fra le civiltà umbra, da un lato, e l'Etruria e Roma, dall'altro. (1327)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero la notizia, recentemente apparsa sulla stampa locale, che lo stanziamento di 300 milioni, disposto fin dal 1958 a favore del Provveditorato alle opere pubbliche dell'Umbria per il parziale ammodernamento del tronco stradale Foligno-Colvalenza, sarebbe stato recentemente « stornato » per altro impiego.

La notizia ha provocato vivo risentimento in tutti coloro che fin dal convegno della viabilità, tenutosi a Foligno nel novembre 1958, hanno incessantemente sostenuto l'urgenza e la necessità della risoluzione del problema viario in Umbria. (1328)

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda prendere in relazione al fatto che il comune di Torino ha rilasciato e continua a rilasciare migliaia di licenze edilizie in contrasto con il piano regolatore vigente (decreto presidenziale del 6 ottobre 1959) per edifici costruiti dai privati, senza la regolare licenza di costruzione;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare per le centinaia di costruzioni esistenti nella città costruite ed abitate senza neppure il rilascio della licenza edilizia. (1329)

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere che cosa intenda fare per impedire che, attraverso una applicazione errata degli articoli 6 e 34 delle norme di attuazione del piano regolatore generale della città di Torino (decreto presidenziale 6 ottobre 1959; *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1959), si violi il piano regolatore attraverso convenzioni con i privati che:

1) avvengono senza preventivo studio dei piani particolareggiati di zona e di parte di esse;

2) riducono le aree previste nel piano per i servizi di zona senza che si realizzi quanto prevede il decreto soprariocordato: « che la determinazione esatta della superficie occorrente in ogni quartiere per la realizzazione di cia-

scun impianto di pubblica utilità, dovrà trovare nei piani particolareggiati, migliore possibilità di proporzionamento sia alle effettive esigenze delle singole zone... »;

3) variano la densità media di fabbricazione fissata per la zona;

4) impediscono, per l'eccessivo frazionamento delle aree cedute, una organica distribuzione dei servizi capace di dare un assetto urbanisticamente corretto alle zone della città;

5) costituiscono vere e proprie varianti peggiorative del piano, senza che esse seguano la procedura di autorizzazione prevista dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150. (1330)

TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso il prefetto di Torino, il quale (anziché invitare i comuni della cintura di Torino che, in base al decreto di inclusione tra quelli obbligati ad adottare il piano regolatore a mente della legge 17 agosto 1942, n. 1150, articolo 8, non vi hanno ancora provveduto, nonostante siano ormai trascorsi i due anni concessi) ha con gravi provvedimenti, di fatto, ostacolato l'adozione del piano regolatore, sospendendo la presa d'atto della relativa delibera nel comune di Orbassano ed annullato con proprio decreto la delibera di adozione del piano nel comune di Borgaro, in entrambi i casi con motivazioni che non erano sufficienti per fermare l'iter di adozione del piano regolatore generale.

Questi provvedimenti si ripercuoteranno sulla popolazione, che pagherà le spese di gravi operazioni speculative in atto sui territori dei comuni interessati. (1331)

TODROS, SPAGNOLI, LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda impedire che, attraverso una variante che si vorrebbe apportare al piano regolatore generale della città di Torino, si conceda con costruzioni precarie l'occupazione di parte dell'area della villa Sartirana (Tesoreria), sottraendo un parco alla popolazione torinese in una delle zone di maggiore espansione edilizia della città, ove manca totalmente il verde pubblico;

per conoscere, altresì, come si intenda evitare che con la stessa variante un'altra zona verde della città, piazza d'Armi, venga ridotta e in parte concessa a privati per utilizzazione edilizia, compromettendo la futura sistemazione del centro commerciale sud, che nell'articolo 1 delle norme di attuazione del

piano regolatore (decreto presidenziale del 6 ottobre 1959) deve essere realizzato « soltanto a mezzo di piani particolareggiati ». (1332)

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando sarà costruito un nuovo aeroporto a Napoli, che, tenendo conto dell'espansione urbanistica della città e del progetto dell'area industriale, risponda effettivamente alle esigenze internazionali della grande metropoli del Mezzogiorno. (1333)

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda rivedere l'ordinanza ministeriale con la quale si dà istruzione ai provveditori agli studi di formare le graduatorie per gli incarichi di insegnamento di igiene e puericoltura negli istituti tecnici femminili, attualmente estese ai laureati in medicina, richiedendo ai candidati a tale incarico il certificato d'iscrizione all'albo dell'Ordine dei medici.

Infatti, data l'importanza e la delicatezza specifica di tale insegnamento, non si comprende come non si sia richiesta tale documentazione, che è la garanzia più valida, in quanto l'iscrizione all'albo professionale è la dimostrazione del possesso di tutti i requisiti voluti dalla legge per l'esercizio della professione medica. (1334)

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali, nel quadro d'ammodernamento delle strade, non è stata ancora prevista la variante sulla 107 all'altezza del Centro di Spezzano Sila, soprattutto in considerazione del fatto che l'attuale tracciato non solo è inadeguato al traffico, ma è pericoloso per i cittadini. (1335)

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei gravi pericoli, rappresentati sulla strada statale n. 106 dal tratto compreso fra il cavalcavia ed il ponte Romano nell'immediata periferia del centro di Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), che per la conformazione e l'esigua larghezza ha determinato negli ultimi due anni incidenti mortali;

2) nel quadro d'ammodernamento della litoranea ionica, quali lavori sono previsti, onde eliminare tali inconvenienti, e quali provvedimenti intenda adottare per un sollecito inizio dei lavori stessi. (1336)

PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) i motivi, per i quali i lavori di ammodernamento della strada statale n. 18 fra Praia a Mare e Amantea (Cosenza) procedono con lentezza in relazione ai tempi prefissati;

2) quali lotti, per quale lunghezza e relativa spesa sono stati già appaltati;

3) per quali lotti è in corso di elaborazione il relativo progetto esecutivo.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il progetto relativo al tratto Paola-San Lucido-Amantea è stato redatto, tenendo presenti le legittime esigenze dei comuni interessati, di cui si sono resi interpreti i consigli Comunali, votando all'unanimità ordini del giorno;

se tale progetto è stato approvato, ed, in caso positivo, quando sarà indetta la relativa gara d'appalto. (1337)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda intervenire e quali provvedimenti intenda prendere per individuare le cause dei gravi incidenti che si vanno a catena verificando sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno e per eliminarle con correzioni ed accorgimenti che modifichino la struttura, almeno dove maggiori sono le deficienze. (1338)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere di sistemazione definitiva intenda realizzare, nel comune di Massalubrenese, a difesa delle frazioni di Termini e Nerano e della marina del Cantene, dopo la frana del 17 febbraio 1963 che tutto travolse, ed a seguito degli impegni assunti.

L'interrogante rileva che, mentre è stato oltremodo encomiabile l'interessamento del prefetto, del Genio civile e dell'amministrazione provinciale, del tutto assente è stato il Ministero dei lavori pubblici, che nessun finanziamento ha disposto. (1339)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti — anche a seguito degli studi eseguiti — intendano prendere per la sistemazione dell'arco montano della penisola sorrentina e sino ai monti Lattari ed al monte di Gragnano, per evitare frane importanti e lutti a famiglie coloniche e cittadine. (1340)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se — a seguito degli impegni assunti nella visita a Gragnano in occasione delle calamità atmosferiche del 17 febbraio 1963 — intendano provvedere alle opere di sistemazione montana ed eliminare il gravissimo pericolo — sempre attuale — di sommersione di quella industrie e storica città. (1341)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quando — dopo gli affidamenti più volte dati in ogni sede — sarà risolta la questione dei Regi Lagni, nelle provincie di Napoli e di Caserta, ove ancora una volta è andata totalmente distrutta la produzione agricola, con l'aggravamento della crisi agricola in larghe zone da Nola a Magliano, da Acerra a Marcianise. L'interrogante fa presente che la questione ha un duplice aspetto: quello della sistemazione definitiva, per la quale occorre fare opere importanti, per cui sono stati stanziati oltre tre miliardi; e quello della manutenzione, per cui occorre spendere bene il denaro pubblico. (1342)

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda, dato lo sviluppo della zona di via Campana in tenimento di Pozzuoli ed il numero di viaggiatori esistenti, disporre — almeno per alcuni treni operai — una fermata per viaggiatori normali, trasformando le strutture della fermata stessa. (1343)

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà istituito un posto di telefono pubblico nella frazione Caso di Massalubranese. (1344)

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere quali emolumenti il C.N.E.N. corrisponde al proprio direttore generale e, singolarmente, agli scienziati e funzionari amministrativi e tecnici che vi prestano la loro opera. (1345)

GAMBELLI FENILI, BASTIANELLI E CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso presso lo stabilimento A. Merloni di Matelica, per il licenziamento arbitrario del segretario della commissione interna e di altri due lavoratori, i quali si erano resi interpreti del vivo malcontento esistente tra le maestranze

per il mancato rispetto dei contratti di lavoro, degli accordi sindacali e delle libertà democratiche.

La medesima situazione si può riscontrare negli stabilimenti di Fabriano di proprietà dello stesso A. Merloni.

Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che saranno presi per la revoca dei licenziamenti e il ripristino delle libertà democratiche. (1346)

PRINCIPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la marina di San Nicola Arcella (Cosenza), che dista dalla statale n. 18 circa 700 metri lineari, luogo di incantevole bellezza e di incalcolabile interesse turistico, e attualmente priva di strada d'accesso;

2) quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema. (1347)

ISGRÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere presso la Cassa per il mezzogiorno per l'appalto del nuovo serbatoio idrico di La Maddalena in Sardegna, che, oltre a servire per l'acquedotto del Liscia, consentirebbe la migliore distribuzione dell'acqua raccolta nel bacino locale. (1348)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli sia noto — e se ritenga il fatto legittimo — che il materiale di vestiario assegnato all'E.C.A. di Belforte sul Chienti (Macerata) dalla Direzione generale assistenza pubblica, con nota n. 6011 del 19 maggio 1962, e spedito con foglio n. 15276 del 29 maggio 1962 è stato, sì, ritirato e distribuito, ma non a cura dell'ente cui era stato indirizzato. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro ritenga legittima la deliberazione del Consiglio comunale di Belforte, in base alla quale è stato nominato un nuovo presidente dell'E.C.A., senza che il presidente in carica abbia presentato le dimissioni e senza che gli sia stato notificato alcun provvedimento, che, del resto, non sarebbe rientrato nella sfera di competenza del Consiglio comunale, comportante la revoca, la sospensione o la sostituzione dall'incarico. (1349)

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale l'autorità tutoria

non avrebbe ratificato una deliberazione degli Ospedali riuniti di Napoli, con la quale — in seguito ad accordi raggiunti tra quella amministrazione e le rappresentanze sindacali dei medici ospedalieri — si concedevano modesti aumenti dello stipendio e delle indennità di guardia in pronto soccorso ai sanitari degli Ospedali stessi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere, nel caso che la notizia sia esatta, quali interventi il Governo intenda svolgere, con ogni possibile urgenza, per un riesame della delicata situazione, in considerazione anche del fatto che gli aumenti concordati sono ancora sensibilmente inferiori a quelli riconosciuti di recente in altre grandi città, tra cui Roma, e che la benemerita categoria dei medici ospedalieri, le cui condizioni di disagio sono ben note e costituiscono oggetto di appassionato fervore legislativo, si attende che le sue aspirazioni e rivendicazioni vengano considerate con benevola sollecitudine, sensibilità ed equità. (1350)

COSSIGA E PALA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere in quale forma intendano intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, presso gli istituti di credito ed i consorzi agrari operanti nell'ambito della Regione sarda, al fine di scongiurare la grave crisi che ha colpito gli operatori agricoli ed in forma particolarmente grave i coltivatori diretti, impossibilitati a far fronte ad una enorme massa di impegni cambiari in scadenza, in conseguenza dello scarso raccolto di grano, per di più colpito dalla bianconatura, e dal maltempo che ha fortemente danneggiato le altre colture. (1351)

ISGRÒ — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale collocazione avranno nel nuovo ordinamento previsto per la scuola media unica le scuole dipendenti dall'Ente nazionale per l'educazione marinara;

in particolare, quali provvedimenti intenda adottare per garantire al personale insegnante inserito nei ruoli dell'E.N.E.M. uno stato giuridico ed un trattamento economico adeguati alla loro alta funzione educatrice. (1352)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda disporre un accurato esame della situazione della scuola elementare « Contardo Ferrini » di Roma — la quale, a causa della carenza di

aule, è costretta ad effettuare turni gravosi e didatticamente inidonei — al fine di riportare alla normalità una situazione che si è andata aggravando negli anni non solo per il continuo aumento della popolazione scolastica, ma anche perché si è continuato a togliere aule alla scuola elementare per assegnarle alla scuola media e alla scuola di avviamento professionale limitrofe, che attualmente, peraltro, possono effettuare turni meno gravosi. (1353)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali determinazioni intenda prendere in ordine alla richiesta di istituzione a Perugia di una soprintendenza alle antichità per l'Umbria, ripetutamente avanzata dagli enti locali, dagli organismi culturali e dalla stampa regionale. A parere dell'interrogante, l'istituzione di una tale soprintendenza si presenta necessaria, in una zona ricchissima di materiali etruschi e pre-etruschi, che continuamente vengono alla luce, tanto più che i frequentissimi ritrovamenti casuali espongono i preziosi materiali di scavo a danneggiamenti e sottrazioni, prima che le autorità preposte ne vengano a conoscenza e possano efficacemente provvedere.

Perugia, poi, ospita quell'insigne monumento che è l'Arco etrusco, minacciato ora di gravissimi danni e fors'anche di completa distruzione per il peggioramento delle sue condizioni statiche, se non verranno presi gli urgenti provvedimenti che il caso richiede; è sede di un Museo etrusco-romano di eccezionale importanza; e vi si svolgono fiorenti studi di etruscologia a livello universitario, sia presso l'università degli studi sia presso l'università per stranieri. (1354)

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministro intenda disporre le opere necessarie per la ricostruzione e l'ampliamento delle dighe foranee del piccolo porto della Ghiaiolella a Procida (opere che si mostrò di voler iniziare alcuni mesi or sono), dando così sicurezza e tranquillità di lavoro alle numerose famiglie di pescatori dell'isola. (1355)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda disporre un congruo finanziamento per la costruzione di case, ove alloggiare le famiglie, tuttora in baracche, della frazione Villa San Michele (già Pagliarone) del comune di Vastogirardi (Campobasso). (1356)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente la costruzione dell'invaso in contrada Foce di Chiauci, sul Trigno, alla cui realizzazione guardano con giustificata ansia le popolazioni dell'Alto Molise interessate. (1357)

CANNIZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con l'opportunità e necessaria urgenza per un collegamento telefonico con la centrale di Siracusa delle frazioni del Plemmirium (Isola), Arenella e Saionara (lido Fontane Bianche), che rientrano entro il perimetro delle frazioni di Cassibile e Santa Teresa Longarini già telefonicamente collegate con il centro urbano.

Al riguardo si segnala: che nel Plemmirium è sorto da parecchi anni un campeggio a carattere internazionale, che ha sempre ma inutilmente reclamato un collegamento telefonico; che sta per sorgere nello stesso posto un villaggio turistico con fondi regionali; che vi è una chiesa parrocchiale, servizio postale e di autobus, che partono da piazza Archimede; che nei lidi di Arenella e Saionara esistono importanti complessi balneari ed un numero rilevantissimo di ville private, i cui proprietari reclamano il collegamento telefonico, reso per altro in tutti i posti necessario per ragioni turistiche di pronto soccorso e di sicurezza.

La richiesta del collegamento telefonico è anche fatta da complessi industriali che sono già sorti e stanno per sorgere lungo la linea e tutti i richiedenti sono pronti a concorrere nella spesa come hanno già fatto presente enti pubblici e, di recente, anche il sindaco di Siracusa con lettera indirizzata al Sottosegretario delle poste e telegrafi ed alle direzioni di Catania e Siracusa della Set. (1358)

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda migliorare il trattamento di pensione degli ex dipendenti della Banca austro-ungarica, che, dopo la prima guerra mondiale, optarono per l'Italia.

Detti dipendenti, il cui numero risulterebbe limitato a poche unità, fruiscono attualmente di un assegno di pensione che è pressapoco la metà di quello fruito dai colleghi che hanno optato per la cittadinanza austriaca. (1359)

PALAZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga, rispondendo a senso di giustizia, di sospendere i collocamenti in pensione per limiti di età dei funzionari statali fino a quando non sarà provveduto al conglobamento dello stipendio. (1360)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere se — come nei voti di igienisti e sociologi partecipanti al VI Corso nazionale di educazione sanitaria di Perugia — non ritengano di promuovere idonei provvedimenti onde classificare il cancro fra le malattie sociali, attuando un vasto programma di costruzione di preventori e centri clinici gratuiti. In proposito si osserva:

a) che le possibilità curative del male sono strettamente legate alla precocità della diagnosi e dei trattamenti terapeutici, ciò che rende di tutta urgenza apprestare i mezzi per controlli diagnostici di massa;

b) che, declinando la mortalità e il pericolo sociale della tubercolosi, appare di tutta urgenza prevedere per il cancro l'apprestamento di mezzi diagnostici e terapeutici di massa, almeno non inferiori a quelli attualmente in atto contro la tubercolosi, nella convinzione — sottolineata da eminenti personalità del mondo medico — che controlli preventivi e periodici della popolazione e diagnosi tempestive varrebbero ad accrescere la possibilità di difesa contro il terribile male. (1361)

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali ostacoli si frappongano ancora all'auspicata apertura di un nuovo valico confinario fra Italia e Jugoslavia in via San Gabriele, a Gorizia.

Sull'opportunità di creare tale nuovo passaggio — che metterebbe in diretta comunicazione i centri di Gorizia e Nova Gorica (Jugoslavia), con beneficio per l'economia della città di Gorizia e comodità per i cittadini italiani e jugoslavi dei due centri finitimi, ora costretti a compiere lunghi giri viziosi per usufruire dei valichi attualmente in funzione — si sono pronunciati favorevolmente il consiglio comunale di Gorizia (all'unanimità), la camera di commercio, l'Associazione dei commercianti, i partiti politici e varie altre associazioni di categoria, nonché i locali organi di polizia. Buona disposizione si manifesta anche da parte jugoslava.

Per perorare l'apertura del valico si è inoltre costituito recentemente un comitato perma-

nente di commercianti, il quale ha raccolto 600 firme di piccoli operatori economici in calce ad una petizione inviata alle autorità competenti.

Nonostante tale generalità di consensi, tuttavia, il problema non ha trovato finora positiva soluzione, sembra a causa dell'opposizione di qualche funzionario della prefettura di Gorizia. In una recente lettera inviata dal comitato dei commercianti ai parlamentari ed alle segreterie dei partiti isontini, si afferma, infatti, che, per ben due volte, la Commissione mista italo-jugoslava avrebbe esaminato la questione, trovando la quasi totalità dei membri favorevole: unica eccezione, il veto del rappresentante della prefettura di Gorizia.

L'interrogante chiede se tale notizia corrisponda a verità e, in tal caso, quali siano i motivi della posizione negativa assunta in sede di Commissione mista italo-jugoslava. Chiede inoltre quali passi si intendano compiere per rimuovere gli ultimi ostacoli, onde assicurare una positiva soluzione del problema, in tal modo dando soddisfazione alla legittima rivendicazione dei commercianti e della popolazione goriziana. (1362)

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se la prefettura di Roma non ritenga di dover riesaminare — in occasione degli adempimenti relativi alla delibera comunale n. 38 del 28 giugno 1963 del comune di Segni — tutta la questione riguardante la vertenza fra il detto comune e la Società B.P.D., circa la cessione di terreni di proprietà comunale alla detta società per lo sfruttamento di cave di pietrame calcareo.

Appare evidente, infatti, come quella delibera rappresenti sostanzialmente una forzata resa di quel comune a tutta una azione di sopraffazione esercitata contro di esso attraverso i più svariati mezzi diretti e indiretti, e nei confronti della quale perciò inderogabilmente si impone l'intervento difensivo degli organi di tutela. (1363)

FORTUNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere i motivi in base ai quali sono stati disposti i trasferimenti in serie dei pretori assegnati alla pretura unificata di Udine, tanto che oggi — all'infuori del consigliere dirigente e di un pretore in ferie — nessun magistrato è presente ad esplicare la propria attività nella pretura più importante del Friuli.

Chiede, inoltre, di sapere se risponda al vero la notizia di fonte giornalistica (vedi *Gazzettino di Venezia* edizione di Udine del 6 set-

tembre 1963) relativa al fatto che, all'infuori di qualche sporadica udienza, da mesi in ruolo non è stato iscritto alcun processo; e ciò perché ben quattro pretori sono stati trasferiti (a Tarcento, a Paternopoli, alla Corte dei conti ed al tribunale di Udine) senza adeguata sostituzione.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali decisioni urgenti il Ministro intenda assumere in proposito. (1364)

ROBERTI, ROMUALDI, DE MARZIO E CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere per fronteggiare le gravi conseguenze dell'eccezionale nubifragio abbattutosi su Trieste il 4 settembre 1963, e che, oltre ad avere causato gravi e dolorosi danni alle persone perfino con perdita di vite umane, ha provocato, altresì, la distruzione o, quanto meno, la inutilizzazione a lungo termine di vari impianti industriali con la conseguente improvvisa disoccupazione di circa mille dipendenti addetti agli impianti medesimi.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere se il Governo non ritenga — in attesa di speciali e più ampi provvedimenti anche di natura legislativa — di dover per il momento includere il territorio di Trieste tra quelli considerati colpiti da eccezionali calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche, per i quali la legge 24 luglio 1960, n. 739, prevede la concessione di urgenti contributi per la riparazione dei danni subiti. (1365)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere: a quali criteri si è uniformato nella emanazione della recente ordinanza dispositiva dei concorsi magistrali per l'anno 1963, nella quale è escluso ogni riferimento a particolari valutazioni per le categorie dei maestri idonei o promossi in precedenti concorsi;

quali sono le ragioni per le quali, derogando ad una prassi amministrativa ormai consolidata, non ha ritenuto di autorizzare i provveditori agli studi a riservare, in favore delle predette categorie di maestri, una aliquota dei posti messi a concorso e da assegnare mediante concorso speciale per soli titoli;

se, ferma restando l'esigenza di una compiuta rielaborazione della materia e dell'adozione di idonei provvedimenti per la definitiva soluzione del problema degli inse-

gnanti fuori-ruolo, non reputi di integrare con urgenza la sopra citata ordinanza disponendo che ciascun provveditorato agli studi fissi una percentuale di posti, tra quelli di cui ai bandi di concorso attualmente in fase operativa, da riservare ai maestri risultati idonei o promossi nei precedenti concorsi e da conferire mediante l'esclusiva valutazione dei titoli di ciascun concorrente. (1366)

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle recenti minacciate chiusure della Certosa di Pavia e del giardino di Boboli ed alla necessità di offrire al turismo straniero la possibilità di conoscere l'ineguagliabile patrimonio artistico nazionale:

a) quanto maggiore personale e quale correlativa spesa occorrerebbero per tenere in razionale efficienza i musei, le gallerie, i monumenti, i giardini e tutte le altre opere d'arte oggi esposte al pubblico;

b) quante sono, con l'indicazione dei loro autori, le pitture, le sculture, i mosaici e le altre opere d'arte di proprietà dello Stato che giacciono, non esposte al pubblico e senza manutenzione, nei depositi, nelle cantine e in altri locali del genere;

c) se il Governo non ritenga opportuno dare in temporanea consegna alle province, ai comuni, alle camere di commercio e ad altri enti pubblici, che ne facciano richiesta e che diano garanzie di eseguire la manutenzione loro prescritta, obbligandosi ad esporle al pubblico, le opere di cui al paragrafo b). (1367)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e logico estendere i benefici di cui al decreto che istituisce l'ammasso dei bovini di terza categoria, comparso sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° agosto 1963, n. 205, ai mesi di ottobre, novembre e dicembre, durante i quali effettivamente nelle stalle viene effettuata la rimonta con la eliminazione del bestiame di scarto; poiché, se limitato al solo mese di settembre, il provvedimento non presenterebbe efficacia alcuna. (1368)

ROSSINOVICH, SACCHI E LAJOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sul grave tentativo di violazione di norme contrattuali ed adozione di inammissibili intimidazioni compiute verso un lavoratore allo stabilimento Breda Termomeccanica, azienda controllata dallo Stato.

Ripresentatosi nei termini regolamentari all'azienda, al termine del servizio militare di leva, l'operaio Cocevari Roberto, già membro di commissione interna, veniva, senza alcun motivo sollecitato dal direttore del personale a dimettersi. In seguito al rifiuto opposto dall'interessato, questi veniva immediatamente posto in sospensione.

Allo scadere dei giorni di sospensione al Cocevari veniva nuovamente negato il reingresso nell'azienda e comunicato il trasferimento ad altro cantiere nel meridione d'Italia, non meglio precisato.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il ministro intenda adottare, affinché nelle aziende a partecipazione statale siano, non solo rispettati gli accordi ed i contratti, ma pienamente tutelate la dignità civile e professionale dei lavoratori. (1369)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai non si sia ancora provveduto, dopo ben nove mesi dalla scadenza del mandato, alla nomina da parte della prefettura di Foggia del nuovo presidente degli ospedali e opere pie « Tommaso Russo » di Cerignola, privando così di normale amministrazione l'ospedale di una importante e popolosa città. (1370)

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in applicazione della legge 28 marzo 1962, n. 143, circa 600 operaie stagionali addette alla lavorazione della foglia nei magazzini generali di Lucugnano, Maglie, Galatina e Squinzano della direzione compartimentale di Lecce acquisivano il diritto ad essere trasferite nelle manifatture tabacchi del Monopolio di Stato; per sapere se sia a conoscenza del fatto che delle 600 solo 50 accettavano di essere destinate in manifatture lontane, 240 trovavano occupazione in quella di Lecce, mentre le altre 300 venivano d'obbligo assegnate alla manifattura di Bari, dove vivono in alloggi di fortuna, debbono sopportare questo ed altri oneri e rimanere lontane dalle famiglie;

per sapere se sappia il Ministro che, per un complesso di ragioni, derivanti dal distacco dalle famiglie, ogni sabato esse debbono recarsi al paese di origine, spesso lontano duecento e più chilometri, come è il caso di quante risiedono ad Alessano, Tricase, Corsano, Lucugnano, Maglie, ecc., per ripartire poi alle due di notte, in modo da poter giungere sul posto di lavoro a Bari alle sette del mattino;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 SETTEMBRE 1963

per sapere se risulti al Ministro quanto sia compromesso così il rendimento di tali maestranze, il cui organismo è costretto a grave e continuo disagio, e se non creda che, anche per ragioni di umanità, trattandosi di donne anziane e quasi tutte madri di famiglia, s'imponga un esame urgente del problema;

se non creda che tale problema obblighi la direzione generale del monopolio a disporre subito il trasferimento di dette 300 operaie nella manifattura di Lecce, sollecitando il ciclo completo di lavorazione in detto opificio, già previsto di prossima attuazione e che consentirebbe l'assorbimento di tutta la manodopera in questione, come del resto ha ammesso lo stesso direttore di detta manifattura in sue recenti dichiarazioni fatte alla stampa.

(1371)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che tuttora ritardano i lavori di ammodernamento del tronco della strada statale n. 18 nel tratto compreso tra Paola, San Lucido ed Amantea; per conoscere, altresì, se nella redazione di tale progetto di ammodernamento si siano tenuti in debito conto anche gli interessi turistici della frazione marina di San Lucido, considerando che l'attraversamento di detta marina danneggerebbe gravemente ed irreparabilmente l'incremento edilizio e lo sviluppo urbanistico della limitata zona a mare di quel comune, deturpando altresì le bellezze naturali e paesistiche, con nocuo evidente degli interessi turistici di San Lucido.

(1372)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la costruzione della strada che colleghi la frazione Acquacalda al comune di San Roberto, in provincia di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che nel 1956 venne iniziato il tracciato di tale strada e, dopo ben due anni, di tale tracciato è stato realizzato soltanto un tratto di un chilometro e mezzo. Nel 1960 i lavori venivano ripresi, ma nell'aprile 1963 essi sono stati nuovamente sospesi.

(1373)

CASSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari ha

in animo di sopprimere le corse delle automotrici sulla linea Barletta-Spinazzola, affidando il servizio a linee automobilistiche.

Un tale provvedimento danneggerebbe le popolazioni di grossi centri serviti attualmente dalla linea ferroviaria in una zona considerata depressa e pertanto lo Stato non può disinteressarsene.

Ove tale provvedimento fosse realmente in via di attuazione, l'interrogante chiede se non sia opportuno soprassedere in attesa di un più approfondito esame.

(1374)

GIRARDIN E CENGARLE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi da alcuni mesi nelle province venete di Padova, Vicenza, Rovigo e Treviso a causa della intransigente posizione assunta dalla società S.I.A.M.I.C., concessionaria di autolinee per trasporto passeggeri, di fronte alle rivendicazioni poste dai lavoratori dipendenti, che sono costretti all'azione sindacale per ottenere soddisfazione delle giuste rivendicazioni avanzate, con conseguente notevole disagio per le popolazioni.

Gli interroganti chiedono, inoltre, in quale modo i Ministri interrogati intendano intervenire per indurre la società S.I.A.M.I.C. ad un più ragionevole atteggiamento per facilitare la composizione della vertenza, evitando così ulteriori disagi agli utenti.

(1375)

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato avrebbe posto allo studio il trasferimento dal compartimento ferroviario di Reggio Calabria a quello di Napoli del tratto Sapri-Battipaglia; e, in caso affermativo, per sapere quali siano le ragioni di carattere tecnico ed economico che indurrebbero alla mutilazione della giurisdizione ferroviaria del compartimento di Reggio.

L'interrogante fa presente, peraltro, che, se vi è un compartimento ferroviario che, al lume di logica, andrebbe potenziato in ogni settore, e particolarmente in quello dei servizi ferro-marittimi, è proprio quello di Reggio Calabria: appare, infatti, necessario, dal punto di vista funzionale e del migliore coordinamento dei servizi, che il servizio navigazione sullo stretto, che in atto dipende dalla lontanissima sede compartimentale di Palermo, venga trasferito alle dipendenze del compartimento di Reggio Calabria, provvedendosi, altresì, a migliorare l'attrezzatura

della stazione marittima di Reggio, che, a causa del sempre crescente volume del traffico di autoveicoli da e per la Sicilia, appare quanto mai indicata ad accogliere, mediante la costruzione di altra idonea invasatura, l'eccedenza di traffico dello scalo di Villa San Giovanni. (1376)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre per la trasformazione in agenzia postale dell'attuale ricevitoria di Marina di Isca Jonio (Catanzaro), la cui necessità è stata più volte rappresentata da parte della popolazione locale, costretta per compiere determinate operazioni a percorrere una lunga e disagiata strada per portarsi nella più vicina agenzia.

L'interrogante fa presente che tale situazione è particolarmente disagiata per ben 145 pensionati di tale frazione che, in tarda età, e la maggior parte in precarie condizioni di salute, devono sottoporsi ad improba fatica per poter percepire mensilmente le loro competenze. (1377)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda estendere il riconoscimento degli anni di servizio prestato come ufficiale A.N., di cui all'articolo 72 della legge 2 marzo 1963, n. 307, anche agli idonei del concorso a 1.800 posti di gruppo C che oggi prestano servizio negli uffici provinciali, e che in precedenza avevano prestato servizio come ufficiali A.N. per essere stati vincitori del concorso a 4.000 posti dell'anno 1957. (1378)

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno disporre la costruzione di una strada che, collegando tra loro, nell'interno dell'Aspromonte, i centri abitati di Roccaforte del Greco, Rogliudi, Africo Vecchio, Casalnuovo di Africo, Caraffa del Bianco e Samo, ed allacciandosi quindi, in località Croce di Romeo, con la strada Melito Porto Salvo-Gambarie d'Aspromonte, consenta la valorizzazione agricola e turistica di una vasta zona, attualmente quasi incolta e di indubbe prospettive turistiche per le sue bellezze naturali finora sconosciute, la quale indubbiamente, se servita dalla strada in parola, potrebbe sollevare notevolmente la economia di quella che è oggi, per la mancanza di qualsiasi infrastruttura, la più depressa parte della regione calabrese. (1379)

DAGNINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a conoscenza dei gravi danni arrecati ad alcuni comuni dell'entroterra genovese e in specie ai comuni di Rezzoaglio, Borzonasca, Montebruno, Lorsica ed altri, dal nubifragio del 2 settembre 1963, non ritengano di dover mettere a disposizione dei comuni interessati uno stanziamento di pronto intervento per il ripristino delle opere pubbliche distrutte e maggiormente indispensabili.

L'interrogante fa presente che, per la distruzione di numerose passerelle e rotabili minori, alcune frazioni sono rimaste completamente isolate. (1380)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga conformi alle disposizioni di legge ed alle istruzioni ministeriali i criteri seguiti nella provincia di Ancona per la formazione dei ruoli della imposta terreni per l'anno 1963.

In particolare, l'interrogante chiede:

1) se per l'anno 1963 i ruoli della imposta terreni potevano essere tariffati, per quanto riguarda la sovrainposta provinciale, con l'aliquota complessiva del 600 per cento, quando nel 1962 l'aliquota di tale sovrainposta fu applicata nella misura del 300 per cento, mentre la legge 16 settembre 1960, n. 1014, che attua il blocco delle sovrainposte fondiarie, consente l'applicazione massima, in favore delle province, dell'aliquota del 540 per cento, confermata anche dalla circolare n. 204912 del 20 settembre 1962 emanata dal Ministero delle finanze;

2) se nelle cartelle esattoriali dei pagamenti dovevano indicarsi, come fu fatto negli anni precedenti, oltre l'aliquota da applicare sul reddito dominicale, anche le aliquote percentuali distinte per erario, provincia, comune, infortuni agricoli ed addizionali varie, il che non è stato fatto, rendendo quanto mai difficile al contribuente agricoltore di individuare quale fosse l'ente impositore che aveva aumentato l'aliquota nel 1963;

3) se, qualora l'aliquota del 600 per cento per la sovrainposta provinciale si riferisca a recuperi di anni precedenti, non ravvisi una palese violazione dell'articolo 189 del testo unico della legge sulle imposte dirette, la quale prevede che la cartella dei pagamenti deve, tra l'altro, indicare per ciascun periodo di imposta l'ammontare complessivo di ogni partita iscritta a ruolo e le aliquote percentuali applicate agli imponibili, il che non è avvenuto;

4) se non ritenga di sollecitare gli uffici distrettuali delle imposte dirette, ai quali gli agricoltori hanno prodotto numerosi ricorsi contro l'iscrizione a ruolo ai sensi dell'articolo 188 del testo unico della legge sulle imposte dirette, la decisione degli anzidetti ricorsi e la successiva notifica agli interessati dei provvedimenti adottati. (1381)

TROMBETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché l'A.N.A.S., nel quadro dei lavori necessari alla completa, organica sistemazione delle due insufficienti e tormentate strade statali nn. 225 e 226, provveda senza ulteriore indugio anche all'allargamento del tratto, di circa metri duecento, compreso fra la casa comunale di San Colombano Certenoli e la vicina località Pozza, ad evitarvi il continuo ripetersi di incidenti stradali, che minacciano gravemente la sicurezza di coloro che transitano nella zona e delle stesse popolazioni locali. (1382)

TROMBETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo che l'A.N.A.S. continua ad infraporre alla concreta realizzazione della strada circolare esterna (già opportunamente e con encomiabile tempestività progettata dalla amministrazione provinciale di Genova), destinata ad evitare alla statale n. 226 l'attraversamento del centro di Casella e consentire, così, che il forte traffico pesante autocarrato, oggi obbligato, fra Busalla e la Riviera ligure di levante possa più scioltamente svolgersi al di fuori di tale centro, con sollievo per la sicurezza dei cittadini, giornalmente messa in pericolo dal continuo e complesso passaggio di pesanti autotreni, e per l'attività turistica locale. (1383)

DAGNINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se — a conoscenza dei gravi danni subiti dai fondi agricoli e dalle relative colture in alcuni comuni della provincia di Genova, e in specie nei comuni di Rezzoaglio, Borzonasca, Montebruno, Lorcica ed altri, a causa del violento nubifragio del 2 settembre 1963 — non ritenga di dover mettere a disposizione degli ispettorati agrario e forestale di Genova uno stanziamento straordinario per il ripristino dei terreni danneggiati e per venire incontro alle necessità dei coltivatori più colpiti.

L'interrogante fa presente, infatti, che diverse centinaia di famiglie coltivatrici hanno

visto gravemente compromessa la possibilità della continuazione della loro opera e in specie dell'allevamento del bestiame. (1384)

PRETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se — in relazione al fatto che la bilancia alimentare del nostro paese nei confronti dell'estero ha raggiunto un passivo vertiginoso — non ritengano opportuno svolgere un'azione energica per impedire che la nostra esportazione frutticola continui ad essere ostacolata da misure non corrette adottate da altri paesi e per garantire, dopo il cattivo esito della campagna peschicola, che l'esportazione delle pere e delle mele possa avere adeguato successo (contro le previsioni pessimistiche oggi assai diffuse), in modo da non scoraggiare quei numerosissimi agricoltori che hanno giustamente trasformato le colture, non credendo di trovarsi di fronte a una situazione nella quale, nonostante i nostri bassissimi prezzi — capaci di vincere ogni concorrenza — l'esportazione si sarebbe trovata in gravi difficoltà. (1385)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia vero che ai lavoratori pescatori con fonti luminose (lampare) in caso di malattia od infortunio vengono corrisposte lire 233 giornalieri per la durata della malattia dalla Cassa marittima tirrena;

se sia vero che gli stessi, avendo obbligo di una sola marca assicurativa mensile di lire 42, alla data della cessazione dell'attività lavorativa non raggiungono neppure il minimo di pensione stabilito dalla legge.

Nel caso che tale irrisorio trattamento risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati in favore di questa categoria di lavoratori, al fine di migliorare la loro precaria situazione economica, oltre che in caso di malattia od infortunio, anche nel campo pensionistico. (1386)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato eseguito soltanto in parte il decreto del 23 gennaio 1961, n. 421, con cui si disponeva non soltanto la demolizione dei due ristoranti costruiti a Napoli sullo specchio di acqua di Mergellina, ma anche la riconduzione in pristino dello stato del luogo, decreto emanato dal Ministro della pubblica istruzione a se-

guito delle pressioni esercitate, mentre sorvegliano i manufatti, dalla pubblica opinione mediante una massiccia campagna di stampa e pubbliche manifestazioni di protesta contro l'offesa arrecata ad uno dei più bei panorami del mondo.

In conseguenza della parziale esecuzione di detto decreto restano da anni a ridosso della scogliera di Mergellina due grosse piattaforme in muratura, sorrette da numerosi pilastri in cemento nascenti dal mare, che modificano e deturpano il naturale stato del litorale e, facilitando il già di per sé spontaneo ristagnare delle acque favorite, per altro, dall'eccessiva vicinanza del frangionde alla litoranea determinano anche l'ammucchiarsi di rifiuti di ogni genere, costituenti il fomite di mosche, zanzare ed altri insetti, nonché di cattivi odori che si diffondono in tutta la zona circostante.

Ragioni, quindi, di carattere, oltre che estetico e di difesa del paesaggio, soprattutto igienico-sanitario impongono la rimozione immediata delle suddette strutture, la cui esistenza rappresenta, per la possibilità di diffusione di malattie infettive, un pericolo per gli abitanti della zona.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se risponda a verità quanto recentemente è stato scritto sulla stampa locale e cioè che la demolizione delle due predette piattaforme non sarebbe stata finora effettuata per il conflitto di competenza sorto fra gli enti interessati. (1387)

MILIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale è l'attuale reale situazione finanziaria dell'E.N.I.

L'interrogante chiede, inoltre, che gli venga precisato se sia vero che il gruppo E.N.I. ha un carico debitorio di circa 700 miliardi; quale è stato l'aumento del carico debitorio del gruppo E.N.I. dal gennaio 1962 ad oggi; se sia vero che le riserve di metano assicureranno la produzione soltanto per altri due o tre anni; se sia vero che l'E.N.I., nonostante detta allarmante situazione debitoria, ha in programma ancora il finanziamento del giornale *Il Giorno* con ulteriore grave deficit. (1388)

SERBANDINI, D'ALEMA, AMASIO, FASOLI e NAPOLITANO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali adeguati interventi abbiano disposto o intendano disporre per far fronte ai gravi danni provocati dal nubifragio che si è abbattuto il 7

settembre 1963 sul retroterra chiavarese e, in particolare, sui comuni di Rezzoaglio e di Borzonasca, colpendo strade e ponti, abitazioni e colture, bestiame e allevamenti domestici, acquedotti e fognature, comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Fanno rilevare che questo debito si aggiunge agli altri, recenti e remoti, che la comunità nazionale ha nei confronti di tale zona fortemente depressa; debiti tra cui fa spicco — nel ventennale della resistenza — il debito d'onore contratto in seguito al diretto contributo che gli abitanti della zona dettero alla nascita e alla crescita del movimento partigiano di liberazione, con sacrifici d'ogni genere tuttora non ripagati. (1389)

GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in tempo utile, per risolvere la grave carenza degli istituti tecnici industriali in Genova, tenuto conto che quelli attualmente esistenti sono soltanto tre, di cui uno comunale e due statali, non rispondenti, pertanto, anche per la loro insufficienza di aule, alle esigenze della popolazione studentesca di Genova, sempre in crescente sviluppo. (1390)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento di sequestro del Decamerone di Boccaccio, edizione in tedesco, avvenuto il 31 luglio 1963 ad opera di un ispettore della dogana di Cagliari a danno della signorina Sibylle Kafka, ivi residente, che lo aveva richiesto alla Deutsche Buch-Gemeinschaft.

L'atto del funzionario della dogana di Cagliari appare motivato semplicemente con l'affermazione che trattasi di « libro pornografico », per cui l'interrogante chiede al Ministro se intenda accertare la preparazione letteraria e giuridica in base alla quale il suddetto ispettore si permette di esprimere siffatto giudizio su un indiscusso classico della nostra letteratura; se intenda accertare in base a quali poteri sia stato emesso il suddetto provvedimento; se intenda intervenire prontamente presso il ministero delle finanze perché il sequestro venga tempestivamente revocato, anche allo scopo di tutelare il buon nome dell'amministrazione pubblica italiana all'estero; se intenda, infine, considerare l'atto del suddetto ispettore come abuso di potere e chiedere al competente ministero di trarne le dovute conseguenze. (1391)

AVERARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione esistente fra il personale della ex società « Larderello » a causa dell'applicazione del contratto di lavoro « Enel » ai soli 350 lavoratori inquadrati dalla società nel 1952 sotto la voce « elettrici », avendone esclusi oltre 1.500, inquadrati invece come « chimici » e « perforatori ».

Chiede di sapere se sia esatto che, pur sussistendo dal lato tecnico del bilancio economico e dell'inquadramento del personale, tutte le ragioni per conservare l'unità dell'azienda e per concedere di conseguenza un trattamento contrattuale unico a tutto il personale, siano state finora opposte da parte dell'« Enel » resistenze gravi, che possono compromettere la situazione dei rapporti aziendali.

In relazione a quanto sopra si chiede se e quali interventi e provvedimenti i Ministri del lavoro e dell'industria, per i settori di loro competenza, intendano promuovere perché il contratto di lavoro « Enel », secondo lo spirito della legge costitutiva dell'ente, venga applicato alla « Larderello » tenendo presente non il vecchio inquadramento contrattuale, realizzato ingiustamente a fini speculativi e di supersfruttamento, ma l'impiego effettivo delle unità lavorative. (1392)

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono le prospettive produttive della Italsider di Portomarghera; e ciò perché, dopo affidamenti dati dai dirigenti del gruppo e dell'azienda e dagli organi ministeriali in occasione della riorganizzazione dell'ex I.L.V.A., si sono maturati a Portomarghera situazioni e problemi, anche nei confronti delle maestranze — ci si riferisce alla chiusura della fonderia, al trasferimento degli impianti della carpenteria e del relativo personale alla Co. Me.Fi., al mancato ammodernamento del reparto laminatoio più volte assicurato, al trasferimento di personale specializzato e qualificato a lavori di manovalanza — tali da preoccupare sul futuro della Italsider veneziana. (1393)

MACCHIAVELLI E SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per rivalutare tutto il servizio prestato dal personale di ogni ordine e grado appartenente al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza cosiddetto « stabilizzato ».

Gli interroganti ritengono, infatti, che la esclusione operata dalla circolare 11 febbraio 1963 della Direzione generale della pubblica sicurezza, sezione settima, non soltanto non risponda a criteri di equità, ma sia in palese contrasto con l'articolo 10 della legge 6 luglio 1962, n. 888. (1394)

MAZZONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intenda e come intervenire, affinché il Governo degli Stati Uniti d'America sia informato delle conseguenze negative che per l'industria vetraria empoiese produrrebbe il provvedimento di raddoppiare le tariffe doganali sulla categoria di vetro denominata *bubble glass* — dal 25,5 al 50 per cento — adottato da tale governo, e se nell'interesse delle esportazioni di tali prodotti e degli scambi reciproci tale provvedimento possa essere modificato. (1395)

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per costringere le ditte appaltatrici dei lavori dell'« autostrada del sole » a:

1) osservare tempestivamente gli impegni assunti di riparare le strade dei comuni di Figline Valdarno, Reggello e Incisa Valdarno, rese intransitabili per l'aumentata utilizzazione da parte delle imprese Icori e Astaldi ecc.;

2) esigere una maggiore oculatezza nella concessione a tali ditte delle escavazioni di ghiaia dai fiumi circoscrivibili, poiché esse abbassano il letto dei fiumi stessi, distruggendo le fognature e rendendo pericolanti i ponti, tanto che quello sull'Arno, in prossimità di Figline, è stato da tempo dovuto essere chiuso al traffico. (1396)

CASTELLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda assumere perché sia definita con ogni urgenza la lunga e grave controversia (divenuta di pubblica ragione con larga eco anche sulla stampa locale) sorta tra l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Ancona e i numerosi inquilini (in complesso n. 98, con circa 500 persone) dello stabile posto nella città di Ancona, via Volterra 3, di proprietà dell'istituto stesso, sulle questioni appresso specificate, per le quali il ministero dei lavori pubblici è stato investito con vari circostanziati ricorsi ed esposti, principalmente dal patronato Acli di

Ancona a ciò espressamente delegato dagli inquilini con mandato di rappresentanza.

In particolare è urgente conoscere:

1) se l'Istituto autonomo per le case popolari di Ancona può eludere le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive integrazioni, annullando il bando per la cessione in proprietà degli alloggi emesso nel 1959 e le decisioni del Commissario governativo del tempo, che, il 4 giugno 1960, con nota n. 21684, comunicava essere stata raggiunta la prescritta aliquota dei sette decimi dei richiedenti e quindi gli alloggi erano riscattabili, tanto che con nota del 25 giugno 1960, n. 22827, alcuni inquilini venivano già invitati a stipulare il contratto di cessione, poi non stipulato per la sopravvenuta cessazione della gestione commissariale;

2) se i contratti di cessione non debbano avere effetto dalla data del perfezionamento delle domande di riscatto o, almeno, dalla data in cui gli inquilini furono invitati a stipulare i contratti (giugno 1960);

3) se l'I.A.C.P. può sottrarre, come si è preposto di fare predisponendo il progetto in procinto di essere appaltato, l'area del cortile su cui si affacciano tutti gli ingressi e le finestre interne dei 98 alloggi, cortile che è parte integrante dello stabile come accessorio condominiale, del quale non venne mai fatta riserva e che è indispensabile, ovviamente, a libero uso delle famiglie e specialmente dei bambini e degli adolescenti del popoloso fabbricato (come è dimostrato nei ricorsi del patronato Aeli);

4) se non sia parimente pregiudizievole, per le ragioni esposte nei ricordati ricorsi del patronato Aeli, aggiungere altro corpo di fabbrica per nuovi alloggi che l'Istituto intenderebbe costruire fra le ali estreme del fabbricato esistente, invadendo anche parte dell'area del cortile. (1397)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla riparazione dei gravi danni prodotti nell'autunno 1959 nel comune di Acquaro (Catanzaro) dall'alluvione.

In particolare, nel comune in parola, dieci case di abitazione si son dovute demolire perché pericolanti, e le famiglie che vi erano insediate, costituite da lavoratori poverissimi sono state costrette a ripararsi in alloggi di fortuna.

Ad oltre quattro anni di distanza la situazione di queste famiglie è diventata insostenibile.

Gli interroganti chiedono se, tenuto conto dell'approssimarsi dell'inverno, il Ministro interrogato non intenda intervenire perché un alloggio stabile, anche se provvisorio, venga assegnato alle predette famiglie utilizzando gli appartamenti allestiti dall'Istituto case popolari, e perché si eseguano con celerità le ricostruzioni e le assegnazioni delle dieci case demolite. (1398)

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali i cittadini italiani residenti all'estero debbono corrispondere, per il rinnovo annuale del passaporto, una tassa di lire ottomila, contro la tassa di lire duemila corrisposta dai cittadini residenti in patria.

L'interrogante desidera sapere se il ministro degli esteri non ritenga che, per ragioni di opportunità prima che per ragioni di equità fiscale, i cittadini italiani residenti all'estero debbano essere parificati, anche nel rinnovo del passaporto, ai cittadini residenti nel territorio metropolitano. (1399)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla imposizione ai comuni di Spilinga, Ricadi e Ioppolo (Catanzaro), di un consorzio veterinario regolato da norme statutarie illegittime ed inaccettabili.

Il prefetto di Catanzaro infatti, asserendo che il consorzio in parola era costituito e ratificato con decreto del 22 settembre 1913, a quasi cinquant'anni di distanza a mezzo di proprio decreto n. 49023/3 dell'1 settembre 1962 ha emanato le relative norme statutarie.

I comuni interessati, a tutt'oggi, si trovano però nell'incredibile situazione di dover subire dette norme regolamentari senza conoscere il testo dell'atto costitutivo al quale esse si riferiscono.

Manca nel decreto prefettizio dell'1 settembre 1962 il numero del provvedimento costitutivo immaginario, restano senza risposte da parte della prefettura di Catanzaro le ripetute richieste in proposito avanzate dal comune consorziato di Spilinga.

Nel fondato dubbio della inesistenza del decreto di costituzione del consorzio, gli interroganti chiedono, che il ministro interrogato voglia intervenire perché su ciò sia fatta piena luce mettendo i comuni interessati in condizione di conoscere i precisi termini dell'atto costitutivo stesso. (1400)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in occasione del prossimo ampliamento degli organici della magistratura e della creazione

di nuove circoscrizioni giudiziarie, non intenda istituire una seconda sezione presso il tribunale di Termini Imerese, considerato il vastissimo territorio di competenza, il notevole numero di affari giudiziari e il quasi costante svolgimento di processi d'assise in detto grande centro. (1401)

BIMA E SARTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere l'assurda situazione che si è determinata nel settore scolastico ed in particolare della scuola media di primo e secondo grado dove i supplenti hanno tutti i posti che vogliono, mentre per i vincitori di concorso non ci sono cattedre.

E se non ritenga, in attesa di mettere in organico le cattedre occupate dagli incaricati, di confermare i professori nominati in ruolo con la legge n. 831, nelle cattedre che essi stessi occupavano come supplenti o incaricati.

Il provvedimento invocato mira a non dividere le famiglie dei professori e a non incoraggiare — come purtroppo si sta verificando — la fuga dei migliori professori della scuola pubblica. (1402)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alla legge 28 luglio 1961, n. 831, se con apposito decreto non ritenga di riaprire i termini per la presentazione delle domande per il passaggio di professori dal ruolo di appartenenza al ruolo di scuole superiori; ciò in considerazione della circostanza che, per la scarsa divulgazione data al precedente decreto ministeriale, che già tali termini aveva fissato, non tutti gli interessati sono stati posti in condizione di beneficiare delle disposizioni normative anzidette. (1403)

CETRULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più agevole, al notevolissimo volume di traffico, la strada statale che da Roseto degli Abruzzi porta a Montorio al Vomano proseguendo poi per L'Aquila, Rieti, Roma o diramandosi per Isola del Gran Sasso, santuario di San Gabriele, Castelli, Pietra Camela, Prati di Tivo.

Tale tratto di strada deve essere allargato fino a poterlo raddoppiare, molte opere d'arte devono essere fatte perché vari ponti sono ancora stretti e curve e dislivelli sono assai pericolosi.

L'« Anas » può e deve fare un opportuno censimento per constatare che il traffico è

assai notevole per tutto il periodo dell'anno.

Difatti d'inverno affluiscono moltissimi abruzzesi e marchigiani ai campi di sci (auto targate CH, PE, TE, AP, MC) mentre d'estate è tutto questo versante del Gran Sasso che si riversa fino al mare a Roseto degli Abruzzi.

In ogni stagione poi c'è l'affluenza di pellegrini al maestoso santuario di San Gabriele.

Si aggiunga a questo tutto il traffico locale dei comuni che vanno da Roseto ad Atri, da Notaresco a Castelnuovo Vomano, Cellino, Canzano, Basciano, Isola del Gran Sasso, Castelli, Tossiccia, Montorio al Vomano, ecc. e si vedrà che le invocate migliori sono ormai un diritto di queste popolazioni che non hanno strada ferrata né autostrade né superstrade. (1404)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se non ritengano di dover intervenire per ripristinare la parità di diritti a tutti i sei assegnatari degli appartamenti della palazzina dell'Istituto autonomo delle case popolari costruita in Squinzano (Lecce) alla via Monte Grappa.

Detti appartamenti risultano assegnati sin dal marzo 1946 e dall'epoca dell'assegnazione sino a poco tempo fa tutti e sei gli assegnatari hanno sempre goduto di un terreno retrostante e annesso alla palazzina stessa.

Recentemente detto terreno è stato recintato al solo scopo di favorire soltanto due degli assegnatari.

Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare certi provvedimenti lesivi del diritto di terzi e che si traducono in manifesto favoritismo. (1405)

SERVELLO, FRANCHI E ABELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere le ragioni che hanno determinato lo sciopero generale degli impiegati dell'Alitalia ed i passi compiutisi o che sono in corso da parte dei dicasteri competenti per scongiurare la stasi di un'attività di così grande importanza per i traffici interni ed esteri. Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se la situazione salariale di questa benemerita categoria sia adeguata a quella dei lavoratori delle altre aziende statali o parastatali. (1406)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla costruzione della Casa "Madre e bambino" in Mistretta (Messina) dopo

che, a seguito richiesta della Federazione provinciale di Messina dell'Opera nazionale della maternità e dell'infanzia, il consiglio comunale di Mistretta, con delibera del 15 luglio 1961, n. 38, approvata dalla C.P.C., ha ceduto gratuitamente l'area per detta costruzione ed ha adempiuto a tutte le formalità richieste. (1407)

CETRULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno segnalare al Consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, quale organo tecnico collegiale, in considerazione dell'alto interesse economico che si annette alla produzione del tabacco, la necessità, in attesa del definitivo provvedimento di legge, di un efficace ed urgente provvedimento atto ad indennizzare i danni provocati dalle grandinate nelle zone coltivate a tabacco e facenti parte del territorio delle province di Pescara e Chieti.

Risulta all'interrogante che, nelle predette province, il giorno 11 luglio 1963 ed in giorni precedenti, violenti grandinate, in una cieca furia di pochi secondi, hanno gravemente danneggiata ed in alcune località totalmente distrutta, la produzione del tabacco, produzione che interessa piccoli proprietari, mezzadri, coltivatori diretti, compartecipanti, affittuari e braccianti che, per non essere tutelati da alcuna legge, non verranno indennizzati dei danni subiti.

Alla stregua di tali dati di fatto ed in considerazione della gravità della distruzione che non consentirà al coltivatore di estinguere le passività contratte nel periodo produttivo, passività che si sarebbero estinte se si fosse consegnato il tabacco, l'invocato provvedimento si rende indispensabile per evitare che una produzione, nettamente in ripresa, e che dà lavoro nella regione abruzzese ad oltre 2.500 operaie impiegate nel lavoro di cernita della foglia di tabacco nei magazzini dei concessionari speciali, si contragga al punto da indurre le famiglie dei contadini, ancora attaccate alla terra, ad abbandonare, per disperazione, la campagna, abbandono che un saggio provvedimento governativo, basato sulla umana e sociale comprensione, eviterebbe e rafforzando la fiducia degli stessi coltivatori, verso lo Stato. (1408)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione per invalidità civile di guerra, all'esule istriano Pietro Acquavita. (1409)

CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano prendere in considerazione la situazione delle vedove e familiari dei caduti in guerra, affinché venga loro concessa la « tredicesima » e possano fruire di assistenza mutualistica.

Ciò anche tenendo presente che, per quanto riguarda l'assistenza, la questione concernerebbe un numero limitato, usufruendo gli altri, ed in maggioranza, delle previdenze previste per i familiari a carico dei lavoratori, e di conseguenza verrebbero esclusi dai nuovi provvedimenti. (1410)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e rispondente a fini di giustizia, estendere la indennità di volo anche agli autisti, elettricisti ed aiutanti di sanità, così come percepita da tutte le altre categorie dell'aeronautica. (1411)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali gli appartenenti all'aviazione, marina ed esercito non godono dell'indennità di alloggio, così come disposto in favore dei carabinieri, polizia, agenti di custodia, vigili del fuoco e se non ritenga opportuno e rispondente a giustizia disporre in conformità. (1412)

LATTARI GIUGNI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano le provvidenze necessarie per riparare i danni arrecati dalle alluvioni del 1959 alla chiesa parrocchiale di Santa Domenica del comune di Aprigliano, danni già da tempo accertati dal genio civile di Cosenza e verificati dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro. (1413)

LATTARI GIUGNI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che la realizzazione della progettata autostrada del sole Salerno-Reggio Calabria è opera che contribuirà in maniera determinante alla rinascita del Mezzogiorno ed in considerazione altresì delle proteste delle popolazioni e delle autorità locali per l'estrema lentezza dei lavori — non ritenga di dover impartire all'« Anas » disposizioni atte ad accelerare il ritmo dei lavori stessi, dando la precedenza alla realizzazione di quei tronchi che consentano un'alternativa alla strada statale 19 nei tratti in cui la percorrenza di questa è particolarmente disagiata e pericolosa;

per conoscere inoltre i motivi per i quali le procedure relative all'appalto di alcuni lotti della medesima autostrada non sono state ancora concluse. (1414)

LATTARI GIUGNI JOLE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'esecuzione del progetto per la costruzione della ferrovia Cosenza-Paola e quali provvedimenti intendano adottare affinché la realizzazione di detta opera, che risolverà in pieno il problema delle comunicazioni ferroviarie tra la città di Cosenza e la provincia, sia accelerata. (1415)

LATTARI GIUGNI JOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per avviare allo stato di abbandono in cui versa il comprensorio del consorzio di bonifica del Lao, specie per quanto riguarda la sistemazione e la manutenzione dei canali in località « Valle Prato » - agro di Orsomarso. (1416)

LATTARI GIUGNI JOLE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in accoglimento dei voti espressi dai sindaci dei comuni di Castrovillari, Civita, Cassano Jonio, Frassineto e Spezzano Albanese nonché dalle organizzazioni politiche e sindacali degli stessi comuni, intenda prendere in esame la possibilità di trasformare a scartamento ordinario il tratto Castrovillari-Spezzano Albanese, di soli 25 chilometri (di cui 18 già completi delle opere d'arte si da richiedere la sostituzione delle sole rotaie) allo scopo di allacciare Castrovillari, capoluogo della zona del Pollino, alla rete ferroviaria stradale, assecondando così la giusta aspirazione delle popolazioni interessate.

Per sapere altresì quali provvidenze ha adottato per riaprire al più presto il traffico ferroviario attualmente interrotto nel tratto Castrovillari-Spezzano Albanese Terme, al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate, timorose che il servizio automobilistico, temporaneamente disposto, abbia a diventare definitivo, privandole così di un importante nodo ferroviario che congiunge una serie di grossi comuni con il capoluogo della provincia. (1417)

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata da alcuni periodici di categoria secondo la quale sarebbe sorta di recente a Trieste una società

per l'esportazione delle calzature, con ragione sociale « Triestina Shoe Company », e con uffici in Via Udine 6.

Tale società avrebbe anche rivolto domanda al competente Ministero onde ottenere l'autorizzazione ad aprire una nuova attività in Punto Franco Vecchio, al n. 11.

La nominata società eserciterebbe l'esportazione di calzature prodotte in Jugoslavia che, dopo una semplice operazione di etichettatura e di inscatolamento, verrebbero rivendute all'estero con il marchio « Made in Italy ».

Qualora la notizia fosse esatta, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda prendere in difesa della produzione nazionale delle calzature. (1418)

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risultino conformi al vero le notizie fornite dalla stampa italiana circa una inchiesta che sarebbe in corso di espletamento presso l'Istituto superiore di sanità.

In caso di conferma, e salve le conclusioni della magistratura chiamata in causa contro un funzionario dell'istituto, si gradirebbe conoscere le ragioni per le quali il ministro interrogato non ha ritenuto di adottare un provvedimento analogo a quello saggiamente assunto dal suo collega titolare del Ministero dell'industria, che non ha esitato, pendente un'inchiesta, a sospendere dalle sue funzioni il segretario generale del C.N.E.N. (1419)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali misure il Governo abbia preso, ovvero intenda adottare, per tutelare il prestigio e l'indipendenza della magistratura italiana di fronte ai temerari ed avventati giudizi contenuti nel comunicato ufficiale diramato dal Consiglio dei ministri austriaco in ordine alla recente sentenza del tribunale di Trento; per sapere, altresì, se il Governo non ravvisi in tale arbitraria ed illegittima interferenza da parte del governo austriaco negli affari interni, e per di più di natura giurisdizionale, della Repubblica italiana, un ulteriore tentativo di camuffamento della verità e delle gravi responsabilità che incombono sulle autorità austriache, per non avere esse offerto alcuna valida collaborazione nella necessaria repressione del cosiddetto terrorismo sud-tirolese, che, con i recenti fatti di sangue, assume l'aspetto di vera e propria manifestazione di comune delinquenza; e se, di conseguenza, non ritenga ne-

cessario denunciare alle competenti autorità internazionali il provocatorio ed offensivo comportamento della Repubblica austriaca, che è alla fonte dell'opera di sobillazione condotta da alcuni criminali entro i confini legittimi dello Stato italiano. (1420)

CETRULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno, nel quadro di una generale revisione delle giurisdizioni degli uffici finanziari della penisola, istituire per l'Abruzzo e con sede in Pescara gli ispettorati compartimentali delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari.

L'interrogante fa rilevare che l'attuale giurisdizione è ormai anacronistica, perché le province di Pescara, Teramo e Chieti rientrano nella giurisdizione degli ispettorati di Ancona e la provincia de L'Aquila fa parte degli ispettorati compartimentali di Roma.

L'istituzione invece nell'Abruzzo e per l'Abruzzo consentirebbe a tali moderni uffici direttivi dell'amministrazione finanziaria una più aderente visione della realtà della regione, purtroppo fiscalmente ancora depressa. (1421)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che ostano a che le conclusioni della commissione d'inchiesta, annunciata dal Ministro durante il dibattito sulle interrogazioni sul caso Mastrella, vengano portate a conoscenza del Parlamento. (1422)

RIGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le attuali gravissime condizioni del nostro mercato finanziario dato che le vivissime preoccupazioni per il carente afflusso di risparmio nel medesimo mercato sembrano pregiudicare in maniera irrimediabile l'esigenza aziendale di provvedere al finanziamento dei nuovi investimenti.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere in base a quali criteri il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, di cui il Ministro del tesoro è presidente, autorizza l'emissione di azioni con applicazione di un sovrapprezzo.

Questo uso sembra avere sottratto i mezzi liquidi residui eliminando le possibilità più dirette per molte aziende produttive italiane.

Inoltre, nell'applicazione di questa prassi, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sembra avere spesso concesso

autorizzazioni all'applicazione di sovrapprezzi che il mercato non ha ratificato nella sua condotta, cosicché l'avallo dell'autorizzazione interministeriale si è tradotto praticamente in un danno gravissimo per i risparmiatori italiani.

Tra i molti casi del genere verificatisi negli ultimi tre anni, si può ricordare quello, fra i più gravi, della Manifattura lane Martozzo e figli - società per azioni - di Valdarno. Questa società ricevette autorizzazione dal comitato predetto ad emettere n. 10.000.000 d'azioni del valore nominale di lire 1.000 con un sovrapprezzo di lire 3.250 dal 6 a 10 marzo 1960, mentre la lettura del bilancio indicava come le riserve patrimoniali erano pari al 5 per cento del capitale sociale, il che comportava teoricamente un sovrapprezzo massimo di lire 50 lire per ogni azione.

Successivamente il valore corrente del titolo precipitava dalle 4.250 lire della emissione alle 1.800-1.900 lire, livello che viene ormai tristemente mantenuto da più di un anno: indice, questo, che la delibera del comitato predetto è apparsa inadeguata alla reale consistenza della società. (1423).

SCIONI, SFORZA E MATARRESE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci insistenti secondo le quali la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari, su decisione dell'amministrazione delle ferrovie, si stia accingendo a sostituire alcune corse di treni composte di automotrici della linea Barletta-Spinazzola con linee automobilistiche private a partire dal 1° ottobre.

Se il fatto corrispondesse a verità, non è possibile sottacere la gravità della situazione che si determinerebbe in una delle più popolate zone della Puglia, che più volte ha espresso voti non per la riduzione o soppressione della linea, ma per il suo ammodernamento e potenziamento. (1424)

CASSIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie relative a una possibile chiusura dell'esercizio della linea ferroviaria a scartamento ridotto Castrovillari-Lagonegro e per invitare il Governo, ove se ne ravvisi l'opportunità, a prendere nozione esatta della funzione di una linea ferrata che ha rappresentato l'epilogo momentaneo di una cinquantennale agitazione degli abitanti della Calabria e della Lucania, i quali hanno ritenuto sempre non conclusa la vicenda nella

attesa di ottenere la trasformazione a scartamento ordinario di quel tronco.

Nel caso che il pericolo paventato abbia un qualunque fondamento si formula la specifica richiesta di un incontro di tecnici ferroviari e del Ministero dei lavori pubblici perché la materia sia trattata con la necessaria ampiezza e profondità. (1425)

CASSIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una sezione staccata di istituto magistrale in Castrovillari, uno dei centri più notevoli della regione calabrese, già capoluogo di circondario ed ora capoluogo rappresentativo e naturale di tutta la vasta e popolosissima zona del Pollino. (1426)

CASSIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una sezione staccata di liceo scientifico in Scigliano, antico e glorioso centro di studi della provincia di Cosenza, dove sono state educate antiche generazioni e dove le nuove generazioni attingono per la forza della tradizione e per la garanzia di serietà che l'ambiente offre. (1427)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, in deroga alla legge sul finanziamento agli enti lirici, al teatro San Carlo di Napoli ed al teatro Massimo di Palermo vengono da anni erogati maggiori contributi.

«L'interrogante chiede di conoscere per quali motivi detto trattamento preferenziale non è ancora stato esteso al teatro La Fenice di Venezia, che si trova in condizioni finanziarie veramente difficili e rappresenta un centro di alta cultura musicale noto in Italia e nel mondo. (1428)

FERRARI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro con aiuti finanziari ed esenzioni fiscali alle aziende agricole — in particolare dei coltivatori diretti — delle zone del Vicentino colpite, con danni di eccezionale gravità alle colture stagionali, dai violenti nubifragi del 28 agosto 1963, e delle zone devastate dalle inondazioni del 5 settembre 1963. (1429)

Interpellanze.

«I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e della

difesa, per conoscere se, a seguito dei gravissimi atti terroristici che si sono perpetrati e vanno tuttora svolgendosi in Alto Adige a danno delle linee ferroviarie di Chiasso, del Sempione e di Tarvisio, di cantieri di lavoro, di edifici pubblici e privati, con conseguenze persino letali a carico di lavoratori, cittadini, funzionari ed appartenenti alle forze armate e di polizia italiana e che hanno avuto il loro culmine nell'inaudito attentato alla caserma dei carabinieri di Campo Tures, il Governo non ritenga di dover uscire dall'attuale atteggiamento di indifferenza ed abulia, per assumere tutte le iniziative necessarie a tutelare, come è suo specifico compito istituzionale, la integrità della vita e dei beni dei cittadini italiani e la stessa indipendenza del territorio italiano in Alto Adige.

« Per conoscere inoltre se, data la chiara provenienza austriaca dei criminali attentatori e la sistematica coincidenza degli attentati stessi con l'annuncio della ripresa delle trattative con il Governo di Vienna, non si ritenga necessario:

a, sospendere l'annunciato convegno tra il Ministro degli esteri italiano e quello austriaco, che non può svolgersi sotto l'intimidazione della violenza;

b) invitare perentoriamente il Governo austriaco al rispetto delle norme e della correttezza internazionale, che gli fanno obbligo di rifiutare l'ospitalità di cui da tempo gode il gruppo dei terroristi alto-atesini, rifugiatisi nel territorio austriaco ed i cui elementi, in parte già incriminati per gli attentati del 1961, sono tutti perfettamente noti;

c) subordinare la ripresa delle normali relazioni diplomatiche con l'Austria all'osservanza dei suddetti obblighi;

d) aggiornare frattanto *sine die* l'esame delle proposte della Commissione dei 19, le cui finalità conciliative appaiono incompatibili con l'atteggiamento intimidatorio e delittuoso assunto dai gruppi di lingua tedesca.

(27) « ROBERTI, DE MARSANICH, MICHELINI, ABELLI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CUCCO, CRUCIANI, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, GUARRA, GIUGNI LATTARI JOLE, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELO, TRIPODI, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere se, dinanzi al sistematico ripetersi di gravissimi atti terroristici in Alto Adige compiuti da criminali della

minoranza di lingua tedesca, a scopo intimidatorio per ottenere sempre nuovi cedimenti alle loro pretese di autonomia politica che mira a staccare, di fatto, la provincia di Bolzano dal territorio nazionale, non ritenga sia venuto il momento di troncane le trattative in corso col Governo austriaco e denunciare l'accordo De Gasperi-Gruber, modificando poi, con opportuni provvedimenti, le concessioni che, in applicazione all'accordo suddetto, sono state fatte alle minoranze di lingua tedesca, con eccessiva condiscendenza, prime fra tutte quelle relative al bilinguismo ed alla facoltà di riacquistare la cittadinanza italiana per coloro che, volontariamente, avevano optato per quella tedesca, trasferendosi nella Germania nazista.

(28)

« CUTTITTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulle persecuzioni e sui provvedimenti di espulsione posti in atto dal governo svizzero nei confronti di lavoratori italiani colà emigrati, sul fermo e l'espulsione di parlamentari italiani nell'esercizio del loro mandato, nonché sull'atteggiamento assunto in tali circostanze dalle nostre rappresentanze diplomatiche; e per sapere se il Governo — per tutelare le libertà, i diritti e la dignità di cittadini italiani all'estero e, nel caso specifico, dei nostri 550.000 connazionali emigrati in Svizzera, che danno un notevole contributo allo sviluppo di quel paese — non intendano:

1) compiere un passo ufficiale per esprimere la protesta degli italiani e per chiedere la revoca dei gravi provvedimenti adottati;

2) annullare le disposizioni anti-costituzionali contenute nella circolare inviata dall'Ambasciata italiana in Svizzera ai diversi consolati, rivolte a raccogliere dati sull'attività e le convinzioni politiche degli emigrati italiani, i quali, per altro, non contravvenendo alle leggi svizzere, hanno il pieno diritto di partecipare alla vita del nostro Paese in tutte le sue manifestazioni;

3) promuovere misure per la tutela dei diritti civili e per la difesa ed il miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli emigrati e delle loro famiglie.

(29) « PAJETTA GIAN CARLO, MAGNO, BRIGHENTI, PELLEGRINO, D'ALESSIO, PEZZINO, CALASSO, DI BENEDETTO, GIORGI, MESSINETTI, MARCHESI, Busetto, NANNUZZI, TOGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero, per conoscere quali iniziative hanno assunto e intendano assumere in relazione al fallimento del maglificio Poletti di Torino, che ha determinato la perdita del posto di lavoro a 400 lavoratori.

« Gli interpellanti, considerato che da più parti — compresa quella parlamentare — sono state avanzate, nello scorcio della passata legislatura e in questi ultimi mesi, richieste di chiarimenti; e che soprattutto sono stati sollecitati interventi da parte dei ministeri interessati nei confronti di specifici organi della pubblica amministrazione e, in particolare, della Direzione generale della valuta, ai quali si farebbero risalire responsabilità in ordine al fallimento della ditta torinese; e considerato che tali richieste sono rimaste tuttora inevase; chiedono se i ministri interessati non ritengano opportuno di proporre la costituzione di un'apposita Commissione, da un lato, per accertare se corrispondono al vero le responsabilità che si fanno ricadere su specifici organi della pubblica amministrazione e, dall'altro, per tutelare il prestigio della pubblica amministrazione stessa e per indicare tutte le misure atte a consentire, nel pieno rispetto della giustizia, la ripresa dell'attività dell'azienda e l'occupazione di alcune centinaia di lavoratori.

(30)

« SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'avviso del Governo sulla grave questione morale, tecnica e finanziaria sollevata recentemente dalla stampa e più volte denunciata dall'interrogante alla Camera nella scorsa legislatura circa la politica nucleare dello Stato.

« In particolare, l'interpellante chiede di conoscere:

1) le ragioni della alienazione del Centro di Ispra;

2) i criteri ai quali fu ispirata la scelta del progetto di reattore a refrigerante organico (PRO);

3) i motivi che determinarono il concepimento dell'inutile ed inattuale impianto per il ciclo Uranio-Torio;

4) gli elementi che suggerirono la prematura progettazione di una nave nucleare;

5) come sia giustificata e giustificabile la costruzione ed il successivo smantellamento di

costosi impianti per la fabbricazione di elementi di combustibile;

6) perché sia stato deciso il varo del reattore " Raptus " nella assenza di una qualsiasi esperienza preliminare;

7) in qual modo si ritenga legittimata e legittimabile la compartecipazione, nella misura del 20 per cento, assicurata dal C.N.E.N. all'Italatom, quando dovrebbe essere fuor di discussione che un ente finanziato dalla collettività non possa cedere i risultati delle sue ricerche e lo stesso personale ad una sola società;

8) le ragioni che hanno sconsigliato la costituzione di una commissione di esperti capaci di programmare l'attività del C.N.E.N. e di inserirla utilmente in quella dell'Euratom, anche al fine di una proporzionata ripartizione dei finanziamenti che gravano anche sul contribuente italiano.

(31)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1) se ritenga che nella nomina del consiglio d'amministrazione dell'« Enel » sia stato rispettato il disposto del secondo comma, articolo 3, della legge 6 dicembre 1962, n. 1634, secondo il quale gli « organi individuali e collegiali di amministrazione dell'ente nazionale dovranno essere costituiti di persone scelte secondo criteri di competenza e di indipendenza, al fine di assicurarne una composizione esclusivamente tecnica e non rappresentativa »;

2) i motivi per cui il professore Felice Ippolito non è stato dichiarato decaduto da membro del consiglio d'amministrazione del C.N.E.N., a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, secondo il quale « il presidente, il vicepresidente e gli altri componenti del con-

siglio d'amministrazione che si trovino in una delle situazioni di incompatibilità previste dal n. 5 dell'articolo 3 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sono dichiarati decaduti dalla carica qualora entro 15 giorni dalla comunicazione della nomina non sia cessata la situazione di incompatibilità »;

3) i motivi per cui nella direzione e nell'amministrazione del C.N.E.N. non sia stata fatta rispettare la legge 11 agosto 1960, n. 933.

(32)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile e del turismo e spettacolo, sulle condizioni dei trasporti per via stradale, ferroviaria, marittima ed aerea e sui programmi del Governo e dei dicasteri interessati per superare le gravi condizioni d'arretrata inadeguatezza in relazione ai problemi attuali, noti a tutti (recentemente rivelatisi così lesivi, ad esempio, nel settore turistico del pur promettente sviluppo del settore nell'isola), e specificamente necessitanti di soluzioni urgenti, perché le comunicazioni risultino utili e rispondenti all'auspicato progresso economico e sociale della Sardegna, condizionato soprattutto per la sua " rinascita ", dal sistema e dal costo dei trasporti, e delle relative soluzioni (attrezzature portuali, ferroviarie, stradali, marittime ed aeree), che necessitano appunto di soluzioni organiche, poiché debbono compenetrarsi e completarsi fra di loro, interdipendenti come sono i problemi cui si riferiscono.

(33)

« MELIS ».